

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

# Dossier stampa La settimana Ance sui media

Una raccolta delle  
principali uscite  
dell'ultima settimana

18-24 febbraio 2023





## ALCUNI DEI PRINCIPALI PASSAGGI RADIO

**RADIO MONTECARLO - LAURA GHISLANDI 16.00 - "Superbonus, governo convoca le associazioni di categoria" - (18-02-2023)**

**RAI RADIOUNO - GR1 - "Stop al superbonus, allarme di Ance e Confindustria" - (18-02-2023)**

**RAI GR PARLAMENTO "Bonus edilizi, incontro tra governo e associazioni di categoria fissato per lunedì" - (18-02-2023)**

**GIORNALE RADIO 17.00 - ` Superbonus, cessione crediti: allarme Ance ` - (17-02-2023)**

**RADIO 24 -FOCUS ECONOMIA 18.00 - "Allarme dell` Ance" - (17-02-2023)**

**RAI RADIOUNO - RADIO ANCH` IO 06.30 - "Federica Brancaccio, Presidente Ance ospite della trasmissione" - (21-02-2023)**

**RADIO 24 - GR24 07.00 - "Tavolo del Governo sui bonus: il commento dei costruttori" - (21-02-2023)**

**RADIO 105 - 105 MI CASA 18.00 - "Superbonus, le imprese rischiano il fallimento" - (20-02-2023)**

**RAI RADIOUNO - GR1 19.00 - "Stretta sul superbonus" - (20-02-2023)**

**RAI RADIOUNO - GR1 13.00 - "Superbonus, doppia apertura dal Governo" - (21-02-2023)**

**RAI RADIOUNO - GR1 07.00 - ` Superbonus: convocato tavolo tecnico al MEF ` - (23-02-2023)**

**RADIO 24 - GR24 06.00 - ` Sblocco crediti incagliati: al vaglio di Governo e esperti le possibili soluzioni ` - (23-02-2023)**

**GIORNALE RADIO - L` ATTIMO FUGGENTE 07.00 - "Federica Brancaccio ospite della trasmissione" - (22-02-2023)**

**RAI RADIOUNO - CHE GIORNO E` 11.00 - "Tavolo tecnico Superbonus, le ipotesi per lo sblocco dei crediti." - (23-02-2023)**

**RAI RADIOUNO - MENABO` 15.30 - "Superbonus, intervento del vicedirettore Ance Romain Bocognani" - (23-02-2023)**

# Superbonus, F24 solo nelle banche che hanno esaurito i plafond

**I correttivi.** Il governo studia un'apertura selettiva alle compensazioni fra crediti e tasse. Tra le somme incagliate 6,1 miliardi del bonus facciate

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Compensazioni sì, ma selettive. L'apertura alla possibilità di compensare i crediti d'imposta generati dalla cessione dei bonus edilizi e dagli sconti in fattura con i debiti tributari raccolti attraverso gli F24 dei clienti potrebbe non riguardare tutte le banche. Il governo studia infatti un meccanismo che permetterebbe queste compensazioni solo agli istituti di credito che effettivamente si sono avvicinati alla soglia di esaurimento del loro plafond fiscale: sulla base della convinzione nutrita al Mef che le banche abbiano ancora margini rilevanti per le compensazioni, il meccanismo tradurrebbe in pratica la moral suasion che i vertici dell'Economia hanno già avviato nei primi confronti tecnici.

Il pressing sugli istituti di credito serve all'esecutivo anche per cercare di tagliare i tempi di quella «risposta» che per i costruttori deve essere «immediata», come dichiarato a più riprese dai vertici dell'Ance. Un risveglio delle banche sulle compensazioni, infatti, permetterebbe di riattivare il mercato senza attendere la metà di aprile, quando arriverà in Gazzetta Ufficiale la legge di conversione del decreto 11/2023.

Anche perché un'altra osservazione che ha una certa fortuna nelle stanze di via XX Settembre riguarda il fatto che non tutti i 19,936 miliardi di crediti fermi nel sistema bancario siano effettivamente «incagliati». Quasi un terzo, 6,1 miliardi secondo l'ultimo monito-

raggio dell'amministrazione finanziaria, da crediti problematici, prodotti dalla corsa finale del bonus facciate su cui pesa il problema delle frodi, evidenziate anche mercoledì in audizione alla Camera dal comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana. In questo caso, dunque, il problema non è l'ingolfamento del mercato, ma il forte rischio di inconsistenza del sottostante che ovviamente frena la gestione da parte delle banche.

Dei 13,8 miliardi che restano, però, non tutti sarebbero incagliati. Una quota non irrilevante, in realtà, si starebbe muovendo lungo il percorso di verifica che precede la compensazione, e che si è drasticamente allungato dopo che la pioggia di regole anti-frode hanno moltiplicato i controlli bancari. «Una fetta non secondaria di questi crediti ha spiegato ieri in audizione alla commissione Finanze del Senato Enrico Zanetti, esperto fiscale e consigliere del ministro dell'Economia - è in rampa di lancio, purtroppo una rampa sempre più complessa e con tempi sempre più lunghi». Su questi presupposti, è probabile che il governo rafforzi ulteriormente la griglia delle esimenti già introdotta dal decreto, con l'obiettivo di comprimere le procedure e sgombrare il campo dai tanti interrogativi che alimentano la prudenza delle banche.

Nel frattempo continua però a essere alta anche l'attesa di una soluzione ponte per riavviare la macchina delle cessioni prima della conversione del decreto. «Ci sono arrivate delle proposte che valuteremo con la massima serietà - spiega a Montecitorio Andrea De Bertoldi, relatore del decreto - e se ci sa-

ranno le condizioni le applicheremo per dare una risposta ancora più celere rispetto alla conversione». Fra le ipotesi sul tavolo c'è anche quella di coinvolgere la Sace per un meccanismo di garanzie, che però deve essere ancora chiarito nella sua declinazione tecnica e soprattutto nella sua eventuale efficacia.

Tra i punti in discussione è confermata poi la possibile riapertura delle cessioni per le aree colpite dal terremoto del 2016, per gli Iacp e le Onlus.

Ma la discussione parlamentare sul provvedimento rappresenterà anche la prima occasione per cercare un nuovo equilibrio complessivo sugli incentivi all'edilizia, per garantirne una sostenibilità nel tempo cruciale anche per accompagnare quel processo di transizione energetica ora rilanciato dall'Unione europea con la direttiva sulle case verdi.

La sostenibilità passa prima di tutto dal ritorno a numeri meno ciclopici. «Nel 2021-22 - calcola Zanetti - si possono stimare spese agevolate per 70-75 miliardi all'anno, il triplo dei 25 miliardi annui abituali prima dell'arrivo di cessione del credito e sconto in fattura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Zanetti (esperto e consigliere Mef):**  
«Molti crediti ancora in lavorazione, occorre tagliare i tempi dell'iter»  
Evitare un via libera generalizzato serve anche a spingere gli istituti che hanno ancora spazi fiscali



**DE BERTOLDI, RELATORE DEL DL:  
ALLO STUDIO SOLUZIONI PONTE**

«Il discorso degli F24 verosimilmente sarà recepito nella normativa nell'ambito degli emendamenti, ma stiamo

riflettendo su alcune possibilità e magari un "ponte"». Così il relatore al Dl superbonus in commissione Finanze alla Camera, Andrea De Bertoldi (Fdi, nella foto).



Peso:48%

OGGI ALLE 17,30

«Sportello superbonus»: videoforum online al via



Tutte le novità e i dubbi del superbonus sotto esame. Al via oggi alle 17,30 sul sito del Sole ([www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)), «Sportello superbonus». Con figure formate dal videoforum giornalisti ed esperti esamineranno i dubbi dei lettori e forniranno indicazioni utili dopo le scelte del legislatore. La prima puntata, condotta da Francesca Barbieri, è dedicata a blocco delle cessioni e possibili soluzioni e vedrà la partecipazione di Dario Aquaro e Gianni Trovati. Al forum di oggi seguiranno altri tre appuntamenti lunedì 27 febbraio, mercoledì 1° marzo e venerdì 3 marzo, tutti alle 12,30.

**I PROBLEMI APERTI**

**1**

**I CONTI**  
**Da che cosa nasce il decreto d'urgenza che blocca cessione dei crediti e sconti in fattura?**

Lo stop nasce per contenere i danni alla finanza pubblica nel 2023. L'obbligo di contabilizzare l'intero credito nell'anno di nascita determinerà un forte aumento nel deficit 2021 e 2022, e avrebbe avuto un effetto analogo quest'anno senza il blocco

**2**

**EFFETTI IMMEDIATI**  
**Che cosa comporta lo stop immediato?**

La norma ferma la cessione dei crediti per i casi in cui non è stata effettuata la Cila o la Cilas prima del 17 febbraio, data di entrata in vigore del decreto. Formalmente la norma non è retroattiva, ma lo stop blocca di fatto molte procedure in corso

**3**

**EDILIZIA LIBERA**  
**Che cosa accade ai lavori che non necessitano del titolo abilitativo?**

Nel caso dell'edilizia libera, il discrimine per ottenere o meno la cessione del credito o lo sconto in fattura è l'effettivo avvio dei lavori prima del 17 febbraio. Spesso, però, fra la sottoscrizione del contratto (e il conseguente pagamento) e l'avvio reale dei lavori passa un tempo non breve. Per superare il problema si studia la possibilità di far rientrare nelle vecchie regole chi autocertifica la definizione del contratto prima dell'entrata in vigore del DI

**4**

**I CORRETTIVI**  
**Quali modifiche sono possibili alle nuove norme?**

I principali punti in discussione riguardano la riapertura di cessione del credito e sconto in fattura per aree terremotate, Iacp e Onlus. Si lavora poi all'apertura delle compensazioni fra i crediti d'imposta e le tasse raccolte dalle banche con gli F24 dai loro clienti. In discussione ci sono poi possibili correttivi sul periodo transitorio.



**Incentivi bloccati.** L'agevolazione per le facciate tra quelle sotto la lente



Peso:48%

# Superbonus, nelle modifiche al decreto prorogato il termine degli sconti in fattura

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il decreto legge sui bonus edilizi che ha interrotto dal 16 febbraio scorso la possibilità di effettuare sconti in fattura da parte delle imprese, sarà corretto. La modifica più rilevante, sulla quale si stanno già confrontando il governo e il Parlamento, riguarda la possibilità di "riaprire" il termine per poter effettuare lavori con la cessione del credito alle imprese. Confedilizia ha chiesto che la proroga arrivi almeno fino alla fine di aprile. Più probabilmente il termine potrebbe essere allungato di 30-45 giorni.

Ma c'è un nodo tecnico da sciogliere. Il decreto del governo sarà convertito in legge soltanto entro la fine del mese di aprile. Per spostare il termine del 16 febbraio per le cessioni del credito servirebbe dunque, un altro decreto legge. Oppure, in alternativa, il governo dovrebbe prendere un impegno politico forte in grado di rassicurare il mercato che l'allungamento del termine sarà approvato e blindato con un emendamento al decreto in Parlamento. Una soluzione ponte, come l'ha definita il relatore del provvedimento, Andrea De Bertoldi di Fratelli d'Italia. Oltre al pe-

riodo "transitorio" per riaprire allo sconto in fattura, ci sono anche altre modifiche allo studio che dovrebbero finire in un maxi emendamento del governo. Come la salvaguardia del simabonus, la tutela di incapienti e dei percettori di redditi bassi fino a un utilizzo selettivo dell'F24 proposto da Abi e Ance. Di quest'ultimo ne ha parlato ieri in audizione in Commissione finanze al Senato, Enrico Zanetti, ex sottosegretario all'Economia e oggi consigliere del ministro Giorgetti.

## IL PASSAGGIO

Sui crediti incagliati, ha spiegato Zanetti, «può essere molto utile la proposta di estensione anche agli F24 dei correntisti chiusi con un saldo a debito da

versare allo Stato. Le banche alle quali gli F24 vengono canalizzati potrebbero usare i crediti di imposta che hanno comprato per compensare quel saldo da pagare». Zanetti ha evidenziato che tra le banche vi sono comunque ancora spazi fiscali e per questo «legittimamente questa misura potrebbe essere introdotta solo a favore di quelle banche che precedentemente abbiano assorbito davvero, in concreto con acquisti e non solo con impegni di acquisto, una porzione veramente rilevante della propria capacità

fiscale potenziale». Zanetti ha quindi evidenziato che la priorità andrebbe comunque piuttosto data alla «perimetrazione nel miglior modo possibile» delle azioni da compiere per non essere chiamati come responsabili in solido delle frodi. Altrimenti anche la norma sull'F24, «per quanto utile, non produrrebbe degli effetti benefici immediati se innestata in un contesto dove tra la data in cui avviene l'offerta di cessione del credito e la data in cui il credito viene acquistato dalla banca continuassero a passare mesi e mesi a causa di procedure troppo farraginose».

Ieri anche il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, nell'ambito del Question time al Senato, ha ribadito che il governo ha istituito un tavolo tecnico di lavoro per garantire una transizione ordinata dal vecchio al nuovo regime.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GOVERNO AL LAVORO  
SUL MAXIEMENDAMENTO  
CONFEDILIZIA CHIEDE  
TEMPO FINO AL 30 APRILE  
ZANETTI: PER LE BANCHE  
USO SELETTIVO DEGLI F24**

**L'OBIETTIVO  
È CONCENTRARE  
LE RISORSE ANCHE  
PER RISPONDERE  
AL MAXI-PIANO  
DI AIUTI AMERICANO**



Peso:29%

## Al tavolo tecnico soluzione ponte per gli esodati del Superbonus

**Mef**

**Ipotesi autocertificazione per evitare la tagliola nell'edilizia libera**

Nella prima riunione del tavolo tecnico al Mef sul Superbonus prende piede il tentativo di costruire anche una soluzione ponte per risolvere il problema di almeno una parte degli esodati dell'incentivo. Il focus, in questo caso, è soprattutto sull'edilizia libera, cioè sugli interventi che non richiedono Cila, Cilas o altre autorizzazioni. Per loro l'elemento cruciale per evitare lo stop a sconto in fattura e cessione dei crediti decretato a partire dal 17 febbraio è l'avvio effettivo dei lavori. In molti casi, però, i lavori partono solo dopo molte settimane dalla sottoscrizione dei contratti e dal pagamento, con la conseguenza di mettere in fuorigioco i diretti interessati. L'ipotesi, che però deve ora trovare una definizione tecnica puntuale, è quella di aprire a forme di autocertificazione, come già avviene oggi per le detrazioni, che permettano di superare il problema.

Ma il tavolo coordinato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo è tornato anche sui temi sollevati ai vertici di Palazzo Chigi. In cima all'agenda resta la questione dei crediti incagliati, e anche ieri si è ribadito che la strada

per sbloccarli passa dalle compensazioni tramite gli F24 delle banche: continua, ma per ora senza risultati, il pressing del go-

verno sugli istituti di credito per far utilizzare il loro spazio fiscale che per il Mef è ampio mentre per i vertici dell'Abi è già esaurito.

Trova conferme poi l'obiettivo di ridurre in prospettiva la platea degli incapienti moltiplicata dal blocco di sconto in fattura e mercato dei crediti. Da questo punto di vista la soluzione è quella di un allungamento dei tempi di utilizzo del Superbonus, che potrebbe essere spalmato su 10 anni come già accade per gli altri incentivi all'edilizia abbassando così la "rata" annuale dello sconto e quindi l'esigenza di reddito imponibile indispensabile per sfruttarlo.

Questa ipotesi, del resto, è già a portata di mano. Nel decreto Aiuti-quater il calendario decennale è stato prospettato per i crediti ceduti entro il 31 ottobre 2022, ma manca il provvedimento attuativo. Per tornare ad allargare la platea del bonus senza schiacciare troppo i conti pubblici, però, occorre un intervento anche sulle persone fisi-

che che direttamente puntano a utilizzare l'agevolazione.

Nel menu delle integrazioni al decreto entra poi l'ipotesi di riaprire cessioni e sconti in fattura per le aree terremotate (Sole 24 Ore di ieri), dove il Superbonus interviene per gestire gli accolti non coperti dal Sismabonus, oltre che per Iacp e Onlus.

Tutti i correttivi che saranno costruiti nelle prossime riunioni hanno però come destinazione la legge di conversione del decreto, da portare in Gazzetta Ufficiale entro metà aprile. Ma «per noi è fondamentale trovare rapidamente una soluzione», avverte la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**.

—**M.Mo.**

—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si lavora su F24, aree terremotate, Onlus e Iacp**  
**L'Ance: «Servono risposte immediate»**



Peso: 14%



# Ecobonus, crediti ai redditi bassi Salvini: una soluzione a breve

L'ipotesi: niente stretta sui lavori post sisma. Frodi, la Finanza sequestra 3,7 miliardi

**ROMA** Prendere tempo in attesa di una soluzione. Il primo tavolo tecnico con banche e imprese, convocate al ministero dell'Economia, per individuare una soluzione ai crediti incagliati del superbonus si conclude senza passi in avanti. Al tavolo sono stati invitati Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle Entrate e le associazioni di categoria, a partire da Ance, Confindustria, Confedilizia e Confapi, ossia gli stessi soggetti chiamati a Palazzo Chigi lunedì scorso dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Lo spartito agli occhi delle imprese è simile a tre giorni fa: per risolvere il problema e consentire alle imprese di cedere i loro crediti di imposta, bloccati nei cassetti fiscali, il governo pensa alle banche, ma gli istituti argomentano che la loro capacità di acquisire crediti è esaurita. Uno stallo che neanche i dati delle Agenzie delle Entrate consentono di superare.

Secondo le cifre del fisco le

banche nel 2022 hanno rilevato crediti per 7 miliardi di euro, a fronte di una capienza di 32 miliardi, un margine, secondo il governo, sufficiente per acquistare tutti, o parte, dei 19 miliardi bloccati nei cassetti fiscali delle imprese. Ma l'Associazione bancaria (Abi) replica che nei dati del fisco non figurano tutti gli impegni assunti dalle banche per rilevare i crediti. Le cifre scritte nelle procedure degli istituti, insomma, indicherebbero che gli spazi di intervento sono esauriti. Al tempo stesso Abi insiste per il via libera alla norma che autorizzi le banche a comprare i crediti, compensandoli con gli F24 dei clienti. «Nel corso della riunione è cresciuto l' apprezzamento per la proposta Abi e Ance sull'utilizzo dell'F24», spiega il vice dg di Abi, Gianfranco Torriero. «Da quel che traspare, il governo pare riluttante a procedere con la compensazione dei crediti con gli

F24. Chiediamo al governo chiarezza ufficiale in proposito», obietta dall'opposizione Luigi Marattin, deputato di Azione-Iv. Certo è che l'esecutivo conferma la volontà di risolvere il problema e di modificare alcune norme del decreto varato la settimana scorsa: a partire dal ripristino, in via transitoria, della cessione dei crediti di imposta per i lavori negli immobili ex Iacp e superbonus ricostruzione sisma. Dall'esecutivo il segnale più chiaro arriva dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che sui crediti bloccati annuncia «una soluzione a brevissimo», aggiungendo che il governo sta «lavorando per aiutare le aziende a disincagliare i crediti e le famiglie ad andare avanti con i lavori». Intanto in Parlamento l'iter del decreto fissa per il 6 marzo la scadenza per gli emendamenti, mentre già oggi il provvedimento verrà incardinato in

commissione Finanze alla Camera. Dalla prossima settimana, poi, inizieranno le audizioni.

A Montecitorio, nel frattempo, si è svolta in commissione Finanze l'audizione del comandante generale delle fiamme gialle, Giuseppe Zafarana. «Nell'ultimo biennio la Guardia di Finanza è stata in prima linea nel contrasto alle frodi nel settore dei bonus in materia edilizia ed energetica: complessivamente sono stati sequestrati oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti», ha spiegato Zafarana.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il nodo dei tempi**  
Allarme dei costruttori (Ance): non possiamo aspettare un'altra settimana

## Le tappe

### Maggio 2020: varata la misura

Nel maggio del 2020 è stato istituito il superbonus dal governo Conte 2, sostenuto da M5S, Pd, Leu e Italia viva. Promotore della misura il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fracarro

### La prima frenata con Draghi

Nel gennaio dell'anno scorso Mario Draghi, di fronte all'esplosione della spesa e delle truffe, decise una stretta attraverso il decreto Sostegni ter che vietava cessioni del credito oltre la prima

### Le restrizioni con l'Aiuti quater

Il governo Meloni con il decreto Aiuti quater del novembre scorso ha prorogato al 31 marzo il Superbonus del 110% sulle unifamiliari e ridotto al 90% l'agevolazione per il 2023



Il ministro Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze



Peso:46%

*Governo ed edilizia*

# Oltre lo stop al Superbonus

di **Roberto Della Seta e Francesco Ferrante**

**U**n carico insostenibile per le casse dello Stato, equivalente a un debito pro-capite di 2 mila euro sulle spalle di ogni italiano: queste le ragioni addotte dal governo, e avvalorate da più d'uno anche fuori dal centrodestra, per spiegare la scelta di sospendere "sconto in fattura" e "cessione del credito" legati al Superbonus 110% e agli altri bonus fiscali per l'edilizia. Una preoccupazione non nuova per il vero, la stessa che anche in passato ha informato svariati pareri della Ragioneria dello Stato, qualsiasi fosse il governo in carica, e impedito la stabilizzazione dei bonus.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso e determinato il governo Meloni a intervenire così drasticamente è venuta, sembra, da un parere di Eurostat su come calcolare l'impatto della riduzione delle entrate dovuta al bonus sul deficit. Eurostat ha detto, in sostanza, che il minore gettito va contabilizzato per intero nell'anno nel quale il debito è maturato e non invece spalmato lungo tutto il periodo della sua rateizzazione come prevede la legge. Un'interpretazione opinabile, che il nostro governo avrebbe potuto e dovuto discutere in Europa come peraltro fa spesso ultimamente su altri dossier, con esibito orgoglio, "in difesa della specificità del sistema industriale italiano". Ancora più rilevante appare l'errore di governo e Ragioneria nel considerare l'intero ammontare della riduzione delle entrate come "debito" senza tenere conto del corrispondente aumento di altre entrate fiscali (Irpef, Irap, Iva) legato all'aumento del giro d'affari dell'attività edilizia (si è calcolato in oltre 1% del Pil l'effetto benefico del solo Superbonus) e all'emersione dal nero di molti interventi. Dai report periodici dell'Ufficio Studi della Camera

sull'impatto economico dei bonus edilizi si evince che il saldo delle misure per l'economia nazionale è stato sempre positivo, e quanto in particolare al Superbonus numerosi studi (Nomisma, Consiglio degli Ingegneri, la stessa **Ance**) attestano i benefici anche economici per il sistema-Italia di una misura che ha avuto il merito di dare ossigeno al settore edilizio salvandolo da una crisi drammatica, senza peraltro produrre il consumo di un solo metro quadrato di suolo naturale.

Dunque il sistema dei bonus fiscali per l'edilizia non andava toccato? Niente affatto. Serviva, servirebbe, una sua riforma complessiva che stabilizzi nel tempo gli incentivi in modo da evitare corse ad aumenti artificiali dei prezzi, li renda socialmente più equi (eliminando per esempio i benefici per le seconde case) e li orienti di più e meglio all'altro interesse generale, accanto al sostegno al comparto edilizio, per il quale sono nati: migliorare l'efficienza energetica degli edifici e dunque rafforzare il contributo dell'Italia contro la crisi climatica. Che non è - va sottolineato - una minaccia astratta "per il pianeta" ma un danno già oggi molto pesante per la sicurezza e il benessere di noi umani. E allora via l'inutile bonus facciate (nel quale peraltro si sono annidate le truffe maggiori) e via l'incentivazione delle caldaie a gas, mentre andrebbero salvaguardati proprio meccanismi come lo sconto in fattura e la cessione del credito che nel caso del Superbonus hanno permesso a mezzo milione di famiglie con reddito mensile inferiore a 1800 euro di ristrutturare le abitazioni in cui vivono.

Il patrimonio edilizio dell'Italia, vetusto e con un'efficienza energetica mediamente scadente, contribuisce al 40% dei consumi finali di energia e a circa un quinto delle emissioni di gas climalteranti. Piuttosto che contestare la Direttiva europea sull'efficienza energetica in edilizia, la politica dovrebbe impegnarsi per dare alle famiglie e alle imprese gli strumenti per poterla applicare. E quello delle detrazioni fiscali è il solo realistico ed efficace.



Peso: 28%

Il Tesoro aspetta inizio marzo per conoscere il calcolo del deficit

# Banche e costruttori al governo “Sbloccate 5 miliardi di crediti”

**IL CASO**

ROMA

**I**l governo continua a insistere che le banche hanno ancora ampi margini fiscali per assorbire altri crediti generati dal Superbonus. Le banche invece, cifre alla mano, sostengono l'esatto contrario: di più non possono fare. La prima riunione del tavolo tecnico presieduto al Mef dal vicedirettore Maurizio Leo - al quale hanno preso parte i tecnici del Tesoro e degli altri ministeri interessati, i rappresentanti di Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle Entrate e le imprese (Ance, Confedilizia, Confindustria, Alleanza cooperative e artigiani, ecc.) - non è servita a sciogliere il nodo dei 19 miliardi di crediti fiscali incagliati che stanno mettendo a rischio le sorti di 25 mila imprese edili.

L'ipotesi attorno a cui si lavora passa attraverso l'utilizzo dei crediti per saldare le imposte che le banche pagano attraverso il modello F24, ma si liti-

ga sui numeri. C'è la possibilità di estendere questa procedura anche ai clienti delle banche, ma prima di decidere il governo vuole attendere il primo marzo quanto l'Istat d'intesa con Eurostat renderà noto il nuovo calcolo del deficit, non solo quello degli anni 2021 e 2022 su cui verrà caricato tutto il costo dei crediti maturato in quei due anni, ma soprattutto si capirà quanto spazio questa operazione dettata da Bruxelles aprirà invece sul bilancio di quest'anno non dovendo più spalmare gli importi sugli anni successivi. I costruttori dell'Ance, assieme all'Abi (che in una nota segnala che «è cresciuto l'apprezzamento» per questa proposta), spingono per questa soluzione: basterebbe infatti che anche solo l'1% dei 520 miliardi di euro di imposte versate ogni anno dalle banche per conto degli italiani venisse saldato sfruttando i crediti fiscali per sbloccare 5 miliardi di euro l'anno.

Stando ad una nota del Mef l'incontro «si è svolto in clima positivo e tutte le associazioni hanno condiviso l'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili». Ed in questo quadro il Mef ora aspetta che le associazioni formalizzino le loro proposte di modifica al decreto che verranno discusse al prossimo incontro. Tra le altre questioni ragiona sulla possibilità di far slittare in avanti (al 31 marzo?) l'entrata in vigore delle misure del nuovo decreto su alcuni aggiustamenti relativi a sismabonus e Iacp. «Le imprese non possono aspettare un'altra settimana: serve un segnale prima» ha dichiarato al termine dell'incontro la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Più conciliante il vicedirettore generale dell'Abi, Gianfranco Torriero, che ha dato «una valutazione costruttiva dei lavori» di ieri.

La questione della cedibilità ripetuta dei crediti fiscali, secondo il comandante della Guardia di finanza Giuseppe Zafarana, in questi anni ha portato «a operazioni truffaldine di gigantesca portata». Nell'ultimo biennio le Fiamme gialle hanno sequestrato oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti, riferiti soprattutto a facciate ed ecobonus. P. BAR.—

**3,7**

I miliardi di crediti d'imposta inesistenti sequestrati dalla Guardia di Finanza



Peso:19%

# Superbonus, spazio alla cessione crediti Tavolo Mef-aziende: sì all'uso degli F24

## IL CASO

**ROMA** Sui bonus edilizi il governo prende ancora tempo. Prima di prospettare una soluzione definitiva alle imprese che hanno i crediti incagliati e alle famiglie e ai condomini che hanno i lavori bloccati, il ministero dell'Economia vuole attendere la decisione definitiva di Istat ed Eurostat sulla contabilizzazione della cessione dei crediti nei conti pubblici. La via maestra per lo sblocco resta quella di permettere alle banche l'uso degli F24 e dei relativi spazi fiscali, delle imprese correntiste. Ma al tavolo di ieri tra le categorie ed il Ministero, guidato dal vice ministro Maurizio Leo, è andato in scena di nuovo una sorta di braccio di ferro tra l'Agenzia delle Entrate e l'Associazione bancaria. I tecnici del Fisco continuano a sostenere che le banche non abbiano usato tutti gli spazi a loro disposizione per scontare le fatture delle imprese. Ci sarebbero ancora 25 miliardi. L'uso degli F24 dei correntisti, insomma, dovrebbe partire soltanto dopo che gli istituti di credito avranno esaurito tutti i loro spazi. L'Abi risponde che, in realtà, i dati dell'Agenzia sono "statici". Non tengono conto del fatto che sono già stati conclusi altri contratti per la cessione del credito che non emergono ancora nelle dichiarazioni del Fisco.

Non solo. Bankitalia ha chiesto

alle banche di tenere un "margine" di sicurezza, di non usare tutta la capienza per lo sconto delle fatture. Il ministero dell'Economia, per voce del ministro Leo, ha giudicato positivo e «propositivo» l'incontro. È stata ribadita la volontà di trovare una soluzione «tempestiva» alla questione dei crediti incagliati. E il ministero ha aperto ad alcune modifiche (probabilmente saranno inserite in un maxi emendamento al decreto) su alcuni temi specifici, a partire da un periodo transitorio che possa riaprire una finestra per gli conti in fattura. «Sul tavolo», spiega la nota, ci sono «anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, nonché quelle relative a determinati settori come il sismabonus e l'edilizia popolare». Durante il confronto, spiega ancora la nota, «si è riscontrata anche tra le associazioni presenti una condivisione sull'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili». Le varie proposte presentate al tavolo verranno approfondite e valutate in vista della convocazione di un prossimo nuovo incontro tecnico, hanno assicurato fonti del Tesoro.

## LE REAZIONI

Ma questa stasi nelle trattative

ha preoccupato, e non poco, le imprese. Nel tavolo tecnico al ministero dell'Economia, ha spiegato la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, si è entrati nel dettaglio di eventuali modifiche al decreto sul Superbonus «ma per noi è fondamentale», ha proseguito, «oltre alle modifiche, trovare rapidamente una soluzione allo sblocco dei crediti incagliati» anche «aprendo all'acquisto da parte delle partecipate. Non si può», ha concluso, «attendere un'altra settimana». Finco, la Federazione delle imprese specialistiche delle costruzioni, ha chiesto poi di non coinvolgere in questa cessazione anche i bonus per la riqualificazione al 50% che hanno sempre funzionato, mai dato luogo ad abusi e inciso, in realtà, in termini positivi perfino sulle Casse dello Stato.

Ieri intanto, in un'audizione parlamentare, il Comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana, ha spiegato come le Fiamme Gialle hanno sequestrato ben 3,7 miliardi relativi a frodi compiute sui bonus edilizi.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVO PRESSING SULLLE BANCHE: «HANNO ANCORA MARGINI FISCALI, LI USINO» UN PERIODO TRANSITORIO PER LO SCONTO-FATTURA**



**Il vice ministro all'Economia Maurizio Leo, che ieri ha guidato il tavolo tecnico al ministero sul Superbonus**



Peso:25%

SECONDO INDISCREZIONI IL DATO 2020-2022 POTREBBE ESSERE RIVISTO AL RIALZO DI 40 MILIARDI

# Superbonus appeso al deficit

*Ancora congelata la proposta sull'uso degli F24. Aperture a correttivi per edilizia popolare e sismabonus acquisti*

DI ANDREA PIRA

**S**ervirà ancora una settimana di pazienza per capire come sbloccare nell'immediato i 19 miliardi di crediti generati dal Superbonus rimasti incagliati e trovare una soluzione all'incertezza creata dall'ultima stretta sulla cessioni. Ieri il tavolo tecnico convocato al ministero dell'Economia e delle Finanze è servito a ribadire che le parti in causa sono concordi nel voler intervenire in tempi rapidi. Prima però bisognerà attendere i nuovi dati di bilancio Istat. L'istituto presieduto da Gian Carlo Blangiardo si esprimerà per il primo marzo. Allora si capiranno gli effetti della classificazione e quantificazione Eurostat e Istat dei crediti. L'aggiornamento dello stock dovrebbe arrivare assieme alle previsioni per il 2023. Fonti vicine al dossier, cita-

te da Reuters, fanno trapelare che il dato sul deficit 2020-2022 potrebbe essere rivisto al rialzo per una cifra complessiva tra 35 e 42 miliardi.

**Secondo le ultime** linee guida Eurostat gli incentivi all'edilizia possono rientrare in una categoria di crediti d'imposta considerati pagabili, ossia con un'alta probabilità di essere incassati, in quanto cedibili, compensabili e differibili nel tempo. Pertanto, come spiegato da Bankitalia in audizione, la loro contabilizzazione potrebbe far ricadere la spesa negli anni di realizzazione degli interventi, non più spalmandola nel tempo. È in attesa di questi dati che è congelata, al momento, l'ipotesi di prevedere la possibilità di ampliare le capacità di acquisto delle banche utilizzando anche una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24. Il Mef, per il quale ieri era presente il viceministro Maurizio Leo, chiede poi agli istituti nuovi dati sulla propria capienza fiscale. Da lunedì è infatti aperto il confronto. L'Agenzia delle Entrate calcola in circa 34 miliardi la capacità di assorbire i crediti incagliati del Superbonus. L'Abi, citando anche quanto riferito lo scorso giugno alla Commissione d'inchiesta parla-

mentare sul sistema bancario, ricorda invece come nel biennio 2020-2022, le banche abbiano assunto impegni per crediti fiscali per quasi 77 miliardi «saturando la propria capacità fiscale».

Fonti del Mef spiegano a *MF-Milano Finanza* che spetta ora agli istituti fornire informazioni aggiornate per dirimere la questione. Ma la base di partenza non potranno che essere le cifre già comunicate alla bicamerale presieduta da Carla Ruocco nella scorsa legislatura, forse riviste al rialzo.

Il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero, che ha partecipato al tavolo ha, comunque espresso una valutazione costruttiva dei lavori. Nel corso della riunione, ha aggiunto Torriero, «è cresciuto l'apprezzamento per la proposta Abi e *Ance* sull'utilizzo del F24. Tale proposta è la soluzione percorribile visti gli assai ingenti acquisti di crediti di imposta già effettuati e gli impegni già assunti dalle banche, certificati dalla Commissione di in-

chiesta sulle banche».

Sul tavolo anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa. Il governo, secondo quanto trapela, ha aperto alla possibilità di modificare il decreto varato lo scorso 17 febbraio. In particolare si potrà intervenire sulle norme che riguardano le aree colpite dal sisma, il sismabonus acquisti e l'edilizia popolare.

**Un nodo ancora** irrisolto è il coinvolgimento delle partecipate pubbliche all'acquisto dei crediti incagliati. L'eventuale chiamata in causa di Cassa Depositi e Prestiti, che allo stato attuale ha acquistato circa l'1% dei crediti, è considerata problematica per ragioni di debito pubblico. Scema inoltre l'estensione della garanzia Sace, dati i tempi lunghi di una eventuale autorizzazione da richiedere alla Commissione europea. Legata ai prossimi dati Istat è anche la possibilità, su cui si ragiona, di un eventuale riporto del credito su anni successivi. (riproduzione riservata)



Maurizio Leo



Peso:36%

**SUPERBONUS**

**Sblocco dei crediti, serve altro tempo**

**Gian Maria De Francesco**

a pagina 8

**Superbonus e crediti, sblocco in salita**

*Ieri vertice tra Tesoro, banche e associazioni. Serve tempo per verificare i numeri*

**Gian Maria De Francesco**

Le varie proposte per sbloccare l'impasse Superbonus «verranno approfondite e valutate in vista della convocazione di un prossimo nuovo incontro tecnico». È quanto emerso al termine del tavolo tra il governo e le associazioni del mondo edile e della proprietà immobiliare ieri al ministero dell'Economia, coordinato dal viceseministro Leo. Al carattere interlocutorio della riunione ha fatto da contraltare «l'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili», ha spiegato Via XX Settembre. La convocazione delle controparti finanziarie (presenti anche Abi, Cdp, Sace e Agenzia delle Entrate) ha comunque confermato l'intenzione di procedere allo sblocco dei 19 miliardi di crediti fiscali dei bonus edilizi incagliati presso le imprese costruttrici e che potrebbero essere acquistati dalle banche per compensarli tramite F24 con i propri debiti verso il fisco visto che lo spazio si starebbe esaurendo avendo già assunto impegni sui bonus per oltre 77 miliardi.

Alla fine, come rivelato dalla stessa

Abi, «è cresciuto l'apprezzamento per la proposta formulata insieme all'Ance sull'utilizzo dell'F24. Tale proposta è la soluzione percorribile visti gli assai ingenti acquisti di crediti di imposta già effettuati e gli impegni già assunti dalle banche, certificati dalla commissione di inchiesta sulle banche lo scorso giugno». Sul tavolo del vertice sono rimaste anche le proposte per gestire il periodo transitorio di applicazione tra la precedente normativa e il decreto Superbonus, ossia consentire la cessione dei crediti e lo sconto in fattura per un periodo limitato ad alcuni casi particolari come le ricostruzioni post-sisma (Abruzzo, Emilia e Centro-Italia) e l'edilizia popolare.

«Per noi è fondamentale, oltre alle modifiche, trovare rapidamente una soluzione allo sblocco dei crediti incagliati» anche «aprendo all'acquisto da parte delle partecipate» pubbliche, ha dichiarato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ricordando che l'Abi e il Tesoro stanno ancora completando la ricognizione sulla capienza residua delle banche. Occorre attendere la prossima settimana per avere un quadro più chiaro anche sul peso dei crediti sul deficit ma, ha concluso la numero uno dell'associazione delle imprese edili, «serve un segnale prima». Non a caso, tra i partiti di maggio-

ranza proprio Forza Italia aveva spinto per mettere in campo le spa di Stato in modo da assorbire quei crediti che il sistema bancario non sarebbe in grado di acquistare. In questa direzione si era mosso anche il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, dichiarando la disponibilità delle imprese private più solide a sbloccare l'impasse. Anche Confartigianato ha sollecitato un intervento in questa direzione sottolineando che si deve prevedere «un'alternativa attraverso l'intervento di un acquirente pubblico di ultima istanza, come Cassa Depositi e Prestiti, in presenza di una massa significativa di crediti frammentata in una pluralità di singoli crediti di importo ridotto».

Il cambio di rotta del governo, tuttavia, ha trovato una giustificazione nelle parole del comandante generale della Finanza, Giuseppe Zafarana. Nel settore dei bonus in materia edilizia ed energetica in due anni sono stati sequestrati di oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti, ha detto il generale in audizione.

**RICORSO ALLE PARTECIPATE**

**Ance** e Confartigianato chiedono l'intervento delle spa di Stato per assorbire gli sconti fiscali



**IL CUSTODE DEI CONTI** Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti



Peso:1-1%,8-37%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**L'ALLARME ANCHE DA 90 SIGLE CATTOLICHE: LO STOP È MANNAIA PER LE ONLUS**

# Crediti bloccati, via al tavolo tecnico con le imprese «È urgente agire». Ma una soluzione ancora non c'è

NICOLA PINI

La soluzione del rebus non è ancora a portata di mano e dal primo incontro del tavolo tecnico sui bonus edilizi e i crediti incagliati le imprese non escono soddisfatte. I toni sono preoccupati. «Serve un provvedimento urgente», invoca la Cna. «Fare presto, le imprese stanno morendo», incalza l'Ance. L'incontro di ieri al Mef ha fatto seguito al vertice di lunedì scorso a Palazzo Chigi, quando il governo si era impegnato a trovare soluzioni, in particolare per smuovere la montagna di crediti incagliati (quasi 20 miliardi) che sta strozzando il settore. Le imprese mordono il freno. Il governo non nega l'esigenza di agire in fretta ma punta soprattutto sull'apporto del sistema bancario e attende per i prossimi giorni il chiarimento con Eurostat sull'anno di contabilizzazione dell'onere dei bonus, passaggio importante per capire le ricadute delle misure sui conti pubblici dell'anno in corso. A valle di questo passaggio e degli approfondimenti tecnici sulle varie saranno presentati gli emendamenti in sede di conversione del decreto varato il 16 febbraio. La riunione, ha fatto sapere l'Economia, «è stata l'occasione per proseguire in un clima propositivo il confronto tra governo e associazioni di categoria sulle possibili soluzioni riguardi ai crediti incagliati. Sul tavolo anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, nonché quelle relative a determinati settori come il Sismabonus e l'edilizia popolare», aggiunge la nota del ministero di Giancarlo Giorgetti, che

dice di condividere la «necessità di dare tempestiva risposta al settore».

Il fronte delle imprese insiste perché accanto alle banche vengano messe in campo anche le grandi partecipate pubbliche. «Bisogna fare presto dando segnali concreti», spiega la presidente dell'Ance Federica Braccaccio «la compensazione con gli F24 è l'opzione migliore sul tavolo oltre a quella di chiedere un segnale da parte delle parti partecipate». Le Regioni «si stavano muovendo ma il dl ha posto il divieto di acquistare i crediti e a questo punto la soluzione rapida deve darla il governo», aggiunge l'Ance ricordando che la proposta della compensazione con gli F24 (i pagamenti fiscali effettuati tramite le banche) è stata avanzata «già da qualche mese». Una «soluzione percorribile» anche per l'Abi. Ma le associazioni si aspettano la possibilità di estendere l'utilizzo dell'F24 per compensare i crediti, ovvero aprendo anche a quelli dei correntisti e non soltanto usando quelli delle imprese. Per Confartigianato «va messo in campo rapidamente l'intervento di un acquirente pubblico di ultima istanza», come Cassa depositi e prestiti, in alternativa alle banche. Secondo gli artigiani infatti la «scelta di aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte delle banche deve essere attentamente valutata alla luce della residua capacità fiscale degli istituti e del fatto che la gestione degli acquisti risulta poco appetibile per i crediti di importo più ridotto, in quanto meno remunerativa». Grido d'allarme dalle Onlus che «non svolgono attività commerciale e non hanno debiti fiscali da poter compensare con i crediti maturati», spiega il portavoce dell'agenda pubblica «Sui tetti» che riunisce oltre 90 associazioni cattoliche, Domenico Menorello: «Lo stop deciso dal Mef sui crediti fiscali per queste realtà fragili diventa una mannaia».

I costruttori dell'Ance incalzano il governo: fare presto, non si può attendere un'altra settimana. Il Tesoro condivide, ma si attendono chiarimenti anche da Eurostat. E c'è chi rilancia il ricorso a Cdp



Peso: 17%

**SECONDO INCONTRO TRA MINECONOMIA E ASSOCIAZIONI. DECISIONI RINVIATE A DOPO IL 1**

# Verso un regime transitorio per i Sisma bonus

**DI CRISTINA BARTELLI**

Allo studio un regime transitorio sulla cessione dei crediti per i regimi particolari di Sisma acquisti, Sisma bonus ricostruzioni e Sisma bonus iacp. Intervento ad hoc anche per terzo settore e ipotesi di allungamento a 10 anni per la detrazione del superbonus (attualmente 4 anni se le spese sono nel 2022 e a cinque anni) se effettuate tra 2020 e 2021). Mentre si cerca di trovare un punto di incontro dei dati da parte dell'Agenzia delle entrate per quanto riguarda il nodo capienza fiscale delle banche e quelli presentati dalla commissione banche la scorsa estate. Anche se tutte le decisioni di intervento con maxi emendamento governativo sul decreto legge 11/2023 sono rinviate a dopo il primo marzo quando Istat comunicherà alla commissione europea i dati di finanza pubblica 2021 e 2022. Sono questi in

sintesi i contenuti dell'esito del secondo incontro tecnico svoltosi ieri al ministero dell'economia tra il viceministro Maurizio Leo, il direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini e i rappresentanti delle categorie tecniche travolte dall'impatto del decreto blocco cessione. Da Ance fanno sapere che è positiva la rapidità del governo nel fissare un incontro a stretto giro dal primo ma continua a preoccupare la questione dei crediti incagliati perché la linea di intervento ancora non c'è e preoccupa la divergenza per quanto riguarda il dato sulla reale capienza delle banche. Le possibili correzioni diventeranno un emendamento al dl 11/23 all'esame della commissione finanze camera i cui termini per la presentazione degli emendamenti è fissato al 6 marzo. Intanto nella legge delega fiscale che è in via di ultimazione si metterà mano al riordi-

no delle agevolazioni edilizie con misure di intervento per quanto riguarda gli incipienti l'efficienza energetica e il capitolo sisma bonus. Certezza e stabilità la richiesta rinnovata da Confedilizia durante l'incontro: «Abbiamo ribadito la necessità di tutelare al massimo i proprietari che si sono fidati dello Stato, rinnovando le richieste già fatte al Governo durante l'incontro di lunedì», spiega la confederazione, «ed evidenziando per il futuro la necessità di un sistema di incentivi certo e stabile che consenta la programmazione dei lavori con cessione del credito e dello sconto in fattura almeno per gli interventi di miglioramento sismico e per l'eliminazione delle barriere architettoniche».



Peso: 17%



Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3\* in Italia — Mercoledì 22 Febbraio 2023 — Anno 159\* — Numero 52 — [ilsol24ore.com](http://ilsol24ore.com)

\* in vendita abbinata obbligatoria con Focus di Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2 - Focus € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati, Il Sole 24 Ore € Focus, in vendita separata.



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Domani con Il Sole**  
Academy Italia, la guida alle scuole delle imprese



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano. Domani primo fascicolo. Il secondo sarà in edicola il 2 marzo

**Oggi con Il Sole**  
Famiglia: tutele, garanzie e nuove regole per il processo



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



FTSE MIB 27409,34 -0,68% | SPREAD BUND 10Y 194,20 +7,20 | €/€ 1,0664 -0,09% | NATURAL GAS DUTCH 48,10 -2,14% | **Indici & Numeri** → p. 37 a 41

## Superbonus e villette, addio anticipato Governo, compensazioni in due tempi

### Fisco e immobili

Senza cessione del credito quasi impossibile il 90% di sconto alle unifamiliari

L'esecutivo: si parte dagli istituti di credito, poi spazio alle imprese

Ma l'Abi replica: la capienza fiscale delle banche è già stata esaurita

Cantieri quasi chiusi per il superbonus dedicato alle villette. La proroga per l'accesso delle unifamiliari al superbonus (al 90%) nel 2023, prevista dal decreto Alti quater, aveva indicato alcuni paletti per poterne usufruire che adesso, senza cessione del credito, risultano impossibili da sormontare. Intanto, il Governo studia la possibilità della compensazione per i bonus incagliati, con un'operazione in due step, il primo relativo agli oneri fiscali delle banche e il secondo a quelli delle imprese. Ma l'Abi replica all'ipotesi: gli istituti di credito hanno già esaurito la capienza fiscale.

Carli, Latour, Mobili e Trovati — alle pag. 6 e 7

### A CONFRONTO

Per le prime 20 eurobanche utili come cinque big Usa

Graziani — a pag. 9

96

**MILIARDI DI EURO**  
A tanto ammontano gli utili delle prime 20 banche europee nel 2022: negli Usa lo stesso risultato è stato raggiunto dalle prime cinque.

### TELECOMUNICAZIONI

Tim, Kkr al lavoro con il Governo per un'offerta unica sulla rete

Andrea Biondi — a pag. 25

### COMPAGNIE AEREE

Ita Airways, dal consiglio via agli aumenti delle retribuzioni

Giorgio Pogliotti — a pag. 25

<p><b>RICOSTRUZIONE</b> Sisma, sul tavolo riavvio cessioni per 25mila case</p> <p>Gianni Trovati — a pag. 7</p>	<p><b>110%</b> Caccia a soluzioni. Dopo il Di su stop a cessioni e sconti in fattura</p>	<p><b>PICCOLI INTERVENTI</b> Per l'edilizia libera autocertificazione per l'inizio dei lavori</p> <p>Luca De Stefani — a pag. 7</p>	<p><b>IL NUOVO SCUDO</b> Il sequestro resiste all'assenza di responsabilità</p> <p>Antonio Iorio — a pag. 7</p>
---	--	---	---

### UN ANNO DI GUERRA

<p><b>PUTIN PARLA ALLA DUMA</b> «Sospendiamo il trattato sulle armi atomiche»</p> <p>Antonella Scott — a pag. 3</p>	<p><b>BIDEN REPLICA A VARSAVIA</b> «Difenderemo la democrazia a ogni costo»</p> <p>Luca Veronese — a pag. 3</p>
---	---

Confronto a distanza. I presidenti di Russia e Stati Uniti, Vladimir Putin e Joe Biden. Venerdì 24 l'anniversario dell'invasione russa in Ucraina

## Meloni: su Kiev l'Italia non tentenna

### Il viaggio in Ucraina

La premier incontra Zelensky: «Lavoriamo a una conferenza sulla ricostruzione in aprile»

Lunga giornata Kiev, della premier Meloni. «Sull'appoggio all'Ucraina l'Italia non tentenna» dice in conferenza stampa con il presidente Zelensky. «Stiamo lavorando a una conferenza sulla ricostruzione da tenere in aprile», aggiunge, mentre il leader ucraino parla di valori comuni tra i due Paesi.

Barbara Flammeri — a pag. 2  
Lina Palmerini — a pag. 11



Kiev, Volodymyr Zelensky e Giorgia Meloni

### L'INIZIATIVA CINESE

Multilateralismo e cooperazione: la sicurezza globale secondo Pechino

Rita Fatiguso — a pag. 15

**INNOVA GROUP**  
ADVANCED PACKAGING SOLUTIONS

PER PREVEDERE IL FUTURO È NECESSARIO AVERE UNA STORIA  
INNOVA GROUP DA 50 ANNI LEADER NEL MERCATO DEGLI IMBALLI E DELLA CARTOTECNICA

ENTRA NEL PACKAGING DEL FUTURO CON INNOVA GROUP

- Innovazione tecnologica ai massimi livelli
- Produzione autonoma dalla materia prima al prodotto finito
- Miglior offerto qualità prezzo sul mercato

[www.innovagroup.it](http://www.innovagroup.it)

### PANORAMA

#### CONFINDUSTRIA

**Bonomi: «Bruxelles deve difendere l'industria dell'Europa»**

«L'industria è un asset strategico». Il rimbalzo del Pil nel 2021 e 2022 è avvenuto per la forza del manifatturiero. «Per questo chiediamo attenzione all'industria», ha detto il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. Serve una «politica europea sulla competitività» ed è «fondamentale» sostenere gli investimenti delle imprese. — a pagina 10

#### MERCATI

**Economia Ue positiva ma Borse giù e balzo BTP**

Nuovi dati positivi sulle economie europee, ma chiusura negativa per le Borse, con un tonfo per Wall Street. Impennata dei titoli di Stato, con il BTP su di 13,1 punti. — a pagina 10

#### LA SOCIETÀ CHE CAMBIA

**SOLUZIONI PER IL FUTURO DEMOGRAFICO**

di **Alessandro Rosina**  
— a pagina 13

#### DATI CERVED

**Sale il rischio fallimento nei comparti più energivori**

La crisi sembra essere alle spalle ma restano incertezze nei settori più energivori, in cui la probabilità di fallimento è salita leggermente rispetto ai livelli precedenti. — a pagina 16

#### OK AL PIANO INDUSTRIALE

**Il Sole 24 Ore: digitale, sostenibilità e crescita**

Approvato il piano 2023-2026 del Gruppo 24 Ore che conferma la crescita costante e sostenibile attraverso digitalizzazione, internazionalizzazione e valorizzazione del brand. — a pag. 29

#### PREVIDENZA

**Pensioni e quota 103: via libera alle domande**

Da oggi è possibile presentare domanda di pensione anticipata flessibile con «quota 103» tramite il sito o il call center dell'Inps. Sono necessari almeno 62 anni d'età e 41 di contributi. — a pagina 34

### Lavoro 24

**Fondirigenti**  
A scuola di leadership 560 donne manager

— a pagina 20

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
1 mese a soli 4,90 €. Per info: [ilsol24ore.com/abbonamento](http://ilsol24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

470-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

# Superbonus e villette, addio anticipato Governo, compensazioni in due tempi

## Fisco e immobili

Senza cessione del credito quasi impossibile il 90% di sconto alle unifamiliari

L'esecutivo: si parte dagli istituti di credito, poi spazio alle imprese

Ma l'Abi replica: la capienza fiscale delle banche è già stata esaurita

Cantieri quasi chiusi per il superbonus dedicato alle villette. La proroga per l'accesso delle unifamiliari al superbonus (al 90%) nel 2023, prevista dal decreto Aiuti quater, aveva indicato alcuni paletti per poterne usufruire che adesso, senza cessione del credito, risultano impossibili da sormontare. Intanto, il Governo studia la possibilità della compensazione per i bonus incagliati, con un'operazione in due step, il primo

relativo agli oneri fiscali delle banche e il secondo a quelli delle imprese. Ma l'Abi replica all'ipotesi: gli istituti di credito hanno già esaurito la capienza fiscale.

**Carli, Latour, Mobili e Trovati** — alle pag. 6 e 7

# Superbonus, compensazioni con gli F24 delle imprese

**Le modifiche sul tavolo.** Per riavviare il mercato delle cessioni dei vecchi crediti si punta ai cassetti fiscali delle aziende ma l'esecutivo preme sulle banche per far ripartire prima il meccanismo

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Le compensazioni destinate a riaprire il mercato dei crediti d'imposta prodotti dai bonus edilizi si concentreranno sugli F24 delle imprese e delle banche. Le certezze più solide riguardano per ora le voci che saranno escluse dal meccanismo: i contributi, che sono essenziali per il pagamento delle pensioni, e le tasse delle famiglie, che continueranno a seguire la loro strada tradizionale.

Il tema sarà all'apice dell'agenda dei tavoli tecnici fra governo, istituti di credito, costruttori e proprietà edilizia an-

nunciati lunedì dopo i vertici a Palazzo Chigi e ora in attesa di una prima convocazione a stretto giro.

Quella delle compensazioni si conferma la via maestra per riaprire gli spazi fiscali da destinare alla circolazione dei vecchi crediti d'imposta, generati prima dello stop improvviso decretato dal governo la scorsa settimana. Tra l'esecutivo e le banche è in corso un fitto confronto sulla possibilità di partire proprio dalle tasse a carico degli istituti di credito: un plafond esaurito secondo i diretti interessati (articolo a fianco) e ancora capiente, invece, nei calcoli elaborati dal ministero dell'Economia.

L'interesse manifestato a più riprese dal governo per i conti fiscali delle

banche è dettato anche dall'esigenza, ribadita a più riprese dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, di offrire una risposta in tempi rapidi. Più rapidi, possibilmente, di quelli di conversione del decreto, che solo in Parla-



Peso: 1-11%, 6-41%

mento potrà ovviamente recepire le indicazioni elaborate dai tavoli tecnici. L'idea, in sostanza, è quella di avviare subito le compensazioni tramite gli eventuali spazi disponibili degli istituti di credito, per poi allargare l'orizzonte ai cassetti fiscali delle imprese.

Dal canto loro le aziende, come sottolineato ieri dal presidente di Confindustria Carlo Bonomi, sono pronte «a un'assunzione di responsabilità» (servizio a pagina 8). Tra gli strumenti possibili per far incontrare domanda e offerta di crediti senza rischiare di creare problemi alle imprese più esposte c'è la creazione di una piattaforma digitale unica per gli scambi fra privati.

Tra i temi che saranno al centro dei confronti tecnici torna poi la questione degli incapienti, destinata a diventare cruciale con lo stop alle cessioni di nuovi crediti che di fatto mantiene la strada del Superbonus aperta solo ai titolari di imponibili medio-alti. Una delle modalità possibili per ridurre la platea degli esclusi passa dall'estensione da 5 a 10 anni del periodo in cui scontare l'agevolazione, come già accade per gli altri incentivi all'edilizia: in questo modo infatti la rata annuale da scontare si

abbassa, permettendo l'utilizzo del bonus anche a chi ha un carico fiscale un po' più basso, ma l'attesa si allunga.

Difficile, in ogni caso, ipotizzare altre soluzioni ad ampio raggio. Perché tutto il lavoro sulle possibili integrazioni al decreto deve muoversi sul sentiero strettissimo di una finanza pubblica già messa sotto un forte stress dalla contabilizzazione dei crediti d'imposta che sarà indicata il 1° marzo da Eurostat e Istat. I calcoli relativi ai possibili impatti sui saldi di finanza pubblica sono ancora in corso, e devono fra le altre cose misurare anche l'effetto (non quantificato per ora) delle code del vecchio Cila o Cilas entro il 25 novembre, e delle detrazioni autorizzate nella prima metà di febbraio. In ogni caso il colpo più forte è atteso sui saldi del 2022, anno in cui il solo Superbonus ha totalizzato 50,9 miliardi di detrazioni: concentrando sull'anno di nascita l'intero ammontare dei crediti d'imposta da sconti edilizi, il deficit del 2022 potrebbe passare in area 9-10%, quasi raddoppiando il 5,6% indicato dall'ultima NadeF, mentre il 2021 potrebbe fermarsi poco sotto, ma comunque nettamente più in

alto del 7,2% scritto nei documenti di finanza pubblica.

Tutto questo limita anche gli spazi per gli interventi parlamentari, che come confermato dal relatore alla Camera Andrea De Bertoldi (Fdi) si concentreranno soprattutto su Onlus e Iacp, oltre a veicolare le soluzioni dei tavoli tecnici. Gli emendamenti sono attesi per il 6 di marzo, ma l'esame entrerà nel vivo poco prima della fine del prossimo mese. Anche per questo il governo cerca dalle parti delle banche una possibile corsia anticipata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I possibili interventi

1

### IL MERCATO

Riaprire gli spazi per le cessioni

Per riaprire gli spazi alle cessioni dei vecchi crediti d'imposta si studia la modalità di compensazione fra queste somme e i debiti erariali raccolti dalle banche con gli F24

2

### GLI ESCLUSI

Fuori dal meccanismo contributi e famiglie

Il sistema delle compensazioni non dovrebbe riguardare i versamenti dei contributi, essenziali per il pagamento delle pensioni, e le tasse versate dalle famiglie tramite il sistema bancario

3

### IN PARLAMENTO

Allo studio l'aiuto per Onlus e Iacp

Fra le modifiche parlamentari si studieranno meccanismi per ridurre gli effetti della stretta decisa con il decreto di giovedì scorso nel caso di Onlus e Iacp, oltre che per le aree terremotate

4

### EDILIZIA LIBERA

Tutela su misura per caldaie e infissi

Fra gli obiettivi delle possibili integrazioni al decreto anche il salvataggio di chi ha già pagato gli acconti per caldaie e infissi ma non ha ancora avviato i lavori, condizione per mantenere lo sconto in fattura

964 euro

#### RISPARMIO IN BOLLETTA

Per chi ha beneficiato del Superbonus il risparmio medio in bolletta è risultato pari a 964 euro all'anno. È quanto emerge da uno studio di Nomisma

1,42 milioni

#### TONNELLATE DI CO2 IN MENO

Nomisma evidenzia, grazie al superbonus, una riduzione totale delle emissioni di Co2 in atmosfera stimata in 1,42 milioni di tonnellate.

**Tra le ipotesi anche l'allungamento a 10 anni del tempo di utilizzo delle detrazioni per ridurre gli incapienti**



Peso:1-11%,6-41%

# Sabatini (Abi): «Capienza delle banche ormai esaurita» Gli istituti

Per misurare gli acquisti  
bisogna guardare all'effetto  
cumulato delle rate dei crediti

## Giuseppe Latour

La capacità che le banche hanno di acquisire crediti di imposta è esaurita. Per misurarla in modo preciso, infatti, non basta mettere in relazione la capienza teorica annuale degli istituti con le opzioni comunicate all'agenzia delle Entrate. Il calcolo è più complesso e deve tenere conto di altri fattori, come spiega il direttore generale dell'Abi (l'associazione bancaria italiana), Giovanni Sabatini: «Questi numeri vanno contestualizzati rispetto a tre elementi: il dato prospettico, il tema degli impegni, il cuscinetto prudenziale».

Partiamo dai numeri circolati durante l'incontro che lunedì ha coinvolto il Governo e diverse associazioni interessate, a vario titolo, dal mercato dei crediti fiscali. Secondo queste cifre, nel 2022 la capienza delle banche è stata di 32 miliardi, coperti solo per 7 miliardi da crediti, con un differenziale di 25 miliardi di capacità disponibile. «Mi sembra importante chiarire alcuni aspetti», dice Sabatini.

Il primo riguarda la rateizzazione. «Questa è una fotografia statica – spiega il dg dell'Abi –, si fa una verifica sulla capienza delle banche senza considerare che i crediti acquistati hanno uno sviluppo pluriennale. La fotografia 2022, cioè, riguarda solo spese del 2021, ma nel 2023 an-

dranno conteggiate le spese del 2022, che sono particolarmente ingenti, visti i dati Enea, e i ratei residui delle annualità precedenti. E così via negli anni successivi». Per capire quanti crediti fiscali sono stati comprati, quindi, non bisogna guardare a un singolo anno, ma agli effetti cumulati di questo trascinarsi, che produrrà numeri moltiplicati.

Non solo: il secondo elemento riguarda il momento nel quale vengono considerati questi crediti: «Le banche – aggiunge Sabatini – non conteggiano solo i crediti immessi nella piattaforma delle Entrate, attraverso le opzioni di cessione del credito e sconto in fattura, ma considerano tutti gli impegni. Cioè, tutte le operazioni che sono state deliberate e che sono in

corso di formalizzazione». In altre parole, il processo che porta alla comunicazione alle Entrate è lungo e passa da una fase nella quale la banca accompagna il cliente nella costruzione del credito. Gli istituti conteggiano i crediti come acquisiti già all'inizio del processo, non solo alla fine, con la comunicazione all'Agenzia.

Il terzo elemento è legato ai criteri prudenziali con i quali questi crediti entrano nei bilanci degli istituti. «Banca d'Italia

– dice ancora Sabatini – quando è emerso il tema della possibilità di acquisto dei crediti, ha raccomandato un approccio prudente, nel quale andava considerato un buffer che tenesse conto della volatilità delle poste fiscali». Se, infatti, il dato dei contributi dei dipendenti è piuttosto stabile, l'Ires invece è più volatile di anno in anno. Nella definizione dei piani di acquisto bisogna tenere conto di queste oscillazioni.

L'Abi, allora, conferma quello che ha sempre detto in questi mesi: la capienza fiscale delle banche è esaurita. «Oggi c'è solo la strada delle ulteriori cessioni dalle banche ai clienti professionali – conclude Sabatini –, ma è una strada non velocissima, che richiede tempo. Sicuramente più rapida è la soluzione proposta da noi insieme all'Ance, la compensazione attraverso gli F24». Se c'è l'esigenza di fare presto, insomma, è l'alternativa dalla quale partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Approccio prudente  
nei calcoli:  
le poste fiscali  
sono molto variabili  
di anno in anno**



Peso: 21%

# 110%, un tetto massimo di spesa per non perdere i benefici della misura

## Superbonus, la proposta

Leonardo Becchetti

**C**on un decreto legge immediatamente operativo, il governo è intervenuto bloccando lo sconto in fattura e la cessione del credito dei bonus edilizi, vietandone l'acquisto per le pubbliche amministrazioni. In difficoltà le ditte del settore che hanno accumulato almeno 15 miliardi di crediti d'imposta che contavano di cedere a terzi e ora non possono più farlo.

L'intervento è stato scatenato dalla decisione (opinabile) di Eurostat di contabilizzare per competenza la cessione dei crediti fiscali, ovvero tutti come deficit al primo anno, senza spalmarli nell'orizzonte dei cinque anni. Ma va detto che se l'obiettivo primario è porre un freno alla spesa, bloccare il mercato secondario dei crediti fiscali non cura alla radice il problema e genera alcuni effetti perversi, a differenza di un semplice tetto di spesa.

Il sostegno pubblico all'efficientamento energetico degli edifici è la misura forse più importante e delicata della transizione energetica. Una quota molto rilevante delle emissioni è prodotta dagli edifici e dunque l'intervento è essenziale per contrastare il riscaldamento globale e arrivare a emissioni nette zero entro il 2050. Il principio di addizionalità spiega come i sussidi pubblici siano più urgenti e necessari laddove il settore privato non si muoverebbe da solo. Mentre le imprese hanno interesse a ridurre le emissioni se vogliono restare competitive e in linea con la regolamentazione Ue, e il settore dell'auto si trasformerà profondamente anche senza incentivi pubblici, sarebbe difficile mettere in moto i condomini senza sussidi.

Il 110% è nato con queste buone intenzioni e con esse la cessione del credito d'imposta che voleva estendere l'agevolazione agli incapienti e ai redditi più bassi con scarsa capienza fiscale. Col senno di poi sono stati molti i limiti della misura emersi. Un credito d'imposta di 110% spalmato su cinque anni ha un valore attuale superiore a 100 (almeno ai vecchi tassi d'interesse) e quindi non comporta esborso per i cittadini, favorendo scarsa attenzione alla lievitazione dei costi. Bene ha fatto il governo a portare il superbonus da 110 a 90.

L'assenza di tetti alla spesa pubblica nel provvedimento e le sue caratteristiche di convenienza hanno inoltre concentrato un'enorme mole di risorse in breve tempo con effetti di equilibrio economico generale di lievitazione dei costi. Ma l'effetto generale è stato quello dell'ingolfamento del mercato dei crediti d'imposta. Le ditte hanno acquistato dai clienti i crediti in quantità superiore alla capienza dei loro cassetti fiscali contando di poterli rivendere a soggetti terzi. Il meccanismo ha funzionato fino al momento in cui importanti intermediari finanziari del Paese hanno raggiunto anche loro livelli di saturazione e smesso di acquistare anche per timore di responsabilità in solido a seguito di scoperte di irregolarità nei lavori.

Il rischio di una frenata troppo drastica è di paralizzare una misura che ha dato un impulso importante all'economia. Analisi d'impatto diverse realizzate dall'Ance, dall'ordine dei commercialisti e dal Censis indicano mediamente



Peso: 24%

che su 100 euro spesi dallo Stato in credito d'imposta circa 45 rientrano come maggiori tasse per la crescita economica generata. La decisione del governo avrà inoltre effetti distributivi indesiderati perché saranno gli incapienti o comunque i ceti più deboli e con meno liquidità a rinunciare ai lavori. È urgente provare a fare qualcosa per evitare gli effetti perversi di questa decisione di emergenza su tante imprese e lavoratori e sul valore patrimoniale delle case nelle classi energetiche meno efficienti che è calato sensibilmente per le aspettative sull'entrata in vigore della direttiva Ue sulle case *green*. Il problema del rischio di una spesa pubblica fuori controllo si può affrontare con meno effetti collaterali negativi, fissando con chiarezza un tetto di spesa annuo in un orizzonte pluriennale (di qui al 2030) attraverso una decisione politica che ponderi gli impatti desiderati su contrasto al riscaldamento climatico, stimolo al settore edilizio e all'economia e sostenibilità della spesa pubblica. Il tetto di spesa, anche in presenza di sconto in fattura e cessione del credito d'imposta limiterà l'offerta di crediti, evitando l'ingolfamento del mercato e gli sconti sul valore dei crediti che abbiamo osservato nei mesi scorsi. Se si vogliono creare effetti redistributivi favorevoli è possibile riservare una quota importante del *plafond* all'efficientamento di case popolari o comunque di edifici in quartieri non residenziali. È inoltre essenziale impegnarsi a livello europeo affinché la risposta al piano Biden di RePowerEu sia giocata proprio sul fronte dove il settore privato fa più fatica a muoversi che è proprio quello edilizio. Un cofinanziamento tra fondi Ue e degli Stati nazionali potrebbe consentire di allargare i *plafond* destinati alla manovra. Sullo sfondo la direttiva Ue degli edifici *green*. Un ulteriore soccorso potrà arrivare dal varo dei decreti attuativi delle comunità energetiche. Che consentono ai condomini di ridurre le emissioni diventando *prosumer* di energia. In questo caso la spesa pubblica è assai contenuta visto il limite di potenza installabile previsto dalla legge e l'impatto di un euro investito dallo Stato in termini di riduzione delle emissioni e di attivazione di valore economico è molto superiore a quello del superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'AUTORE**

Con Nadia Santini, Antonio (1953) è patron del ristorante "Dal Pescatore", tre stelle Michelin a Canneto sull'Oglio (Mantova). Attualmente è

anche vicepresidente della Federazione italiana dei Pubblici Esercizi (Fipe). Il suo ristorante ha avuto la prima stella nel 1982, la seconda nel 1988 e la terza nel 1996



Peso:24%

## Riforma Cresce l'ipotesi F24 per sbloccare i crediti Superbonus, le imprese «Intervenire subito» Il richiamo di Bankitalia

di **Andrea Ducci**  
e **Enrico Marro**

**S**uperbonus, dopo l'incontro del governo con banche e imprese è intervenuto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. «Lascia perplessi e non convince che il governo assuma decisioni così affrettate, gettando nel panico imprese e famiglie e poi

convoca le parti». Questo il suo rimprovero, seguito dall'invito a «intervenire subito». Urgente garantire liquidità alle imprese e la soluzione ribadita da Abi e **Ance** è quella già illustrata al governo: consentire alle banche di ampliare le capacità di acquisto utilizzando anche una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24.

a pagina 12

# Superbonus, avanza l'ipotesi F24 Le banche: impegni per 77 miliardi

Bankitalia: impatto significativo, ma oneri ingenti. Abi e Ance: necessario compensare i crediti

di **Andrea Ducci**

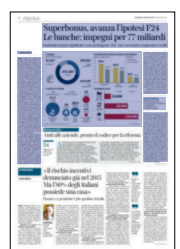
**ROMA** L'allerta sul destino dei bonus edili resta elevata. Dopo l'incontro del governo con banche e imprese, a intervenire nelle ultime ore è il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «Lascia perplessi e non convince che il governo assuma decisioni così affrettate, gettando nel panico imprese e famiglie e poi convoca le parti», è il rimprovero del presidente degli industriali. Secondo Bonomi sarebbe stato meglio interpellare le imprese prima di varare il decreto che ha stoppato i bonus, eliminando la cessione dei crediti di imposta e la possibilità di scontarli in fattura. L'altro grande tema è quello dei 19 miliardi di euro di crediti bloccati nei cassetti fiscali delle imprese, che non riescono

a cederli al sistema bancario ormai «saturato», dopo avere assunto nel periodo 2020-2022 impegni per crediti fiscali pari a 77 miliardi. Una soluzione la prospetta Bonomi e dice: «Anche noi come industria dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Se il governo creasse le condizioni affinché si possano fare cessioni di primo grado tra privati, si potrebbe individuare una classe di imprese in grado di acquistare i crediti che ora sono fermi».

Sul tappeto resta l'urgenza di garantire liquidità alle imprese. La soluzione ribadita da Abi e **Ance** è quella già illustrata al governo: «Una misura tempestiva che consenta alle banche di ampliare le capacità di acquisto, utilizzando anche una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24». In una nota congiunta le associazioni di banche e imprese edili rivendicano: «La proposta dell'F24, ha il vantaggio di

essere applicabile in tempi molto rapidi senza impatti aggiuntivi sulla finanza pubblica». Il pressing delle banche per questo tipo di meccanismo è dettato anche dall'esigenza di rimarcare che la capienza fiscale del settore creditizio è ormai esaurita. Sebbene l'Agenzia delle Entrate abbia indicato che i crediti assorbiti dalle banche nel 2022 sono pari a 7 miliardi, a fronte di una capienza di 32 miliardi, l'Abi osserva che nei dati del fisco non figurano tutti gli impegni assunti dalle banche. Le cifre scritte nelle procedure degli istituti, insomma, indicherebbero che gli spazi di manovra sono ormai esauriti.

La giornata registra anche l'audizione in Senato di Bankitalia nell'ambito dell'in-



Peso:1-6%,12-49%

dagine conoscitiva sui crediti di imposta. «Il Superbonus ha avuto un impatto significativo sul settore delle costruzioni, circa la metà degli investimenti che hanno beneficiato del Superbonus non si sarebbero cioè verificati in assenza dell'incentivo», spiega Giacomo Ricotti di Bankitalia, che aggiunge:«Gli oneri della misura per il bilancio pubblico

restano comunque ingenti». Tanto da sottolineare: «Nel disegno degli incentivi fiscali l'attenzione agli equilibri della finanza pubblica dovrà essere affiancata dalla capacità di aumentare il potenziale di crescita dell'economia». Sul fronte governativo l'esecutivo oggi si appresta a chiedere il

voto di fiducia alla Camera sul dl milleproroghe. Il via libera definitivo del provvedimento è atteso per domani.

**Voto di fiducia**

Il governo pone la questione di fiducia sul decreto milleproroghe

**I cantieri**

Numero asseverazioni

**51.247**

Condomini

**105.945**

Edifici unifamiliari

**215.105**

Case indipendenti

**372.297**  
TOTALE



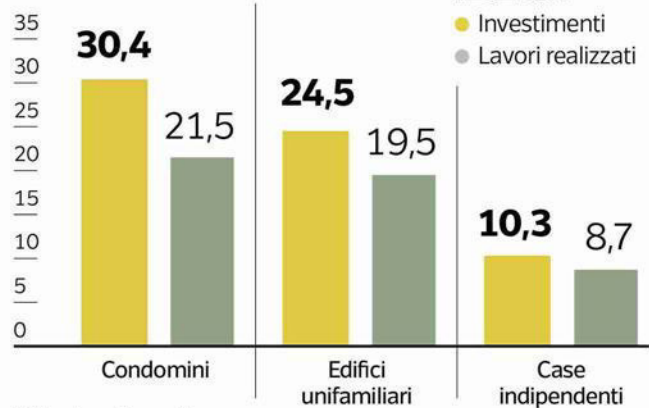
**Investimenti totali ammessi a detrazione**

Valori in miliardi di euro

LEGENDA

● Investimenti

● Lavori realizzati



**I costi per lo Stato**

TRA SUPERBONUS...

**71,7**  
miliardi



Sconti fiscali a gennaio 2023

...E ALTRI BONUS EDILIZI

**19**  
miliardi



bonus facciate

**28,9**  
miliardi



altri bonus edilizi

**15**



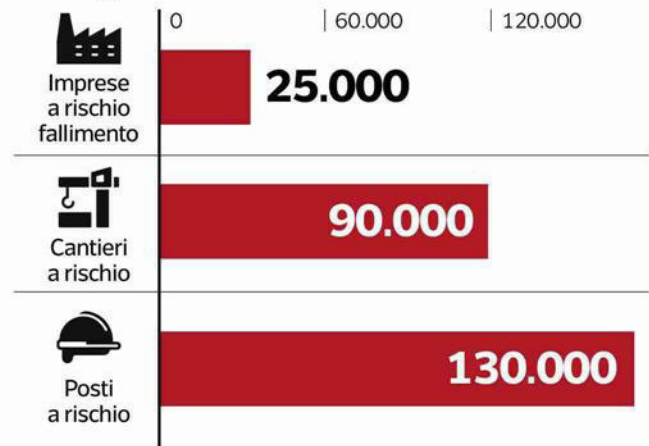
I crediti bloccati

**4,4**

miliardi

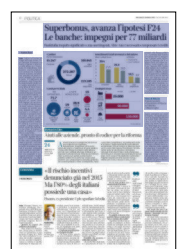
l'ammontare di crediti inesistenti

**L'indagine Ance**



Fonte: Ance, Agenzia delle Entrate e Enea

Corriere della Sera



Peso:1-6%,12-49%



**GLI SCONTI TAGLIATI**

# Superbonus, i crediti della discordia Braccio di ferro tra governo e banche

Gli istituti negano di avere altro spazio per acquisire le somme fiscali incagliate

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Scintille tra banche e governo sul Superbonus. L'Abi nega di avere un "tesoretto" da 34-35 miliardi di debiti fiscali da compensare con i crediti edilizi incagliati pari a 19 miliardi, come invece sostiene il ministero dell'Economia su dati dell'Agenzia delle Entrate. E rilancia l'idea di usare, per la stessa compensazione, le tasse dei correntisti pagate all'erario tramite il modulo F24. Idea che l'esecutivo non disdegna, ma pretende sia di importo limitato.

Si allontana così la soluzione rapida auspicata dalle imprese edili per sbloccare almeno le situazioni pregresse. E sale la preoccupazione delle aziende che hanno fermato i lavori all'indomani del decreto "blocca crediti" del 17 febbraio. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi parla di «decisioni frettolose» prese dal governo, che prima «getta nel panico imprese e famiglie» e solo poi «convoca le parti». E annuncia la disponibilità di «una classe di imprese» manifatturiere, le più solide, «ad acquistare i crediti che ora sono fermi». A patto che si possano «fare cessioni di primo grado tra privati».

Il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni definisce «comprensibile» la scelta del governo di «interrompere la pericolosa spirale della cessione». Ricorda però che «l'Europa condivide gli obiettivi del Superbonus a cui ha contribuito con 13-14 miliardi». Il decreto arri-

verà domani in commissione Finanze della Camera. La scadenza degli emendamenti è fissata al 6 marzo. Già si annuncia battaglia, con le opposizioni e nella stessa maggioranza. Il relatore Andrea De Bertoldi (Fdi) promette deroghe per gli immobili di Onlus e Iacp (case popolari). Non esclude un «periodo di transizione», spostando la data del 17 febbraio da cui scatta lo stop alla cessione del credito. I sindacati, ma anche i costruttori, chiedono di conservare la cessione quantomeno per i redditi bassi e le zone del post-sisma.

In parallelo al percorso parlamentare, nei prossimi giorni saranno convocati i tavoli tecnici promessi dal governo alle categorie per scrivere le norme sui crediti incagliati che le banche non comprano più. La motivazione è nota: «Abbiamo finito lo spazio fiscale, non riusciamo a compensarli con i nostri debiti». Ieri l'ha ripetuto anche Gianfranco Torriero, vicedirettore generale vicario Abi, rispondendo sul presunto "tesoretto" da 34-35 miliardi: «I dati diffusi non sono coerenti con l'analisi fatta dalla Commissione di inchiesta sulle banche da cui risulta che gli istituti di credito hanno saturato il loro spazio fiscale nel 2022: a giugno avevano preso impegni per 77 miliardi su 81 di capienza massima riferita al biennio 2020-2022».

Secondo Torriero, le Entrate non tengono conto nei loro calcoli di tre elementi: gli impegni di cessioni del credito da sommare alle cession-

ni già realizzate, l'impatto pluriennale di crediti che si compensano su 4 anni e si sovrappongono, infine il criterio della prudenza per cui lo spazio fiscale va gestito con oculatezza, secondo i principi di Bankitalia, lasciando un cuscinetto.

Se dunque le banche nulla possono più fare in modo diretto, rimane l'altra strada - ribadita ieri anche da un comunicato congiunto Abi-**Ance**, banche-costruttori - di compensare i 19 miliardi di incagli con la massa di tasse e imposte (Imu, Iva, Irap, Ires) pagate dai contribuenti dai conti correnti tramite il modulo fiscale F24. Il governo apre all'ipotesi, ma chiede di prendere solo l'1% di queste tasse (400-500 miliardi all'anno) e solo dopo l'1 marzo quando Istat si sarà adeguata alle nuove regole Eurostat che dovrebbero scaricare i 110 miliardi di spesa per i bonus edilizi sui deficit 2021-2022, liberando il 2023.

Bankitalia e Nomisma intanto tornano con due studi sugli effetti del Superbonus. Bankitalia dice che «ha dato una spinta all'economia, seppur oneroso». Nomisma calcola un giro d'affari di 195 miliardi a fronte di una spesa di 72 miliardi, occupazione per un milione di persone, 7 miliardi di aumento di valore per gli immobili, un risparmio di 29 miliardi sulle bollette, ovvero 964 euro a famiglia.

**Bonomi: "La stretta crea panico, le aziende possono intervenire"  
Gentiloni la difende: è ragionevole**



Peso:60%

L'Abi: "L'esecutivo sbaglia, abbiamo finito lo spazio fiscale per acquistare i crediti". Banca d'Italia: "Impossibile il monitoraggio dei costi"

# Confindustria e banche contro il governo

## “Sul Superbonus i conti non tornano”

**LAGIORNATA**

**PAOLO BARONI**  
ROMA

«**A** noi i conti non tornano», spiega il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini il giorno dopo il tavolo convocato dal governo a palazzo Chigi per affrontare la questione dei 19 miliardi di euro di crediti fiscali legati al Superbonus che sono rimasti incagliati. Se non si trova una soluzione «rapida ed efficace» sono a rischio ben 25 mila imprese ed oltre 100 mila occupati. Secondo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti una soluzione può essere quella di utilizzare i crediti fiscali acquistati dalle banche per pagare tasse e contributi che le varie aziende di credito versano con gli F24, prevedendo «solo in caso di emergenza» di allargare questa operazione ai correntisti delle banche stesse.

Stando ai dati dell'Agenzia delle Entrate portati lunedì al tavolo con imprese e associazioni l'anno passato a fronte di 32 miliardi di imposte versate (Ires, contributi previdenziali e ritenute alla fonte relative ai dipendenti e ritenute sugli utili maturati dalla clientela, ecc.) le banche hanno scontato

appena 7 miliardi di crediti fiscali. Ne avanzerebbero quindi altri 25 più che sufficienti per assorbire i 19 miliardi di crediti che in questa fase stanno creando problemi a imprese e famiglie, tanto più che vanno spalmati in almeno 4 anni.

In realtà, spiega a *la Stampa* Sabatini, «questi sono i dati del 2022, anno in cui le banche hanno scontato i crediti dell'anno prima, dati che non solo non tengono conto dei flussi ma nemmeno delle operazioni in lavorazione o quelle per le quali le banche hanno già assunto impegni. Una fonte autorevole, come la Commissione d'inchiesta sulle banche - aggiunge il dg Abi - alla fine della scorsa legislatura era già giunta alla conclusione che le banche nel biennio 2020-2022 avevano saturato la loro capacità fiscale» per un totale di 76,98 miliardi.

Oltre, allo stato attuale, non si può andare, anche perché ricordano sempre dall'Abi, occorre tenere conto il tema della sana e prudente gestione, con la Banca d'Italia che con una sua circolare ha raccomandato alle banche «di acquistare crediti in misura coerente con la propria capacità di poterli poi compensare». Pertanto «i plafond annuali di acquisto dei crediti di imposta devono essere definiti in funzione della capienza attuale e poten-

zialmente prospettata della posizione debitoria. Cioè deve essere comunque garantito un margine di sicurezza per i bilanci, per evitare di eccedere».

Mentre alla Camera è previsto che il nuovo decreto inizi giovedì il suo iter, il confronto si sposta sul tavolo tecnico che il Mef dovrebbe convocare a breve. E in quella sede per Sabatini «ci sarà il modo di verificare in maniera più puntuale i dati, chiarendo che come settore bancario abbiamo ovviamente il massimo interesse a trovare una soluzione perché poi le difficoltà delle imprese diventano crediti deteriorati».

Nella nota congiunta Abi e **Ance** sostengono che per far fronte all'emergenza, posto che «non bastano gli acquisti e gli impegni ad acquistare già assunti dalle banche», «occorre una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare le capacità di acquisto utilizzando anche una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24» della clientela. Una soluzione «che ha il vantaggio di essere applicabile in tempi molto rapidi, di facile realizzazione e non avrebbe alcun impatto aggiuntivo sulla finanza pubblica».

Ieri sul caso degli sconti fiscali è intervenuta anche la Banca d'Italia segnalando che il Superbonus comporta sì

«oneri ingenti» ma anche che ha avuto «un impatto assai significativo su settore». Peccato che «per la sua natura automatica e l'assenza di controlli a monte» sia «più difficile da controllare» e «non permetta quindi un monitoraggio del costo per il bilancio pubblico», oltre a portare con sé «il rischio» che in questo modo sia più facile commettere frodi.

Ieri il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte ha incontrato imprese e sindacati ed ha rinnovato le critiche al governo («l'unico buco è quello creato dal decreto del governo nottetempo»). Caustico anche il commento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi che a Savona ha parlato di «decisione affrettata del governo, che ha gettato nel panico imprese e famiglie». Detto questo, «se il governo creasse le condizioni affinché si possano fare cessioni di primo grado tra privati si potrebbe individuare una classe di imprese che potrebbero acquistare i crediti che ora sono fermi» e contribuire così ad uscire dall'attuale impasse. —



**GIUSEPPE CONTE**  
PRESIDENTE DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE

L'unico buco è quello creato dal decreto del governo nottetempo



**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Il governo ha preso una decisione affrettata che getta nel panico le imprese e le famiglie



**GIUSEPPE CONTE**  
PRESIDENTE DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE

L'unico buco è quello creato dal decreto del governo nottetempo



**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Il governo ha preso una decisione affrettata che getta nel panico le imprese e le famiglie



Peso:10-53%,11-8%

# Superbonus, più tempo per la cessione dei crediti

►Sul tavolo l'ipotesi di uno slittamento della data limite fissata al 17 febbraio ►Bankitalia: «Con il 110% spinta all'edilizia ma oneri pesanti per il bilancio statale»

## LA TRATTATIVA

ROMA Per sbrogliare la matassa del superbonus, e soprattutto quella della cedibilità dei crediti sospesa per decreto dal governo, la via maestra resta quella dell'utilizzo da parte delle banche degli F24 relativi ai versamenti fiscali dei propri clienti. Ma i correttivi al provvedimento d'urgenza potrebbero includere anche un qualche slittamento rispetto alla data limite fissata allo scorso 17 febbraio. E soluzioni specifiche per le onlus e gli ex Iapcp (istituti autonomi case popolari) che sarebbero penalizzati dal blocco delle cessioni. L'apertura su questi temi è arrivata da Andrea De Bertoldi (Fratelli d'Italia) relatore del decreto, che si è detto ben consapevole delle problematiche poste dalle categorie. Così come restano aperte le criticità specifiche connesse ai lavori per l'installazione di caldaie e infissi: in questo caso la difficoltà di determinare in modo formale i tempi di avvio degli interventi rischia di tagliare fuori completamente dallo sconto in fattura e dalla possibilità di cessione dei crediti chi magari nel frattempo si era già impegnato con un anticipo.

## IL TAVOLO

Le banche intanto, in vista del tavolo tecnico con il Mef annunciato lunedì dal governo, hanno ribadito la propria posizione favorevole all'utilizzo degli F24. In

un comunicato congiunto con i costruttori dell'Ance, l'Abi ha ricordato che - come risulta dai dati sulla commissione d'inchiesta della scorsa legislatura - il sistema del credito ha assunto nel triennio 2020-2022 impegni per

crediti fiscali pari a quasi 77 miliardi, saturando la propria capacità. Di qui la richiesta di sfruttare per la compensazione lo spazio dei versamenti tributari fatti per conto dei propri clienti. La messa a punto di questa soluzione si intreccia con la partita diplomatico-contabile della classificazione dei crediti d'imposta. Il prossimo 1 marzo l'Istat nel suo comunicato su Pil e indebitamento nel 2022 darà conto del loro impatto sul deficit, sulla base delle modalità concordate con Eurostat, l'autorità statistica europea. Secondo le anticipazioni emerse nei giorni scorsi, i crediti dovrebbero risultare *payable*, ovvero rimborsabili, e quindi andranno a pesare sul disavanzo: gonfiando quello del

2021 e del 2022 e probabilmente alleggerendo quello degli anni successivi: in questo modo si libererebbe spazio finanziario per le prossime mosse politiche dell'esecutivo, a partire dalla riforma fiscale.

Sul dossier dei bonus edilizi si è fatta sentire la Banca d'Italia. Giacomo Ricotti, capo del servizio assistenza e consulenza fi-

scale di Via Nazionale, è intervenuto al Senato sulla tematica più complessiva delle agevola-

zioni fiscali, sottolineando però alcuni concetti specifici sugli incentivi per l'edilizia. Incentivi che hanno sicuramente avuto un impatto favorevole sul settore sia in termini di valore aggiunto che di occupazione. Circa la metà degli investimenti che hanno sfruttato il beneficio avevano carattere aggiuntivo, ossia non sarebbero stati avviati in assenza dell'agevolazione. Tuttavia gli oneri per il bilancio pubblico sono pesanti e crescenti nell'ultimo biennio. Sulla questione più specifica della cessione dei crediti, Ricotti si è limitato a notare che lo strumento del credito d'imposta rimborsabile o cedibile è più vantaggioso per i contribuenti a reddito più basso: i quali versando un'imposta relativamente bassa potrebbero non essere in grado di sfruttare il beneficio sotto forma di semplice detrazione fiscale.

## LA CONSULTAZIONE

Un contributo alla soluzione della vicenda potrebbe venire anche dalle imprese. Il presidente di Confindustria Bonomi ha detto che con apposite norme le aziende private sarebbero in condizioni di acquistare i crediti attualmente bloccati, affiancandosi alle banche. Bonomi ha anche criticato la modalità scelta dall'esecutivo per intervenire, senza una preventiva consultazione del mondo produttivo. Mentre Da Bruxelles, il commis-



Peso:42%

**L'intervista Giovanni Sabatini**

# «Banche disponibili sull'F24 Ma bisogna sciogliere il nodo dei sequestri in caso di frodi»

**G**iovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi, lo scudo penale alle banche può agevolare lo sblocco della cessione crediti nel Superbonus?

«Può contribuire a riattivare le compravendite dei crediti di imposta che derivano dai bonus edilizi. Il chiarimento sul regime di responsabilità solidale può effettivamente aiutare la ripartenza delle ulteriori cessioni. Più che di uno scudo penale, è più corretto parlare di un intervento normativo che espressamente precisi che la mancanza dei requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta in capo ai beneficiari originari non comporta la perdita del diritto di utilizzazione del credito d'imposta in capo ai cessionari, fermo restando la responsabilità amministrativa di questi ultimi per l'utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare, o in misura maggiore rispetto al credito ricevuto».

**Pare siano arrivati dal governo chiarimenti a favore del cessionario in buona fede nel caso di comportamento irregolare del primo cedente, è giusto?**

«Il decreto di questi giorni interviene proprio a favore dei compratori in buona fede. È una risposta alla domanda di certezza giunta da più parti. Questa tutela vale anche per i correntisti che acquistano crediti dalle banche che si fanno rilasciare la documentazione prevista dalla norma. In ogni caso, il compratore dei crediti può fornire con ogni mezzo la prova della propria diligenza oppure della non gravità della negligenza. Con l'ultimo decreto-legge, viene espressamente escluso il concorso nella violazione per dolo o colpa grave del cessionario e del fornitore che ha applicato lo sconto in fattura, qualora quest'ultimo dimostri di aver acquisito uno specifico set documentale che riguarda le opere che hanno originato il credito di imposta. Si tratta

di disposizioni importanti, dirette a dare maggiore certezza del quadro normativo in cui tutti i soggetti coinvolti nelle cessioni dei crediti, non solo le banche, si trovano oggi ad operare».

**Alcune operazioni potrebbero nascondere reati per i quali i giudici possono procedere al sequestro dei crediti. E' necessaria sempre una tutela?**

«Il tema del sequestro dei crediti resta presente. Il cessionario non potrà utilizzare in compensazione i crediti acquistati in buona fede fino all'eventuale revoca del provvedimento di sequestro o fino alla conclusione di tutti i gradi di giudizio. È quindi necessario venga trovata una soluzione per questi aspetti. È chiaro, che in questo scenario, il cessionario che ha acquistato i crediti in buona fede - svolgendo quindi tutti i controlli previsti dalla normativa primaria e dai documenti di prassi dell'amministrazione finanziaria - non possa sopportare anche il rischio di perdere il diritto all'utilizzo dei crediti stessi, in caso di sequestro o di successivo dissequestro».

**L'Agenzia delle Entrate sostiene che le banche hanno ancora spazio abbondante per acquistare crediti. Si parla di 24 miliardi netti. E' vero?**

«Che le banche abbiano raggiunto la capienza fiscale oltre la quale non possono continuare ad acquistare crediti è certificato dalla Commissione di inchiesta sulle banche, organismo dotato di poteri di indagine analoghi alla magistratura che nella scorsa legislatura aveva pubblicato un rapporto sull'utilizzo dei crediti fiscali da superbonus concludendo che "nel biennio 2020-2022, le banche

hanno assunto impegni per crediti fiscali pari complessivamente a 76,9 miliardi di euro saturando la loro capacità fiscale"».

**E' stato identificato il perimetro dei 19 miliardi di crediti ancora nel bilancio delle imprese che hanno avviato lavori ma non sono stati ancora ceduti. L'F24 è una soluzione?**

«Appare necessario prevedere degli interventi anche solo temporanei focalizzati su questi crediti pregressi che possano immediatamente consentire di immettere liquidità nelle imprese e accompagnare la riattivazione del mercato. In tal senso, una misura tempestiva come quella proposta da Abi e Ance nei mesi scorsi, che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche, costituirebbe un sicuro sollievo per le imprese in difficoltà».

**I lavori di ristrutturazione sono fermi ma devono chiudere entro fine anno: che tempi ci sono per riaprire con le banche il canale dei crediti?**

«Non si possono fare valutazioni specifiche, visto che l'acquisto dei crediti d'imposta da parte delle banche è subordinato ad un'analisi molto accurata, con tempistiche diverse da banca a banca. L'adozione della misura



Peso:29%

sugli F24 dei contribuenti rappresenta un utile strumento per velocizzare la riapertura del canale dei crediti».

**Rosario Dimito**

**IL DIRETTORE DELL'ABI:  
SCUDO PENALE? MOLTO  
SI È FATTO, LA NORMA  
VA PERÒ COMPLETATA  
A FAVORE DEGLI  
ACQUISTI IN BUONA FEDE**

**SULLA CAPIENZA FISCALE  
DEGLI ISTITUTI VALE  
LA CERTIFICAZIONE  
DELLA COMMISSIONE  
D'INCHIESTA CHE PARLA  
DI SATURAZIONE**



**Giovanni Sabatini**



Peso:29%

**FRONDA 9 MILIARDI**

**Bonus edilizi,  
allo studio  
la possibilità  
di utilizzare tra  
l'1 e il 2%  
dei versamenti  
in F24**

*Bartelli a pag. 25*

*BONUS EDILIZI/Mineconomia al lavoro sulla forbice possibile. Abi e Ance: norma subito*

# F24, tra l'1% e il 2% in crediti

## Allo studio una compensazione ma con percentuali basse

**DI CRISTINA BARTELLI**

**B**onus edilizi, forbice tra l'1 e il 2% per la compensazione degli F24 con i crediti fiscali. Abi e Ance chiedono una norma immediata che sblocchi il pregresso dei crediti incagliati che secondo le stime fornite dall'Agenzia delle entrate (si veda *ItaliaOggi* del 20/2/23) sarebbero arrivati a 19,9 mld di euro. L'ipotesi continua a far storcere il naso ai tecnici del ministero dell'economia, che starebbero lavorando alla scrittura di un'ipotesi in tal senso. Mentre, secondo il dato che ha fornito il premier **Giorgia Meloni**, le frodi sui bonus edilizi sono arrivate a 9 mld. Se 3,7 mld sono quelli legati al superbonus, come riportato in audizione dalla Guardia di finanza, i restanti cinque miliardi sono attribuibili al bonus facciate.

Sono, dunque, due i fronti aperti sulla vicenda dei bonus edilizi dopo il decreto legge di blocco (per il futuro) del meccanismo della cessione dei crediti: quello dei conti pubblici e quello delle frodi.

Sul primo punto si lavora anche a una sorta di moral suasion sulle banche: secondo i dati forniti dalle Entrate al tavolo tecnico di lunedì, le banche potrebbero avere di-

sponibilità per acquisire crediti intorno ai 37 mld. Stima informalmente respinta da Abi, che ricorda come gli impegni presi dagli istituti sul superbonus fossero a quota 77 mld. "Nelle valutazioni occorre considerare", ha spiegato **Gianfranco Torriero**, vice direttore generale vicario Abi, "non solo delle pratiche già concluse ma anche degli impegni già assunti ma non ancora completati" che dunque esaurirebbero il plafond. Per Abi c'è poi il tema non secondario della prudente gestione dei bilanci. I plafond annuali di acquisto dei crediti di imposta devono essere definiti in funzione della capienza attuale e potenzialmente prospettica della posizione debitoria. Cioè deve essere comunque garantito un margine di sicurezza per i bilanci, per evitare di eccedere.

Sempre sul fronte conti pubblici si attende per il 1° marzo la decisione Istat. Ci si aspetta che i 120 mld di bonus edilizi, jackpot impazzito che ogni giorno aggiorna la cifra al rialzo, vengano classificati in deficit, rivedendo i calcoli del 2020 e 2021 ma lasciando maggiore aggio per gli anni futuri. Ecco dunque la necessità di chiudere il meccanismo della cessione del cre-

dito, prevedendo per il futuro un intervento strutturale su tutti i bonus edilizi.

"Partirà immediatamente il tavolo tecnico per scrivere le disposizioni legate alla compensazione dei crediti con una quota di F24", rassicura **Guido Liri**, capogruppo FdI della Commissione bilancio del Senato, che già a dicembre 2022 in sede di conversione del decreto fiscale aveva lavorato per far passare un emendamento sulla compensazione crediti con F24. "Con l'alleggerimento della responsabilità delle banche c'è un invito dovranno ricominciare a acquistare crediti e c'è anche lo strumento dell'F24 su cui c'è stata apertura di Eurostat e quindi anche del Mef. Con queste due misure bisogna arrivare allo sblocco dei 20 mld dei crediti incagliati. Per quanto riguarda il sisma, invece, mantenimento delle pos-



Peso:1-1%,25-33%

sibilità di imputare l'accollo con il superbonus e salvare la possibilità di chi ha optato per il superbonus anziché per il contributo di ricostruzione per la propria abitazione con il mantenimento delle condizioni all'interno del cratere". Già a luglio 2020 il gruppo della Lega alla Camera, primo firmatario **Alberto Gusme-**

**roli**, aveva presentato una pdl sulla compensazione dei crediti di imposta tramite F24.



Peso:1-1%,25-33%

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2 in Italia — Martedì 21 Febbraio 2023 — Anno 159° — Numero 51 — [ilssole24ore.com](http://ilssole24ore.com)



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Domani con il Sole**  
Famiglia: tutele, garanzie e nuove regole per il processo

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



**Cassazione**  
Avvisi bonari, stop alla definizione liti sulle cartelle per chi decade dalle rate

Andrea Tagliani — a pag. 30



FTSE MIB 27597,01 -0,56% | SPREAD BUND 10Y 187,80 +4,10 | NATURAL GAS DUTCH 49,15 +0,51% | ORO FIXING 1845,80 +0,65% | Indici & Numeri → p. 39-43

### L'INCONTRO CON ZELENSKY

## Biden, visita storica a Kiev Via a nuovi aiuti e armi Oggi l'arrivo della Meloni

Bongiorni e Flammeri — a pag. 6



Appoggio. Zelensky e Biden ieri a Kiev

### OGGI IL SUMMIT

## Cina: il ministro degli Esteri vola da Putin, Pechino tenta un piano di pace

Rita Fatiguso — a pag. 4

### AGRICOLTURA

## Export di grano, adesso i russi minacciano di non rinnovare l'accordo

Bongiorni e Cappellini — a pag. 7

### PANORAMA

#### INCARICHI PUBBLICI

## Nomine, la Lega apre il fronte: cambiamenti in Eni, Enel e Rai

Dalla Lega arriva «una richiesta di profondo cambiamento» rispetto ai rinnovi dei vertici delle partecipate pubbliche, a partire da Eni ed Enel. Il rinnovamento «non riguarda solo i vertici ma anche in generale i manager». Per la Lega è arrivato il momento, quindi, di «aprire una riflessione su tutte le aziende, compresa la Rai che ha manager e una guida scelta in altre epoche politiche». — a pagina 9

# Superbonus, crediti incagliati a 20 miliardi Verso le compensazioni delle banche

### Palazzo Chigi

Sfuma l'idea di schierare la Cdp per acquisire i crediti Si all'uso dei modelli F24

Superbonus e crediti (quasi 20 miliardi) incagliati. Il Governo apre a una soluzione pur ribadendo che «lo stop è inevitabile». Al termine dell'incontro con imprese edili e banche, Palazzo Chigi indica nell'utilizzo del modulo F24 la strada per le compensazioni. Ora un tavolo tecnico da istituire probabilmente al Mef dovrà stabilire regole e modalità di accesso alla detrazione d'imposta. Sfuma il coinvolgimento di Cdp, Enel ed Eni. — Servizi alle pagine 2 e 3

### GLI APPROFONDIMENTI

#### IL SINDACO DI ROMA

Gualtieri: misura ok ma non andava estesa

#### LE IMPRESE DELL'EDILIZIA

Brancaccio: «Occorre agire rapidamente»

#### I CASI

Ecco per chi vale il blocco del credito

#### LA RICERCA DEI COMMERCIALISTI

Il carico reale dello Stato è il 56,7% della spesa

Gavelli, Landolfi, Latour, Trovati — alle pagine 2 e 3

### PARLA CATIA BASTIOLI, AD DI NOVAMONT



L'allarme. La manager avverte: «Il settore non è al centro delle strategie europee, anzi è oggetto di direttive contraddittorie che creano problemi»

## La chimica verde italiana sotto tiro di Cina e Usa

Sara Deganello — a pag. 17

## Eurovita, servono più capitali: aumento fino a 400 milioni

### Assicurazioni

Mettere in sicurezza Eurovita costerà più di quanto ipotizzato. I numeri sono ancora passibili di aggiustamenti, ma stando agli ultimi calcoli la compagnia assicurativa dovrà valutare un aumento di capitale compreso tra i 350 e i 400 milioni. Laura Galvagni — a pag. 29

### VALUTE VIRTUALI

Rock Trading, rabbia tra i clienti: fondi bloccati, nessuna risposta

Lops e Carlini — a pag. 27

# 34mila

**I CLIENTI**  
Per i clienti incagliati nella crypto-piattaforma italiana The rock trading l'incubo non è finito. Il messaggio che compare sul sito è sempre lo stesso: «comunicazione di interruzione della piattaforma».



In Adriatico. Trivellazioni ferme

### LA CRISI ENERGETICA

Ancora bloccate le nuove ricerche di gas in Adriatico Ne approfitta la Croazia

Ilaria Vesentini — a pag. 20

**Che svolta la mia polizza auto mensile!**

La pago ogni mese in base ai km che faccio, direttamente dall'app.

**BE Rebel**  
Pay per you

Comprala in pochi clic su [berebel.it](http://berebel.it)

Premio minimo mensile e conguaglio per i km percorsi, deposito a garanzia, dispositivo telematico per rilevare percorrenza, stile uso e guida. Contratto di Linear Assicurazioni soggetto a condizioni. Prima di sottoscrivere leggi sul sito [berebel.it](http://berebel.it)

### Moda 24



## Oggi lo speciale

Passerelle e marchi, crescita globale per il Made in Italy

— Allegato al Sole e servizi a pag. 22

### Salute 24

## L'intervista

Brusaferro: «Covid, si può convivere»

Marzio Bartoloni — a pag. 24

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
1 mese a soli 4,90 €. Per info: [ilssole24ore.com/abbonamento](http://ilssole24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600



**Palazzo Chigi**

# Superbonus, crediti incagliati a 20 miliardi Verso le compensazioni delle banche

Sfuma l'idea di schierare la Cdp per acquisire i crediti. Si all'uso dei modelli F24

Superbonus e crediti (quasi 20 miliardi) incagliati. Il Governo apre a una soluzione pur ribadendo che «lo stop è inevitabile». Al termine dell'incontro con imprese edili e banche, Palazzo Chigi indica nell'utilizzo del modulo F24 la strada per le compensazioni. Ora un tavolo tecnico da istituire probabilmente al Mef dovrà

stabilire regole e modalità di accesso alla detrazione d'imposta. Sfuma il coinvolgimento di Cdp, Enel ed Eni. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

## Crediti incagliati a 19,9 miliardi Governo verso le compensazioni

**Vertici a Palazzo Chigi.** Al via i tavoli tecnici con banche, costruttori e proprietari per sbloccare in tempi brevi i bonus fermi nei cassetti fiscali. Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla», possibili correttivi sul Sismabonus

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

La montagna dei crediti d'imposta prodotti dai bonus edilizi e incagliati per il blocco del mercato cresce, e arriva alla nuova cifra monstre di 19,336 miliardi. Ma la soluzione è alle viste. E passa, come anticipato domenica dal Sole 24 Ore, dalle compensazioni attraverso gli F24 del sistema bancario.

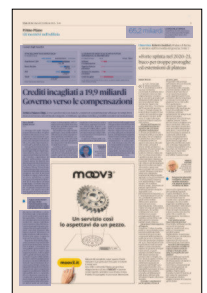
Sono questi i due elementi emersi con chiarezza dal giro di incontri di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi fra il governo, le banche, Cdp, i costruttori e i rappresentanti della proprietà edilizia. L'esecutivo, rappresentato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dal suo vice Maurizio Leo, dal sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e dal titolare dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha soprattutto ascoltato, com'era nelle intenzioni della vigilia. Ma ha anche prospettato una serie di interventi possibili: da valutare prima di tutto sul criterio dell'efficacia in tempi stretti, perché il problema ha dimensioni tali da non tollerare un'attesa

troppo lunga. «Cerchiamo una soluzione sull'intero ammontare dei crediti - ha spiegato Giorgetti nel corso dei vertici -, ma l'urgenza ora è sullo stock di quelli che in base alle rilevazioni delle Entrate fanno riferimenti alle imprese dell'edilizia. Lo sforzo che facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Nel tavolo tecnico, che coinvolgerà gli stessi interlocutori ascoltati ieri, «saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma», fa sapere in serata una nota di Palazzo Chigi.

Il parametro della rapidità d'intervento fa scendere le quotazioni delle ipotesi di cartolarizzazione, che sono tutte da definire e sicuramente non sono gestibili in poche settimane. E riporta il focus sulla via maestra della compensazione fra i crediti incagliati e gli F24 gestiti dal sistema bancario. La strada è resa percorribile dal fatto

che i nuovi criteri di contabilizzazione che saranno comunicati ufficialmente da Istat il 1° marzo chiederanno di calcolare questi crediti per competenza, imputandoli integralmente nell'anno in cui sono nati; con le conseguenze di peggiorare sensibilmente i saldi di finanza pubblica del 2021 e soprattutto del 2022, di generare un peso (minore) anche sul 2023 per il periodo pre-decreto di giovedì, ma di impedire che la compensazione abbia effetti negativi ulteriori anche sui conti di que-

st'anno. Le altre prospettive, dalle cartolarizzazioni al possibile intervento di Cdp e Sace, potrebbero tornare utili dopo per la gestione a regime.



Peso: 1-8%, 3-37%

Più complicato il secondo versante, quello legato a una possibile revisione della data in cui scatta lo stop alle cessioni, oggi fissata al 16 febbraio. La richiesta è arrivata corale dal mondo dell'edilizia, costruttori e proprietari, ma costa perché incide direttamente sui saldi di quest'anno.

La chiusura però non è netta: l'ultima parola spetta al Parlamento ma il governo giudica possibili alcuni correttivi per le situazioni più problematiche, soprattutto in area Sisma-bonus. «Bisogna studiare i possibili margini per venire incontro anche a Onlus e Iacp», aggiunge il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «mentre per l'edilizia libera, quella

priva della necessità di titoli autorizzativi per esempio per caldaie e infissi, si può ipotizzare l'introduzione di un tetto alla spesa».

In ogni caso il ritorno delle compensazioni sembra raffreddare un po' anche le tensioni nella maggioranza. «Bisogna andare nella direzione alla quale il governo sta lavorando», sostiene il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri da Forza Italia, la più critica sulla gestione iniziale del decreto. Dall'opposizione Mariastella Gelmini e Marco Lombardo, del Terzo Polo, rivendicano che «quella della compensazione è la nostra proposta». Sulle barricate resta il Pd, che con il responsabile economico Anto-

nio Misiani parla di «impatto disastroso» del decreto. E ovviamente i Cinque Stelle: «Da Meloni una manipolazione informativa sui conti», dice l'ex premier Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In gioco anche ritocchi per Iacp e Onlus  
Cartolarizzazioni e Cdp possono entrare in campo per gli interventi a regime

## I numeri degli incentivi

### STIMA DELL'IMPATTO DEI BONUS EDILIZI

In miliardi di euro

	STIMA INIZIALE	AGGIORNAMENTO	DIFFERENZA
<b>Superbonus 110%</b>	-36,55	-61,20	-24,65
<b>Bonus facciate</b>		-5,90	-13,10
<b>Altri</b>	-29,87	-29,87	0
<b>Totale</b>	-72,32	-110,07	-37,75

Fonte: Dipartimento delle Finanze

### LE CESSIONI DEI CREDITI E GLI SCONTI IN FATTURA COMUNICATI AL 31 DICEMBRE 2022

In miliardi di euro	di cui	TOTALE 58,4
<b>Utilizzati in compensazione</b>	6,6	
<b>Oggetto di blocco preventivo</b>	1,0	
<b>Sottoposti a sequestro preventivo</b>	3,7	
<b>Crediti incagliati</b>	19,9	

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su stime e su dati del ministero dell'Economia e della Guardia di Finanza

# 65,2 miliardi

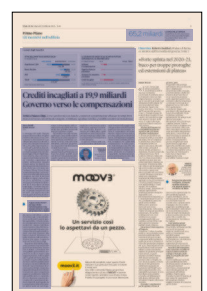
### LA SPESA DELLE FAMIGLIE

Il superbonus ha visto una crescita costante della spesa delle famiglie, fino ai 65,2 miliardi totali a fine gennaio 2023.



### GIANCARLO GIORGETTI

Il ministro dell'Economia ha convocato un tavolo sui bonus edilizi



Peso:1-8%,3-37%

# L'Ance: i crediti vanno sbloccati Bene l'apertura sugli F24

**I costruttori.** Brancaccio: «Avanti sulla soluzione che avevamo suggerito con l'Abi, no a una brutta narrazione sul superbonus, che ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di extra gettito nel 2022»

**Flavia Landolfi**

«Siamo soddisfatti. Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sul fatto che vanno sbloccati i crediti pregressi: una apertura sugli F24, che era una proposta nostra e dell'Abi, e un tavolo tecnico immediato anche per il futuro». Federica Brancaccio, passionaria presidente dell'Ance, esce da Palazzo Chigi con una quasi certezza in tasca: il governo metterà mano a una soluzione per il Superbonus, e lo farà in fretta, grazie al coniglio nel cilindro degli F24 bancari. L'ipotesi era stata avanzata insieme all'Abi già diverso tempo fa e poi riproposta in questi giorni in piena tempesta sui bonus edilizi: eccolo quindi l'escamotage per disincagliare i crediti bloccati nelle secche dell'incapienza fiscale.

Il bicchiere è però ancora mezzo pieno perché i costruttori non ci stanno a una «brutta narrazione» della vicenda Superbonus. E Brancaccio non se lo è fatta dire due volte quando al tavolo di Palazzo Chigi ha difeso senza mezzi termini lo strumento. «Non si può parlare solo di costo di 2000 euro a persona - ha detto la presidente rivolgendosi al ministro Giorgetti - ma bisogna anche ricordare che questa misura ha portato nelle casse dello Stato 45 miliardi di euro di extra gettito nel 2022 e contribuito

per un terzo al Pil nazionale».

Eccoli in fila i benefici elencati dall'Ance: negli ultimi due anni la creazione di 250mila posti di lavoro nell'edilizia, di cui 170mila grazie ai bonus fiscali e un risparmio di 2 miliardi di metri cubi di gas «pari - dicono le stime dell'Ance - a più di 2/3 del risparmio di gas previsto dalle misure di riduzione dei consumi per il settore domestico varate ad agosto 2022» per fare fronte all'emergenza del caro bollette. Certo, ha riconosciuto Brancaccio, si «è trattato di una misura straordinaria nata durante la pandemia, con un settore allo stremo e l'Italia in piena recessione».

Nell'elenco delle emergenze c'è anche il capitolo ricostruzione che agita i sonni dei costruttori. Tutti gli interventi dei vari crateri sismici del centro Italia che ora rischiano, con un danno raddoppiato, di restare bloccati per sempre. La soluzione non è dietro l'angolo ma anche qui uno spiraglio si è aperto: per questa categoria di intervento potrebbe restare in piedi il sistema delle cessioni dei crediti, così come anche - sempre su richiesta dell'Ance - per gli interventi nell'ambito del terzo settore. Infine, Brancaccio chiede ragionamenti per il futuro: soprattutto in vista dell'enorme impatto che la direttiva sulle case green potrebbe scatenare sul settore dell'efficientamento energetico. La parola d'ordine in questo ca-

so è «compromesso»: e cioè una misura a regime che sia sostenibile con i conti dello Stato ma che non escluda tout court la cessione dei crediti se non altro salvando i contribuenti più fragili, quelli esclusi dalla possibilità di ricorrere alla leva fiscale per mancanza di risorse da investire negli interventi di riqualificazione. «Se non lo si farà - ha spiegato Brancaccio - il piano di riqualificazione energetica e sismica si fermerà».

Insieme ad Ance, seduti al tavolo convocato dal Governo ieri c'erano anche Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Per il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa occorre infine «una fase transitoria un po' più lunga e poi mantenere limitatissimamente la cessione del credito per gli interventi antisismici e le barriere architettoniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le proposte Ance

1

**I CREDITI INCAGLIATI**  
**La strada degli F24 bancari per sbloccare le risorse**  
La proposta è stata avanzata già mesi fa da Ance e Abi che in questi giorni l'hanno riproposta al governo: per disincagliare i 19 miliardi di crediti bloccati nella pancia del sistema bancario si può fare ricorso agli F24 delle banche, i movimenti fiscali cioè che generano debiti fiscali e che quindi possono andare in compensazione

2

**IL CRATERE SISMICO**  
**Spiraglio per l'esonero dei crediti da ricostruzione**  
L'altra partita cara all'associazione dei costruttori che fa capo a Confindustria è quella di trovare una soluzione ad hoc per la gestione degli interventi che ricadono nella ricostruzione post-sismica. In questo caso si parla di un esonero del blocco della cessione che l'Ance vorrebbe estendere anche al Terzo settore

3

**LE CASE GREEN**  
**Nel futuro sistema a regime con cessione per i fragili**  
Se ne è solo accennato ieri al tavolo di Palazzo Chigi ma sarà il vero tema che terrà banco una volta passata la bufera: e cioè la gestione dei futuri bonus edilizi soprattutto in vista della direttiva Ue sulle case «green». L'Ance chiede a regime una deroga speciale per i contribuenti economicamente deboli

**Per l'Ance negli ultimi due anni sono stati creati 250mila posti di lavoro nell'edilizia, 170mila grazie ai bonus fiscali**



Peso: 40%

# 16 febbraio

## LA SCADENZA

Per i piccoli lavori in edilizia libera in assenza di un'autorizzazione o di una comunicazione al Comune, la legge prevede che i

cittadini potranno mantenere la possibilità di effettuare cessione e sconto solo se, entro il 16 febbraio, i lavori sono stati iniziati.



**Costruttori.** La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al termine dell'incontro con il governo



Peso:40%

# Il vertice Le imprese al governo: «La risposta sia rapida» Superbonus, prove di intesa Una via per sbloccare i crediti

di **Andrea Ducci**  
e **Enrico Marro**

**S**uperbonus, prove di compromesso al vertice di Palazzo Chigi tra il ministro Giancarlo Giorgetti e le imprese. I costruttori dell'Ance, che chiedevano una «risposta rapidissima», valutano positivamente «l'apertura sui crediti» avanzata in serata dal go-

verno comunque attento ai conti dello Stato. L'ipotesi è quella di una cessione del credito per i redditi più bassi e della compensazione con l'F24. Il ministro dell'Economia: «Cerchiamo la soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro».

alle pagine **8** e **9 Voltattorni**

## Superbonus, prove di compromesso Cessione dei crediti per i redditi bassi

Allo studio la possibilità di compensazione con l'F24. I costruttori dell'Ance: bene l'apertura del governo

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Il governo si dice pronto a risolvere il problema. Lo stop alla cedibilità dei crediti legati ai bonus edili e, soprattutto, l'urgenza legata allo sblocco di 19 miliardi di euro nei cassetti fiscali che le imprese non riescono a farsi liquidare dal sistema creditizio, sono le urgenze oggetto degli incontri a Palazzo Chigi con banche e imprese. Le aperture dell'esecutivo indicano principalmente due soluzioni: l'utilizzo degli F24 per ampliare i margini di intervento delle banche nell'acquisto dei crediti di imposta, oltre che la conferma del meccanismo di cessione del credito nel caso di lavori edili legati a interventi post sisma e di famiglie a basso reddito. A farsi carico di assicurare le associazioni di categoria è una corposa delegazione guidata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e dal ministro dell'Economia, Giancarlo

Giorgetti. Già nel corso della mattina una riunione al ministero dell'Economia serve a definire il perimetro di intervento per individuare una soluzione. A discuterne sono il ministro Giorgetti con Cdp, Abi, Sace e Agenzia delle Entrate. Un primo confronto proseguito nel pomeriggio a Palazzo Chigi che fissa le mosse per lo sblocco dei crediti da condividere nell'incontro con Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. La nota della delegazione di governo al termine delle riunioni esplicita la «ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi. Il Governo ribadisce il suo impegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito nel rispetto delle norme». Un segnale apprezzato dalle associazioni che, del resto, si sono presentate all'appuntamento, come detto da **Federica Brancaccio**, presidente di Ance, con l'aspettativa di «ottenere risposte rapidissime, perché non c'è più tempo». Una premessa che trova

riscontro nelle parole di Giorgetti. «La soluzione che noi cerchiamo è sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza — spiega il ministro durante il confronto — ora è sullo stock dei crediti che fanno riferimento al settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi di crediti "incagliati". Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Ai tavoli tecnici spetterà l'analisi delle proposte formulate dalle imprese, individuando le modifiche e i miglioramenti al decreto del governo che la settimana scorsa ha stoppato le vecchie regole dei bonus edili. L'altra sostanziale concessione dell'esecutivo riguarda la risoluzione alla crisi



Peso:1-6%,8-40%

di liquidità delle imprese edili. La strada, come detto, è intervenire affinché le banche acquistino i crediti di imposta delle imprese, compensandoli con le tasse degli F24.

Una via d'uscita apprezzata dalle associazioni di categoria. «Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura

all'F24 che era una proposta nostra e di Abi», spiega **Branaccio** di Ance. Dal presidente di Confapi, Cristian Camisa, il suggerimento che «si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Enel e Eni che hanno la possibilità di prendere questi crediti». Dall'opposizione in-

tanto Conte attacca la premier Meloni per ribadire che è un falso fare credere che i superbonus siano costati agli italiani 2 mila euro a testa.

**Il totale**

L'ammontare totale dei crediti maturati con i bonus è di 110 miliardi di euro

**Vertice**

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha incontrato ieri i rappresentanti di Cdp, Abi, Sace, Agenzia delle Entrate, Ance, Confindustria e altre associazioni di categoria per trovare soluzioni per i settori più colpiti dalla decisione del governo di bloccare la cessione dei crediti legati ai bonus edilizi



Peso:1-6%,8-40%

# Il pressing del Tesoro: le banche si impegnino a sbloccare i 19 miliardi che pesano sulle aziende

## Gli istituti avrebbero sufficiente capienza fiscale

di **Enrico Marro**

**ROMA** Le banche possono fare di più. Secondo le valutazioni del governo, non è vero che non avrebbero più capienza fiscale per compensare i crediti derivanti dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi. In base ai dati delle entrate, il sistema creditizio versa ogni anno circa 32 miliardi di euro tra imposte e contributi (compresi quelli sui loro dipendenti). Le norme consentono di compensare questi pagamenti con i crediti fiscali eventualmente acquistati presso i privati e le imprese che effettuano i lavori di ristrutturazione. Ma, in media, le banche lo fanno per un valore di circa 7 miliardi l'anno. Dunque ci sarebbero, in teoria, ancora 25 miliardi di spazio per assorbire crediti; in particolare quei 19 miliardi che risultano in capo ad aziende che non riescono a cederli, cioè a trovare compratori tra banche e altri intermediari, per ottenere la li-

quidità necessaria per pagare fornitori e dipendenti.

Ecco perché, al termine degli incontri di ieri tra il governo e tutti i soggetti coinvolti nella partita del Superbonus, la soluzione che si fa strada rispetto alla richiesta pressante delle aziende di sbloccare i crediti incagliati è quella di fare di tutto affinché banche e gli altri intermediari ricomincino a comprare i crediti per poi scontarli nei modelli F24 con i quali periodicamente pagano imposte e contributi. Per assorbire i 19 miliardi di crediti incagliati le banche dovrebbero acquistarne — tra l'altro guadagnandoci, sottolineano i tecnici del governo più vicini al dossier — per meno di 5 miliardi l'anno, considerando che il Superbonus è detraibile in 4 anni. Ecco perché il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ieri pomeriggio, incontrando la Confindustria, l'Ance e le altre associazioni imprenditoriali e dei professionisti del settore, pur non chiudendo alla richiesta che veniva dalle stesse categorie di consentire la compensazione anche attraverso l'F24 dei clienti delle

banche, ha appunto fatto osservare che, prima di arrivare a questo, le banche hanno ancora sufficiente spazio fiscale per assorbire i crediti. Che, secondo il governo, si sono bloccati per motivi diversi, cioè il timore delle stesse banche di subire conseguenze penali acquistando crediti che poi si rivelano fasulli. Problema che, secondo Giorgetti, è stato risolto con le norme inserite nel decreto di giovedì, che, escluse le ipotesi di dolo, sollevano le banche dalla responsabilità solidale, una volta che siano stati fatti i controlli previsti sull'origine dei crediti. Ecco perché, come dice il ministro, banche e intermediari «non hanno più alibi». E Giorgetti non ha chiuso nemmeno rispetto a un maggior coinvolgimento delle grandi partecipate, come chiesto dalle associazioni edili, che pensano in particolare a Eni ed Enel.

Il ministro si è premurato di tranquillizzare le varie associazioni, Ance in testa, già pronte a scendere in piazza anche con i sindacati, se avessero trovato un muro a Palazzo Chigi. Ma il muro non c'è.



Peso:45%

Fermo restando che il governo non tornerà indietro sulla decisione di mettere la parola fine allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti per quanto riguarda i nuovi lavori, sul resto Giorgetti e gli altri ministri hanno consegnato alle imprese e ai professionisti del settore il messaggio che il governo è consapevole dell'urgenza di risolvere il

problema dei crediti incagliati e di fornire un quadro di certezze per i lavori futuri, senza escludere la disponibilità a modifiche migliorative del decreto in Parlamento.

Tutto in via di soluzione dunque? Non proprio. Le imprese sostengono che per evitare fallimenti a catena bisogna fare presto. Basterà la mo-

ral suasion sulle banche e il mini scudo penale del decreto a rimettere in moto il mercato dei crediti?

**120**

**miliardi di euro**

il costo per lo Stato dei crediti sui bonus edilizi maturati negli ultimi tre anni

**32**

**miliardi di euro**

quanto versato ogni anno dal sistema creditizio sotto forma di imposte e contributi

## La norma

### Stop a cessione e sconto in fattura



Giovedì scorso il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge con il quale vieta lo sconto in fattura e la cessione dei crediti su tutti i nuovi bonus edilizi, Superbonus compreso.



### Crediti incagliati per 19 miliardi



Per facilitare lo sblocco di 19 miliardi di crediti incagliati, il decreto contiene anche norme che sollevano dalla responsabilità penale solidale le banche e gli intermediari che hanno fatto adeguati controlli.

### Eurostat, i conti sul debito



Il governo è intervenuto perché Eurostat calcolerà i crediti maturati nel 2021-22 come maggior deficit. Per evitare questo anche nel 2023, non ci sarà più lo sconto in fattura né la cessione.

### A rischio 100 mila posti di lavoro



Il settore delle costruzioni sostiene che il decreto del governo rischia di far fallire 25 mila imprese e mette in pericolo 100 mila posti di lavoro e chiede di cambiare il decreto in Parlamento.



Peso:45%



**IL VERTICE**

# Superbonus il Mef alle banche “Avete ancora 34 miliardi”

Cessione crediti per redditi bassi e lavori post sisma. Tetto agli incentivi  
Per i soldi incagliati ipotesi F24, l'idea di coinvolgere Eni ed Enel

di **Giuseppe Colombo**  
e **Valentina Conte**

**ROMA** – L'Agenzia delle Entrate calcola in 34-35 miliardi la capacità fiscale delle banche di assorbire i crediti incagliati del Superbonus: meno di un terzo delle tasse che pagano allo Stato. Lo scrive in un documento che ieri è stato illustrato dal governo a banche, imprese e società partecipate convocate per risolvere la questione dei bonus edilizi, dopo il decreto di giovedì che ha bloccato la cessione dei crediti.

Lasciando così in sospeso quelli rimasti nei cassetti fiscali delle imprese edili che lo stesso documento ha quantificato in 19 miliardi: 12 relativi al Superbonus e 7 agli altri bonus, come sismabonus e facciate. Ma l'Abi, l'Associazione delle banche, ha negato sin qui di avere spazi fiscali di questa portata per compensare gli incagli.

Questo è il nodo essenziale. Perché l'unica strada percorribile emersa per trovare una soluzione passa proprio dalla compensazione dei crediti rimasti in sospeso

con i debiti delle banche tramite il modulo F24. Ma l'Abi sostiene di essere arrivata al limite, pari a 81 miliardi, delle sue tasse (l'Ires). E di non essere in grado - se non per una piccola quota - di partecipare all'operazione. Per questo insieme ai costruttori di Ance aveva proposto al governo di usare le tasse pagate dai correntisti tramite F24 a compensazione dei crediti.

Un'ipotesi che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti non ha respinto. Seppur prendendo tempo, in attesa che Eurostat e Istat aggiornino le regole contabili per classificare i crediti creati dai bonus edilizi. Se, come sembra, potranno essere scaricati sul deficit del 2021 e 2022, la strada dell'F24 sarebbe in discesa. Ma il punto è soprattutto un altro: se si riuscisse a utilizzare quei 34-35 miliardi, il problema sarebbe risolto, dato che i crediti incagliati potrebbero essere compensati senza problemi con i debiti fiscali delle banche.

Le altre ipotesi sul tavolo emerse ieri hanno invece perso consistenza. A iniziare dalla cartolarizzazio-

ne, la possibilità cioè di vendere i crediti impacchettati in titoli obbligazionari sui mercati internazionali. Lo schema prevedeva il coinvolgimento di Sace sotto forma di controgaranzia pubblica, tempi troppi lunghi e un'autorizzazione dell'Ue. Oltre a un costo per lo Stato. Analoga ragione ha fermato anche il possibile coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti (Cdp) nell'acquisto dei crediti: l'operazione sarebbe stata giudicata da Eurostat non di mercato e avrebbe quindi riportato la Cassa nel perimetro della Pubblica amministrazione, aumentando così il debito pubblico di 420 miliardi, tanto quanto sono i suoi asset.

Un ruolo nella partita - e cioè nell'acquisizione dei crediti incagliati - potrebbero averlo invece Eni ed Enel. Ne ha fatto cenno in modo esplicito il viceministro dell'Economia Maurizio Leo (Fdi).



Peso: 6-75%, 7-9%

Sollecitato da imprese e costruttori, anche il ministro Giorgetti ha promesso una *moral suasion* sulle partecipate pubbliche, senza però citare le due società energetiche. «Porremo rimedio alla questione dei crediti incagliati, ma da qui in poi la cessione dei crediti non riparte», ha detto. Fermo restando che «il Parlamento è sovrano e può decidere su percentuali e fasce di reddito».

L'idea dei costruttori e dei sindacati degli edili - che ieri hanno incontrato in Parlamento il Pd - è di limare le percentuali dei bonus e riservarli a incapienti e redditi Isee sotto i 30 mila euro, ovvero i benefi-

ciari con redditi bassi, non sempre in grado di detrarre la spesa della ristrutturazione nel 730, l'unica via rimasta per usufruire delle agevolazioni legate all'efficientamento degli immobili. Un'attenzione particolare potrebbe essere riservata anche alle imprese che operano nelle zone di ricostruzione post sisma.

Su una cosa il ministro è stato inamovibile: «La spesa per i bonus edilizi è insostenibile. D'ora in poi bisogna definire un limite, un tetto, di risorse da stanziare per questa misura perché è debito, l'ha chiarito Eurostat».

Ecco perché il governo, ha ribadito più volte Giorgetti, non è dispo-

sto a risolvere la grana del Superbonus con uno scostamento di bilancio. Una manovra correttiva, semmai fosse necessario - è il ragionamento - non sarebbe capita e giustificata dai mercati. E il nostro spread andrebbe in sofferenza.

***Diciannove miliardi ancora fermi  
Ma l'Abi nega di avere ancora capienza fiscale***

**I punti**

**Come compensare i crediti residui**

**Il decreto Superbonus**

**1** Il governo giovedì ha fermato per decreto le cessioni dei crediti e lo sconto in fattura legati ai tutti i bonus edilizi. Salvi solo i lavori con Cila o Cilas presentate fino al 16 febbraio. Si pone ora il problema di 19 miliardi di crediti incagliati

**I crediti incagliati**

**2** Sono 19 miliardi, di cui 12 legati al Superbonus e 7 relativi a sismabonus e bonus facciate. Si tratta dei crediti ceduti dalle famiglie alle imprese edili che poi volevano cederli alle banche, ma sono state bloccate



**Le possibili soluzioni**

**3** Accantonate sia la cartolarizzazione dei crediti, da vendere sul mercato, sia l'acquisto dei crediti incagliati da parte di Cdp. Rimane la possibilità di compensare i crediti con i debiti fiscali pagati, via banche, tramite modulo F24

**Un tetto ai bonus**

**4** Il governo vuole mettere un tetto ai bonus edilizi, per evitare in futuro incagli e crescita fuori controllo della spesa. Il Parlamento potrebbe limitare la cessione del credito ai redditi più bassi e agli interventi per il post-sisma



Peso:6-75%,7-9%

**IL RETROSCENA**

**Superbonus, il governo prepara il salvagente**

**BARONI, MONTICELLI**

**I**l governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati. - PAGINA 8

# Superbonus il salvagente

Il governo apre alle modifiche sblocca-crediti, sì alla cessione per i redditi bassi Giorgetti: "Dobbiamo sgonfiare la bolla, c'è uno spazio fiscale di 30 miliardi"

**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

**I**l governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati che secondo il Tesoro sono superiori alle previsioni e ammontano a 19 miliardi. Nel corso dell'incontro a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le categorie del settore edilizio, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti annuncia anche la possibilità di valutare piccole deroghe per garantire ancora lo sconto in fattura alle famiglie meno abbienti, agli incapienti e ai comuni del cratere del terremoto. Se ne riparerà in un tavolo tecnico insieme alle associazioni delle aziende. La strada tracciata riprende una proposta di Ance e Abi e funziona così: le banche utilizzano gli F24 compilati dai clienti per pagare le tasse e li riversano all'Erario, compensandoli con i crediti del Superbonus. Il

meccanismo serve per ridare capienza fiscale alle banche, che così possono ricominciare ad acquistare i crediti.

Secondo alcuni partecipanti alla riunione, Giorgetti avrebbe fatto riferimento agli F24 «diretti», relativi ai contributi, parlando di uno spazio fiscale per il 2023 di 30 miliardi di euro. Una stima che però al momento non trova riscontro tra le banche che sembrano scettiche sul poter riattivare uno spazio così grande.

Durante la discussione, le imprese hanno chiesto l'aiuto delle partecipate come Eni e Enel, che in virtù degli extra-profitti realizzati con la crisi energetica potrebbero dare una mano nell'acquisto dei crediti. Stesso discorso per Rfi, che invece potrebbe avere uno spazio contributivo (grazie ai suoi dipendenti) molto ampio da compensare con i crediti fiscali. Ipotesi che sembrano comunque difficili da prendere in considerazione, così come un intervento di Cassa depositi e prestiti e di Sace, i cui vertici hanno incontrato i ministri Giorgetti, Gilberto Pichetto, Adolfo Urso e il sottosegretario Alfredo Mantovano prima

del vertice con i costruttori, le confederazioni e le cooperative. Il ricorso a Cdp appare lungo e complesso, esattamente come la cartolarizzazione delle attività fiscali, che andrebbe poi collocate sul mercato con società veicolo specializzate. Le imprese invece auspicano risposte rapide. Quindi, la priorità del governo per evitare il default di 25 mila Pmi e lo stop a 90 mila cantieri è sbloccare i 19 miliardi incagliati: «Lo sforzo che faremo nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla», spiega Giorgetti.

Le confederazioni escono da Palazzo Chigi soddisfatte a metà. Confedilizia spera in un'attenuazione delle nuove norme, ad esempio mantenendo la cessione del credito per il



Peso:1-2%,8-33%,9-4%

Sismabonus e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Confapi vorrebbe anticipi fatti dalle società partecipate, mentre la Cna se la prende con «il caos provocato dal decreto del governo» e si augura un tavolo per il riordino degli incentivi per l'efficientamento energetico anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa, che impone di raggiungere la classe energetica E entro il 2030 e la D nel 2033.

L'Alleanza delle cooperative comprende le motivazioni del blocco legate ai conti pubblici, tuttavia auspica che le Onlus

possano continuare a cedere il credito per «le esigenze di gestione del rischio sismico e per interventi di risparmio energetico su edifici in classe F e G».

Mentre a Palazzo Chigi si discuteva, fuori andava in scena una protesta di una delegazione dell'associazione "Esodati

ANSA / MASSIMO PERCOSSI

del Superbonus", che con cartelli e cori ha denunciato il mancato invito del governo. Queste persone si ritrovano con i lavori di ristrutturazione avviati in ca-

sa, ma non completati perché le ditte non riescono a cedere i crediti. Il Partito democratico ricorda che la maggioranza ha bocciato sia un emendamento dei dem alla manovra che prevedeva l'aiuto di Cdp per riattivare il mercato dei bonus edilizi, sia l'utilizzo degli F24 per compensare i crediti. Intanto Cgil e Uil sono pronte allo sciopero e chiedono di essere ascoltate. I posti di lavoro che potrebbero saltare, secondo le prime stime della Fililea, sono più di centomila. —

**Convocato un tavolo tecnico con le associazioni delle aziende**

**LE SOLUZIONI POSSIBILI**

**1**

**COMPENSAZIONI**  
L'ipotesi più gettonata è intervenire attraverso un meccanismo fiscale di compensazione con gli F24 coinvolgendo le banche

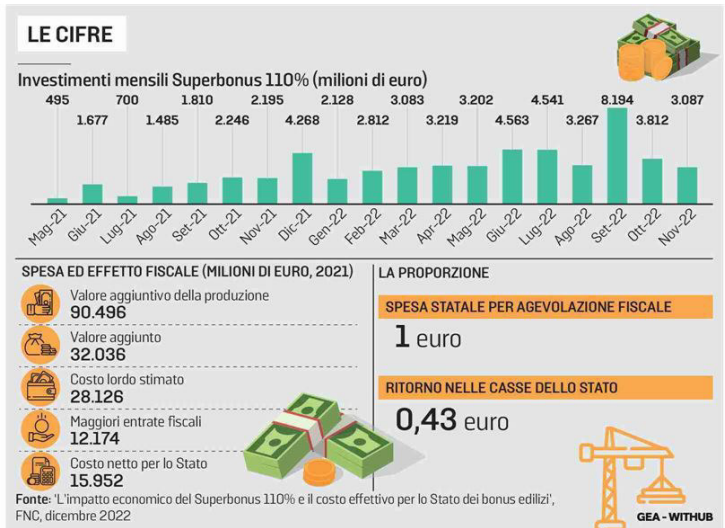
**2**

**SALVAGUARDIE**  
Alcune categorie potrebbero essere salvaguardate perché più deboli o perché i loro crediti meritano più attenzione: si pensa ai redditi bassi e al sisma bonus

**3**

**CARTOLARIZZAZIONI**  
Questo sistema sarebbe tecnicamente praticabile ma ha poche chance perché richiede tempi lunghi mentre serve liquidità immediata

**Cgil e Uil minacciano lo sciopero "Sono a rischio 100 mila posti di lavoro"**



Protesta ieri in occasione del vertice tra governo e associazioni delle imprese per risolvere l'impasse sul superbonus

ANSA / MASSIMO PERCOSSI



Peso:1-2%,8-33%,9-4%

# FEDERICA BRANCACCIO La presidente dei costruttori: "Coinvolgere anche le partecipate" “Abbiamo bisogno di regole stabili nuovi incentivi per la transizione”

## L'INTERVISTA

PAOLO BARONI  
ROMA

«Sono soddisfatta» commenta a caldo la presidente dei costruttori dell'Ance, Federica Brancaccio, che nei giorni scorsi aveva lanciato l'allarme Superbonus parlando di 25 mila imprese ed oltre 100 mila occupati a rischio a causa del blocco dei cantieri. «Sono soddisfatta – spiega appena uscita da palazzo Chigi – perché abbiamo trovato una grande apertura e una grande consapevolezza del problema che abbiamo posto. Ovviamente nel corso dell'incontro ci ho tenuto a ribadire che non si può fare una narrazione solo del costo di certe misure: è ridotto. Bisogna anche dire quanto il Superbonus ha contribuito

al Pil». È sbagliato parlare di 110 miliardi di costi? «Sì, perché in questi due anni, oltre a far crescere in maniera significativa il Pil, questo tipo di interventi ha generato gettito aggiuntivo, ha creato occupazione e favorito il risparmio energetico». A voi stava a cuore innanzitutto la questione del pregresso, i 15 miliardi di crediti incagliati che poi ieri si è scoperto essere lievitati a 19. Come si procede? «Il governo – il ministro Giordano – l'ha detto subito in premessa – ha intenzione di consentire alle banche di utilizzare i crediti fiscali generati dai bonus in compensazione agli F24, prima quelli diretti e poi solo in caso emergenziale anche quelli di correntisti. Ovviamente c'è un problema di tempi e per quello ci vuole una norma ad hoc». Ma con questi F24 si riusciranno ad assorbire tutti i cre-

diti bloccati? «Sì, perché stando al governo in questo modo si apre uno spazio fiscale aggiuntivo, oltre a quello legato alle imposte dirette, pari a 30 miliardi. Oltre a questo, però, credo che occorra valutare una moral suasion sulle grandi partecipate pubbliche, penso ad Eni, Enel, ma anche Rfi, che potrebbero a loro volta intervenire per cominciare a muovere il mercato del credito». E cosa vi ha risposto il governo? «Non ci ha detto di no». L'intervento di Cassa depositi e Sace invece è escluso? «In questi giorni si è parlato della possibilità di cartolarizzare i crediti, creando una società veicolo, ma al tavolo col governo questo tema non è stato proprio toccato. Poi sarebbe una misura che richiede tempo e quindi non risponde all'emergenza».

Il decreto appena varato, invece, secondo voi ha bisogno di correttivi? Il governo cosa dice? «Se ne parlerà in sede di conversione. A nostro giudizio i correttivi devono riguardare i lavori nelle zone del sisma e il sisma bonus acquisti». Com'è congegnato adesso il provvedimento limita molto la possibilità di accedere ai bonus ad esempio agli incapienti, a chi oggi versa poche tasse. «A breve verrà istituito un tavolo tecnico per affrontare questi temi e anche per discutere di una misura stabile per il futuro. Il governo deve dire quanto intende mettere a disposizione degli incentivi destinati alla riqualificazione energetica in modo tale da poter poi modulare una proposta, ad esempio riaprendo la possibilità di cedere il credito sotto certe soglie di reddito». Se non si interviene in futuro, questo tipo di interventi resteranno un affare per pochi proprietari di immobili. «Le do un dato: prima che ci fosse la possibilità di cedere i crediti fiscali si facevano 2900 interventi l'anno, dopo circa 200.000». —

Abbiamo chiesto che sui crediti si attivino anche Eni, Enel e Rfi bene aver evitato le cartolarizzazioni



FEDERICA BRANCACCIO  
PRESIDENTE DELL'ANCE



Peso:8-22%,9-5%

## Il governo apre sui 19 miliardi. Via libera allo scudo penale retroattivo Superbonus, sì agli F24 sblocca-crediti

Andrea Bassi

**L**a soluzione per i crediti incagliati del Superbonus dovrà avere tempi brevi. E l'unica strada percorribile, al momento, è quella di permettere alle banche di utilizzare oltre i loro spazi fiscali, anche quelli dei loro correntisti generati dagli F24 presentati tramite il sistema bancario. L'apertura è arrivata

durante i tavoli convocati ieri dal governo con le banche, con l'Abi, la Cdp, la Sace e l'Agenzia delle Entrate. Poi è stato il turno dell'industria, dall'Ance, a Confedilizia, fino alla Confapi.

A pag. 7

# Superbonus, il governo apre: via libera all'utilizzo dell'F24

► Giorgetti davanti alle imprese promette una soluzione per i 19 miliardi incagliati ► Norme ad hoc per chi è impegnato nella ricostruzione post-terremoto

### IL CASO

ROMA La soluzione per i crediti incagliati del Superbonus dovrà avere tempi brevi. E l'unica strada percorribile, al momento, è quella di permettere alle banche di utilizzare oltre i loro spazi fiscali, anche quelli dei loro correntisti generati dagli F24 presentati tramite il sistema bancario. L'apertura è arrivata durante i tavoli convocati ieri da governo e ai quali hanno partecipato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, la sottosegretaria all'Industria Fausta Bergamotto. Dall'altro lato del tavolo si sono sedute prima le banche, con l'Abi, la Cdp, la Sace e l'Agenzia delle Entrate. Poi è stato il turno dell'industria, dall'Ance, a Confedilizia, fino alla Confapi. Giorgetti ha spiegato che soluzioni come la cartolarizzazione dei crediti o simili, non sono praticabili, al-

meno in tempi brevi. L'unica via, insomma, è riattivare il canale bancario che ormai da mesi ha sospeso gli acquisti giustificando questa scelta con l'esaurimento dello spazio fiscale delle banche.

### I DOCUMENTI

In realtà, al primo tavolo di ieri, l'Agenzia delle Entrate avrebbe portato una serie di dati che dimostrerebbero l'esistenza di spazi fiscali residui e anche elevati per le banche. Il sistema avrebbe una capienza di 32 miliardi di euro, soltanto una decina all'anno dei quali impegnati per i bonus edilizi. Volendo, insomma, le banche potrebbero ricominciare a comprare subito. Tanto è vero che una delle soluzioni adom-

brate durante gli incontri, sarebbe stata quella di far usare gli F24 dei correntisti soltanto una volta esauriti tutti gli spazi disponibili del sistema bancario. Si tratta di questioni rinvia-

te a nuovi tavoli tecnici. Il lavoro, insomma, è appena agli inizi. Sempre l'Agenzia delle Entrate, rappresentata agli incontri dal direttore Ernesto Maria Ruffini, ha prodotto anche una stima esatta dei crediti incagliati. Si tratta di 19 miliardi di euro che comprendono le fatture scontate dalle imprese di costruzioni, quelle con il codice Ateco F. Il nuovo salvagente si applicherà soltanto a questi specifici crediti. Questo potrebbe aprire un ulteriore problema, perché taglierebbe fuori una serie di altre aziende che in questi mesi hanno applicato



Peso: 1-4%, 7-52%

sconti in fattura che poi non sono riuscite a smaltire, come le imprese dei serramenti (quelle degli infissi e delle porte), o i venditori e gli installatori di caldaie e pompe di calore.

Tuttavia, anche se in maniera più generica, il governo ha promesso di valutare qualche soluzione specifica per le imprese più piccole e per quelle che operano nella ricostruzione post-sisma. Per quanto riguarda il futuro, invece, meglio non farsi troppe illusioni. Lo sconto in fattura difficilmente verrà riproposto in una forma così allargata come quella appena chiusa. Le ragioni le ha spiegate, ancora una volta, Giorgetti. Nei prossimi giorni Eurostat e Istat obbligheranno l'Italia a considerare come "pagabili" i crediti fiscali del Superbonus. Significa che il loro costo per i conti dello Stato non potrà più essere spalmando nel tempo, ma dovrà essere indicato nei conti pubblici immediatamente per intero. Questo significa che ogni anno il Parlamento dovrà scegliere se aiutare il settore edilizio con gli sconti in fattura oppure se dedicarsi ad altre priorità come la riforma fiscale o le pensioni.

Lo sconto in fattura per il futuro, potrebbe sopravvivere per alcune eccezioni, come per i redditi più bassi o gli incapienti, coloro che non pagano tasse e dunque non possono detrarre le spese. «Abbiamo trovato apertura e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti progressivi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro», ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, che prima dell'incontro aveva sollecitato l'esecutivo a fare presto, perché con 25mila imprese a rischio «non c'è più tempo».

**LE REAZIONI**

Soddisfatta a metà Confedilizia, che chiede soluzioni anche per il futuro e confida in qualche modifica in fase di conversione del decreto, a partire dalla possibilità di avere «una fase transitoria un po' più lunga». Confapi ha chiesto che sia ci sia la possibilità di portare da 4 a 10 anni la detrazione dei crediti. «Questo permetterebbe di evitare il rischio che molte aziende vadano a perdere dei

crediti», ha spiegato il presidente Cristian Camisa. «Soprattutto», ha aggiunto, «abbiamo auspicato che nel mentre si arrivi all'anticipo degli F24 si possa attivare un prestito ponte con una cessione dei crediti da parte di Enel e Eni, che hanno capienza e hanno la possibilità di poter reperire questi crediti». La palla passa dunque al Parlamento, con il decreto che inizia l'esame giovedì in commissione Finanze alla Camera e le opposizioni già pronte a dare battaglia, con Giuseppe Conte che torna ad attaccare la premier smentendo il buco il bilancio di cui il governo parla.

**Andrea Bassi**

**LA SPINTA DEL FISCO AL SISTEMA BANCARIO: CI SONO ANCORA AMPI SPAZI PER LO SCONTO**

**LO STOP DEL TESORO SUI RISPARMI IN FATTURA: PER IL FUTURO SOLO A INCAPIENTI E REDDITI BASSI**

**Il costo della misura per lo Stato**

Cifre in miliardi di euro



**Calcolo Meloni** → **2.000 EURO PER OGNI ITALIANO**



**DOVE SALTA LO SCONTO IN FATTURA**

« Rimane la possibilità di detrarre dalle imposte, ma non si può più fare "cessione del credito" »

**INTERVENTO**

detrazione in 5 anni ● detrazione in 10 anni ●

<b>SUPERBONUS</b> condomini, case ex 110%	90%
<b>SUPERECOBONUS</b> ricariche elettriche ex 110%	90%
<b>SISMABONUS</b> ex 110%	90%
<b>RISTRUTTURAZIONE</b>	50%
<b>ECOBONUS</b> caldaie	50%
<b>ECOBONUS</b> pompe di calore	65%
<b>BONUS FACCIATE</b> 90% nel 2020-21	60% nel 2022

Withub



Peso:1-4%,7-52%

# Il governo apre a banche e imprese Sbloccare i crediti usando le tasse dei cittadini

**Marcello Astorri**

■ Arriva l'apertura del governo alla strada degli F24 per tamponare l'emergenza crediti edilizi. L'ipotesi è che attraverso la compensazione delle tasse raccolte dalle banche per conto dei clienti, si andrebbe ad ampliare la capacità degli istituti di assorbire nuovi crediti. Secondo prime stime in via di affinamento la cifra sul piatto sarebbe di circa 30 miliardi di euro ancora disponibili, che verrebbero utilizzati per sbloccare i 19 miliardi di crediti rimasti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese edilizie. Il Mef pensa anche al coinvolgimento delle partecipate. Questo è emerso dal tavolo di ieri a Palazzo Chigi, a cui hanno partecipato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e altri esponenti del governo tra cui il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto e i sottosegretari Alfredo Mantovano e Fausta Bergamotto, con le associazioni di

categoria delle imprese. Prima sono stati ricevuti i rappresentanti di Abi (l'associazione bancaria italiana), Sace e Cdp.

«Siamo soddisfatti», ha commentato la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, Federica Brancaccio, che ha riferito di una riflessione in corso nel governo per «consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti» oltre che ai lavori legati al post sisma. Su questo punto, però, il Mef avrebbe precisato che ogni intervento dovrà avere prima le relative coperture. Soddisfatta a metà Confedilizia: «Bene gli F24, ma non è stato detto nulla sulle altre proposte», riferisce il presidente Giorgio Spaziani Testa. Le misure verranno affinate in tavoli tecnici successivi, che saranno convocati nelle prossime settimane.

Il governo, al termine dell'incontro, ribadisce il suo impegno «a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme». Il decreto del 16 febbraio, infatti, non ha ri-

solto il problema sullo smaltimento del pregresso. Questi crediti, infatti, sono bloccati nei cassetti fiscali di imprese edili che hanno anticipato i soldi per i lavori, ma non sono riusciti a cederli alle banche per incassare e quindi rischiano la crisi di liquidità. La Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, ha diffuso alcuni numeri: «La capienza fiscale delle banche per gestire i crediti fiscali del Superbonus è di 81 miliardi e il tetto è stato raggiunto da tempo», spiega il segretario generale Lando Maria Sileoni. «Ma i crediti complessivi hanno superato quota 105 miliardi». Il conto, secondo Fabi, è anche più alto di quello ipotizzato dal governo e quindi sarebbero da trovare 24-25 miliardi (se si contano crediti incagliati e lavori rimasti nel limbo). Se non la si trova, per Sileoni si rischia «il fallimento di 25.000 imprese».



Peso:36%



C'è poi un'altra spada di damocle sulla testa del governo: ieri, la Commissione europea ha affermato che nelle prossime settimane Eurostat e Istat «decideranno insieme» come considerare i crediti d'imposta generati dal Superbonus, al fine di capire se conteggiarli o meno come debito pubblico aggiuntivo (e non solo come deficit). Se Istat ed Eurostat

escluderanno i crediti dal debito, allora per il governo si aprirebbero importanti spazi di manovra. Il decreto, intanto, da giovedì inizierà l'esame alla commissione Finanze della Camera.

*Confedilizia felice a metà: «Bene gli F24, ma serviva anche una proroga»*

*Allo studio sconto in fattura per incapienti e opere post sisma*

## 105

Sono i miliardi di euro di credito complessivi accumulati dal superbonus 110 per cento



Peso:36%

# Vertice a Palazzo Chigi Superbonus, si cambia Il governo favorevole a un tavolo tecnico Costruttori soddisfatti

Giorgetti rassicura le associazioni: «Lavoriamo per disincagliare i crediti», che ammontano a 19 miliardi. E apre all'uso della compensazione con gli F24

**FABIO RUBINI**

■ Il nodo dei crediti incagliati del superbonus 110% verrà discusso all'interno di un tavolo tecnico che si riunirà al Mef già nei prossimi giorni. Intanto la maggioranza apre alla compensazione tramite gli F24, mentre sembra accantonata l'ipotesi della cartolarizzazione. C'è una timida apertura, invece, sull'intervento di Cassa depositi e prestiti, caldeggiata da Forza Italia, ma al momento è ritenuta troppo complessa da attuare in tempi brevi. In sintesi è questo l'esito del vertice che si è tenuto ieri tra gli esponenti del governo e quelli delle banche e delle categorie produttive, riguardante il futuro del superbonus e della scia di pasticci che questa misura è riuscita a generare nel corso degli anni. In particolare quella bolla da 19 miliardi di euro che in qualche modo va sgonfiata senza

che a rimetterci siano imprese o cittadini.

In prima battuta il governo - rappresentato dai ministri Giorgetti e Pichetto Fratin e dal sottosegretario Mantovano - ha incontrato i rappresentanti delle banche, delle imprese e dei costruttori, ovvero Associazione bancaria italiana, Cassa depositi e prestiti, Sace. Subito dopo invece è stata la volta delle associazioni di categoria: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Al termine degli incontri il governo - tramite una nota - ha confermato «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi», soprattutto per «quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme», in linea con quanto deciso col decreto legge approvato lo scorso 16 febbraio.

**SOLUZIONI PRATICHE**

Tornando alle soluzioni pratiche, va riscontrato un sostanziale accordo tra le parti, che si sono dette sollevate dal fatto che il governo ha deciso di ascoltare anche la loro campana. Scendendo più nel tecnico, per quanto riguarda l'utilizzo degli F24, le banche hanno dato il sostanziale via libera alla compensazione, che per il momento riguarderà soltanto le imprese, ma che in un secondo momento - se la misura risultasse insufficiente - potrebbe essere aperta anche ai correntisti. Nel corso della riunione si è ragionato anche sull'opzione di consentire lo sconto in fattura, ma solo per le fasce di reddito



Peso: 43%

più basse e per gli incipienti.

Durante l'incontro è stato lo stesso ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a spiegare alle parti che il governo «cerca una soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro. L'urgenza ora è sullo stock dei crediti che in base alle rilevazioni dell'Agenzia delle entrate fanno riferimento alle imprese del settore edilizio, che hanno l'esistenza ad oggi di 19 miliardi circa di crediti "incagliati". Lo sforzo che noi facciamo - ha proseguito Giorgetti - oggi e nei prossimi giorni con tavoli tecnici, è come far sgonfiare questa bolla».

**LE CATEGORIE**

Che la strada tracciata ieri sia quella giusta si evince anche dalle dichiarazioni che si sono susseguite in giornata da parte delle varie associazio-

ni di categoria. **Federica Braccaccio**, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, si è detta «soddisfatta. Abbiamo trovato un confronto franco, un'apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pre-

gressi e quindi un'apertura sull'F24 che era una delle misure proposte da noi». Sergio Ventricelli, presidente di Confini ha parlato di «un confronto schietto con il governo. C'è stata un'apertura importante, hanno parlato con l'Abi e quindi andiamo verso una soluzione auspicata per sbloccare i crediti per chi in questo periodo deve completare i lavori». Idem Giorgio Spaziani Testa, numero uno di Confedilizia, che ha definito «confortanti le indicazioni avute dal ministro Giorgetti» in relazione alla «questione dei crediti "incagliati" che sta creando enormi problemi ai pro-

prietari di casa». Infine Dario Costantini, presidente della Confederazione nazionale dell'artigianato che ha messo l'accento sulla «disponibilità del governo in merito al caos generato in questi giorni dal decreto sull'edilizia libera» e a «ridiscutere binari nuovi e diversi, come aveva auspicato il premier, per gli incentivi per il futuro».

**LE REAZIONI POLITICHE**

Da Forza Italia arriva soddisfazione per l'esito degli incontri. «Il governo sta lavorando per risolvere il problema dei crediti incagliati, ereditati da una situazione normativa complessa e poco lineare - ha fatto sapere Lucia Albano, sottosegretario all'Economia -. Le soluzioni possibili verranno approfondite in un tavolo successivo».

Positivo anche il presidente della Conferenza Stato-Regioni e governatore del Friuli Ve-

nezia Giulia, Massimiliano Fedriga: «Il governo fa bene ad avere un riordino chiaro, perché altrimenti rischiamo di non aiutare i cittadini che hanno bisogno e di creare il caos».

**GIORGETTI**

«La soluzione che stiamo cercando riguarda l'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi. L'urgenza è sullo stock dei crediti "incagliati" che riguardano le imprese»

**L'ANCE**

«Abbiamo trovato un confronto franco, una apertura e anche una grande consapevolezza da parte del governo sullo sblocco dei crediti pregressi»

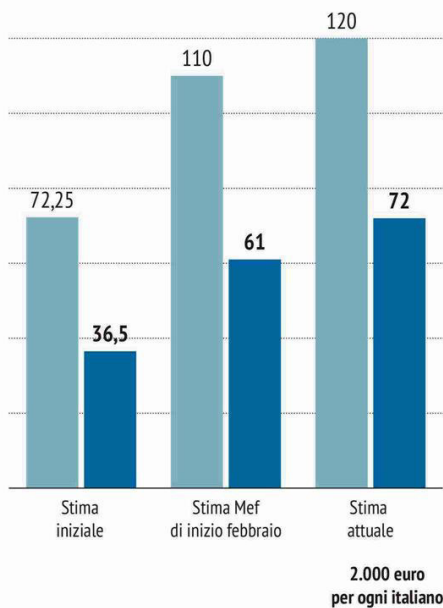
FONTE: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Enea e Istat

**L'ANDAMENTO DEL SUPERBONUS**

**IL COSTO PER LO STATO**

Cifre in miliardi di euro

- Tutte le agevolazioni fiscali
- Solo Superbonus



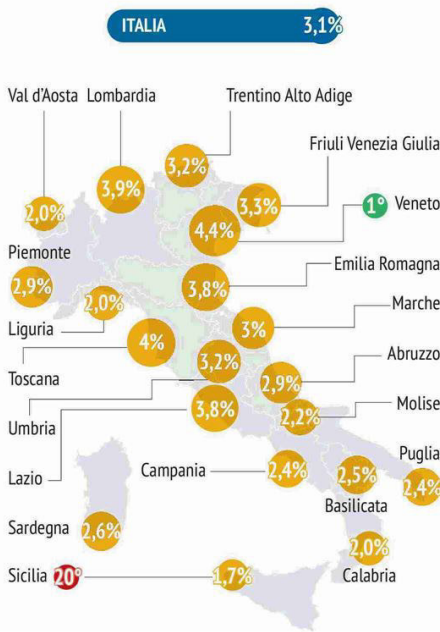
2.000 euro per ogni italiano

Calcolo Meloni

**LA MAPPA**

Edifici coinvolti in % sul totale residenziale

- Costo complessivo per lo Stato: 71,7 miliardi di euro
- Asseverazioni: 372.303



Peso:43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

510-001-001

**BONUS SOLO AI RICCHI**

**La premier bara sul 110%, poi fa mezza promessa**

**di BORZI, DI FOGGIA E PALOMBI A PAG. 6-7**



# IL BLITZ SULLA CASA • LA STANGATA Superbonus, dal governo solo una mezza apertura

**L'incontro L'esecutivo ha ribadito alle categorie lo stop a sconti in fattura L'ipotesi di usare gli F24, ma per ora prende tempo**

» **Nicola Borzi**

**L**a sintesi, brutale, è questa: il governo non ha nessuna intenzione di tornare indietro sulla fine dello sconto in fattura e la cedibilità dei crediti fiscali, ma offre una mezza apertura sullo sblocco di quelli bloccati. L'incontro con le categorie e le aziende tenuto ieri pomeriggio a Palazzo Chigi s'è chiuso prendendo tempo. L'esecutivo ha ammesso che i crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese ammontano a 19 miliardi e l'ipotesi per venire loro incontro è di permettere di compensarli con i modelli F24 presentati in

banca, mentre l'idea di cartolarizzarli, magari con il supporto di Cassa depositi e prestiti e con la garanzia di Sace, sfuma soprattutto per le tempistiche necessarie, inadatte a garantire la sopravvivenza di decine di migliaia di imprese che rischiano il crac. Le categorie apprezzano l'idea di un tavolo tecnico sul futuro delle politiche fiscali sul fronte dell'edilizia, ma per ora si tratta solo di un *pourparler* che dovrà riempirsi di contenuti.

“Il governo ribadisce, come già illustrato dopo il Consiglio dei ministri, la permanenza dei

bonus nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi”, ha fatto sapere in una nota l'esecutivo, ribadendo la “ferma determinazione a porre rimedio agli



Peso: 1-3%, 6-54%, 7-24%

effetti negativi della cessione del credito dei bonusedilizi”. La risposta, però, non sarà né immediata né, pare, risolutiva.

L’analisi dei crediti incagliati che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire e le soluzioni “saranno esaminati in un tavolo tecnico con le categorie, dove saranno individuate norme transitorie, tenendo conto delle imprese di piccole dimensioni e che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma”. Ma le modifiche potranno arrivare solo durante il confronto parlamentare sul decreto del 16 febbraio.

**“SIAMO SODDISFATTI** dell’apertura mostrata dal governo che ci ha dato rassicurazioni per i crediti pregressi, anche tramite l’uso degli F24, una delle misure proposte da noi e Abi. Si è ragionato sulla possibilità di consentire ancora lo sconto in fattura per fasce di reddito incapienti”, ha detto la presidente di Ance, **Federica Brancaccio**, che

chiede anche la possibilità di acquisti di crediti da parte di imprese partecipate. L’ipotesi prevede che le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di “smaltimento” fiscale nei prossimi anni, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24. Questo però avrebbe un costo immediato per lo Stato che qualcuno stima in 5 miliardi, cifra che già a fine anno era circolata quando il governo ha di fatto bloccato le iniziative della maggioranza per consentire questa soluzione.

Il presidente di Confarti-

giano, Marco Granelli, chiede non solo l’uso degli F24 ma anche l’acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza, specie per valori minori, e un periodo transitorio per le comunicazioni di inizio lavori (Cila) che il decreto ha invece fissato perentoriamente al 16 febbraio, specie per i lavori in edilizia libera che non prevedevano la Cila. Servirà però un altro decreto che vari le modifiche. La partita si apre ora ed è tutta in salita, anche all’interno della maggioranza, che sul tema è assai divisa, visto che Forza Italia spinge per modifiche rilevanti al decreto e lo scontro è solo in parte rientrato dopo le uscite di Berlusconi.

Non bastasse, ieri ci ha pensato la Lega ad aprire un altro fronte contro Fratelli d’Italia: quello delle nomine nelle socie-

tà partecipate dallo Stato. Con una nota il partito ha chiesto un “cambio di passo” nella gestione di Eni ed Enel. Un segnale chiaro in vista della partita che si aprirà in primavera e che vale centinaia di poltrone. Se l’ad di Enel, Francesco Starace, ha già un piede fuori, Meloni è intenzionata a riconfermare quello dell’Eni, Claudio Descalzi, che di fatto guida la strategia energetica del governo. Metterlo in discussione è un segnale preciso alla premier: devi trattare con tutti.

**Malumori** I crediti incagliati sono 19 mld  
Dopo la lite con FI, la Lega apre un altro fronte sulle nomine: “Ricambio in Eni...”



## Stallo Superbonus

**Tra F24 e cartolarizzazioni, il governo cerca di sbloccare i crediti. Eurostat permettendo**

Milano. Capienza fiscale cercasi. La soluzione del rebus del blocco agli incentivi edilizi passa attraverso l'individuazione di soggetti istituzionali che abbiano spalle abbastanza larghe da poter compensare i propri debiti fiscali con i crediti acquistati dalle imprese che hanno utilizzato il Superbonus. Le banche hanno esaurito la propria capienza che era di un'ottantina di miliardi rispetto ai circa 120 miliardi di crediti generati dai bonus edilizi (prevalentemente dal Superbonus), ma una via d'uscita secondo l'Ance e l'Abi esiste e potrebbe essere l'utilizzo dei debiti fiscali raccolti con gli F24 da parte delle stesse banche e di Poste italiane come strumento per la compensazione di crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi.

La proposta è stata anche discussa ieri pomeriggio nel summit che si è svolto a Palazzo Chigi tra i rappresentanti delle categorie ed il governo, in un clima abbastanza teso, riferisce chi era presente, perché la situazione è appesa a un filo: tutto dipende da Istat ed Eurostat che nei prossimi giorni dovranno dire come si classificano gli incentivi edilizi nel bilancio dello stato. "Se dovessero diventare debito pubblico - ha detto Galeazzo Bignami, vice ministro alle Infrastrutture - vorrebbe dire azzerare, forse anzi elidere fino in negativo gli spazi fiscali che abbiamo a disposizione per la lavorazione anche di una minima legge di Bilancio". Ma è proprio questo un punto controverso. Secondo Ance e Abi, infatti, nei precedenti annunciamenti dell'Ufficio statistico dell'Unione europea c'è una sufficiente apertura per sbloccare 15 miliardi di crediti pregressi già maturati, che se non pagati metterebbero a rischio 90 mila cantieri di ristruttu-

razione di abitazioni di famiglie italiane, 25 mila imprese e 130 mila lavoratori. Secondo questa interpretazione delle indicazioni Eurostat, infatti, il pregresso è già interamente conteggiato nel deficit italiano e per sbloccare i crediti che nel frattempo si sono incagliati basterebbe utilizzare i moduli F24 per la compensazione fiscale. Nel decreto legge emanato la scorsa settimana non c'è alcun riferimento alla proposta, ma dopo l'incontro di ieri Ance e Abi hanno segnalato "un'apertura" del governo all'uso degli F24. "Qualsiasi altra soluzione parziale - insistono le due associazioni - non interviene sul problema principale che è quello di individuare i soggetti che possono monetizzare crediti pregressi".

Come al solito, il nodo è chi ci mette i soldi, visto che nessun pranzo è gratuito. Al momento, a quanto si apprende, sarebbe da escludere un coinvolgimento di Sace e Cdp, secondo quanto hanno riferito le stesse fonti di Palazzo Chigi (i rappresentanti di entrambe le istituzioni, però, hanno partecipato al tavolo di ieri), mentre starebbe prendendo quota l'ipotesi di una cartolarizzazione dei crediti pregressi, che il Mef avrebbe messo allo studio con esperti del settore come ha riferito Alessandro Cattaneo, presidente dei deputati di Forza Italia.

Intanto, il fronte della protesta delle imprese si fa sempre più caldo. Secondo la Confapi, è necessaria una norma sull'edilizia onnicomprensiva che abbia orizzonte temporale di 4-5 anni e sia concordata anche con le opposizioni per evitare che si verifichino situazioni paradossali come quella attuale. Ma come si risolve il problema nel concreto? Due sono le proposte portate ieri al tavolo del Superbonus dal presi-

dente Cristian Camisa: "Per le società che hanno crediti incagliati o hanno fatto sconto in fattura si potrebbe pensare alla possibilità di portare tali crediti in detrazione in un arco temporale tra i 4 e i 10 anni. In questo modo diminuirebbe drasticamente il rischio di perdere quota parte dei crediti anche a fronte di utili previsti non così sostanziosi nei prossimi anni". E ancora: "Proponiamo anche la cessione del credito per un periodo temporale limitato, necessario per rendere operativa l'eventuale cartolarizzazione del credito o gli anticipi F24, individuando aziende a partecipazione statale come Eni e Enel che hanno accumulato extra-profitti e avrebbero tutta la capienza necessaria". La Cna ha indicato tra le priorità un tavolo per il riordino e la stabilizzazione degli incentivi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza degli immobili residenziali anche alla luce della nuova direttiva europea sulla casa. E ha ribadito che l'architrave del sistema resta l'opzione della cessione del credito, un meccanismo che consente anche alle famiglie meno abbienti di poter realizzare interventi necessari a ridurre il consumo di energia e quindi a tagliare il costo delle bollette, nonché a mettere in sicurezza le abitazioni contro i rischi terremoto.

**Mariarosaria Marchesano**



Peso: 17%

**POLITICA** Tavolo con banche e imprese. La Lega chiede cambio su Eni ed Enel

# Bonus, bolla di 19 miliardi L'ipotesi di compensazioni

Sempre "caldo" il fronte dei crediti fiscali sui bonus edilizi, rimasti bloccati per il decreto del governo che teme una mazzata sui conti. Nel vertice prime aperture sulla soluzione preferita da **Ance** (costruttori) e **Abi**: maglie più larghe sulle compensazioni con gli F24 versati in banca. Ma ancora non c'è una decisione. Conte (M5s): «Gli effetti sui conti? Una palla colossale». E la Lega manda un avvertimento sulle nomine a Meloni, nel timore che decida tutto da sola: «Serve un cambio di passo per Eni ed Enel».

**Carucci, Petrini e Pini** nel primopiano a pagina 8

## Le strade per sbloccare i crediti

*Il governo si confronta con banche e imprese (soddisfatte solo «a metà») per trovare soluzioni alla "bolla" dei 19 miliardi incagliati. Aperture sulle compensazioni fiscali con gli F24, la proposta formulata da banche e costruttori. Conte: una «colossale palla» sui conti*

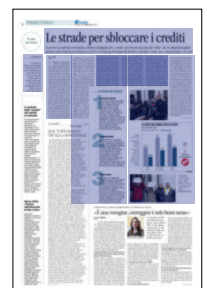
**NICOLA PINI**  
Roma

L'impegno a trovare soluzioni per i crediti incagliati già accumulati dalle imprese. Insieme alla conferma che per il futuro il governo chiuderà i rubinetti della "moneta fiscale", salvo forse qualche eccezione a tutela delle fasce più deboli, quelle che senza cessione del credito saranno inevitabilmente tagliate fuori dalle detrazioni fiscali, e dei lavori legati alla ricostruzione post sisma. L'incontro sul superbonus a Palazzo Chigi finisce così. Dopo gli allarmi lanciati e le proteste qualche promessa il fronte delle imprese delle costruzioni la porta a casa. Ci sarà un tavolo tecnico per trovare una via uscita sui crediti incagliati. A partire dalla possibilità per le banche di scontare parte dei crediti, compensandoli con i pagamenti fiscali dei loro clienti con i modelli F24: una proposta che **Abi** e **Ance** hanno lanciato da tempo e che durante la discussione delle legge di bilancio era stata proposta sia dal Pd che

pegno a trovare le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente», recita il comunicato diffuso al termine dell'incontro. Al tavolo il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, con il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e il ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, esprime la «ferma determinazione» a «sgonfiare la bolla» dei crediti incagliati, un affare da 19 miliardi. Si cercheranno soluzioni «tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma». Soddisfatti a metà gli operatori del settore. «Apprezziamo la disponibilità al confronto, le ipotesi prospettate sono un primo passo, ma non ancora risolutive», commenta il presidente di Confartigianato Marco Granelli. Oltre al-

la compensazione da parte delle banche con il F24, le associazioni chiedono di prevedere un acquirente pubblico di ultima istanza per la parte dei crediti non acquisita e di far slittare la data entro cui è necessario aver presentato la Cila (comunicazione di inizio lavori), per non perdere l'ultimo treno della cessione del credito. Una tagliola che il Dl ha fissato al 16 febbraio. «Abbiamo chiesto di portare da 4 a 10 anni la detrazione dei crediti che permetterebbe di evitare il rischio che le aziende li perdano, e che si possa attivare un prestito ponte con la cessione dei crediti da parte di Eni e Enel», ha aggiunto il presidente di Confapi, Cristian Camisa. «C'è grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24

da Azione e che ora l'esecutivo prenderebbe in considerazione. «Il governo ribadisce il suo im-



Peso: 1-6%, 8-52%

che era una proposta nostra», ha osservato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio** secondo la quale si ragiona anche «sulla possibilità eventualmente di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incipienti». «Soddisfatti a metà», aggiunge il presidente di Confedilizia **Giorgio Spaziani Testa**. Sugli F24 «il ministro ha dato speranza. Per il futuro abbiamo chiesto una fase transitoria un po' più lunga e poi di mantenere la cessione del credito per gli interventi antisismici e le barriere architettoniche». Il governo ha dato disponibilità

ad approfondire le proposte ma senza prendere impegni specifici sui meccanismi, che dovranno essere vagliati soprattutto in relazione all'impatto sui conti pubblici. Sarebbe già tramontata invece l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti già ceduti, avanzata la scorsa settimana da FdI. Intanto la polemica politica non si ferma. Ed è soprattutto Giuseppe Conte, che da premier nel 2020 fece partire il superbonus e la cessione dei crediti, ad alzare la voce: «È gravissimo che sia Meloni sia Giorgetti parlino di buco nel Bilancio. E irresponsabile. Hanno presentato la Nadef, ap-

provato la legge di Bilancio e di questo buco non c'è traccia. O stanno dicendo il falso, o hanno elaborato documenti pubblici falsi. Il vero buco lo farà questo decreto con 130mila occupati in meno», tuona il leader M5s. Nelle prossime settimane fa sapere intanto la Commissione Ue, Eurostat e Istat, «decideranno insieme» come considerare i crediti generati dal Superbonus nel calcolo del deficit.

## LE IPOTESI SUL TAVOLO

### 1 Cartolarizzazioni

L'idea ricalca l'operazione fatta dall'ex ministro **Giulio Tremonti** negli anni 2000. Si tratta di raggruppare tutti i crediti bloccati in una cosiddetta "società veicolo", deputata a reperire i fondi per comprarli e far partire i cantieri: questo avverrebbe tramite l'emissione di obbligazioni collegate, messe sul mercato. L'impianto non incontra però il favore del Tesoro, anche per la lunghezza dell'iter autorizzativo da parte Ue e, quindi, dei tempi complessivi.

### 2 Compensazioni

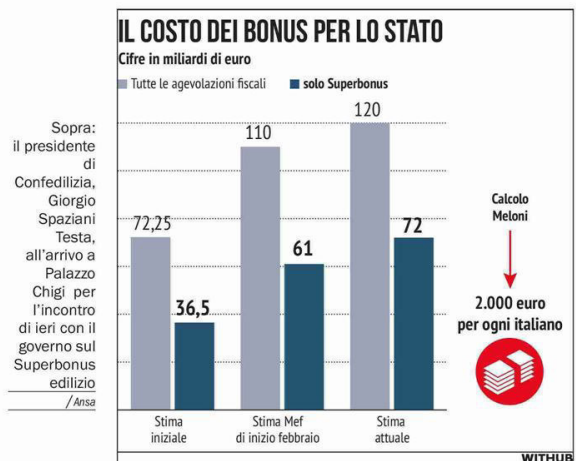
È una soluzione in campo sin dall'inizio, ma mai concretizzata. L'Ance e l'Abi hanno proposto per le banche la possibilità di utilizzare i soldi dei crediti edilizi come compensazione dei versamenti con i moduli F24 che i clienti devono pagare. L'operazione consentirebbe di ampliare i margini di manovra rispetto agli acquisti di crediti fermi nei "cassetti fiscali" delle imprese, che hanno fatto lo sconto in fattura ma poi non hanno trovato acquirenti.

### 3 Sisma bonus

Un'ipotesi che coagula già sufficienti consensi è poi quella di intervenire sull'efficientamento anti-sisma. Il decreto dice che può accedere agli sconti solo chi ha già il preliminare registrato. Come ha sottolineato **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, in tal modo si creerebbe però «una disparità tremenda con chi ha già il mutuo deliberato, ma è privo del preliminare registrato. Si tratta di un problema che va risolto».

## IL VERTICE

L'incontro a Palazzo Chigi dopo le proteste per il Dl, ma è confermato lo stop alle cessioni. Ci sarà un tavolo tecnico sulle vie d'uscita allo stallo. L'ipotesi di una deroga per le fasce deboli e per le norme post sisma



Il sti-in degli "Esodati super bonus" davanti palazzo Chigi durante l'incontro con il governo, per il super bonus edilizia, ANSA/MASSIMO PERCOSSI



Peso:1-6%,8-52%



# Un'exit strategy per il 110%

*Le associazioni chiedono al governo risposte rapide per sbloccare 19 mld incagliati. Prende quota la compensazione da parte delle banche dei versamenti F24 dei clienti*

Crediti incagliati compensabili dalle banche con i versamenti F24 dei clienti. È l'ipotesi su cui il governo si sarebbe orientato dopo l'incontro di ieri con le associazioni di categoria, chiamate a raccolta a palazzo Chigi per illustrare gli effetti del decreto che blocca le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura per i bonus edilizi (non solo il 110%). Le associazioni di categoria hanno sollecitato l'esecutivo a dare "risposte rapidissime".

Cerisano a pag. 31

*BONUS EDILIZI/ Il governo ha incontrato le categorie. Attenzione a pmi e sisma*

## Crediti incagliati, fumata bianca

### Compensazioni F24 per sbloccare 19 mld di risorse ferme

**DI FRANCESCO CERISANO**  
**C**rediti edilizi incagliati compensabili dalle banche con i versamenti d'imposta che i clienti effettuano tramite il modello F24. È questa l'ipotesi su cui il governo si sarebbe orientato dopo l'incontro di ieri con le associazioni di categoria, chiamate a raccolta dall'esecutivo a palazzo Chigi per illustrare gli effetti del decreto legge che blocca le cessioni dei crediti e gli sconti in fattura per i bonus edilizi (non solo il Superbonus 110%).

Un vertice in cui Abi, Cassa depositi e prestiti, Sace e poi Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato hanno sollecitato il governo Meloni a dare "risposte rapidissime" che si concretizzino, come chiesto dalla presidente dei costruttori edili (Ance) **Federica Brancaccio** "nello sblocco dei crediti progressivi e in una proposta sostenibile e stabile per il futuro".

Il tema è trovare in primis una via d'uscita ai 19 miliardi di crediti incagliati che mettono in sofferenza le 25 mila imprese edili coinvolte e il sistema bancario e poi una soluzione strutturale per l'intero ammontare dei crediti, stimato in 110 miliardi. "Lo sforzo che noi facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla", ha commentato il ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti**, presente al vertice assieme al vice **Maurizio Leo**, al ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica **Gilberto Pichetto Fratin** e alla sottosegretaria al Ministero delle imprese e del made in Italy, **Fausta Bergamotto**.

Le ipotesi in campo prima del vertice erano due. La prima, sulla quale il governo ha chiaramente manifestato apertura nel corso del vertice, prevede, come detto, la possibilità per le banche di utilizzare, a compensazione dei crediti,

i versamenti tributari effettuati dai clienti tramite F24. Una proposta caldeggiata un po' da tutti (Ance in primis) e per questo accolta con favore dalle associazioni presenti al tavolo anche se ritenuta non ancora

risolutiva soprattutto da Confartigianato che ha caldeggiato anche la strada dell'acquisto dei crediti da parte di un acquirente pubblico di ultima istanza.

Sembra invece molto più complessa, soprattutto per i potenziali riflessi sul debito pubblico, l'altra ipotesi allo studio ossia quella della cartolarizzazione dei crediti. Ipotesi confermata dal capogruppo di Forza Italia alla Camera, **Alessandro Cattaneo** e particolarmente gradita al partito di **Silvio Berlusconi** ma di difficile realizzabilità pratica, motivo per cui sarebbe sta-



ta esclusa dal Ministero dell'economia.

Confedilizia ha chiesto una riforma mirata della cessione dei crediti che consenta di mantenere tale possibilità per gli interventi antisismici e per quelli di eliminazione delle barriere architettoniche. Una richiesta che ha incontrato il favore di palazzo Chigi che, in una nota diffusa alla fine dell'incontro, ha assicurato una particolare attenzione alle "imprese di piccole dimensioni" e a "quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma". Confedilizia ha inoltre formulato alcune proposte per attenuare nella fase transitoria gli effetti del decreto di giovedì scorso, spostando al 30 aprile la data di inizio del divieto di utilizzo della cessione del credito e dello sconto in fattura.

Tra le altre proposte portate sul tavolo dalla Confe-

derazione della proprietà edilizia anche la possibilità per i proprietari di trasformare le detrazioni in credito d'imposta, "cosa che non creerebbe problemi di cessioni e di movimenti dei crediti stessi", ha spiegato il presidente **Giorgio Spaziani Testa**.

Per **Mauro Lusetti**, Co-presidente dell'Alleanza delle Cooperative, una soluzione potrebbe arrivare dalla compensazione con gli F24 che la clientela affida agli istituti di credito per il successivo versamento all'erario.

Cna, con il presidente **Dario Costantini**, ha chiesto al governo l'immediato sblocco dei "bonus minori" ossia quelli che riguardano gli infissi e gli impianti di casa. Bonus, lamenta Costantini, "di cui poco si è parlato in questi giorni ma su cui c'è grande incertezza a seguito del decreto per ca-

pire come certificare la fine dei lavori".

Confapi (la Confederazione della piccola e media industria privata), invece, ha chiesto più tempo alle imprese per detrarre i crediti. "Chiederemo come prima proposta che quelle aziende che hanno crediti incagliati e praticato lo sconto in fattura possano portare la possibilità di detrarre i crediti da 4 a 10 anni, una chance che darà a molte imprese la possibilità di non perdere i crediti maturati", ha annunciato il presidente **Cristian Camisa**.



Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti



# Superbonus, intesa salva-impres

Il governo apre all'utilizzo degli F24 da parte delle banche per coprire i 19 miliardi di crediti incagliati. Soddisfatti i costruttori La Lega alza il tiro sulle nomine: «Anche le grandi aziende di Stato come Eni ed Enel devono cambiare le loro politiche»

Servizi alle p. 8 e 9

## Come cambia il Superbonus Il governo sblocca i crediti «Ma il decreto non si tocca»

Sorrisi a metà dopo l'incontro con banche e costruttori. Sì alla compensazione con gli F24 Dereghe per la ricostruzione post-sisma e per gli incapienti: per loro torna lo sconto in fattura

di **Claudia Marin**

ROMA

**Si chiama** «compensazione degli F24» la formula che dovrebbe e potrebbe servire per sbloccare la gigantesca partita dei 19 miliardi di crediti fiscali legati ai bonus edilizi incagliati nei cassetti fiscali delle imprese di costruzione. È questa, infatti, la strada da perseguire in tempi rapidissimi, per evitare fallimenti a catena, sulla quale si sono ritrovati d'accordo il governo, l'Abi e le associazioni imprenditoriali del settore. Una via che dovrebbe tornare utile anche per aprire il successivo dialogo a livello parlamentare sul futuro degli incentivi green dopo il blocco delle cessioni e dello sconto in fattura deciso con l'ormai noto decreto della discordia: con la possibilità di lasciare il vecchio sistema per i lavori correlati al terremoto e per quelli con proprietari incapienti, che non possono utilizzare le detrazioni. Un'apertura accolta con favore dalle associazioni di categoria, che però si dicono soddisfatte a metà e sperano ancora che altri correttivi arrivino dalla conversione del decreto in Parlamento.

**IL GOVERNO  
MANTIENE LA ROTTA**

Nei due summit a Palazzo Chigi (il primo con banche, Cdp e Sace, il secondo con Ance e altre rappresentanze delle imprese dell'edilizia) il sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Mantovano, e il Ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, hanno insistito sulla rotta tracciata la settimana scorsa. «Si conferma la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi». Dunque, almeno per ora, come ha sostenuto Giorgia Meloni anche l'altro ieri, nessuna apertura al ritorno alla soluzione delle cessioni dei crediti e dello sconto in fattura. La linea di demarcazione dell'intervento - si insiste da Palazzo Chigi - l'ha già tracciata il decreto: lo stop alla cessione dei crediti futuri serve proprio a facilitare lo smaltimento di quelli passati.

**GLI F24  
PER LE COMPENSAZIONI**

Ma partendo proprio dal decreto del 16 febbraio, il governo ribadisce il suo impegno a trovare «le soluzioni più adeguate per quelle imprese del settore edilizio che hanno agito correttamente nel rispetto delle norme». E per affrontare il nodo dei crediti incagliati, una «bolla da sgonfiare» - come l'ha definita al tavolo il ministro Giorgetti - da circa «19 miliardi», la strada

indicata dall'esecutivo e su cui si lavorerà è quella di intervenire attraverso le banche con il meccanismo della compensazione con gli F24. La soluzione ipotizzata, che corrisponde a quella proposta congiuntamente dall'Abi e dai costruttori dell'Ance, prevede che le banche, che non possono più acquistare nuovi crediti perché hanno esaurito lo spazio di smaltimento fiscale nei prossimi anni, potrebbero invece tornare a acquistare i vecchi crediti per utilizzarli per compensare i pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli. Al momento, invece, non si valuta di percorrere le altre ipotesi ventilate in questi giorni, dalle cartolarizzazioni al ricorso a Cdp, fino all'aiuto delle partecipate dello Stato, come Eni ed Enel.

**INCAPIENTI  
E LAVORI POST-SISMA**

Nel successivo confronto e in Parlamento qualche soluzione di deroga sulle cessioni e sullo



Peso: 1-10%, 9-95%

sconto in fattura potrebbe arrivare anche per le imprese piccole e per quelle che operano nella ricostruzione post-sisma. Un'altra apertura potrebbe riguardare gli incapienti e i redditi bassi, che potrebbero continuare ad usufruire della cessione del credito per tutti i bonus edilizi.

**IMPRESE SODDISFATTE A METÀ**

Soddisfatte, almeno in parte, le sigle di categoria presenti al tavolo. «Abbiamo trovato apertu-

ra e grande consapevolezza da parte del governo che vanno sbloccati i crediti pregressi, quindi un'apertura all'F24 che era una proposta nostra e di Abi, e un tavolo immediato per il futuro», spiega la presidente dell'Ance, **Federica Brancacci**. Soddisfatta a metà Confedilizia, che chiede soluzioni anche per il futuro e confida in qualche modifica in fase di conversione del decreto, a partire dalla possi-

bilità di avere «una fase transitoria un po' più lunga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO GIORGETTI «Resta il bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta»**

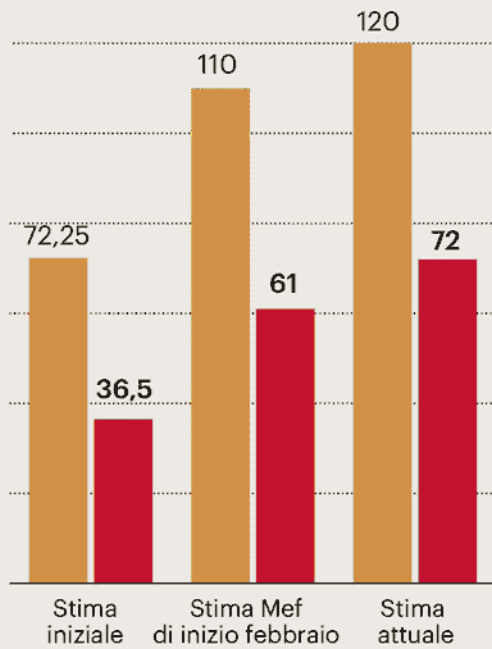
LE ASSOCIAZIONI

**«Speriamo di avere la possibilità di una fase transitoria un po' più lunga»**

**Il costo dei bonus per lo Stato**

Cifre in miliardi di euro

■ Tutte le agevolazioni fiscali  
■ Solo Superbonus



**La mappa del Superbonus**

Edifici coinvolti in % sul totale residenziale



**Cinquestelle all'attacco**

«UNA MOSSA STUDIATA»



**Mariolina Castellone**  
Senatrice M5S

«Sono ormai chiari tutti i contorni dell'attacco politico studiato a tavolino e lanciato dal centrodestra contro il M5S attraverso il Superbonus, esattamente come avvenuto prima con il Reddito di cittadinanza. Desta allarme la manipolazione portata avanti, per supportare questo attacco, dal ministro dell'economia Giorgetti»

**I cantieri**

Superbonus 110% al 31 gennaio 2023



FONTE: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Enea e Istat

**372.303**  
totale asseverazioni

**71,7**  
miliardi di euro  
detrazioni previste a fine lavori

**51.247** asseverazioni condominiali  
**215.105** asseverazioni edifici unifamiliari

Withub



**VERTICE A PALAZZO CHIGI**

# Accordo sul Superbonus

*Nell'incontro col governo spunta la soluzione sui crediti edilizi incagliati. Si va verso la compensazione delle somme bloccate con i debiti fiscali negli F24. Associazioni soddisfatte. Spaziani Testa (Confedilizia) «Ora incentivi sostenibili»*

••• Dalla riunione del governo con le associazioni edili e le banche arriva la schiarita sul tema dello stop alla cessione dei crediti fiscali legati al Superbonus. Si va verso la loro compensazione, con i debiti che le imprese hanno col fisco, nei modelli F24. Il presidente di Confedilizia Spaziani Testa: «Abbastanza soddisfatti».

De Leo e Martini alle pagine 2 e 3

**VERTICE A PALAZZO CHIGI**

Per le imprese il primo incontro con Giorgetti e Mantovano è positivo. L'esecutivo: «Norme transitorie per gli importi incagliati»

## Il governo apre sul Superbonus. Crediti da compensare col fisco

La soluzione proposta: le somme bloccate saranno «scontate» in banca attraverso gli F24

**DARIO MARTINI**  
d.martini@iltempo.it

••• Dopo giorni di scontro sul Superbonus tra le imprese e il governo, il clima si è di colpo rasserenato. Dall'incontro a Palazzo Chigi con le associazioni di categoria è emersa la soluzione che eviterà migliaia di fallimenti grazie allo sblocco dei crediti incagliati, che si aggirerebbero sui 19 miliardi euro. Come hanno raccontato i rappresentanti delle associazioni di categoria, l'esecutivo ha dimostrato disponibilità alla compensazione di queste somme attraverso gli F24. In pratica, le tasse da versare allo Stato potranno essere scontate dei crediti edilizi bloccati in banca.

All'incontro di Palazzo Chigi erano presenti il sottosegretario Alfredo Mantovano e i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) e Adolfo Urso (Imprese), che in due tavoli separati hanno incontrato prima i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, e

poi quelli di Ance, Confedilizia, Confimi edilizia, Cna, Confartigianato Confindustria e Confapi. L'accordo deve ancora essere messo nero su bianco. Ma, come detto, l'intesa di massima c'è. Il governo in una nota ribadì



Peso:1-15%,2-66%,3-13%

sce «la ferma determinazione a porre rimedio agli effetti negativi della cessione del credito correlata ai bonus edilizi». Poi ricorda che, «partendo dal decreto legge approvato il 16 febbraio», e s'impegna «a trovare soluzioni più adeguate per quelle imprese edilizie che hanno agito nel rispetto delle norme». Inoltre, «tale situazione, che l'esecutivo Meloni ha ereditato riguardante i cosiddetti "crediti incagliati" (cioè i crediti maturati e che il sistema bancario ha difficoltà ad assorbire) verrà esaminata al più presto in un tavolo tecnico al quale saranno presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria oggi intervenuti. Nel tavolo tecnico saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma. Il governo ribadisce la permanenza dei bonus per l'edilizia nella forma delle consuete detrazioni d'imposta dalla dichiarazione dei redditi». In sintesi, la cessione dei crediti è archiviata, mentre si darà la possibilità alle imprese di rientrare di quelli pregressi bloccati in banca.

È soddisfatta la presidente dell'Ance Federica Brancaccio: «Il confronto col governo è stato franco e abbiamo avuto una apertura sullo sblocco dei crediti pregressi e quindi all'uso degli F24, ora bisogna agire in fretta. Si è ragionato anche sulla possibilità di consentire ancora lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti». Sull'eventuale disponibilità di Cdp, invece, «c'è stato solo un accenno», aggiunge. Marco Granelli, presidente di Confartigianato, raffredda questa pista: «Abbiamo caldeggiato l'intervento di Cdp perché i nostri lavori di artigiani sono di piccoli importi poco appetibili al sistema bancario. Questo, mi si dice, non è possibile in questo momento; noi continueremo a chiederlo». Mentre Cristian Camisa, leader di Confapi, fa sapere di aver portato al tavolo anche un'altra proposta, ovvero «un prestito ponte da parte di Eni e Enel, che hanno capienza grazie agli extraprofiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Brancaccio (Ance)**

*«Le nuove misure vanno prese in fretta. Allo studio anche la detrazione in fattura per redditi bassi»*

**Ipotesi più difficile**

*Si è accennato anche ad un possibile coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti ma al momento è complicato*

**19**

**Miliardi**  
I crediti incagliati al 16 febbraio che il governo si è impegnato a sbloccare con nuove norme transitorie da mettere a punto

**Confronto**

*Sarà istituito un tavolo tecnico che accompagnerà le aziende «nel passaggio dal regime antecedente al decreto e quello attuale»*



IL GOVERNO: AVVIEREMO UN CONFRONTO SUI CREDITI INCAGLIATI DELLE IMPRESE

# Un tavolo per il Superbonus

*Tramonta l'idea delle cartolarizzazioni, spuntano quelle delle compensazioni tramite F24 e dello sconto in fattura solo per gli incapienti. Ieri incontri a Palazzo Chigi con banche e aziende edili*

DI SILVIA VALENTE

Il governo Meloni sembra aver accantonato l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti fiscali per il superbonus mentre sembra aver aperto alla compensazione tramite i modelli F24 presentati in banca. Ancora una volta il bonus edilizio si conferma il protagonista assoluto della scena politica interna italiana. Imponendo con il decreto legge del 16 febbraio lo stop allo sconto in fattura e alla cessioni dei crediti, il governo punta a far sgonfiare la bolla di crediti fiscali da 16-19 miliardi che fanno riferimento alle imprese del settore edilizio e che sono rimasti incagliati, cioè non cedibili alle banche. Ma l'esecutivo prova anche a recuperare risorse preziose per la prossima manovra, perché al ritmo odierno il superbonus «continua a generare 3 miliardi di crediti al mese, dunque se lo lasciamo fino a fine anno, non

avremmo i soldi per fare la finanziaria» ha spiegato la premier Meloni.

Allo stesso tempo però tutti gli attori in campo devono collaborare per trovare 24-25 miliardi di liquidità ed evitare il fallimento di 25 mila imprese, il blocco definitivo di 90 mila cantieri e la perdita di 130 mila posti di lavoro. Per questo la delegazione del governo, capeggiata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, con i ministri dell'Economia Giancarlo Giorgetti, e dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha incontrato lunedì 20 i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace, e quelli delle imprese e dei costruttori (Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi e Alleanza delle Cooperative Italiane). Al termine Palazzo Chigi ha annunciato l'apertura di un tavolo tecnico in cui «saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto legge a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma».

Per non penalizzare il settore edile le risposte devono essere

«rapidissime», come sottolineato dall'Ance, soprattutto alla luce delle nuove disposizioni europee in materia di transizione green degli immobili. La soluzione per accelerare lo smaltimento dei crediti però non è stata ancora individuata, anche se non mancano le proposte messe sul tavolo dal mondo bancario e dai rappresentanti dell'edilizia. Si ragiona in primis sulla fattibilità delle compensazioni tramite i modelli F24 presentati in banca, auspicata da Abi e Ance. Tale ipotesi sarebbe uno strumento di finanza pubblica e quindi comporterebbe un costo per le casse statali: nella pratica infatti le banche impossibilitate ad acquistare nuovi crediti, perché senza spazio di smaltimento fiscale, potrebbero scaricare i debiti compensandoli con gli importi dei pagamenti fiscali fatti dai clienti con i modelli F24 ai propri sportelli.

Non si esclude inoltre la possibilità di consentire lo sconto in fattura per alcune fasce di reddito e per gli incapienti. E ancora un'altra strada allo studio, come ricostruito dal leader Fabi, Lando Maria Sileoni, è il coinvolgimento di Cdp e Sace «che hanno liquidità e possono comprare dalle banche i crediti fiscali ora bloccati». Anche in que-

sto caso il tempo di realizzazione non sarebbe breve, il che non attrarrebbe il favore dei rappresentanti delle imprese edili.

Nell'operare la scelta il governo dovrà, oltre che ascoltare le parti, considerare i costi da affrontare e guardare alle decisioni di Eurostat su come contabilizzare le spese dei bonus edilizi, che arriveranno a inizio marzo. (riproduzione riservata)



Peso: 35%

## **Buia (ex Ance) illustra i modi per uscire dall'impasse Superbonus. E spiega perché cartolarizzare non è la via giusta**

# *Maglie più strette sui crediti, i nuovi criteri possibili*

**DI TERESA CAMPO**

**L**a via maestra per uscire dal pasticcio Superbonus resta la compensazione dei crediti con i pagamenti degli F24. Ne è convinto anche Gabriele Buia, presidente Confindustria Parma ed ex presidente Ance, che invece avanza molti dubbi sulla cartolarizzazione, ipotesi al momento un po' accantonata dal governo. «I crediti fiscali non sono stati tutti uguali, di quelli acquistati dalle banche – spiega – è stata asseverata la congruità attraverso lo screening messo a punto dalle piattaforme di Price o Deloitte, gli altri sono invece stati caricati nei cassetti fiscali direttamente dai commercialisti. E non è detto che abbiano utilizzato le stesse metodologie di analisi, per cui andrebbero esaminati a uno a uno»,

iter indispensabile affinché poi qualche operatore privato (Cdp o Poste) possano comprarli e reimmetterli sul mercato come bond. Resta comunque da capire se la strada della cartolarizzazione è stata bocciata definitivamente o se si aspetta il parere di Eurostat, che dovrebbe pronunciarsi ai primi di marzo. Sta di fatto che a oggi devono trovare collocazione crediti fiscali per almeno 15 miliardi in capo a circa 25 mila aziende che li hanno acquistati e non sono poi riuscite a cederli a terzi, e che oggi sono quindi in crisi di liquidità», prosegue Buia, che però non risparmia una stoccata al governo che ha varato il Superbonus senza prevedere opportuni controlli sulle imprese. «Visto che c'era in ballo una grande mole di denaro pubblico, sa-

rebbe stato necessario pretendere che a operare fossero solo aziende qualificate e sufficientemente patrimonializzate, e invece chiunque poteva andare alla Camera di Commercio, avviare un'impresa con codice Teca Costruzioni e aggiudicarsi lavori per 3-4 milioni di euro. Basta pensare che solo negli ultimi mesi del 2021 sono state ben 11.600 le imprese di questo genere che sono state avviate. Solo con il Decreto Aiuti dell'estate scorsa si è messo uno stop ma solo da giugno 2023, a giochi di fatto conclusi». La cessione dei crediti dovrà però ripartire, pena il rischio di mancare gli obiettivi sulla casa green indicati dalla Ue. Ma con drastiche limitazioni: «bonus maggiori e cessione del credito ma solo sotto una certa soglia di reddito familiare», conclude Buia, «almeno 40-50 mila euro, molto lontani dai 15 mila euro previsti oggi». (riproduzione riservata)



**Gabriele Buia**



Peso:23%



**L'intervista Federica Brancaccio**

# «I lavori di condomini e famiglie sono da sbloccare subito le partecipate scontino i crediti»

**P**residente dell'Ance **Federica Brancaccio**, eravate stati avvisati dal governo dell'intenzione di mettere fine allo sconto in fattura sui bonus edilizi?

«Francamente no, nessuno ci ha avvisato. Eppure era da tempo che avevamo contatti quotidiani con il ministero dell'Economia per trovare una soluzione ai crediti delle imprese incagliati».

**Oggi vedrete il governo. A questo punto quali soluzioni sono possibili?**

«Quello che diremo oggi al governo è che bisogna trovare una soluzione per i crediti incagliati che sia rapida ed efficace. Non possiamo accettare rinvii ad ulteriori provvedimenti. La questione va risolta subito. Al tavolo porteremo non solo il tema del presente, ma anche quello del futuro. Queste modifiche estemporanee, una ogni quarantacinque giorni ai bonus edilizi, non servono a nulla. Serve una proposta strutturale, di lungo periodo e che il governo reputi sostenibile per i conti pubblici».

**Quale soluzione giudicate rapida ed efficace?**

«Dal nostro punto di vista sicuramente quella di utilizzare gli F24 che transitano per le banche. Una proposta che da tempo abbiamo fatto insieme all'Abi, l'associazione bancaria. Si tratta di una soluzione di immediata applicazione. Poi anche invitare all'acquisto dei crediti fiscali le grandi partecipate pubbliche, visto che le Regioni che pure volevano comprare quei crediti, sono state tagliate fuori dal decreto del governo».

**C'erano timori sul loro debito.**

«Guardi, la decisione di diverse Regioni di comprare crediti, è nata dalla consapevolezza della bomba sociale ed economica che stava esplodendo. I governatori avevano intrapreso questa strada avendo il polso del territorio. E le Regioni si stavano muovendo perché non c'era una soluzione del governo. Ora però è necessario che quest'ultimo faccia qualcosa».

**L'ipotesi di cartolarizzare, di impacchettare e vendere i crediti incagliati, è una strada percorribile?**

«Era un'ipotesi che anche noi avevamo valutato. Il problema è: si riesce a fare subito? Perché non abbiamo più tempo. Se invece tutto questo prevede la costituzione di una società veicolo, la necessità di chiedere pareri e autorizzazioni, nel frattem-

po le imprese sono già belle e morte, i condomini scoppiati e i lavori bloccati. I termini per concludere i lavori con il 110% si stanno esaurendo. Se i cantieri non ripartono subito non sarà possibile concludere i lavori entro il 31 dicembre di quest'anno».

**Non è pensabile chiedere al governo una proroga per la chiusura dei lavori?**

«Non è sul tavolo in questo momento. Il tema è, non mi stanco di ripeterlo, sblocchiamo i crediti e vediamo come risponde il sistema delle imprese, dei condomini e delle famiglie. Poi se c'è bisogno di una proroga ci si penserà. C'è invece un'altra questione che va assolutamente risolta quanto prima».

**Quale questione?**

«Quella del sisma-bonus da acquisti».

**Il sisma-bonus da acquisti?**

«Una misura per l'efficientamento sismico. Il decreto dice che può accedere gli sconti chi ha fatto il preliminare registrato. Crediamo si tratti di un errore, un refuso nel provvedimento insomma».

**Per quale ragione?**

«Perché il preliminare registrato è l'ultimo atto di una famiglia che, prima vede l'immobile, poi va in banca, chiede il mutuo, eccetera. Si creerebbe una disparità tremenda con chi ha già il mutuo deliberato ma non il preliminare registrato. Questo problema va risolto».

**La norma che attenua la responsabilità di chi acquista in buona fede i crediti permetterà di riaprire il canale bancario per gli sconti?**

«Di certo aiuta, ma non è risolutiva. Può servire se messa in campo accanto ad altre misure come l'uso degli F24 e l'uso degli spazi fiscali delle società partecipate».

**Ammetta però che i bonus sono una mina sui conti dello Stato...**

«Sì e no. Eurostat ha detto i crediti nei cassetti fiscali possono essere imputati a deficit, dando una via d'uscita per quanto riguarda il debito. Per il futuro c'è sicuramente la necessità di avere una copertura finanziaria. Il problema è che il Bilancio dello Stato vede solo la spesa e non il ritorno. Noi potremmo dire che se mi dai 100 come bonus, torna



Peso:32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

subito 45 e nel tempo 120. Però questi numeri non sono trasformabili in copertura nel bilancio dello Stato. Noi vorremmo chiedere al governo di capire qual è la spesa sostenibile anno per anno e su quella fare una proposta di lungo periodo».

**La riforma di lungo periodo dovrebbe comunque avere lo sconto in fattura?**

«Senza credibilità del credito i la-

vori non partono. Prima della possibilità dello sconto in fattura si facevano 2.900 interventi l'anno, oggi 180 mila».

**Andrea Bassi**

**LA PRESIDENTE  
DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE DEI  
COSTRUTTORI:  
IL TEMPO È FINITO,  
IL GOVERNO AGISCA**

**SI PERMETTA ALLE  
BANCHE DI USARE  
GLI F24 CHE TRANSITANO  
ATTRAVERSO DI LORO  
GLI ACQUISTI  
RIPARTIREBBERO SUBITO**



**Federica Brancaccio,  
presidente dell'Ance**



Peso:32%

# Le banche: scudo penale In campo anche Eni e Rfi

►La richiesta degli istituti sulle frodi: nessuna responsabilità sul pregresso ►Per la cessione dei crediti allo studio l'intervento di gruppi di area pubblica

## IL RETROSCENA

ROMA Uno "scudo" più solido per le banche che acquisteranno i crediti incagliati dei bonus edilizi in modo da far completare i lavori a chi ha presentato le Cila prima dell'entrata in vigore del provvedimento che azzerava gli sconti in fattura. Gli istituti di credito, le assicurazioni, ma anche le Poste e la Cassa depositi e prestiti, avranno una protezione dai sequestri della magistratura anche per quei crediti che risultino frutto di frodi che hanno acquistato in "buona fede".

Si tratta di cifre rilevanti, più di 6 miliardi di euro. Ma è una delle misure chieste dal sistema bancario e da Poste e che potrebbe essere discussa già oggi al vertice del governo con Abi, Ance, Cdp, Sacce, Confedilizia e altre associazioni di categoria. «La questione è allo studio», conferma Andrea De Bertoldi di Forza Italia, relatore del provvedimento già trasmesso alla Camera per l'esame.

## IL NODO CREDITI

Ottenuto questo scudo, le banche sarebbero pronte a riaprire agli acquisti dei crediti incagliati delle imprese. Una volta scontate le fatture presso gli istituti di credito, condomini e famiglie potranno far ripartire i cantieri e concludere i lavori congelati da mesi.

Ma come faranno le banche a riattivare i plafond degli sconti considerando che hanno esaurito i loro spazi fiscali? Grazie alla limitazione della responsabilità (già introdotta nel decreto) e allo scudo sui sequestri (che dovrebbe essere introdotto), sarebbero pronte a cedere pacchetti di crediti alle grandi imprese loro clienti.

Un ruolo in questo senso lo potrebbero avere le grandi partecipate pubbliche, dalla Cassa depositi e prestiti fino all'Eni e a Rfi.

«Una cosa deve essere chiara», spiega ancora De Bertoldi che oggi sarà presente al vertice sui bonus, «per tutti coloro che hanno crediti incagliati e i lavori fermi, questo provvedimento è una opportunità. Posso assicurare che i cantieri saranno sbloccati. Ma per chi non ha ancora deliberato i lavori», prosegue De Bertoldi, «la strada sarà quella della detrazione dal reddito, quindi senza sconto in fattura. Nessuno viene danneggiato dal decreto».

Dunque, rimane una netta linea di demarcazione: chi ha iniziato i lavori prima dell'entrata in vigore del provvedimento, potrà ottenere gli sconti in fattura (e le banche potranno riprendere ad acquistare). Chi non si è mosso in tempo potrà accedere al bonus fiscale ugualmente, ma solo con la detrazione dal reddito.

Un'altra delle correzioni che dovrebbero essere fatte al provvedimento, è una sorta di norma "salva-caldaie". L'intenzione è evitare una beffa per chi ha acquistato una nuova caldaia a ridosso del decreto. Normalmente chi le compra, versa un anticipo al venditore che rilascia un attestato dei lavori solo dopo aver installato l'impianto. Questo schema farebbe perdere la possibilità dello sconto in fattura a chi ha anticipato i soldi, ma non ha ancora installato la caldaia. Dunque l'accesso allo sconto in fattura dovrebbe essere allargato anche a tutti coloro che hanno versato gli acconti.

Resta invece scetticismo sulla proposta, avanzata dalle associazioni di categoria e da un arco trasversale in Parlamento, di utilizzare le compensazioni F24 dei

clienti delle banche per sbloccare i crediti incagliati. Gli scogli sono molteplici. Il primo: serve prima una ricognizione completa dei

crediti, individuare quali siano veri e quali no. Dalla Ragioneria fanno notare che una scrematura è indispensabile prima di qualsiasi intervento. In altre parole, devono essere salvaguardate le imprese solide e non la miriade di imprese "apri e chiudi" - sono circa 12mila le imprese non certificate nate dalla sera alla mattina stando ai conti del Mef - inaugurate con il solo obiettivo di sfruttare i vantaggi del Superbonus.

## LO SCOGLIO FISCALE

C'è poi un problema di cassa non secondario. Già durante il dibattito parlamentare sulla manovra Fdi aveva presentato un emendamento che proponeva il ricorso agli F24 per sbloccare i crediti. Ritirato però su input di Via XX Settembre: l'operazione costava semplicemente troppo. «Parliamo di quattro, cinque miliardi di euro all'anno di minori entrate per le casse pubbliche, per quattro anni», spiega il senatore di Fdi Guido Quintino Liris, primo firmatario della proposta ritirata e capogruppo in Commissione Bilancio. Un costo insostenibile in una fase delicata per i conti pubblici, con un governo alla ricerca di risorse per un nuovo decreto



Peso:51%

salva-imprese per il caro-energia. Tra chi segue il dossier in maggioranza, le speranze (al lumicino) sono riposte nella proposta di far "assorbire" una parte dei crediti incagliati alle aziende di Stato. Ammesso che non siano considerati come nuovo debito e dunque dall'Eurostat arrivi un semaforo verde. Ma qui prevale la fiducia: «Con Eurostat dovremo avviare un'interlocuzione, ma durante

l'ultima audizione in Commissione, per la finestra 2021-2022, avevamo registrato aperture che ora ci fanno ben sperare».

**Andrea Bassi**  
**Francesco Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SCETTICISMO SULL'UTILIZZO DI COMPENSAZIONI SULL'F24: IL COSTO NON SAREBBE SOSTENIBILE**

**PREVISTA ANCHE UNA NORMA SALVA-CALDAIE: LO SCONTO RESTA ANCHE PER CHI HA GIÀ VERSATO L'ACCONTO**

## I cantieri

**Superbonus 110%**  
al 31 gennaio 2023



### INVESTIMENTO MEDIO

**598.891 euro**

Condomini



**113.845 euro**

Edifici unifamiliari



**96.877 euro**

Unità immobiliari funzionalmente indipendenti



Fonte: Enea



**372.303**

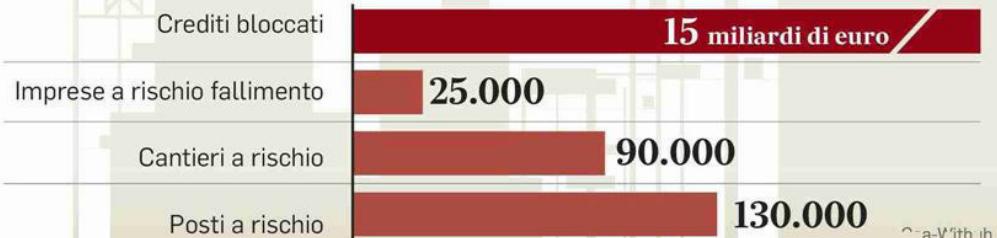
cantieri attivati dall'inizio del Superbonus 110%

**65,2**

miliardi di euro ammessi a detrazione



### L'allarme di Ance



Peso:51%

# Scudo penale sul Superbonus

► Oggi l'esecutivo incontra Abi e costruttori. Le banche: frodi pregresse, niente responsabilità. Cessione dei crediti, si studia l'intervento di Eni e Rfi. Il premier: troveremo una soluzione

ROMA Superbonus, il premier assicura: troveremo una soluzione. L'Abi chiede lo scudo penale, oggi il vertice. **Bulleri e Orsini** alle pag. 2 e 3

# Superbonus, Meloni: troveremo la soluzione E ora Berlusconi apre

► Il premier: è costato 2mila euro a ogni italiano. Il nodo crediti bloccati  
► Il leader FI: «Intervento giustificato ma Camere sovrane, può migliorare»

## LA GIORNATA

ROMA «Il Superbonus nasceva con intenti condivisibili. Ma la misura è stata scritta così male, e fatta così male, che ha generato una serie enorme di problemi. Problemi che noi abbiamo ereditato e cerchiamo di risolvere». Alla vigilia del tavolo convocato a Palazzo Chigi con le **associazioni dei costruttori**, Giorgia Meloni torna sul fronte caldo del momento: il bonus 110%. Lo fa nel suo appuntamento social della domenica, «gli appunti di Giorgia». Con un obiettivo: difendere la stretta del governo sulla circolazione dei crediti fiscali («se avessimo lasciato tutto così com'era, non avremmo avuto i soldi per la Finanziaria», mette in chiaro). Ma anche per tendere una mano alle imprese del settore, delle cui difficoltà l'esecutivo è consapevole: «Ora – afferma – dobbiamo cercare soluzioni per evitare il tracollo di migliaia di aziende», e dobbiamo farlo «difendendo il bilancio pubblico».

## LA MOSSA

Una mossa, quella del premier, che dopo il sostegno di Antonio Tajani incassa anche l'appoggio – meno scontato, considerate le fibrillazioni dentro Forza Italia – di Silvio Berlusconi. Che a metà pomeriggio spezza una lancia in favore del decreto del governo, quasi a voler mettere un freno ai mugugni tra gli azzurri, dai quali ieri era arrivata la richiesta di un «tavolo di maggioranza» per affrontare la questione. «Da uomo di stato e di economia – mette invece a verbale il Cavaliere – il mio punto di vista a riguardo è che sia giustificato e forse inevitabile il percorso del governo per evitare danni al bilancio dello Stato, che potrebbero addirittura portarci al default. Naturalmente – aggiunge Berlusconi – il Parlamento sovrano discuterà il decreto, e, nei tempi richiesti, potrà apportare utili modifiche». Una chiosa che suona come una richiesta implicita, già avanzata dai

forzisti: Palazzo Chigi non metta la fiducia sul provvedimento.

Fiducia o no, quel che è certo,

ribadisce Meloni nel suo video appuntamento social, è che sul Superbonus si doveva intervenire. E bisognava farlo subito, perché «la situazione era fuori controllo». «A ogni italiano – avverte il premier – il bonus è costato duemila euro, anche a un senza-tetto o a un bambino». Al punto che il «costo totale» del provvedimento voluto dal governo Conte II si aggira al momento intorno «a 105 miliardi di euro», sottolinea Meloni. «E questo è



Peso: 1-7%, 2-59%

interessante, perché io ricordo quando chi aveva inventato questa misura andava in giro in campagna elettorale a dire che

grazie a lui si poteva ristrutturare casa gratuitamente. Però c'è un problema», chiosa Meloni: «Quando lo Stato fa qualcosa non è mai gratis, perché i soldi che spende sono soldi dei contribuenti».

E poi c'è la questione delle truffe, «pari a 9 miliardi di euro,

ossia di lavori che non sono mai stati fatti». Frodi incentivate, secondo la leader di Fratelli d'Italia, dalla circolazione senza limiti dei crediti fiscali, che «hanno praticamente generato una sorta di moneta parallela» che adesso «rischia di impattare sui bilanci pubblici in modo devastante». Dunque, sullo stop ai crediti, non si torna indietro.

Semmai si tratta di «capire che cosa altro possiamo fare per aiutare le imprese, per dare loro una mano, per salvare queste aziende e questi lavoratori» rimettendo la misura «su un binario sensato», ribadisce il premier. Aziende e lavoratori che comunque sono stati «messi in una condizione tragica da qualcuno che evidentemente non era abbastanza serio nello scrivere questa misura», conclude.

**L'INTERVENTO**

Anche Berlusconi mette nel mirino l'esecutivo giallorosso: «Voglio ricordare – esordisce il Cav – che si tratta di una misura adottata dal governo Conte, il governo degli indistinti bonus a pioggia, soggetti a continue modifiche e interpretazioni che hanno provocato un clima di costante incertezza per le imprese interessate». Poi difende il decreto: «Il percorso del governo è giustificato». Lo stesso aveva fatto poco prima da Monaco il vicepremier Antonio Tajani: il

provvedimento era «indispensabile» per evitare che «saltassero i conti pubblici». «In Parlamento si può cercare di individuare qualche soluzione che possa per agevolare famiglie e imprese».

I forzisti, ad esempio, spingono perché l'esecutivo apra alla strada degli F-24 per sbloccare i crediti incagliati. E premono per offrire alle imprese una boccata d'ossigeno. «Ad esempio, riaprendo agli incentivi per l'efficientamento energetico», spiega la deputata azzurra Erica Mazzetti, che ha già depositato una mozione in tal senso. «No a sconti a pioggia – chiarisce – ma tagli proporzionati al reddito e al risparmio energetico che effettivamente producono, per far ripartire le aziende in crisi di liquidità».

**Andrea Bulleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STOCCATA A CONTE: «DICEVA CHE SI POTEVA RISTRUTTURARE CASA GRATIS, NON È COSÌ» OGGI IL TAVOLO A PALAZZO CHIGI**

**IL SEGNALE DEL CAVALIERE PERCHÉ IN PARLAMENTO NON VENGA MESSA LA FIDUCIA SUL PROVVEDIMENTO**

**LE CRITICITÀ**

**1 105 miliardi di spesa**

Secondo il governo, il Superbonus è già costato alle casse pubbliche 105 miliardi di euro, quasi duemila euro per ogni cittadino italiano (compresi bambini e senzatetto)

**2 Il boom delle truffe**

Ammonta a 9 miliardi il valore delle truffe scoperte finora dagli inquirenti sul 110%: numerosi i casi di frodi riscontrate per fatture gonfiate o lavori in realtà mai eseguiti

**3 I crediti bloccati**

È il nodo che deve sciogliere l'esecutivo: ammontano a 20 miliardi di euro i crediti fiscali «incagliati» che le banche non sono più in grado di assorbire

**TORNANO GLI APPUNTI DI GIORGIA**

Venticinque minuti di video per affrontare una serie di questioni: dai bonus edilizi all'esito delle Regionali, fino alla sicurezza e al rispetto della legge. È la nuova puntata della rubrica social di Giorgia Meloni, «gli appunti di Giorgia», tornata dopo che il premier si è ripresa da un'influenza che l'ha tenuta a casa per qualche giorno



Peso:1-7%,2-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

# Una modifica alle norme ogni 45 giorni così la filiera produttiva è andata in tilt

## IL FOCUS

**ROMA** In meno di tre anni le norme sul superbonus sono state modificate ventidue volte. In media fa più o meno una novità ogni mese e mezzo. Dall'agosto del 2020, quando l'ex ministro cinquestelle dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, esultava per la firma dei decreti ministeriali che davano il via alla misura fortemente voluta dai grillini, le regole e le scadenze dell'agevolazione per ristrutturare e rendere più efficienti dal punto di vista energetico e anti-sismico case e condomini sono state continuamente riviste. Generando incertezza e blocchi delle attività, soprattutto per quanto riguarda le norme relative a sconto in fattura e cessione del credito. Questa possibilità, che consentiva di procedere alle ristrutturazioni senza dover anticipare i soldi del costo dei lavori («gratuitamente», come diceva sempre l'ex premier Giuseppe Conte), è stata bloccata definitivamente dal governo di Giorgia Meloni giovedì scorso per evitare di prosciugare le casse dello Stato. Le agevolazioni già concesse al 31 dicembre scorso ammontavano infatti già a 105 miliardi di euro. E a marzo è probabile che questa somma salga oltre quota 110 miliardi. Una cifra astronomica che rischiava di far saltare i conti. Da qui la decisione del ministro del ministro dell'Economia, Gian-

carlo Giorgetti di fermare tutto con una decisione considerata dall'esecutivo inevitabile.

## I CONTI

Se da un lato i conti dello Stato vengono messi in sicurezza, dall'altro però l'ennesimo cambiamento delle carte in tavola ora potrebbe fermare decine di migliaia di cantieri e mettere in ginocchio migliaia di imprese. È per questo che oggi pomeriggio a palazzo Chigi al tavolo aperto dal governo i costruttori chiederanno, oltre allo sblocco dei crediti congelati per evitare lo stop dei lavori, regole «certe e chiare». Servono, ha sottolineato **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, l'associazione che riunisce le imprese di costruzioni, norme «stabili nel tempo e sostenibili economicamente che consentano programmazione alle imprese per gli investimenti e ai cittadini per le scelte». «Giusto guardare alle coperture - ha proseguito **Brancaccio** - ma bisogna ricordare che il superbonus è nato in un momento di crisi per dare una spinta all'economia e l'ha data. Poi ci sono state modifiche. Questo mina le certezze. La sfiducia tra Stato e cittadini ha un costo sociale altissimo. Se nessuno si fida, tutto si blocca. Con un risvolto anche economico oltre che nelle urne».

## LE OPERE

Anche Confedilizia, l'organizza-

zione che rappresenta i proprietari di case, per bocca del presidente, Giorgio Spaziani Testa, sottolinea «l'esigenza di impostare un sistema stabile ed equilibrato di sostegno agli interventi finalizzati a riqualificare il nostro patrimonio immobiliare, anche per mettere ordine a una legislazione che è in essere da oltre 25 anni». Spaziani Testa lo ribadirà oggi al governo, «esprimendo - ha aggiunto - anche la nostra contrarietà alla totale eliminazione del meccanismo della cessione del credito, nato nel 2016 per favorire l'utilizzo degli incentivi nei condomini».

Intanto i sindacati lanciano l'allarme per l'occupazione. «Trentamila lavoratrici e lavoratori del Lazio sono a rischio per la scelta del governo di bloccare la cessione del credito e lo sconto in fattura dei bonus legati alle opere di ristrutturazione», sottolinea la Cgil di Roma e del Lazio che minaccia lo sciopero se il governo non ritirerà il decreto. «Seppur con delle criticità - continua il sindacato - va riconosciuto che sono stati interventi capaci di trainare la ripresa dell'economia regionale e nazionale messa a dura prova dall'emergenza sanitaria»..

**Jacopo Orsini**

**IN MENO DI TRE ANNI,  
LE REGOLE SULLE  
AGEVOLAZIONI  
EDILIZIE SONO STATE  
CAMBIATE  
VENTIDUE VOLTE**



L'ex premier Giuseppe Conte (oggi leader del M5S) e, a destra, l'ex ministro dell'agricoltura Stefano Patuanelli



Peso:27%

**Il confronto**

# Oggi il tavolo con le associazioni Meloni: «Difesi i conti pubblici»

**Sigle di categoria convocate a Palazzo Chigi per il nodo delle somme incagliate**

«Siamo intervenuti su una situazione fuori controllo. Il superbonus continua a generare tre miliardi di crediti al mese». È domenica mattina quando la premier Giorgia Meloni torna sul blocco delle cessioni nella rubrica social "Appunti di Giorgia". «Il costo totale della misura è 105 miliardi – prosegue – e se la lasciassimo fino a fine anno non avremmo i soldi per fare la finanziaria: dobbiamo difendere il bilancio pubblico». Sono parole che ricordano quelle pronunciate dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, dopo il Consiglio dei ministri di giovedì scorso, che ha deciso lo stop a cessioni e sconti in fattura per i cantieri avviati da venerdì 17 febbraio.

Una volta bloccate le cessioni per il futuro, però, il Governo deve affrontare il problema dei crediti già esistenti e incagliati. Si tratta – secondo le stime Ance – di bonus per un controvalore di 15 miliardi, che le imprese di costruzioni non riescono né a cedere (perché le banche, ormai saturate, non li comprano più), né a compensare (perché le aziende non hanno abbastanza imposte da versare).

Oggi alle ore 17.15 sono convocate a Palazzo Chigi le associazioni di categoria (Confindustria, Ance, Confedilizia, Confapi, Cna, Confartigianato e Alleanza cooperative). L'obiettivo dell'incontro, se-

condo la premier, è «capire che cosa altro possiamo fare per salvare queste aziende e per salvare questi lavoratori e rimettere questa misura in un binario sensato».

Una prima ipotesi per sciogliere il nodo dei bonus incagliati discende da una proposta di Ance e Abi: permettere alle banche di usare i crediti derivanti dai bonus edilizi non solo per pagare le proprie imposte, ma anche una parte di quelle che versano su delega dei propri clienti con modello F24. Sarebbe una soluzione più efficace della cessione dei crediti ai correntisti perché coinvolgerebbe tutti gli F24 processati dal sistema bancario. Inoltre, non dovrebbero esserci intoppi a livello di conti pubblici, se – come pare – Eurostat imporrà di contabilizzare tutti i crediti d'imposta nell'anno di maturazione: in pratica, se tutti i bonus sorti nel 2021 e 2022 verranno imputati interamente in quegli anni, liberarne la compensazione non peggiorerà i conti del 2023 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Tra le altre ipotesi circolate c'è anche quella della cartolarizzazione degli importi incagliati.

Prima delle associazioni, il Governo vedrà anche Cdp, Sace e Abi. «Non so cosa si ipotizza, ma sono soggetti importanti da coinvolgere», ha commentato ieri la presidente

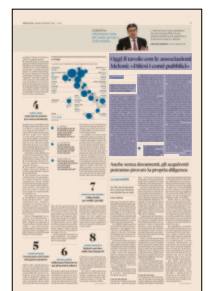
dell'Ance, Federica Brancaccio. Che ha anche sollecitato una misura capace di guardare al futuro, posto che ci sarà bisogno di incentivi per la riqualificazione edilizia imposta dalla direttiva Ue sulle case green: «Una misura di lungo periodo, strutturale, senza cambiamenti in corso, che sia sostenibile per lo Stato e favorisca la transizione che tutti chiedono. Usando fondi europei». Anche il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, ha preso posizione, dicendosi contrario all'eliminazione totale della cessione.

Per il Governo la partita del superbonus ha anche un risvolto politico, perché ieri i capigruppo in Parlamento di Forza Italia hanno chiesto la convocazione di un tavolo di maggioranza prima che il Dl 11/2023 approdi in commissione. Sul tema è intervenuto anche Silvio Berlusconi, via Facebook: il percorso avviato dal Governo è indispensabile per evitare il default – la sintesi del messaggio del Cavaliere – ma il Parlamento, convertendo il decreto, «potrà apportare utili modifiche».

— C.D.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La soluzione proposta da Abi e Ance prevede che le banche possano usare i crediti negli F24 dei clienti**



Peso: 17%



# Meloni: Superbonus, possibili modifiche E Berlusconi ferma le critiche al governo

di **Adriana Logroscino**

**L**a premier Giorgia Meloni ribadisce che è necessario mettere mano al Superbonus (costato circa duemila euro per ogni cittadino e scoperte truffe per circa 9 miliardi), ma apre a possibili modifiche. «Dobbiamo difendere i conti dello Stato» ribadisce. E il lea-

der di Forza Italia Silvio Berlusconi, critico sullo stop ai crediti d'imposta, ammorbidisce i toni. Parte il confronto.

da pagina 8 a pagina 11

## Meloni: dovevamo difendere i conti, ma eviteremo il tracollo delle aziende

Stretta sul Superbonus, il leader di Forza Italia: è giustificata, modifiche utili dal Parlamento

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** Cambiare la misura, mettendo fine ai crediti di imposta cedibili e scontabili, è indispensabile. «Se lasciassimo il Superbonus così com'è non avremmo i soldi per fare la finanziaria. Il costo è di 105 miliardi e ci sono state truffe per circa 9 miliardi». A mettere il sigillo sul cambio di strategia, mentre la sua maggioranza fibrilla, è direttamente la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Interviene il leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi: «Intervento giustificato e inevitabile per evitare danni ai conti dello Stato». Ma apre a modifiche al decreto legge «che il parlamento potrà apportare» in fase di conversione in legge.

L'intervento soprattutto non provocherà «il tracollo delle aziende», garantisce Meloni: «Vogliamo spingere le banche e tutti gli attori che possiamo coinvolgere ad assorbire i crediti che sono incagliati, che nessuno vuole

prendere. E abbiamo definito meglio la responsabilità di chi deve prendere quel credito». E per rassicurare le categorie, oggi pomeriggio, a Palazzo Chigi, sono attesi i rappresentanti delle banche (Abi, Cdp e Sace), delle imprese e dei costruttori (Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi e Alleanza delle Cooperative Italiane). Incontreranno il sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Mantovano, e i ministri dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin.

Meloni ha affrontato il tema del Superbonus durante la sua rubrica social «Gli appunti di Giorgia». «Siamo dovuti tornare su questa materia per sanare una situazione che è diventata fuori controllo, con esiti che possono essere imprevedibili e molto pesanti».

L'accusa, diretta, è al governo presieduto da Giuseppe Conte che l'ha introdotto: «La misura — continua Meloni — è costata a ogni singolo italiano, anche un senzatetto o un bambino, circa 2 mila euro: non era affatto gratuita». I capigruppo di FI, Licia Ronzulli e Alessandro Cattaneo, hanno

chiesto un tavolo di maggioranza, prima che il provvedimento arrivi in commissione. Berlusconi, che ha ben presente quanto allarme le modifiche provochino nelle imprese e nel suo stesso partito, interviene personalmente. «La questione del Superbonus sta creando agitazione tra le categorie e reazioni anche da parte dei nostri gruppi parlamentari: voglio ricordare che si tratta di una misura adottata dal governo Conte, il governo degli indistinti bonus a pioggia, sempre soggetti a interpretazioni, che hanno provocato un clima di costante incertezza per le imprese». Anche il vicepremier forzista, Antonio Tajani, difende le modifiche al superbonus, «decisione indispensabile» a tutela dei conti pubblici, e promette «un lavoro in parlamento per migliorare il testo» del decreto. Per la Lega, Alberto Bagnai, vicepresidente della commissione Finanze,



Peso:1-5%,8-65%

ricalca più o meno lo stesso registro: «Siamo costretti a intervenire per risolvere un problema creato dal Conte 2». Gianfranco Fini parla del Superbonus come di un «frutto avvelenato lasciato al governo e all'Italia da Conte e dal Pd».

Le opposizioni contrattaccano. Parla di «scelta scellerata» Elly Schlein, candidata alla segreteria pd. «Ci sono 15 miliardi di crediti incagliati e si bloccano i lavori di oltre venticinquemila imprese. Potrebbe costare, secondo quel che dicono i sindacati, la perdita di centomila posti di la-

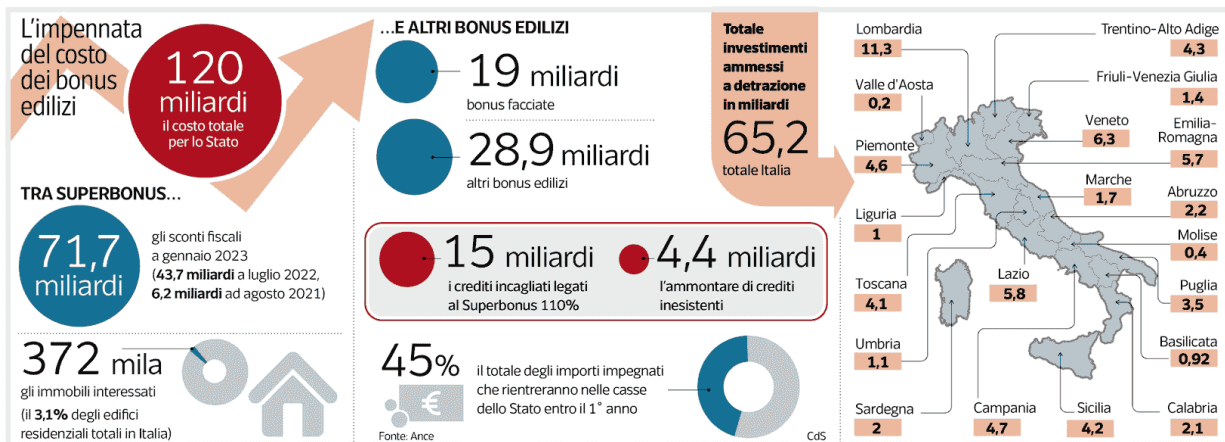
voro». Per Nicola Fratoianni di Avs, «per l'ennesima volta, Meloni fa il contrario di quello che annunciava quando prometteva che avrebbe difeso imprese e cittadini».

Durante la sua rubrica, Meloni ha anche annunciato che il suo governo darà battaglia contro le occupazioni abusive, raccogliendo in questo caso, l'immediato plauso dei costruttori. «Abbiamo cominciato a fare a sgomberare le case occupate abusivamente — ha rivendicato la premier — e continueremo a farlo perché è finita l'era nella qua-

le lo Stato si gira dall'altra parte di fronte alla criminalità e a chi non rispetta le regole. Gli alloggi popolari devono andare a chi ha diritto, non alle famiglie dei gruppi criminali».

**Il caso**

● Per evitare danni ai conti dello Stato dovuti alla eccessiva onerosità del Superbonus edilizio il governo ha deciso di mettere fine alla cessione dei crediti. Secondo l'Esecutivo non ci sarà il tracollo delle aziende e per individuare le misure utili a uscire dalle situazioni di incertezza, oggi è previsto un incontro tra il governo e le categorie interessate



**Premier**

Il primo ministro Giorgia Meloni durante il collegamento della sua rubrica social «Appunti di Giorgia» in cui spiega il provvedimento che abolisce il Superbonus





# I cambi possibili (ma a ostacoli)

**I 15 miliardi nei cassetti fiscali e le ipotesi sul tavolo  
Oggi il vertice a Palazzo Chigi con banche e imprese**

Lo scenario più probabile è che l'incontro di oggi a Palazzo Chigi non risolverà il problema dei 15 miliardi che le imprese lamentano di avere «incagliati» nei cassetti fiscali. Una corposa delegazione del governo, capeggiata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mantovano, riceverà prima i vertici di Abi, Cdp e Sace, poi quelli delle associazioni di categoria (a partire da Ance e Confindustria), cercando di rassicurare tutti gli interlocutori. Per una soluzione occorrerà però ancora tempo. Allo studio ci sono due ipotesi. La prima, la cartolarizzazione, è uno strumento di mercato, ma i tecnici del Tesoro sono più che scettici. La seconda prevede l'intervento delle banche attraverso la compensazione dei crediti d'imposta con gli F24 delle tasse raccolte per i clienti. Prima di qualsiasi decisione il governo aspetta il

parere definitivo (atteso per mercoledì) di Eurostat, per sapere quale criterio vale per il calcolo degli sconti fiscali ai fini dei conti pubblici. La premura del governo è evitare che gli effetti di una nuova norma sblocca crediti vadano calcolati nel disavanzo del 2023, pregiudicando così qualsiasi intervento di finanza pubblica per il resto dell'anno.

**Andrea Ducci**



Peso:59%

**Il decreto**

**Come funziona l'ecobonus senza cessioni**



**I**l bonus per gli interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico ci sono ancora, ma il decreto approvato dal governo giovedì scorso elimina la possibilità di cessione dei crediti fiscali e dello sconto in fattura. Il provvedimento è già in vigore e stabilisce, tra l'altro, che per i vari incentivi esistenti, a partire dal Superbonus, non sarà più possibile la cessione a Regioni ed enti locali. Alimentando così l'allarme delle imprese che confidavano di vedersi sbloccare una parte dei 15 miliardi di euro di crediti incagliati. Una norma del decreto interviene però sulla responsabilità in solido del fornitore che ha applicato lo sconto e dei cessionari, l'intento è cercare di rimettere in moto il circuito degli intermediari finanziari. I bonus, insomma, non vengono cancellati ma per il futuro saranno molto meno «attraenti». Resta infatti solo la detrazione nella dichiarazione dei redditi. (An.Duc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finanza**

**Cartolarizzare con i bond sul mercato**



**L'**idea di una cartolarizzazione evoca i primi anni 2000, quando l'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti predispose una maxi operazione di securitization per convertire gli immobili degli enti pubblici in strumenti finanziari più facili da collocare sui mercati. A distanza di un ventennio la soluzione di una cartolarizzazione per sbloccare 15 miliardi di crediti incagliati delle imprese, rendendoli liquidi, è prefigurata dal capogruppo alla Camera di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti. In prima battuta i crediti fiscali delle imprese sono ceduti a una società veicolo, poi è previsto che la stessa società veicolo reperisca le risorse per l'acquisto dei crediti di imposta. La modalità per finanziarsi sono sia l'emissione di titoli asset-backed, sia l'apertura di credito dal sistema bancario. Molti i dubbi del Mef in merito. (An.Duc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fisco**

**Compensazione con versamenti dell'F24**



**U**na soluzione è già stata prospettata al governo. L'Ance e l'Abi hanno presentato all'esecutivo una proposta che prevede la possibilità per le banche di utilizzare, a compensazione dei crediti, i versamenti F24 delle imposte fatte dai clienti. L'operazione consentirebbe alle banche di ampliare i margini di manovra rispetto agli acquisti di crediti di imposta bloccati nei casseti fiscali delle imprese, che, come noto, non trovano più acquirenti. Uno stallo che secondo l'Associazione presieduta da Federica Brancaccio ha generato un'emergenza liquidità, con 15 miliardi incagliati. Resta il problema che qualsiasi norma per sbloccare quella liquidità deve superare i criteri di contabilità di Eurostat sui conti pubblici, altrimenti si tratta di deficit da conteggiare sul 2023. (An.Duc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sisma bonus**

**Una proroga per le zone terremotate**



**L**e pressioni si susseguono affinché il governo intervenga per riallargare le maglie del decreto. Lo stop alle cessioni di credito e allo sconto in fattura cancella i vantaggi degli ultimi anni, ripristinando il meccanismo della sola detrazione fiscale attraverso la dichiarazione dei redditi: le spese vanno cioè pagate interamente, e poi potranno essere detratte dalle tasse. Tra le forze di maggioranza sono però allo studio delle «eccezioni» per determinate aree, a cominciare dalle zone terremotate. Qualche ulteriore concessione potrebbe avvenire per alcuni interventi specifici, ma l'orientamento del governo è scongiurare stravolgimenti del decreto, «blindando» il provvedimento durante l'iter in Parlamento. E per ora è stato detto che non verrà posta la fiducia. (An.Duc.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:59%

IL MINISTRO DELL'IMPRESA

## Urso: siamo uniti Qualcuno cerca visibilità

di **Paola Di Caro**

**M**aggioranza unita, «ma ci sono politici — dice il ministro Urso — che cercano visibilità». Il 110%? «Facciamo ciò che Draghi non poté fare».  
a pagina 11

### L'intervista

# «Nella maggioranza una sostanziale unità Ma ci sono politici che cercano visibilità»

## Urso: il 110%? Facciamo ciò che Draghi non poté fare

di **Paola Di Caro**  
**ROMA** Adolfo Urso, ministro dell'Impresa e del Made in Italy, nella maggioranza c'è tensione: sulle modifiche al Superbonus FI alza la voce. Che ne pensa?

«Oggi abbiamo a Palazzo Chigi il tavolo di confronto con le rappresentanze delle associazioni imprenditoriali, nessuna esclusa, come è nello stile di questo governo. Anche per capire come migliorare il testo, per ridurre l'impatto sulle imprese del settore. Peraltro, riunioni di maggioranza si svolgono spesso in Parlamento, saranno utili anche in questo caso, così come per il decreto trasparenza sui benzina poi approvato in Commissione con il pieno consenso della maggioranza».

**Quali possono essere le modifiche che salvano imprese e famiglie?**

«Sarà oggetto del confronto con le imprese, in cui ascolteremo esigenze e proposte. E poi del confronto in Parla-

mento con tutte le forze politiche. Abbiamo eliminato un meccanismo perverso con 9 miliardi di truffe e un carico insostenibile per lo Stato ma sappiamo che va preservato un settore così significativo per la nostra economia».

**Il blocco eventuale dell'edilizia può creare problemi alle altre imprese?**

«Sinora i profeti di sventura sono stati clamorosamente smentiti. E lavoreremo perché lo siano anche in questo caso. Di recessione non si parla più. Gli indicatori sono tutti in positivo. Cresce in generale il clima di fiducia delle imprese, i titoli in borsa salgono, bene i dati sull'esportazione e sulla produzione industriale. Ci incoraggiano soprattutto gli investimenti in beni strumentali superiori ad ogni attesa».

**Ma sui bonus?**

«Era necessario sgonfiare la bolla prima che esplodesse. In generale, ritengo che l'assunzione di responsabilità del

governo avrà riscontri positivi, rassicurando i mercati e incoraggiando gli investitori esteri. La cifra di questo governo è la credibilità».

**I casi di scontro interno però cominciano ad essere tanti: dall'affaire Delmastro-Donzelli, alle dimissioni della sottosegretaria Montaruli, con botta e risposta tra Fdi e FI: è un problema?**

«Non vi è nessun problema nel governo e nemmeno in Parlamento. Nel Consiglio dei ministri vi è una piena, sostanziale unità, assoluta colla-



Peso:1-2%,11-57%

borazione. Ogni provvedimento è approvato all'unanimità. In Parlamento ci sono stati momenti di confronto, fisiologici, poi serenamente conclusi. Ricordavo prima quello più eclatante, sul decreto trasparenza sui carburanti. Abbiamo vinto le elezioni e nelle prossime ore sarà votato a Montecitorio».

**La lite c'è stata però.**

«I casi che lei cita riguardano pochi esponenti politici, peraltro sempre gli stessi alla ricerca di visibilità interna. Comprendiamo le dinamiche politiche che li muovono ma ciò non intralcia il percorso del governo. Il giudizio che conta è quello degli elettori».

**Sull'Ucraina è stato clamoroso il caso Berlusconi, la sua uscita su Zelensky,**

**censurata anche dal Ppe. Può indebolire il governo?**

«Giorgia Meloni andrà da Zelensky e l'Italia continuerà a sostenere con determinazione la resistenza Ucraina. Abbiamo varato il sesto decreto armi e inviato i generatori per sostituire gli impianti distrutti. Stiamo preparando a Roma un grande evento per la ricostruzione. Non mi sembra che il dibattito nel Ppe abbia influito in alcun modo sulle nostre scelte che sono ferme, chiare e lineari. Quel che conta in democrazia sono i voti espressi in Parlamento e le conseguenti azioni del governo. Coerenza e responsabilità sono i binari su cui si muove la nostra politica estera, sempre più apprezzata».

**Meloni dice che i proble-**

**mi che affrontate sono eredità dell'azione dei governi passati. Dopo 4 mesi di governo, non può sembrare una «scusa»?**

«Non mi sembra affatto. Abbiamo il dovere di fare "operazioni verità" laddove necessario non per accusare alcuno ma per apporre rimedi conseguenti e significativi. L'abbiamo fatto per l'ex Ilva così come per il caso Lukoil, lo stiamo facendo per la privatizzazione di Ita e per Tim. Noi sappiamo che dobbiamo risolvere questioni che si trascinano da decenni. E non ci facciamo distrarre da polemiche strumentali. Così anche con il Pnrr come con il Superbonus: abbiamo il dovere di intervenire per realizzare in tempo le opere e per evitare che saltino i conti dello Stato.

Ricordo quel che disse Draghi nel suo ultimo intervento in Parlamento, quando denunciò con veemenza, in toni inusuali per lui, il meccanismo perverso che minava alle fondamenta la sostenibilità della finanza pubblica. Draghi avrebbe voluto fermare la macchina foriera di truffe senza precedenti ma non poteva perché il partito di maggioranza relativa era i Cinque Stelle. Per questo decise di concludere il suo mandato in modo traumatico. E di consegnarci la guida del Paese con le elezioni anticipate. Noi abbiamo fatto quel che lui avrebbe voluto fare ma non era in condizione di fare».

**Il profilo**

● Adolfo Urso, 65 anni, giornalista, ex deputato, senatore di Fratelli d'Italia, è ministro delle Imprese e del Made in Italy nel governo Meloni

● Entra in politica aderendo al Fronte della gioventù, presieduto da Gianfranco Fini, negli anni '80. È poi tra i promotori di Alleanza nazionale e della svolta di Fiuggi. Alla Camera dal '94, più volte viceministro nei governi Berlusconi, lascia il Pdl per Futuro e libertà

● Nel 2013 fonda una società di consulenza per le imprese. Passa in FdI nel 2015. Eletto in Senato nel 2018, è stato presidente del Copasir dal 9 giugno 2021 al 13 ottobre 2022

**L'appoggio a Kiev**

«Il dibattito nel Ppe non ha influito sulle nostre scelte ferme, chiare e lineari sull'Ucraina»

**I vertici In Parlamento si svolgono spesso riunioni di coalizione Saranno utili anche sul Superbonus, come per il decreto trasparenza**

**La collaborazione In Consiglio dei ministri c'è assoluta collaborazione E contano i voti espressi dalle Camere e le azioni del governo**

**L'altro governo Il premier del precedente governo avrebbe voluto fermare la macchina foriera di truffe, ma non era in condizione**



**L'incarico**

Adolfo Urso, esponente di Fratelli d'Italia, dallo scorso 22 ottobre è ministro delle Imprese e del Made in Italy nel governo presieduto da Giorgia Meloni (foto Imago-economica)



*Il retroscena*

# Il timore di non poter fare la riforma di fisco e pensioni Ora ipotesi cartolarizzazione

**ROMA** – Il timore di non poter fare deficit per finanziare le sue misure: la riforma del fisco, quella delle pensioni, gli incentivi alla natalità. Si spiega così il blitz in Consiglio dei ministri di giovedì del governo Meloni che approva il decreto Superbonus e di fatto ferma la macchina degli incentivi edilizi, vietando la cessione dei crediti e lo sconto in fattura. Aprendo così uno spazio fiscale da 30 miliardi a disposizione dell'esecutivo. Ma anche due problemi non da poco: i crediti incagliati del passato che le banche non riescono più ad assorbire e il futuro del settore edilizio, sin qui trainante per il rimbalzo del Pil nel post pandemia.

Le soluzioni dovranno essere avvistate già oggi al tavolo convocato a Palazzo Chigi, per arginare non solo l'aspra polemica politica. Ma soprattutto il malcontento e lo sconcerto delle imprese, dei professionisti, dei sindacati, delle Regioni – anche di centrodestra come Friuli Venezia Giulia e Sardegna – che si erano attivate per comprare i crediti e aiutare le aziende in crisi di liquidità, ma bloccate nottetempo.

La miccia che ha fatto scattare l'intervento – il decreto è entrato all'ultimo nell'ordine del giorno del Cdm e dopo sette ore era già in Gazzetta ufficiale – è stata la decisione contabile di Eurostat di registrare i crediti "pagabili" – cioè cedibili, compensabili con altre imposte e spalmabili nel tempo: come quelli generati da tutti i bonus

edilizi – nel deficit dell'anno in cui nascono e non nei successivi (5 o 10) in cui vengono rimborsati dallo Stato.

Questo significa che Istat potrebbe rivedere, già il prossimo primo marzo, il deficit del 2021 e 2022 al rialzo. Attribuendo a questo biennio gran parte dei 110 miliardi di costo per lo Stato – indicati dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti – derivati dai crediti ceduti da condomini e proprietari di immobili per i lavori di efficientamento degli edifici a banche e finanziarie. Se si considera solo il Superbonus, il deficit dei due anni potrebbe salire all'8,2% e all'8,3%, anziché 7,2% e 5,6%.

Lo stesso poteva capitare al deficit 2023, previsto in discesa dal governo Meloni al 4,5%. E questo perché – è il ragionamento che si è fatto al ministero dell'Economia – il Superbonus, nonostante i tanti palletti introdotti, continua a macinare. Solo a gennaio si sono aggiunti altri 3,1 miliardi di crediti, in media con il ritmo degli ultimi anni (tranne il picco di settembre 2022, dovuto al colpo di coda degli sconti sui villini). Ecco dunque che il 2023 rischiava di aggiungere più di 30 miliardi al conto complessivo, alzando il deficit e togliendo spazio ad altre misure promesse dal governo Meloni.

La decisione di Eurostat è dunque parte del problema, ma anche della soluzione. Perché ora la proposta di **Ance** (costruttori) e Abi

(banche) diventa fattibile. E cioè la possibilità per le banche – che hanno finito i loro spazi fiscali – di compensare i crediti incagliati (15 miliardi, per **Ance**) con le tasse pagate dai correntisti tramite F24 (come Imu, Iva, Irpef): ben 400-500 miliardi intermediati dalle banche verso l'erario ogni anno.

Fin qui la soluzione era considerata non fattibile, per l'impatto sui conti. Dopo la decisione di Eurostat di caricare tutte le spese pregresse dei bonus sul deficit del 2021-22 potrebbe essere la chiave per risolvere almeno le pendenze. L'altra strada è la cartolarizzazione, ma deve essere autorizzata dall'Ue: la possibilità cioè delle banche di vendere i crediti ceduti tramite veicoli specializzati che li trasformano in obbligazioni da piazzare sui mercati internazionali. L'ultima possibilità, da vagliare oggi al tavolo, è la disponibilità di Cdp e Sace – società pubbliche, fuori dal perimetro Pa – di farsi carico di parte dei crediti.

- **V.CO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 33%

*Le banche*

Patuelli:  
 “Gli aiuti servono  
 per le case green”

di **Valentina Conte**  
 ● a pagina 7

*Intervista al presidente dell'Abi*

# Patuelli “Coniughiamo gli incentivi edilizi con le case green dell’Ue”

**di Valentina Conte**

**ROMA** — «Sarebbe impensabile fermare tutti gli incentivi edilizi proprio ora che una direttiva Ue ci chiede le “case green». È, anzi, l'occasione giusta per incrociare due problemi e farne una utilità per il Paese». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, dice che sul Superbonus «le banche hanno fatto il massimo, acquistando tutti i crediti possibili». Ma ora bisogna «dare certezza del diritto e rivitalizzare la circolazione di questi crediti, perché le banche hanno liste di clienti in attesa».

**Presidente, cosa ne pensa del decreto che ha fermato cessione del credito e sconto in fattura?**

«Il decreto è la base della discussione, non un totem o la fine di tutto. Solo le tavole di Mosé e la forma repubblicana all'articolo 139 della Costituzione sono inemendabili. Sarà molto importante il dibattito in Parlamento».

**Decreto troppo drastico?**

«Non entro nelle scelte e nelle polemiche politiche. Ma le norme sono cambiate troppo spesso, si

sono sovrapposte e hanno spaventato il mercato con pene molto dure. Anche piccoli errori di procedura potevano far scattare sanzioni penali».

**Questo ora cambia. La stretta serviva ad arginare le frodi.**

«Senz'altro ci sono stati relevantissimi abusi. Ma accogliamo con favore che il penale ora scatti solo in presenza di dolo e non anche di colpa. Le banche poi hanno sempre fatto verifiche e accertamenti, applicando la normativa antiriciclaggio, ben prima della stretta normativa».

**Ma perché il mercato dei crediti fiscali si è bloccato?**

«Le banche hanno riempito tutto il cassetto fiscale a loro disposizione, compensando i crediti con i loro debiti. Ora che c'è maggiore serenità sulle norme penali è il momento di coinvolgere anche le imprese pubbliche e private ad usare i loro spazi fiscali».

**Si riferisce a Cdp e Sace?**

«È un'ottima idea invitarle al tavolo di oggi. Ma prima di ogni discorso

bisogna assicurare certezza del diritto a tutti i soggetti coinvolti: famiglie, imprese, lavoratori, banche, operatori finanziari».

**La decisione di Eurostat di imputare il costo dei bonus nel deficit dell'anno in cui nasce è positiva?**

«Finora Eurostat è stata una sfinge: sono mesi che l'incertezza sulle normative Ue blocca le soluzioni.

Da tempo chiediamo con i costruttori dell'Ance di compensare i crediti ceduti alle banche con altri debiti di imposta che i correntisti pagano con l'F24, visto che il bacino dei debiti delle banche è saturo.



Peso:1-2%,7-50%



Fin qui ci è stato detto che non era possibile perché impattava sul debito pubblico. Speriamo che le nuove regole di Eurostat possano sbloccare la situazione».

**Un'altra strada di cui si parla è la cartolarizzazione. Plausibile?**  
«Vendere i crediti, affidati a un veicolo finanziario che emette obbligazioni e le piazza sui mercati internazionali, è una possibilità che però deve essere autorizzata dall'Europa. Ma siamo aperti a proposte di ingegneria finanziaria, se fattibili».

**Il futuro pare però segnato. Il mercato si sgonfierà, senza la cessione del credito.**  
«Sarebbe impensabile fermare tutto, proprio ora che l'Europa ci chiede di efficientare i nostri immobili e potrebbe legare alla direttiva sulle "case green" anche specifici incentivi. Cogliamo questa occasione: rendiamo stabile

la normativa e certo il diritto, legando la durata dei bonus all'orizzonte della direttiva Ue. La spinta all'edilizia e al Pil funziona se non è occasionale, ma prolungata nel tempo. E se non spaventiamo il mercato, ma lo incoraggiamo a funzionare bene».

**La recessione sembra scongiurata. Ma l'aumento dei tassi della Bce può creare problemi all'economia italiana?**  
«Concordo parola per parola con quanto diceva qualche giorno fa Fabio Panetta (membro del comitato esecutivo della Bce, ndr)».

**Alzare ancora i tassi è come "guidare a fari spenti nella notte"?**  
«L'Europa è più prudente di altri nel mondo quanto a rialzo dei tassi: aumenta dopo gli altri e a ritmi inferiori. Ma di sicuro dobbiamo prepararci a una ristrettezza della liquidità».

**Già si osserva in Italia?**  
«Ancora poco. Ma arriverà. Purtroppo dipendiamo da una guerra gravissima. Non abbiamo certezze prospettiche su nulla. I

mercati possono impazzire se il conflitto si allarga, come pure entrare in un nuovo spirito di dopoguerra e rilancio se le armi tacciono».

**Cosa ne pensa dell'idea del governo di riportare il debito italiano nelle mani degli italiani?**  
«Negli anni a inflazione zero, i Bot erano a rendimento negativo e gli italiani hanno perso l'abitudine a comprare titoli di Stato. Ora siamo in una nuova fase, di alta inflazione seppur in lenta discesa. Anche un investimento a breve, anche un Bot, produce reddito ed erode in parte l'impatto inflattivo. Meglio poi se il debito pubblico è in mano agli italiani: ci sono meno rischi di azione speculative estere».

*Le banche hanno fatto il massimo acquistando tutti i crediti possibili. Ma abbiamo ora liste di clienti in attesa*

*Bisogna assicurare certezza del diritto ai soggetti coinvolti: famiglie, imprese e operatori finanziari*



▲ **Al vertice**  
Antonio Patuelli presidente dell'Abi dal gennaio 2013



Peso:1-2%,7-50%

I crediti incagliati mettono a rischio la sopravvivenza di migliaia di imprese e di professionisti edili **Ance** e Abi propongono di pagare gli F24 fiscali compensandoli con i soldi fermati nelle banche

# Caos Superbonus il governo prova a sbloccare 15 miliardi

**IL CASO**  
**LUCA MONTICELLI**  
ROMA

**F**orza Italia aveva annunciato le «barricate» per difendere il settore dell'edilizia e «modifiche irrinunciabili» per cambiare il decreto che mette una pietra tombale sulla cessione dei crediti fiscali. Dopo due giorni all'attacco, con i fedelissimi di Silvio Berlusconi a criticare la linea della premier Giorgia Meloni e del ministro Giancarlo Giorgetti, è proprio il Cavaliere che interviene per abbassare i toni: «Il mio punto di vista, da uomo di Stato e di economia, è che sia giustificato e forse inevitabile il percorso del governo per evitare danni al bilancio dello Stato, che potrebbero addirittura portarci ad una situazione di default». In un messaggio sui social il leader di Forza Italia ricorda che il Superbonus è «una misura adottata dal governo Conte, il governo degli indistinti bonus a pioggia, soggetti a continue modifiche ed interpretazioni che hanno provocato un clima di co-

stante incertezza per le imprese». Aziende, sottolinea Berlusconi, che sono «in agitazione come i nostri gruppi di Camera e Senato», ma ora toccherà al Parlamento discutere il decreto e, «ove lo ritenesse opportuno, apportare utili modifiche».

Insomma, la linea degli azzurri adesso collima con la premier Meloni che dice di essere alla ricerca di soluzioni «per evitare il tracollo di migliaia di aziende e mettere tutto su un binario sensato». Nonostante le critiche delle categorie, la presidente del Consiglio difende il provvedimento: «Ci sono state moltissime truffe, circa nove miliardi di euro». Era necessario mettere un argine, aggiunge, altrimenti non ci sarebbero stati più soldi per la prossima Finanziaria «perché il costo dei crediti è arrivato a 105 miliardi di euro, a ogni italiano il Superbonus è costato due-mila euro. Quando spende lo Stato, nulla è gratis», afferma Meloni parlando in streaming sui social nel corso della sua rubrica «Appunti di Giorgia».

Oggi pomeriggio alle 17 si terrà il tavolo a Palazzo Chigi con le associazioni delle aziende del settore edilizio. Per il governo parteciperanno il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro

dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il suo vice Maurizio Leo, il direttore dell'Agenzia delle entrate Ernesto Maria Ruffini e i ministri Adolfo Urso e Gilberto Pichetto Fratin, rispettivamente del dicastero delle Imprese e dell'Ambiente.

L'obiettivo dell'esecutivo adesso è sbloccare i 15 miliardi di vecchi crediti fiscali incagliati, stima che potrebbe essere anche superiore. Per placare l'ira delle imprese, in rivolta contro il decreto che blocca lo sconto in fattura, la priorità è riattivare il mercato dei crediti fermo già da mesi, aiutando così le aziende in crisi di liquidità. In questa operazione si vuole coinvolgere la Cassa depositi e prestiti e la Sace, che insieme all'Abi, incontreranno il governo mezz'ora prima dell'appuntamento fissato con le categorie.

Fratelli d'Italia ha lanciato la proposta di cartolarizzare i crediti accumulati: queste attività illiquide verrebbero impacchettate in un prodotto finanziario, poi collocato sul mercato. Ipote-



Peso:8-31%,9-8%

si che pare non convincere i tecnici del Tesoro: le cartolarizzazioni, infatti, richiamano alla memoria quel sistema bancario ombra, quella finanza creativa alla base della crisi dei mutui subprime. La strada che invece sembra voler percorrere il governo è quella tracciata dall'idea di Abi e Ance, ovvero pagare gli F24 delle tasse compensandoli con i crediti nella pancia delle banche. Tuttavia bisogna aspettare i dati del deficit che l'Istat comunicherà ufficialmente il 1° marzo. Se, come sembra, il peso dei crediti fiscali dei

bonus edilizi sarà caricato tutto sul deficit del 2021 e del 2022, allora si potrebbe concedere quest'anno lo spazio fiscale che serve alle banche per ricominciare a comprare i crediti, magari con l'aiuto di Cdp e Sace.

«Serve una soluzione rapida», auspica la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, che lancia l'allarme: «C'è una crisi di liquidità che rischia di far fallire migliaia di imprese e di far saltare la grande opportunità rappresentata dal Pnrr». —

**La presidente del Consiglio: "Ci sono state truffe per circa 9 miliardi di euro"**

**105**

il costo in miliardi di euro per le casse dello Stato del Superbonus dal 2020

**2mila**

euro, quanto è costato a ogni cittadino l'incentivo per rilanciare l'edilizia

**Attesa per i dati sul deficit pubblico che l'Istat comunicherà il prossimo 1 marzo**

**I punti chiave**



**Le origini del bonus**

Il Superbonus al 110% è stato introdotto il 19 maggio 2020 dal governo Conte II. L'obiettivo era quello di ammodernare le costruzioni migliorandone l'efficienza energetica e risollevarne il segmento dell'edilizia



**Le critiche**

Nel giugno 2022 la misura è stata bocciata dalla Corte dei Conti, che ha criticato le possibili distorsioni che il programma poteva portare. A ottobre 2022 il costo del Superbonus per lo Stato ha raggiunto quota 60,5 miliardi



**La fine dei sussidi**

Il governo Meloni ha deciso di stoppare la cessione del credito e lo sconto in fattura, due misure chiave, rivedendo tutto il sistema di incentivi. A salvarsi sono soltanto le operazioni di ristrutturazione edilizia già in corso



Peso:8-31%,9-8%

## SCENARI ECONOMICI L'allarme edilizia

# Cdp e banche in campo sul Superbonus

*A Palazzo Chigi sfilano categorie e costruttori. Le ipotesi per salvare i crediti bloccati*

**Diana Alfieri**

■ Parte oggi pomeriggio il confronto tra governo, rappresentanti delle banche, delle imprese e dei costruttori, sul decreto che ha bloccato la cessione dei crediti fiscali dei bonus edilizi, a partire dal Superbonus. L'incontro è diviso in due parti, che si possono definire finanziaria la prima, mirata a individuare strade percorribili per i crediti incagliati; e più industriale la seconda, con i rappresentanti delle categorie direttamente coinvolte nello stop deciso dal governo.

Per la prima sezione, alle 16,30 sono stati convocati a palazzo Chigi i rappresentanti dei banchieri rappresentati dalla loro associazione, l'Abi, Cassa Depositi e Prestiti e Sace. Un trio che evoca lo studio di garanzie e strumenti per la gestione di queste

nuove «sofferenze» fiscali. A seguire, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto incontreranno i vertici delle associazioni di categoria: Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi e Cooperative. Alla riunione prenderanno parte anche il viceministro all'Economia Maurizio Leo e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini.

«Abbiamo letto positivamente il fatto che prima di incontrarci, lunedì pomeriggio, ci sarà un tavolo con l'Abi, Sace e Cdp - dice la presidente dei costruttori dell'Ance, Federica Brancaccio -. Non so cosa si ipotizza. Ma sono soggetti importanti da coinvolgere». L'esigenza immediata è proprio la crisi di liquidità «che rischia di far fallire migliaia di imprese e di far saltare la grande oppor-

tunità rappresentata dal Pnrr. I crediti incagliati legati ai bonus immobiliari sono circa 15 miliardi». E la cartolarizzazione può funzionare solo a condizione che «sia rapida e non di mesi». La proposta dei costruttori Ance e dell'Abi prevede invece la possibilità per le banche di utilizzare i versamenti degli F24 dei clienti per compensare i crediti ora incagliati, ed anche un maggior impegno delle società controllate pubbliche nel loro acquisto.

Per quanto riguarda l'ipotesi della cartolarizzazione dei crediti - avanzata da Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera - i crediti accumulati attraverso operazioni di ristrutturazione edilizia verrebbero «impacchettati» in un prodotto finanziario, poi collocato sul mercato attraverso una società veicolo ad hoc. In questo modo si farebbe fronte alla crisi

di liquidità, superando gli ostacoli emersi negli ultimi mesi a fronte di una situazione che ha mandato in tilt gli operatori del settore. E un'altra strada potrebbe essere quella di coinvolgere Cdp e Sace, non a caso convocate anch'esse.

Lo stop alla cessione dei crediti ha evitato l'esplosione del deficit ai fini Eurostat. Conteggiando i crediti d'imposta per competenza, nel corso di quest'anno il Superbonus avrebbe appesantito il rapporto deficit/Pil dal 4,5% previsto in Finanziaria fin oltre il 6%. Uno sfioramento che avrebbe bloccato ogni altra iniziativa di spesa pubblica con il rischio di far ripartire lo spread. Mentre resta elevato il pericolo di revisione anche dei deficit di bilancio del triennio 2020-22.

### PRESIDENTE ANCE

Brancaccio: «Bene le cartolarizzazioni ma solo se saranno immediate»

### PROPOSTA ABI

Torna l'idea per gli istituti di utilizzare i versamenti F24 effettuati dai clienti



**6%**  
Senza lo stop ai crediti fiscali il rapporto deficit/Pil 2023 rischia di sfondare il 6% (dal 4,5% previsto)

**ALLARME**  
Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha lanciato l'allarme sui crediti fiscali finiti fuori controllo



Peso:52%

Il vertice di oggi

# Incontro tra governo e imprese Pronta una soluzione finanziaria

■ Messo un argine alla superfalla creata dal bonus 110%, ora la priorità è salvare le migliaia di aziende a rischio. «Dobbiamo evitare il tracollo di migliaia di imprese», ha spiegato Giorgia Meloni e per questo «convocheremo tutte le associazioni di categoria, le aziende coinvolte, per capire che cosa possiamo fare per salvare i lavoratori e rimettere questa misura in un binario sensato».

È questo l'obiettivo dell'incontro convocato per oggi pomeriggio, alle 17,15, dal governo e al quale saranno presenti i presidenti dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Confindustria, Confedilizia, Confapi, alleanza delle Cooperative Italiane, artigiani della Cna e della Confartigianato, vale a dire le categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti dei bonus edilizia. A rappresentare l'Esecutivo saranno il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente

e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo e il direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini.

L'Ance, da parte sua, ha già anticipato le richieste al governo: «Liberare i crediti incagliati per il pregresso, compensazione con gli F24 e incentivi alle grandi partecipate ad acquistare i crediti incagliati».

A proposito dei crediti di imposta maturati e bloccati, l'esecutivo sta lavorando per individuare una soluzione finanziaria. Per questo alle 16,30 dovrebbe incontrare i rappresentanti di Abi, l'Associazione bancaria italiana, Cassa depositi e prestiti e Sace, società controllata dal Ministero dell'Economia specializzata nel settore assicurativo-finanziario.

Sul fronte politico, mentre da sinistra accusano il governo di non aver mantenuto le promesse e di mettere a rischio 30mila posti di lavoro, il Terzo Polo plaude all'iniziativa della Meloni. Forza Italia, che per prima ha parlato della necessità di apportare miglioramenti al

decreto, chiede un tavolo di maggioranza «per lavorare in modo spedito alla soluzione del problema». Berlusconi parla di «intervento inevitabile per evitare il default» e il ministro degli Esteri Antonio Tajani, a margine della conferenza di Monaco ha spiegato che «con le nuove regole di Eurostat c'era il rischio che i conti pubblici saltassero. Ora lavoriamo in Parlamento per trovare qualche soluzione che agevoli famiglie e imprese».

Come prima soluzione, Fratelli d'Italia, pur ribadendo la necessità dello stop, apre all'ipotesi di una cartolarizzazione dei crediti ceduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

# “Con lo stop agli aiuti impossibile vendere le case antisismiche”

“**A**bbiamo in vendita una palazzina da 10 appartamenti, costruita coi migliori criteri antisismici. Bene, chi ha fatto rogito o preliminare di vendita prima di venerdì scorso è a posto. Gli altri, anche se s'erano impegnati con una caparra, si troveranno a dover pagare 86.100 euro in più. E dubito che lo faranno”. A parlare è il titolare di una delle principali imprese edili del teramano, una delle mille che, secondo quanto ha stimato l'Associazione dei costruttori abruzzesi, è a rischio chiusura nella regione. L'esempio dell'imprenditore teramano illustra uno degli effetti del blocco della cessione dei crediti da bonus edilizi, messo in atto dal governo con decreto giovedì scorso. Si tratta, in particolare, dello sconto in fattura per gli acquisti di case antisismiche, il cosiddetto “sisma bonus acquisti”.

**FINO** al 16 febbraio scorso la misura concedeva, ai privati che acquistavano in zone sismiche case edificate sulla demolizione di vecchi edifici, la possibilità di ottenere uno sconto di 86.100 euro sul prezzo di vendita. L'entità dello sconto corrisponde all'85% sul tetto massimo di 96 mila euro, cui sono soggetti tutti bonus. L'Italia è uno dei Paesi a maggiore rischio sismico nel mondo e la regione Abruzzo, colpita dal terremoto del 2009 e di nuovo da quello del 2016, è al secondo posto nella graduatoria di pericolosità sismica (al primo c'è la Calabria). Qui da ricostruire e mettere in sicurezza c'è molto. “Le imprese attive nelle zone sismiche del cen-

tro Italia lavorano all'80%-90% con sismabonus e sismabonus acquisti, si parla di quasi il 100% delle nuove palazzine negli ultimi due anni”, dice ancora l'imprenditore. “Molti acquirenti rinunceranno a nuove case più sicure, e molte imprese torneranno a fare nero all'impazzata, come 15 anni fa, quando quello edile era il primo settore per evasione”, conclude. “Lo Stato nelle aree post sisma riconosce circa il 70% della spesa per la ricostruzione o la messa in sicurezza”, spiega Antonio D'Intino, presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) Abruzzo: in un territorio dove molte famiglie hanno perso beni e attività economica “qualcuno ce la fa a coprire la differenza, ma molti no”. Gli effetti del decreto che ha tagliato da un giorno all'altro la cessione dei crediti e il sisma bonus acquisti naturalmente non riguardano solo le zone del centro Italia. Per dirne una, da venerdì scorso costeranno 86.100 euro in più anche le residenze frutto della riqualificazione in corso nell'area ex Falk-Marelli a Sesto San Giovanni, nel milanese. A livello nazionale, l'Ance parla di 25 mila imprese e 130 mila



addetti a rischio. Aziende di un settore che ha uno straordinario effetto di moltiplicatore economico, vale a dire di attività aggiuntiva generata: ogni euro investito ne genera tre. Questo anche perché l'edilizia è l'unico comparto produttivo che acquista beni e servizi per oltre il 90% da tutti gli altri settori merceologici, di cui l'80% prodotti all'interno del territorio nazionale. Una dinamica che ha permesso al prodotto interno lordo italiano nel 2022 di crescere del 3,9%. Ma nell'area supersismica del centro Italia gli effetti risultano particolarmente nefasti. Si stima che in Italia solo il 25% degli edifici sia costruito, o ristrutturato, con criteri antisismici. Il patrimonio edilizio è in prevalenza antico, con edifici perlopiù costruiti in

pietra o materiali poco resistenti. Secondo le stime Istat, solo il 43% delle abitazioni residenziali è stata costruita dopo il 1970, dopo la definizione a livello nazionale di norme tecniche per l'edilizia antisismica e la maggior parte è al centro-sud.

**LA MESSA** in sicurezza dovrebbe essere una priorità. Oltre agli aspetti più tragici, secondo i calcoli dell'ex commissario straordinario di Governo per la ricostruzione del terremoto del 2016 in Italia Centrale, Giovanni Legnini, il solo sisma del 2016 è costato 27 miliardi di euro (il Fatto ha provato a contattare sull'argomento anche il nuovo Commissario. Gui-

do Castelli, FdI, ma senza successo). "Così in futuro le attività di ricostruzione andranno ancora più a rilento", conclude il presidente Ance Abruzzo.

» **Marco Maroni**

Le nuove regole Salta lo sconto di 86 mila euro sugli immobili ricostruiti Ance: in pericolo 25 mila aziende e 150 mila addetti



Peso:1-21%,3-45%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**Superbonus**

# Superbonus e crediti incagliati, c'è spazio per le compensazioni

Il verdetto contabile sul calcolo degli sconti fiscali dall'Istat per il 1° marzo potrebbe riaprire alle banche (e non solo) la via alla compensazione dei crediti d'imposta con gli F24 delle tasse raccolte per i clienti. Nel vortice prodotto da Superbonus e dintorni potrebbe così arrivare una buona notizia: riaprire gli spazi fiscali per sbloccare i crediti d'imposta incagliati, stimati in 15 miliardi.

**Mobili e Trovati** — a pag. 6

## Bonus casa, aperta la strada per compensare i crediti

**Fisco e mattone.** La contabilizzazione degli sconti per competenza che aumenta il deficit 2021-22 evita nuove ricadute sui conti pubblici per le compensazioni tra queste somme e i debiti erariali in F24

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Il verdetto contabile sul calcolo degli sconti fiscali dall'Istat per il 1° marzo potrebbe riaprire alle banche (e non solo) la strada alla compensazione dei crediti d'imposta con gli F24 delle tasse raccolte per i loro clienti. Nel vortice prodotto da Superbonus e dintorni, quindi, potrebbe arrivare anche una buona notizia: in pratica, la possibilità di riaprire gli spazi fiscali per sbloccare la montagna dei crediti d'imposta incagliati che l'Associazione nazionale dei costruttori arriva a stimare in 15 miliardi. A sbloccare le cessioni di questi crediti è infatti prima di tutto il fatto che la mole gigantesca dei bonus ha esaurito gli spazi fiscali degli istituti di credito e degli altri potenziali acquirenti, che di conseguenza negli ultimi mesi hanno fermato gli acquisti: perché in assenza di imposte da scontare, il credito acquistato sarebbe inutilizzabile e si trasformerebbe dunque in un costo.

Il quadro però potrebbe cambiare in fretta. Se, come tutto lascia pensare,

l'indicazione dell'Istat dopo il fitto confronto con Eurostat sarà quella di imputare sui saldi di finanza pubblica tutto il credito d'imposta per competenza nell'anno in cui si genera, senza spalmarlo nel quinquennio, si avrà un doppio effetto: un peggioramento netto dei saldi di finanza pubblica nel 2021 e soprattutto nel 2022, caricati di bonus fin qui calcolati a rate per cinque anni, ma anche la sterilizzazione del loro effetto sugli anni successivi. In pratica, il colpo prodotto da questi crediti d'imposta peserà tutto sugli anni passati, e non potrà più incidere su presente e futuro.

Proprio questo aspetto libera la strada alla compensazione fra i vecchi crediti d'imposta e le tasse raccolte tramite F24; strada fin qui sbarrata proprio dal rischio, che sarebbe superato con la nuova contabilizzazione, di incidere ancora sui conti pubblici.

Questo aspetto è stato colto dal Terzo Polo, che si appresta a rilanciare la proposta. «In questo modo si può liberare capienza fiscale e il sistema può ripartire», spiega Luigi Marattin, responsabile economico della Federazione Italia Viva-Azione. Nel dibattito il Terzo Polo avanza anche l'idea

di spostare dal 16 febbraio a fine marzo lo stop alle cessioni.

Anche in questo caso il punto nodale è rappresentato dagli effetti sulla finanza pubblica. Perché la contabilizzazione integrale per competenza può avere un effetto negativo, seppure più modesto, anche su quest'anno, perché come mostrano i dati Enea solo a gennaio è stato dato il via libera a nuove detrazioni per 3,1 miliardi.

I numeri definitivi del peso extra prodotto dai bonus edilizi sulla dinamica del bilancio pubblico si conosceranno solo il 1° marzo, quando l'Istituto di statistica rilascerà il conto annuale 2022 delle amministrazioni pubbliche. In ogni caso, l'impatto sarà potente sul



Peso: 1-4%, 6-23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



2021 e soprattutto sul 2022, quando il solo superbonus del 110% ha accumulato 50,9 miliardi di detrazioni contro i 17,8 dell'anno precedente. Sarà invece verosimilmente leggero su quest'anno e positivo sui prossimi, che si vedranno scaricati delle "rate" assorbite appunto per competenza sugli anni precedenti.

I due aspetti, è però il caso di ribadire, non vanno confusi. La decisione sulle modalità di contabilizzazione riguarda soprattutto la gestione degli sconti accumulati fin qui, mentre la decisione di fermare il meccanismo delle cessioni dei crediti futuri serve a ridimensionare il ritmo dei bonus edilizi per riportarlo a livelli gestibili dai conti pubblici.

Perché il valore delle detrazioni accumulate fin qui, poco oltre i 120 miliardi di euro (per il 60% generati dal Superbonus, per il 19% dal bonus facciate e per il resto dagli altri sconti edilizi), presenta alla finanza pubblica una richie-

sta di fatto insostenibile, a meno di non voler rinunciare agli altri interventi di politica economica per dedicare ogni energia alla rincorsa alla copertura dei bonus; rincorsa tanto più affannosa oggi con la crescita drasticamente rallentata rispetto agli anni scorsi e i tassi sul debito in crescita con il cambio di rotta della politica monetaria mentre stanno per tornare in campo le regole fiscali Ue.

La tempesta di queste settimane, però, può appunto aprire qualche squarcio di luce sul passato. E rimettere di stretta attualità l'idea di compensazione dei crediti fiscali con gli F24 che potrebbe coinvolgere oltre alle banche altri grandi acquirenti come Cdp e Sace che siederanno al tavolo di confronto convocato a Palazzo Chigi per domani pomeriggio. Un tavolo di ascolto in cui le compensazioni avrà un ruolo da protagonista, in vista della navigazione

**parlamentare del decreto (il relatore alla Camera sarà Andrea De Bertoldi, Fdi) che non si annuncia tranquilla.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta, rilanciata dal Terzo Polo, sarà al centro del tavolo di confronto di domani a Palazzo Chigi

**Il meccanismo libererebbe i 15 miliardi di crediti incagliati stimati dall'Ance**



Peso:1-4%,6-23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**Governmento**

# Domani il confronto con le associazioni. Meloni vola a Kiev

Riunione alle 17 a Palazzo Chigi. Fdi apre a modifiche: «Ipotesi cartolarizzazione»

**Barbara Fiammeri**

Giorgia Meloni domani pomeriggio non sarà presente all'incontro con i vertici delle associazioni di categoria chiamate a Palazzo Chigi per un primo confronto sul decreto che ha bloccato la cessione dei crediti e lo sconto in fattura dei bonus edilizi. La premier a quell'ora sarà in volo per la trasferta a Kiev e il faccia a faccia, martedì, con Volodymyr Zelensky a pochi giorni dall'anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina. A rappresentare il Governo ci saranno, assieme al sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il titolare delle Imprese Adolfo Urso e quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto oltre al viceministro dell'Economia Maurizio Leo e al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. Una pattuglia molto nutrita sia politicamente, visto che sono rappresentati tutti e tre i principali partiti della maggioranza, che anche tecnicamente. Il Governo vuole infatti dare in tempi rapidi un segnale rassicurante dopo l'ondata di critiche piovutagli addosso all'indomani del decreto che ha bloccato la cessione dei crediti dei bonus edilizi, a partire dal superbonus, creando tensioni all'interno della stessa maggioranza. Va letta in questo senso la decisione di convocare a Palazzo Chigi - prima del confronto con le associazioni di categoria (Confindustria, **Ance**, Confedilizia,

Confapi, Confartigianato, Cna, Alleanza cooperative italiane) - i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace. Qualcuno infatti si è già portato avanti parlando esplicitamente di cartolarizzazione dei crediti.

Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, apre: «Certo che siamo pronti a modifiche». Allo stesso tempo però intervenendo ad Agorà difende la scelta di varare il decreto: «Non ci possiamo permettere di non vedere una situazione che è una bomba a orologeria. Lo sapeva anche il governo Draghi, ma non è potuto intervenire per ragioni politiche». Poi il riferimento esplicito alle cartolarizzazioni: «Non è stato bloccato il Superbonus, ma la cessione del credito agli enti locali che si stavano sostituendo al sistema bancario. Una strada percorribile è quella di valutare la cartolarizzazione dei crediti ceduti». Lo ripete anche il suo vice a Montecitorio Alfredo Antonozzi, che accusa Pd e M5s «di aver messo a rischio i conti e i nostri titoli pubblici».

Il provvedimento è atteso alla Camera, in commissione Finanze, entro questa settimana in concomitanza con il rientro di Meloni. Al momento non sono stati ancora convocati vertici di maggioranza. Ma la tensione tra i partiti continua a crescere. Anche ieri Forza Italia è tornata all'attacco avvertendo con Erica Mazzetti la di essere «pronta alle barricate» mentre Giorgio Mulè ha parlato di «modifiche irrinunciabili». La Le-

ga invece resta silenziosa ma il malumore tra i parlamentari del Carroccio è altrettanto forte. Manifestarlo però non è opportuno visto che a farsi carico del provvedimento è stato per primo Giorgetti. Anche dentro Fdi l'aria è pesante. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare», ribadisce

il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani di Fdi. Il dito è puntato contro il Governo Conte II. Ma l'ex premier respinge le accuse. «Chiamiamo le cose con il loro nome: questo è un decreto vergogna, l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Critico anche il Pd che parla di «bomba sociale ad orologeria» con l'ex ministro Enzo Amendola pur non sottovalutando le conseguenze sui conti pubblici: «Si può discutere su come disincagliare 15 miliardi di crediti. Abbiamo passato mesi a discutere di balneari e Pos e non si è trovato il tempo di discutere di questioni come queste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Martedì la premier vede Zelensky alla vigilia dall'anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina**



Peso: 27%

Politica Ciriani: possibili modifiche al decreto. La sottosegretaria si dimette dopo la condanna

# Doppio scontro nel governo

Superbonus, Forza Italia critica la stretta. E attacca sul caso Montaruli

di **Andrea Ducci**  
e **Monica Guerzoni**

**T**ensione nel governo tra Forza Italia e Fratelli d'Italia per il decreto Superbonus (il ministro Ciriani apre alle modifiche) e le dimissioni della sottosegretaria all'Università Montaruli (Fdi).  
da pagina 6 a pagina 9 **Piccolillo**

# Caos superbbonus, il governo convoca banche e imprese Forza Italia: ora correzioni

Spunta l'ipotesi di avviare una cartolarizzazione. Al vertice Abi, Cdp e Sace

di **Andrea Ducci**

**ROMA** La scelta di archiviare la stagione dei Superbonus è il vero ostacolo che attende il governo in questo primo scorcio del 2023. Nell'immediato l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni deve fronteggiare tre ordini di problemi. Il primo è tenere il punto dopo il decreto che pone fine al meccanismo dei crediti di imposta cedibili e scontabili, a seguire deve trovare la soluzione per sbloccare almeno 15 miliardi di euro di crediti di imposta che le imprese rivendicano di avere nei cassetti fiscali e che il sistema bancario non ha finora acquisito, infine, scongiurare scossoni politici all'interno della maggioranza a causa di quella che, Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera definisce «una bomba ad orologeria che prima o poi doveva scoppiare».

L'imperativo del governo è, insomma, limitare i danni. Come prima mossa domani

pomeriggio sono stati convocati a Palazzo Chigi l'Associazione bancaria italiana, Cdp e Sace, per valutare come sbloccare la cessione dei crediti dei bonus edili. A seguire alcuni ministri chiave tra cui Giancarlo Giorgetti (Economia), Adolfo Urso (Imprese e Made in Italy), oltre che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano e il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, incontreranno le associazioni di categoria a partire da **Ance**, Confedilizia e Confindustria. L'intento del governo è tamponare l'«allarme rosso» innescatosi nel mondo delle imprese, spiegando le soluzioni allo studio: la cartolarizzazione dei crediti di imposta (suggerita dallo stesso Foti di Fdi) oltre che, come indicato anche dal deputato del Terzo polo, Luigi Marattin, una misura che «liberi capienza fiscale per le banche, consentendo loro di compen-

sare i crediti attualmente in pancia con gli F24 della clientela». Entrambe le soluzioni sono allo studio del ministro Giorgetti, ma il punto è attendere il parere definitivo di Eurostat che serve a stabilire se i crediti di imposta, attualmente nei cassetti fiscali, una volta sbloccati e assorbiti dal sistema bancario, potranno essere conteggiati nel deficit del 2022 o, invece, nel disavanzo del 2023. La differenza è cruciale: contabilizzare i crediti di imposta nei conti dello scorso anno garantisce al governo, come detto da Giorgetti



Peso:1-8%,6-46%

ti, di non «rinunciare al rinnovo di qualunque misura sociale» nel corso del 2023. In caso contrario l'esecutivo rischia di avere le mani completamente legate per il resto dell'anno. Il parere definitivo di Eurostat arriverà nei prossimi giorni, ma fino a quel momento la partita è destinata a restare cristallizzata. Nel frattempo, il governo deve cementare la maggioranza che registra lo «smarcamento» di Forza Italia rispetto alla scelta di stoppare con un decreto i bonus legati ai lavori edili. «Bisogna dare alle imprese la certezza di stabilizzare un bonus che non può essere al 110% ma che deve essere all'80-90%», dice Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera e deputato di Forza Italia, ag-

giungendo:«Alcune modifiche parlamentari sono irrinunciabili». Ancora più netta è Erica Mazzetti, deputata di Fi che in un'intervista a Il Giornale ha detto: «Potrebbe essere la tomba dell'edilizia. Forza Italia farà le barricate anche perché Berlusconi sa bene che l'edilizia è il motore del Paese». Molto più cauto è il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani (Fdi):«Alcune modifiche si potranno fare ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Superbonus».

Dall'opposizione a cannoneggiare è il M5S che del superbonus ne ha fatto una bandiera politica. «Chiamiamo le

cose con il loro nome: è un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle agli italiani» dice Giuseppe Conte. E il Pd: «Evitare un disastro economico e sociale, lo Stato non può tradire la fiducia dei cittadini». A protestare sono anche comuni e regioni. A Napoli il sindaco Gaetano Manfredi:«Mi auguro che il Governo mantenga gli impegni e garantisca il completamento dei lavori», a Firenze il presidente della regione Toscana, Eugenio Giani, constata:«Il governo mostra sempre più incertezze e contraddizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Allo studio**

Consentire alle banche di compensare i crediti di imposta con gli F24 dei clienti

**La vicenda**

**Il decreto che ferma i crediti**

Il governo ha varato un decreto già pubblicato in Gazzetta e, quindi, in vigore che blocca la possibilità sia di cedere sia di scontare i crediti di imposta derivanti dai lavori edili.

**La convocazione delle imprese**

Di fronte alle proteste delle imprese che rivendicano oltre 15 miliardi di euro bloccati nei cassetti fiscali il governo ha convocato per domani le associazioni di categoria

**Il parere definitivo di Eurostat**

Eurostat deve fornire un parere definitivo per stabilire se i crediti di imposta una volta sbloccati andranno contabilizzati nel deficit dello scorso anno o in quello del 2023

**Le crepe sul fronte della maggioranza**

Forza Italia è molto critica rispetto al decreto varato nei giorni scorsi. Tanto da chiedere modifiche, spiegando che in caso contrario «farà le barricate»

**L'attacco del M5S a difesa dei bonus**

All'opposizione il partito che più attacca l'operato del governo Meloni è il M5S. «Un decreto vergogna. Il Governo e la presidente del Consiglio hanno voltato le spalle agli italiani», dice Conte



**Il profilo**

Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Meloni. Nel precedente governo Draghi si sedeva al ministero dello Sviluppo economico. Dal 2015 è vice segretario Federale della Lega Nord. Laureato in Economia in Bocconi, ha 56 anni



Peso:1-8%,6-46%

# La tensione resta alta nella maggioranza Berlusconi: Meloni deve prima consultarci

Dalla casa alla guerra e alla giustizia, acque agitate tra gli alleati

## Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

Il giorno dopo il «blitz» in Consiglio dei ministri, che ha fatto saltare i nervi a Berlusconi e ai dirigenti del suo partito, la parola d'ordine nella maggioranza è placare, sopire, ridimensionare. Forza Italia ha smesso di minacciare barricate, ma chiede di non porre la fiducia sul decreto con cui il tandem Giorgetti-Meloni ha clamorosamente stoppato il superbonus. La tensione resta e non sarà facile allentarla. Quattro mesi di governo sono bastati a sfilacciare i rapporti tra la premier e il fondatore di Forza Italia. Le esternazioni di Berlusconi contro Zelensky hanno messo Giorgia Meloni in grande difficoltà anche sul piano internazionale, a pochi giorni dalla tanto attesa missione a Kiev. Uno strappo che non può dirsi ancora ricucito. La prova è nella virulenza con cui ieri azzurri e meloniani si sono azzuffati, a parole, sulle dimissioni della sottosegretaria Au-

gusta Montaruli, condannata per peculato. Ed è solo l'ultimo incidente di percorso.

Venerdì, la bufera sul superbonus. Il ministro Giorgetti presenta a sorpresa un decreto per fermare cessione dei crediti e sconto in fattura, i ministri azzurri votano ma mostrano tutta la loro sorpresa per essere stati avvisati «solo mezz'ora prima», il partito insorge e minaccia lo strappo. Ieri Berlusconi era ancora furioso. Si era messo a scrivere una nota, ma poi, visto anche il silenzio strategico della Lega, ha deciso di soprassedere. «La casa è per noi una battaglia storica e Giorgia doveva consultarci, decisioni così importanti vanno concordate — è lo sfogo dell'ex premier —. È un incidente spiacevole. Però non siamo irresponsabili, non mettiamo a rischio la tenuta dei conti».

Mediatori, pontieri e tecnici sono al lavoro in vista dei vertici di domani a Palazzo Chigi, che vedranno a capotavola il ministro Giorgetti e il sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano. Intanto «il taccuino di Giorgia» si va riempiendo di appunti sul destino del superbonus. La

premier oggi stesso potrebbe sfogliare le pagine in diretta social, per spiegare agli italiani le ragioni che l'hanno spinta a una di quelle «scelte impopolari» da lei più volte annunciate. Scelta «inevitabile», causata da riforme «scellerate» dei governi precedenti. «Non cambieremo mai le regole in corso d'opera», aveva promesso la leader della destra pochi giorni prima delle Politiche. Ma quando il ministro del Tesoro le ha mostrato i numeri, 120 miliardi di crediti accumulati nei cassetti fiscali con un trend in crescita di 3 miliardi al mese, lei ha detto basta: «Non possiamo lasciare che si apra una voragine nelle casse dello Stato». Ora però deve trovare il modo di convincere i cittadini che «la colpa non è nostra».

Dopo la rivolta di costruttori e sindacati la premier ha aperto a modifiche. Tra Palazzo Chigi e via XX Settembre si ragiona sulle soluzioni possibili. Si parla molto di cartolarizzazione, ma gli addetti ai lavori la vedono come una «operazione troppo complessa», che richiederebbe uno scostamento del deficit sul



Peso:41%


2023. Più probabile che si decida di consentire alle banche di compensare i crediti già maturati con gli F24 dei clienti. Il punto di caduta è lontano, quel che è certo è che si lavora sul pregresso. «L'obiettivo è chiudere i cassetti fiscali di quei poveracci che hanno migliaia di euro e non possono utilizzarli», spiega un esponente del governo. Nien-

te più cessioni di credito future, ma sul passato qualcosa si può fare. Sono allo studio delle «eccezioni» per determinate aree, a cominciare dalle zone terremotate. In tutte le riunioni di governo, il capogruppo Alessandro Cattaneo spinge per sbloccare la cessione dei crediti pregressi: «È un atto dovuto». E Berlusconi

vorrebbe portare in Parlamento nuovi «bonus sostenibili», per promuovere l'edilizia usando la leva fiscale.

**Il trend**

La tendenza dei crediti accumulati nei cassetti fiscali legati al Superbonus è in crescita di tre miliardi al mese



**70**  
Per cento l'aliquota  
per tutte le spese fatturate a  
partire dal 1° gennaio 2024

**700**  
Euro  
al mese la rata di un mutuo da  
70 mila euro per pagare i lavori

**380**  
euro  
al mese l'importo di un prestito  
da 30 mila euro per 10 anni



Peso:41%

# Stop al Superbonus scontro nella maggioranza

Forza Italia avverte l'esecutivo: "Indispensabile cambiare il decreto". FdI apre a possibili ritocchi  
L'opposizione: premier incoerente. Domani le categorie a palazzo Chigi. A rischio un terzo del Pil

## Spese pazze, Montaruli getta la spugna dopo la condanna

La premier Meloni e il ministro Giorgetti difendono la scelta dello stop al Superbonus, ma Forza Italia resta molto critica. Intanto si dimette la sottosegretaria Augusta Montaruli (FdI), condannata per l'uso improprio di fondi consiliari in Piemonte.

di **Ciriaco, Conte, Donati Fontanarosa, Frascilla, Reale e Sciullo** ● da pagina 2 a pagina 5  
e di **Martinenghi, Strippoli e Vecchio** ● alle pagine 8 e 9

# Superbonus, scontro in maggioranza E il governo apre alle modifiche

Domani convocazione a Palazzo Chigi per banche, edili e tutte le categorie coinvolte dallo stop alla cessione dei crediti  
Ma si allarga la crepa nel centrodestra: i berlusconiani minacciano barricate. FdI lancia l'ipotesi di cartolarizzazioni

di **Aldo Fontanarosa**

**ROMA** - E adesso Forza Italia diffida il governo Meloni, di cui pure è socio fondatore. Quando il decreto che affonda il Superbonus edilizio, bloccando la cessione dei crediti, arriverà alle Camere per la conversione in legge, Palazzo Chigi non dovrà porre la fiducia. «Le modifiche parlamentari al testo», avverte il forzista Giorgio Mulè, «non sono necessarie, sono indispensabili».

Nel centrodestra si apre dunque una crepa lunga, sinistra. E Fratelli d'Italia - che pure difende il decreto del 16 febbraio - apre a una correzione di rotta. L'obiettivo di FdI è salvaguardare i due pilastri della riforma. Per i lavori agevolati dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi non saranno più possibili lo sconto in fattura e la cessione del

credito. Misure - dice Tommaso Foti, capogruppo alla Camera - «che rappresentavano una bomba ad orologeria» per i conti dello Stato. Dopo una revisione di Eurostat, ha spiegato il ministro Giancarlo Giorgetti, il peso di quei crediti si sarebbe scaricato sul deficit degli anni passati ma anche di quest'anno, togliendo al governo ogni margine per finanziare altre misure. Eppure qualcosa bisognerà concedere a Forza Italia che non voterà un testo blindato in Parlamento; alle opposizioni che preparano l'ostruzionismo; ai sindacati che già contano la moria di posti di lavoro nell'edilizia.

Alfredo Antonozzi parla di «cartolarizzazione dei crediti». Il deputato di Fratelli d'Italia intende dire, probabilmente, che il governo incentiverà una strategia di cartolarizzazione già oggi possibile per-

ché regolata dalla legge del 1999. Queste operazioni hanno preso forma nel 2021 e poi nel 2022, ai primi scricchiolii del meccanismo del Superbonus. Uno schema di gioco prevede che l'impresa edilizia, titolare di un credito da Superbonus, lo venda a una banca. Le vendite, di norma, avvengono a sconto. L'impresa cioè incassa subito una cifra sicura, ma ben più bassa rispetto al valore del credito. A quel



punto, la banca rivende il credito a una "società veicolo", che lo impacchetta in un prodotto finanziario, infine proposto al mercato degli investitori. A volte i prodotti sono diversi per livello di rischio. Così le cartolarizzazioni.

Altra soluzione, che arriva da Forza Italia, prevede il varo di un Superbonus ridotto nelle dimensioni - un incentivo mignon - che non sarebbe più al 110%, ma all'80%. L'economista Luigi Marattin, oggi deputato del Terzo Polo, ha una sua ricetta alternativa. Suggerisce di spostare dal 17 febbraio al 30 marzo la scadenza entro cui ottenere la Cilas (è la Comunicazione di inizio lavori, il titolo abilitativo che snellisce le procedure del Superbonus). «In questo modo», spiega, «chi aveva già programmato i lavori potrà usufruire del regime che lo Stato gli ha promesso».

Marattin consiglia anche di aiutare le banche, autorizzandole «a compensare i crediti che hanno in pancia con gli F24 della clientela».

Un pacchetto di correttivi al decreto, organico e digeribile, dovrà essere definito praticamente ora. Già domani, alle 17.15, busseranno al portone di Palazzo Chigi tutte le categorie impattate dalle norme della discordia. In prima battuta, l'invito del governo ha raggiunto i presidenti dell'Ance **Brancaccio**, di Confindustria **Bonomi**, di Confedilizia **Spaziani Testa**, di Confapi **Camisa** e di Alleanza Cooperative, **Gardini**. Subito dopo, l'esecutivo ha coinvolto anche gli artigiani di **Cna** e **Confartigianato**. E vedrà anche i vertici di **Abi**, **Cdp** e **Sace**.

Intanto le opposizioni fanno fronte comune. Giuseppe Conte, via Zoom, convoca i parlamentari **M5S** per organizzare una trincea

contro il decreto «vergogna». Non è vero - è la tesi - che i bonus edilizi abbiano prodotto un buco da 110 miliardi, come sostiene il governo. Il Pd rilancia il video pubblicato sul sito di *Repubblica* che mostra **Giorgia Meloni**, il 17 settembre, in campagna elettorale, promettere alle aziende massima tutela dei diritti e continuità nelle norme. «Invece cambia le regole dalla sera alla mattina a rischio di innescare gravi tensioni sociali», denuncia il deputato **Vincenzo Amendola**. Il decreto dovrà cambiare, il governo sembra prenderne già atto.

**Conte e Pd contro la premier che prometteva tutela alle aziende: "Rischio di tensioni sociali"**

**La vicenda**

**Da Conte a Draghi, fino alle liti di oggi: il tira e molla sul provvedimento**

**Con il Conte 2**

**1** Eravamo in piena pandemia da Covid quando, il 13 maggio 2020, il governo Conte 2 varò il Superbonus del 110% nel decreto Rilancio. Quel governo era sostenuto, oltre che dal Movimento 5 Stelle, anche da Pd, Leu e Italia viva

**Lo stop con Draghi**

**2** A novembre 2021, governo a guida Draghi, si cambia: viene approvato il decreto anti-frodi legato al superbonus 110%, con uno stop di 30 giorni se emergono profili di rischio. Stop a cessione del credito o sconto in fattura

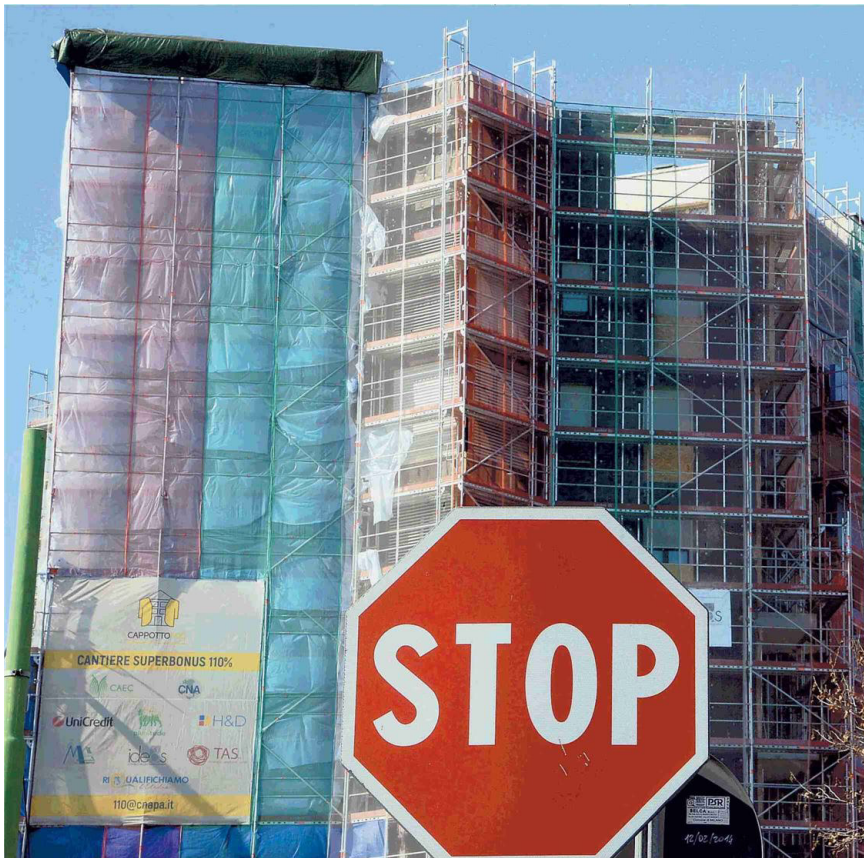


**Correzioni in Parlamento**

**3** A maggio 2022 Draghi torna alla carica e denuncia frodi sui bonus e costi edilizi "più che triplicati". Ma in Parlamento i partiti si oppongono ai tentativi di stretta e allargano le maglie sui termini per i lavori e la cessione dei crediti

**Il blitz di Giorgetti**

**4** Il 16 febbraio arriva la mossa di Meloni e Giorgetti ispirandosi a Draghi con lo stop alla cessione del credito e sconto in fattura. Subito la reazione delle associazioni di categoria, il pressing di Fl. Domani il tavolo di confronto



Peso:1-18%,2-38%,3-17%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001



*Intervista al senatore di Forza Italia*

# Gasparri “Non ci sia voto di fiducia Bisogna tutelare chi ha avviato lavori”

**di Antonio Frascilla**

**ROMA** – «Sono certo che il governo integrerà il decreto e non impedirà il confronto in Parlamento. Ha già aperto al dialogo in tal senso. Famiglie e imprese vanno tutelate. Ma attenzione: noi stiamo solo rimediando ai disastri creati dal Partito democratico e dal Movimento 5 stelle». Il senatore forzista Maurizio Gasparri dà per scontato che il governo correggerà il decreto uscito dal Consiglio dei ministri che di fatto blocca in toto la cessione dei crediti di Superbonus e bonus edilizi.

**Senatore, perché il governo è intervenuto in maniera così netta su questa materia?**

«Perché la situazione stava degenerando a causa degli errori ben noti nel varare questa misura fatti dal governo Conte II sostenuto da dem e 5 stelle. Ma ci rendiamo conto che in ballo c'è una cifra colossale superiore ai 100 miliardi di euro che rischia di gravare sul nostro debito pubblico facendo saltare i conti del Paese? Il governo doveva intervenire per salvare i conti e il decreto varato dal Consiglio dei ministri va in questa direzione».

**Però Associazione banche italiane e Ance che raggruppa le imprese del settore edilizia di Confindustria hanno chiesto subito modifiche.**

«Abi e Ance hanno emesso un comunicato congiunto e hanno fatto bene, apprezzando comunque il decreto nella parte in cui tutela chi ha già fatto la cessione dei crediti. E già questo è un buon passaggio, perché si prevede che solo in caso di dolo ci possa essere una sanzionabilità. In questo modo si tutela la buona fede di chi ha fatto la cessione e si rassicura sia il mondo bancario sia quello delle imprese. Ma occorre garantire chi ha avviato il Superbonus ed è nel guado».

**Cosa non va nel decreto del governo e quali modifiche chiedete?**

«Auspiamo che si possano attivare dei meccanismi per continuare la cessione dei crediti dei lavori già avviati tutelando al massimo imprese e famiglie. Ad esempio utilizzando i fondi del credito d'imposta che sono già nella pancia delle banche. Oppure mettendo sul mercato questi crediti attraverso operazioni di brokeraggio. Inoltre chiediamo che venga previsto un coinvolgimento di Eurostat per certificare che non crescerà con queste operazioni il valore del debito

pubblico».

**Ma se il governo dovesse mettere la fiducia sul testo uscito dal Cdm, voi cosa farete?**

«Di fronte a un incendio il governo aveva l'obbligo di prendere l'estintore e spegnerlo. E questo incendio è stato acceso da Pd e 5 stelle con una operazione demagogica che sta rischiando di travolgere i conti pubblici. Al presidente del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte ricordo che è stato il governo Berlusconi molti anni fa a inventare gli sgravi fiscali per le ristrutturazioni edilizie: ma quei provvedimenti prevedevano dei tetti. Detto questo, sulla fiducia non mettiamo il carro davanti ai buoi. Non penso ci sarà alcuna fiducia e adesso avremo sessanta giorni in Parlamento per fare le modifiche opportune».

**Quindi lei pensa che il testo verrà cambiato?**

«Penso che sarà integrato e mi auguro che ci sarà un esame parlamentare aperto al confronto: occorre un profondo dialogo con le parti. Sono certo che il governo ha tutta la volontà di fare delle modifiche, e semmai dovesse mettere la fiducia la metterà su un testo rivisto dalle commissioni in Parlamento».



**Maurizio Gasparri**  
Vicepresidente  
FI del Senato

*Proseguire le cessioni  
per i cantieri aperti  
Era giusto spegnere  
l'incendio ma ora  
dialogo in Parlamento*



Peso:2-22%,3-5%

**L'IMPATTO SUL PIL**

# Cantieri congelati L'Italia può perdere un terzo di crescita

Il settore ha trainato la ripresa  
I sindacati: "100 mila posti in meno"

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Un Pil sgonfiato dalla grande gelata sull'edilizia: da un quinto a un terzo di crescita in meno, a seconda delle stime. Una frenata brusca, sostenuta negli ultimi due anni soprattutto dalle ristrutturazioni delle case. È questo il timore più grande non solo degli operatori del comparto - dai costruttori dell'Ance agli artigiani della Cna - convocati per domani a Palazzo Chigi. Ma anche dello stesso governo, che proverà a rassicurarli con la carta dei cantieri Pnrr: 80 miliardi per le grandi aziende (missione 3) e 20 miliardi per le pmi (missione 5) con la rigenerazione urbana.

L'ondata di contrarietà al decreto Superbonus - approvato giovedì dal Consiglio dei ministri e finito in Gazzetta ufficiale 7 ore dopo: un record - è trasversale ai settori produttivi, ai professionisti come ingegneri, architetti e geometri, ai terremotati dell'Italia centrale, ai partiti di opposizione e anche nella stessa maggioranza. Sono tutti indignati: di più i sindacati, come gli altri informati a cose fatte e non invitati al tavolo di domani, che prevede anche le banche, l'Agenzia delle entrate e Cdp. «Siamo pronti allo sciopero generale del settore edile, temiamo 100 mila occupati in meno», dice Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil.

I problemi sono due: il passato

con i crediti incagliati e il futuro degli incentivi. Il governo non ha cancellato i bonus edilizi che rimangono tutti in piedi, a partire dal Superbonus, sceso dal 110 al 90%. Ma ha fermato le cessioni del credito e lo sconto in fattura che permettevano anche ai redditi bassi e alle partite Iva in flat tax (che non usufruiscono di detrazioni) di rendere più efficienti le abitazioni senza anticipare i costi e poi detrarli nel 730 in 5-10 anni. Costi che invece erano supportati dalle imprese e ceduti alle banche o ad altre società finanziarie, all'inizio senza limiti. Poi con passaggi cortissimi, dopo i sequestri della Guardia di Finanza per 4,4 miliardi di truffe.

Le banche però da un po' hanno smesso di prendere i crediti: per via dei raggiri, ma anche perché hanno esaurito lo "spazio fiscale", non riescono cioè a compensare questi crediti con i loro debiti. E il mercato si è ingolfato. Secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, ci sono 15 miliardi di crediti in sospeso, 25 mila imprese e 130 mila posti sono a rischio, 90 mila cantieri pronti a parti-



Peso:44%

re vengono bloccati in queste ore. «Il Superbonus è morto, ora esploderà la Cassa integrazione, molte imprese non riescono più a pagare i contributi ai dipendenti perché senza liquidità», dice l'imprenditore **Fabio Sanfratello**.

Il conto fatto dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - «crediti arrivati a 110 miliardi, dobbiamo gestirli» - secondo gli operatori del settore non tiene conto degli effetti positivi che tutti i bonus edilizi hanno dato all'economia nell'ultimo biennio. E del moltiplicatore innescato. Un miliardo di investimenti, secondo **Ance**, ne genera 3,5 con indotto, occupazione e consumi. Per Nomi-

sma 3,2, come pure per i commercialisti. Secondo **l'Ance**, l'edilizia ha contribuito per un terzo al rialzo del Pil nel 2021 e 2022. Secondo il Cresme, il solo Superbonus ha inciso per il 22%. **L'Ance** sostiene poi che il 47% della spesa dello Stato ritorna sotto forma di Iva, Irpef, Ires, contributi Inps e Inail. Il 43% secondo i commercialisti. Tutti effetti che ora spariranno.

I crediti legati al Superbonus sono arrivati a quota 71,8 miliardi, da fine 2020 al 31 gennaio 2023, come costo per lo Stato. Crescono di 3 miliardi al mese, all'incirca. Un beneficio medio di 654 mila euro a condominio. E di 193 mila euro per ogni asse-

verazione. Ha beneficiato 372 mila immobili: il 3,1% degli edifici residenziali italiani, sostiene la Cgia di Mestre. Una grande spesa, per una piccola platea: la stessa tesi sostenuta dall'allora premier Draghi. E ora presa al balzo dal governo Meloni, anche perché Eurostat ha cambiato alcune regole contabili: la spesa che lo Stato sostiene per coprire i crediti deve essere registrata subito come deficit, già dal primo anno (e non spalmata su 5-10 anni). La premier vuole destinare l'extra deficit del 2023 ad altro. E per questo ha cancellato, in 7 ore, la cessione dei crediti. E una fetta di Pil.

La pioggia di incentivi ha nutrito l'indotto ma permesso di riqualificare solo tre edifici su cento Per attenuare l'impatto il governo vuole accelerare con i lavori del Pnrr



▲ **Il ministro**  
Giancarlo Giorgetti,  
titolare dell'Economia



Peso:44%

**Domande & risposte**

# Sconto e cessione dei crediti chi si salva dalla stretta

di **Antonella Donati**

Stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura, ma non per tutti. Si "salvano" dalla stretta decisa dal governo tutti i lavori in corso e quelli per i quali è già stata presentata la Cilas, cioè la Comunicazione di inizio lavori, sia in caso di Superbonus che per tutti gli altri interventi che danno diritto alle detrazioni per i lavori sulla casa. Per chi si trova in queste situazioni restano aperte tutte le opzioni a disposizione. Altrimenti l'unica via è quella della detrazione fiscale in dichiarazione dei redditi.

**Come funziona lo sconto in fattura per il Superbonus e gli altri bonus edilizi?**

È la modalità di rimborso attraverso il quale chi effettua i lavori, anziché portare il bonus in detrazione nella propria dichiarazione dei redditi, opta per uno sconto immediato da parte dell'impresa fornitrice. Nel caso del Superbonus 110% lo sconto poteva abbattere l'intero importo dei lavori.

**Che cosa sono i crediti fiscali?**

Applicando ai clienti lo sconto in fattura l'impresa edile matura un credito di imposta, che può a sua volta cedere e "monetizzare".

**Perché la cessione dei crediti è diventata un problema?**

L'enorme mole di crediti sul mercato, a cui si sono aggiunte varie strette anti-frode, ha bloccato il circuito delle cessioni: molte aziende, spesso a fronte di spese già sostenute, si sono ritrovate con un cassetto pieno di crediti

bloccati.

**Chi si salva dalla stretta sul Superbonus?**

Lo sconto in fattura e la cessione del credito restano possibili nel caso in cui, alla data del 16 febbraio, risulti presentata Cilas. E per gli interventi condominiali, oltre alla Cilas, occorre che risulti adottata, sempre prima del 17 febbraio, la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione. Salvi anche gli interventi che comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici, per cui è stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo.

**Che cosa succede per gli altri bonus edilizi?**

Anche per quel che riguarda gli altri bonus, Come Bonus casa ed Ecobonus, si salvano dalla stretta gli interventi per i quali sia stata presentata la Cilas entro il 16 febbraio. Quando invece si tratta di edilizia libera, sarà necessario che siano già iniziati i lavori. Il decreto non dice nulla più di questo. Resta da capire se sarà possibile applicare lo sconto in fattura nel caso di infissi e installazione di caldaie, dal momento che per questi interventi acquisto e posa in opera coincidono e non è necessario che siano effettuati altri lavori prima di installare gli impianti o le nuove finestre. In tutti questi casi, infatti, è possibile che sia stato solo approvato il preventivo prima del 16 febbraio e che il saldo, con sconto in fattura, avvenga alla consegna ossia al momento dell'installazione. Il governo dovrà chiarire.

**Ci sono modifiche anche sul Sismabonus per chi acquista una casa?**

Sì, il decreto precisa che sconto in

fattura e cessione del credito sono ancora ammessi solo a fronte di contratto preliminare di compravendita regolarmente registrato entro il 16 febbraio, nonché, ovviamente, di rogito già stipulato alla stessa data.

**Chi ha terminato i lavori e vorrebbe cedere i crediti fiscali può ancora farlo?**

Posto che il divieto di effettuare le cessioni riguarda il futuro, per chi ha già chiuso i lavori resta comunque il blocco di fatto delle cessioni alle banche, che avendo esaurito il loro spazio fiscale non acquistano più nuovi crediti. Si intravede però qualche spiraglio: nel decreto, infatti è stata indicata in dettaglio la lista dei documenti che i cessionari debbono richiedere per evitare di essere ritenuti responsabili in solido in caso di frodi. Un intervento che ha avuto un immediato riscontro positivo da parte di Abi e Ance. Nei prossimi giorni sono attesi altri incontri con il governo. Potrebbe esserci quindi qualche novità quantomeno per sbloccare le cessioni rimaste in sospenso.

**Senza sconto in fattura e cessione del credito come si può usufruire dei bonus edilizi?**

L'unico modo resta quello di portarli in detrazione nella dichiarazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:33%

Il senatore Rosso: "Dobbiamo tutelare le famiglie che non possono permettersi lavori di ristrutturazione"

# Tempi più lunghi e F24 da cartolarizzare le richieste degli azzurri a Palazzo Chigi

## IL RETROSCENA

**FEDERICO CAPURSO**  
ROMA

**L**a «casa», per Forza Italia, è una questione di identità. L'identità di Silvio Berlusconi. Quella costruita sulle fortune immobiliari e su trent'anni di impegni e promesse politiche. Ha quindi il sapore del tradimento, per gli Azzurri, vedere il governo di cui fanno parte attaccare il cuore del Superbonus con un decreto, già in vigore, che chiude definitivamente i rubinetti della cessione dei crediti di imposta. Ad Arcore si prendono tutta la giornata per valutare un possibile intervento del Cav, con una nota «molto chiara e dura», raccontano dal partito, con cui «ricordare ai nostri alleati che le battaglie di Forza Italia non sono figlie di un dio minore. E che non si può promettere in campagna elettorale che non avremo toccato il Superbonus, come ha fatto anche Meloni, per poi rimangiarsi tutto pochi mesi dopo».

Alla fine, Berlusconi resterà in silenzio. La nota a cui stavano lavorando ad Arcore viene riposta in un cassetto nel pomeriggio. Si preferisce l'attesa, almeno fino a domani, quando le associazioni dei costruttori verranno ricevute a palazzo Chigi da Gior-

gia Meloni e il sottosegretario Alfredo Mantovano. Gli azzurri vogliono vedere come reagirà la premier alle richieste dei rappresentanti di categoria, che in fondo sono anche le loro. Si aspettano infatti che da questo incontro nasca un tavolo programmatico, con le associazioni. E l'inizio della prossima settimana sarà anche utile per capire quanto si potrà trattare sulle future modifiche al decreto.

I forzisti comprendono le ragioni del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e la sua «prudenza». Apprezzano anche che le banche a cui è stato ceduto il credito non vengano più ritenute «corresponsabili», se nei 10 anni successivi ai lavori legati al Superbonus si dovesse scoprire che ci sono state irregolarità. «Ma non si può, dal giorno alla notte, bloccare tutto il resto. Su questo ci faremo sentire».

Difficile immaginare una Meloni entusiasta dell'ennesima polemica interna. L'infiammarsi degli animi degli alleati, però, era prevedibile. Non è un caso, infatti, che il capogruppo dei deputati di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti, offra già al mattino un'apertura agli alleati. Con il via libera di palazzo Chigi, Foti scansa quindi l'ipotesi che possa essere posta la fiducia

sul decreto, e compie un primo passo in direzione delle richieste di Forza Italia: «Una strada percorribile - dice ad Agorà - è quella di valutare la cartolarizzazione dei crediti ceduti». In sintesi, si permetterebbe di acquistare i crediti di imposta trasformandoli in titoli da mettere sul mercato. La strada indicata da Foti non è casuale. Proprio sulla cartolarizzazione avevano puntato nei mesi scorsi gli uomini di Berlusconi, con emendamenti al decreto Aiuti quater, ad esempio. Sempre respinti però.

Quello di Foti è un primo passo, ma non è ancora abbastanza. E viene fatto capire con un'ulteriore batteria di dichiarazioni al vetriolo da parte dei parlamentari forzisti. «Dobbiamo a tutelare le famiglie che non possono permettersi lavori di ristrutturazione dell'immobile», spiega il senatore Roberto Rosso, responsabile nazionale del «dipartimento Casa» di Forza Italia. «Specie se, nonostante la nostra contrarietà, dovesse passare in Europa la direttiva per le Case Green, con adeguamenti obbligatori che milioni di italiani non potrebbero permettersi». Un altro tema caro agli uomini

di Berlusconi, che lo hanno già messo sul tavolo con un ordine del giorno (stavolta approvato), riguarda i rifacimenti col Superbonus delle case popolari: «Abbiamo bisogno di più tempo per far fare i lavori in quelle situazioni - sostiene ancora Rosso -, almeno fino alla fine del 2024, perché sono rifacimenti molto complicati, che interessano interi complessi di palazzine». Tra le richieste, anche un prolungamento dei tempi per completare i lavori nelle villette unifamiliari. Al momento il termine è fissato al 31 marzo, ma gli azzurri vorrebbero portarlo almeno fino alla fine di quest'anno. Asticella alta, nella speranza di poter trovare più facilmente un punto di caduta, magari con un prolungamento di qualche mese. «Più dai tempo, più permetti a tutti di arrivare in fondo, senza lasciare nessuno in mezzo al guado», sottolinea Rosso. Ma è proprio il tempo quello che fa paura al ministero dell'Economia, dove si calcola che il Superbonus pesi sulle casse dello Stato circa tre miliardi al mese. —

**3,1%**

La percentuale di edifici residenziali italiani interessati dal Superbonus

**100 mila**

I posti di lavoro a rischio nell'edilizia secondo la Cgil



Peso:6-36%,7-6%

DOMANI L'INCONTRO CON LE IMPRESE. FDI APRE ALLE MODIFICHE. ZANGRILLO: COLPA DI CONTE

# Governo, lite sul Superbonus rischia un milione di famiglie

Oltre 90 mila cantieri bloccati, monta la rabbia di chi ha ancora i lavori in corso

AMABILE, BRAVETTI, MONTICELLI

Frattura nella maggioranza con i berlusconiani decisi "a lottare per un settore trainante" Il presidente M5S studia un'offensiva tv "contro le falsità". Renzi: "Minimizziamo i danni"

## Superbonus, FdI all'attacco "Pronti alle barricate" domani tavolo del governo

### LA GIORNATA

ANTONIO BRAVETTI  
ROMA

**R**istrutturare il superbonus. Alla vigilia dell'incontro con le categorie, convocate domani a palazzo Chigi, Fratelli d'Italia apre ad alcune modifiche al decreto approvato giovedì scorso, «un decreto vergogna» secondo Giuseppe Conte, che studia un'offensiva televisiva del M5S per denunciare le «falsità» dell'esecutivo. Lo scontro politico, infatti, resta altissimo. «Sapevamo fosse una bomba ad orologeria che prima o poi doveva scoppiare», dice il partito di Giorgia Meloni, difendendo lo stop alla cessione dei crediti e trovando una sponda nella Lega, dove fa fede il muro eretto dal ministro Giorgetti. Mentre Forza Italia, con Italia Viva, annuncia battaglia. Le opposizioni, Movimento 5 stelle in testa, attaccano la premier: «Il tradimento del gover-

no crea tensione sociale». Alleanza Verdi Sinistra chiede a Meloni di venire in Parlamento a riferire. Anche sindacati e imprese sono in allarme, per una volta concordi nel denunciare il rischio di «perdere migliaia di posti di lavoro».

Domani sfileranno nella sede del governo Abi, Cassa depositi e prestiti e Sace, attesi alle 16.30 a Palazzo Chigi. Alle 17.15 toccherà ad **Ance**, Confindustria, Confedilizia, Confapi, Alleanza delle cooperative italiane, Cna e Confartigianato. Ad accoglierli il sottosegretario Alfredo Mantovano, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, quello dell'Ambiente Gilberto Pichetto, il viceministro all'Economia Maurizio Leo, oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini. A loro il governo spiegherà che il decreto era «indispensabile», pur disegnando «una strada percorribile», come dice il capogruppo di FdI alla Camera Tommaso Foti, ovvero «la cartolarizzazione dei crediti ceduti».

L'ipotesi di un correttivo,

per ora, non placa la furia di Forza Italia. Erica Mazzetti annuncia «barricate per un settore trainante dell'economia», mentre il vicepresidente della Camera Giorgio Mulé giura che «le modifiche parlamentari» al decreto «sono necessarie e irrinunciabili». Agli azzurri si unisce Italia Viva. Il partito di Matteo Renzi accusa FdI di aver «preso in giro gli italiani» e chiede di «intervenire» sul decreto «minimizzando i danni». Anche il Pd attacca. Stefano Bonaccini parla di «modo irresponsabile di procedere». Più duro l'ex ministro Enzo Amendola: «Il tradimento del governo crea tensione sociale». Alza la voce la deputata marchigiana Irene Manzi, denunciando il rischio che corrono i territori terre-



Peso:1-7%,6-42%,7-9%

motati delle Marche: «Si blocca la ricostruzione del cratere. Un colpo durissimo». Critiche «pretestuose e ipocrite», ribattono da via della Scrofa, dove assicurano: «Stiamo valutando delle modifiche, in Parlamento troveremo un punto di equilibrio».

Sul piede di guerra il Movimento 5 stelle. Ieri pomeriggio Conte ha convocato online l'assemblea dei parlamentari. «È un decreto vergogna - ha detto l'ex premier a deputati e senatori - il governo e la

presidente del Consiglio hanno voltato le spalle a tutti gli italiani: l'ennesima figuraccia di chi non ha ancora capito

che governare e fare campagna elettorale sono due cose distinte». Conte accusa il governo di voler «forzatamente convincere i cittadini che il superbonus è una misura dannosa e non sostenibile. Noi non possiamo permettere che prevalga questa narrazione. Vengono colpite migliaia di famiglie e imprese. Dobbiamo contrastare

in ogni sede queste falsità: dobbiamo lavorare ad una vera operazione-verità». Presto sugli schermi televisivi. —

**A gestire la partita ci sono Mantovano Giorgetti, Urso Pichetto e Leo**

**GIORGIO MULÉ**  
VICECAPOGRUPPO ALLA CAMERA DI FI



Bisogna dare alle imprese la certezza di bonus non al 110% ma all'80-90%



IMAGOECONOMICA



**L'ultima uscita**  
Silvio Berlusconi, 86 anni, al seggio di Milano per votare alle Regionali



Peso:1-7%,6-42%,7-9%

Centomila posti a rischio, la rabbia degli imprenditori dell'Ance in Veneto: "La politica si è dimostrata arrogante e ignorante" in allarme anche ingegneri e architetti: "Situazione insostenibile". Gli artigiani: "Una ghigliottina sulla testa delle aziende edili"

# Più di 90 mila cantieri sono bloccati "Così si uccide chi crea ricchezza"

## IL CASO

**LUCAMONTICELLI**  
ROMA

**C**i sono 25 mila piccole e medie imprese a rischio default, oltre 100 mila posti di lavoro pronti a saltare e 90 mila cantieri bloccati. Sono le stime impressionanti che aziende e sindacati diffondono per accusare il governo di aver compiuto un blitz senza pensare alle conseguenze che si abatteranno sul tessuto produttivo italiano. Lo stop alla cessione dei crediti edilizi, allo sconto in fattura e il divieto di acquisto di queste attività fiscali da parte degli enti locali rappresenta per le parti sociali uno tsunami economico. Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto, è durissimo: «Stanno uccidendo chi ha creato il lavoro, chi produce ricchezza e ha fatto un terzo del Pil nazionale», e aggiunge: «Il ministro Giorgetti ha parlato di scelte scellerate, ma la politica si è dimostrata arrogante e ignorante».

Preoccupati anche i professionisti che temono di veder andare in fumo progetti e risorse. In tutta Italia si moltiplicano le grida d'allarme delle

categorie. Gli ingegneri pensano che il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri «possa comportare il blocco dei cantieri», gli architetti di Roma si sentono «traditi» e denunciano: «La situazione è insostenibile». Al Nord, dove sono stati messi in campo più della metà degli investimenti e operano le aziende più grandi, si parla apertamente di paralisi, ma almeno le famiglie hanno mediamente un reddito più alto rispetto al resto dell'Italia e potranno recuperare i lavori futuri con la detrazione al 50%. Al Sud invece, dove la gran parte dei nuclei familiari non ha la capienza fiscale per ottenere i rimborsi delle ristrutturazioni sull'Irpef, le nuove regole potrebbero mettere fine ai bonus edilizi. La Cna della Sicilia va all'attacco: «Siamo di fronte ad una sorta di ghigliottina calata improvvisamente sulla testa di imprese, lavoratori, professionisti e le conseguenze sembrano non essere chiare solo per chi siede a Palazzo Chigi. Si rischia un pesante choc con danni irrimediabili per l'intera filiera edili-

zia». Nel Centro Italia i sindaci dei comuni del cratere del sisma dicono che la scelta del governo avrà «un impatto devastante». Per Alessandro Gentilucci, primo cittadino di

Pieve Torina - borgo del macedone distrutto dal terremoto del 2016 - lo stop alla cessione dei crediti fiscali è «la pietra tombale sulla ricostruzione».

La Fillea Cgil annuncia di voler scendere in piazza e stima che potrebbero andare persi 100-130 mila posti di lavoro, «un'ecatombe». Una previsione condivisa da Unimpresa che conta 90 mila cantieri bloccati e 25 mila aziende che si avvicinano al fallimento, quasi tutte Pmi.

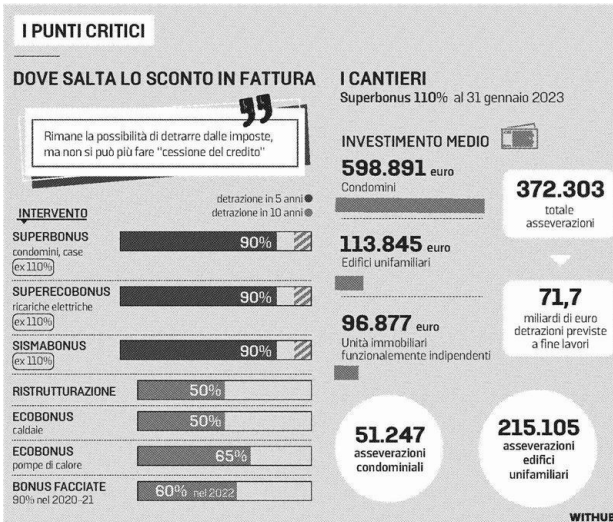
Confartigianato si rivolge al governo auspicando «un compratore di ultima istanza» per quei 15 miliardi di crediti fiscali incagliati che gli imprenditori hanno nel cassetto, ma non riescono più a vendere alle banche. Gli istituti, infatti, sono a secco perché hanno esaurito il plafond a disposizione per compensare le imposte con i crediti acquisiti. Proprio per superare questo stallo l'Abi e l'Ance rilanciano

la loro proposta di pagare gli F24 utilizzando i crediti nella pancia delle banche. Il decreto varato tre giorni fa interviene anche sulle responsabilità giuridiche di chi compra i vecchi crediti fiscali bloccati e stabilisce che non si configura la «colpa grave» se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni e gli attestati di prestazione energetica. —



Peso:75%





**IL DOSSIER**

**LE FAMIGLIE**

**Chi si è salvato in extremis**

Le famiglie possono contare ancora sulla cessione del credito sia per le villette unifamiliari che per gli appartamenti in condominio se la Cilas è stata depositata entro il 16 febbraio. I condomini, inoltre, devono aver anche già adottato la delibera assembleare. Quest'anno il Superbonus è previsto al 90% e chi abita in una casa indipendente non può superare i 15 mila euro di quoziente familiare. Per mantenere il Superbonus al 110%, invece, il condominio deve aver presentato la Cilas entro il 31 dicembre (la scadenza varia in base alla delibera). Le villette hanno diritto al 110% solo se il 30 settembre scorso i lavori erano arrivati al 30% e finiranno a marzo di quest'anno. —



**DETRAZIONI A RISCHIO**

**Gli incapienti sono esclusi**

Con la fine della cessione del credito i cittadini potranno recuperare le spese dei lavori con la detrazione al 50% (il Sismabonus può salire al 70%), ma per farlo bisogna avere capienza fiscale. Quindi, per diminuire l'imposta sul reddito, l'importo delle tasse che il contribuente paga deve essere superiore a quello che vuole recuperare con una quota fissa ogni anno. Per verificare la propria capienza basta consultare la dichiarazione dei redditi e confrontare l'imposta lorda dovuta con l'ammontare da portare in detrazione. La somma delle detrazioni che eccede la cifra delle tasse da pagare viene persa. Gli incapienti, dunque, sono esclusi dagli sconti assicurati dai bonus edilizi. —



**I CONTENZIOSI**

**Lavori incompleti boom di cause**

Sono in arrivo una montagna di contenziosi legali. Con i cantieri fermi e le aziende senza liquidità perché non riescono a incassare i crediti che hanno acquisito dai clienti, la ristrutturazione di un immobile rischia di non essere completata e quindi l'Agenzia delle entrate può chiedere la restituzione del credito fiscale ai contribuenti. Ci sono molti condomini in difficoltà in cui i lavori non sono mai partiti nonostante le delibere assunte e le pratiche consegnate in Comune, e pure architetti, ingegneri e geometri rischiano di non essere pagati. Le famiglie si vogliono tutelare perché i contratti firmati vanno onorati, anche se in questi casi non è facile trovare un responsabile. —



**LE BANCHE**

**Certificati che proteggono**

Per agevolare l'acquisto dei vecchi crediti fiscali bloccati, il decreto approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri cambia la responsabilità e stabilisce che non si configurerà la "colpa grave" se si è in possesso dei documenti necessari come il titolo edilizio, le visure catastali, le asseverazioni, gli attestati di prestazione energetica e quelli antiriciclaggio, la notifica preliminare alla Asl, le delibere condominiali, le fatture delle spese, i visti di conformità. La partita Iva correntista può acquistare dalla propria banca questi crediti fiscali ed essere "protetta" da future contestazioni se l'istituto le rilascia un certificato che attesta di essere in possesso di tutta la documentazione necessaria. —



**ALTRI BONUS A RISCHIO**

**Colpiti anche l'Eco e il Sisma**

Per avere lo sconto in fattura dell'Ecobonus e del Sismabonus anche quest'anno occorre aver fatto la richiesta al Comune del titolo edilizio (Scia o Cila) entro il 16 febbraio. Dopo questa data entra in vigore il decreto del governo che sancisce lo stop della cessione del credito e quindi i bonus per caldaie, infissi, impianti fotovoltaici, barriere architettoniche e così via potranno essere recuperati solo con la detrazione al 50%. Si potrà invece continuare a cedere il bonus Super Ace (per i soggetti Ires), quello per la luce e il gas del terzo trimestre, per l'acquisto di carburante per la pesca e l'agricoltura, il bonus chef e quello per agenzie di viaggio e tour operator. —



Peso:75%

**Domani il tavolo con Abi, Sace e costruttori**

**Superbonus, scende in campo Cdp intervento del governo sui crediti**

**Andrea Bulleri**

**I**ntervenire di nuovo sul Superbonus per andare incontro alle imprese (e di una parte delle maggioranze) non sarà semplice. Il ministro Ciriani: possibili piccole modifiche. Cdp pronta a scendere in campo.

Domani tavolo a Palazzo Chigi tra esecutivo e associazioni di categoria. *A pag. 4*  
**Dascoli e Orsini**  
alle pag. 4 e 5



# Superbonus, Cdp in campo sulla cessione dei crediti

## Ciriani: solo mini-modifiche

► Oltre all'Abi anche la Sace al tavolo convocato per domani a Palazzo Chigi    ► Spunta l'ipotesi di "cartolarizzazione" della quota bloccata, ma serve l'ok della Ue

**LO SCENARIO**

ROMA «Nessuno ha la bacchetta magica». Tradotto: intervenire di nuovo sul Superbonus per andare incontro ai desiderata delle imprese edili (e di una parte delle maggioranze, Forza Italia in primis) non sarà affatto semplice. Ma il governo, consapevole delle difficoltà in cui il blocco dei crediti fiscali del Bonus 110% potrebbe spingere molte aziende del settore, è intenzionato comunque a provarci. Va in questa direzione il tavolo convocato per domani pomeriggio a Palazzo Chigi tra l'esecutivo e le associazioni di categoria dei costruttori, al quale parteciperanno anche rappresentanti di Abi, Cassa depositi e prestiti e Sace. E proprio queste ultime due, secondo quanto trapela, potrebbero svolgere un ruolo chiave per trovare una via d'uscita all'impasse. Lo conferma al Mes-

saggero il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto. Che assicura: «Il governo troverà una soluzione».

**I MARGINI**

I margini per intervenire, ripetono dentro Fratelli d'Italia, sono molto stretti. Perché il tempo stringe e il ventaglio di opzioni per riparare a un «buco creato da altri» (l'allusione è al governo di Giuseppe Conte) non è così ampio, se non si vuole ingigantire la mole del debito pubblico. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere: non si poteva rinviare», difende la stretta il ministro dei Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani. Secondo cui, in ogni caso, «alcune modifiche al decreto si potranno fare - apre - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accan-

tonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di almeno 110 miliardi. Una questione dolorosa che andava affrontata».

Una delle ipotesi sul tavolo è quella della "cartolarizzazione" dei crediti bloccati. Semplificando un po', si tratterebbe di cedere i crediti maturati con le ristrutturazioni edilizie del Superbonus a una società creata ad hoc che, per



Peso: 1-4%, 4-48%

pagarne il prezzo di acquisto, emette obbligazioni, da collocare presso investitori istituzionali. Una soluzione, ipotizzata anche dal capogruppo di FdI a Montecitorio Tommaso Foti, che piace a Forza Italia. Non tutti però, anche dentro FdI, ritengono che sia la strada giusta. Innanzitutto «vanno fatte tutte le verifiche opportune», è la cautela. Soprattutto con la Commissione europea, che in passato (era l'epoca di Giulio Tremonti al ministero dell'Economia) aveva bocciato questo meccanismo, ritenendo che di fatto producesse nuovo debito. Una perplessità che al governo è ben presente.

Un'altra strada che si immagina è quella di coinvolgere Sace e Cdp, le due controllate del Tesoro. Come? I dettagli sono ancora da definire (proprio di questo si dovrà discutere al tavolo Palazzo Chigi, do-

ve dal lato dell'esecutivo siederan-

no il sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano, i ministri Giorgetti, Urso, Pichetto e il viceministro Leo). Ma c'è chi immagina che le due società pubbliche potrebbero, «in via diretta o indiretta», assorbire almeno una parte di quei 15 miliardi di crediti incagliati di cui le amministrazioni pubbliche, per effetto del decreto, non possono più farsi carico. Di fatto, alleviando le imprese da un peso gravoso.

**GLI OSTACOLI**

Quel che è certo, in ogni caso, è che la strada non è priva di ostacoli. Più semplice invece, ragiona un esponente di primo piano di FdI, immaginare interventi di contorno «per attutire il colpo», ossia che allevino almeno in parte le sofferenze delle aziende edilizie. Un

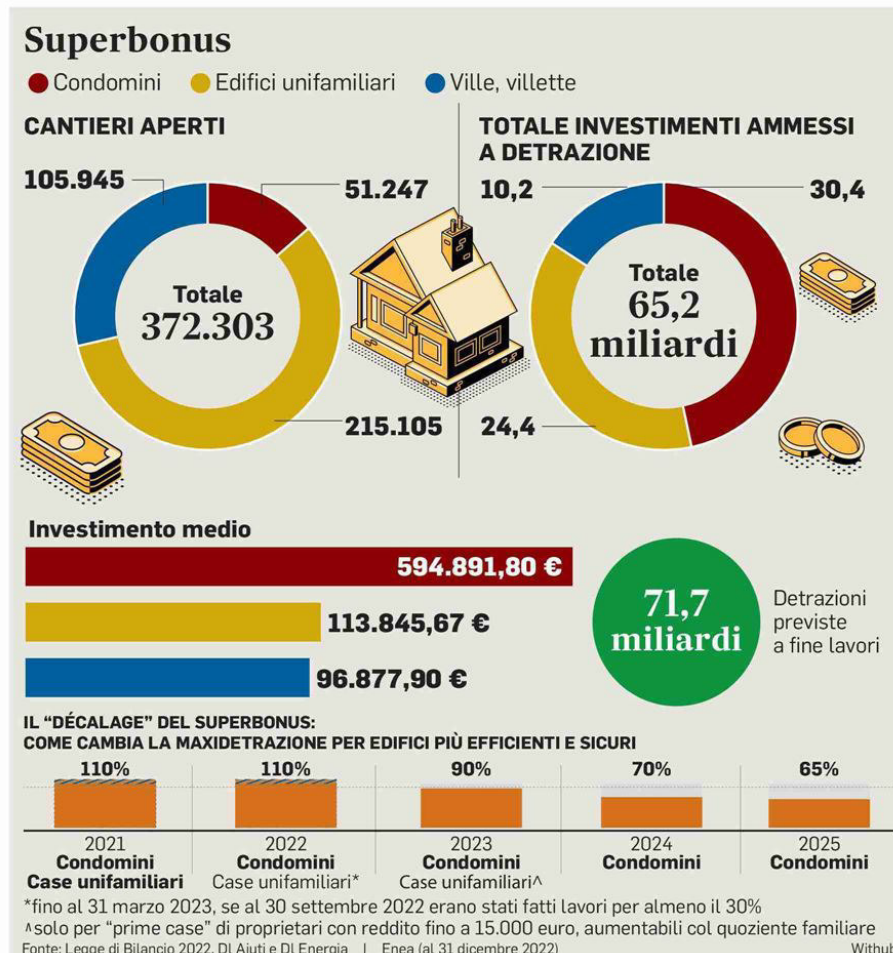
esempio? «Un affinamento del codice degli appalti, per sveltire i lavori e dare una boccata d'ossigeno al settore. Non risolve il problema, ma aiuta». E se Forza Italia, tramite Maurizio Gasparri, insiste sulla necessità di «utilizzare i fondi del credito d'imposta, attingendo agli F24, per sbloccare i crediti», dal Terzo polo aggiunge un tassello Luigi Marattin. Che chiede di «spostare dal 17 febbraio al 30 marzo la data entro la quale avere Cilas e delibera di condominio per poter accedere alla cessione del credito», così da «dare modo a chi aveva già programmato i lavori di usufruire del regime che lo Stato gli aveva promesso».

**Andrea Bulleri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MINISTRO DEI RAPPORTI CON IL PARLAMENTO: «I CONTI DELLO STATO SONO MINACCIATI DA UNA VORAGINE DI ALMENO 110 MILIARDI»**

**AL VAGLIO LA POSSIBILITÀ DI FAR ASSORBIRE ALLE DUE SOCIETÀ PUBBLICHE UNA PARTE DEI 15 MILIARDI DI CREDITI INCAGLIATI**



Peso:1-4%,4-48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

# L'allarme delle imprese: agire subito o salta tutto

►L'Ance: senza una soluzione rapida 25mila aziende a rischio chiusura ►«Impatto potenzialmente devastante E la Cgil si mobilita: pronti alla piazza»

## LA TRATTATIVA

ROMA Il decreto varato dal governo giovedì scorso per bloccare cessione del credito e sconto in fattura allarma le imprese e rischia di mettere in ginocchio il mercato delle ristrutturazioni edilizie. L'Ance, l'associazione dei costruttori, avverte: entro un mese è necessario trovare un sistema per rimettere in moto il mercato dei crediti fiscali altrimenti migliaia di imprese saranno costrette a chiudere e decine di migliaia di persone rischieranno di perdere il lavoro. Anche i sindacati sono spaventati. La Cgil teme il taglio di 100mila posti e annuncia di essere pronta alla piazza per protestare contro le misure dell'esecutivo. Ma il governo difende la scelta, considerata inevitabile. «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, l'esperto di fisco più vicino alla premier Giorgia Meloni.

## IL TAVOLO

L'esecutivo - mentre difende la norma - apre però al confronto e lavora per cercare di trovare un compromesso. I presidenti delle categorie interessate dalle norme che bloccano la cessione dei crediti edilizi sono stati invitati domani pomeriggio a Palazzo Chigi. La convocazione, inviata dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, è indirizzata ai presidenti dell'Ance Federica Brancaccio, di Confindustria Carlo Bonomi, di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, di Confapi Cristian Camisa e dell'alleanza delle Cooperative Italiane Maurizio Gardini. A cui si aggungeranno i vertici

di Cna e Confartigianato, associazioni particolarmente rappresentative nel settore edile. L'incontro sarà preceduto da un tavolo in cui il governo metterà di fronte l'Abi, l'associazione che riunisce le banche italiane, la Cassa depositi e prestiti e la Sace, la società assicurativa pubblica specializzata nel sostegno alle imprese e nelle garanzie per facilitare l'accesso al credito delle aziende.

Le ipotesi al vaglio sono diverse. Ance e Abi hanno già proposto al governo di sfruttare il flusso di cassa dei versamenti di imposte fatte dai contribuenti in banca con l'F24. Questo consentirebbe agli istituti di creare una capienza che consentirebbe di acquisire i crediti e fornire liquidità alle imprese. Le due organizzazioni sono da diversi giorni in pressing sul governo e chiedono una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». «I crediti sono nel cassetto fiscale delle aziende ma nessuno è in grado di trasformarli in moneta. Le imprese non hanno liquidità, non riescono a pagare i fornitori e rischiano di fallire», è l'allarme ripetuto più volte dall'Ance in questi giorni.

## L'INTERVENTO

Sul tavolo però Fratelli d'Italia lancia anche l'ipotesi di cartolarizzare i crediti fiscali incagliati. In sostanza verrebbero impacchettati all'interno di ti-

toli obbligazionari che poi dovrebbero essere venduti sul mercato per recuperare la liquidità da fornire alle aziende. L'Ance calcola uno stock di crediti fiscali incagliati per 15 miliardi: se si stima che ogni miliardo di produca il blocco di circa 6.000 interventi, con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati, si potrebbe arrivare a 25.000 imprese fallite, blocco per 90 mila cantieri e 130.000 disoccupati in più nelle costruzioni, senza contare i possibili fallimenti nelle imprese della filiera delle imprese fornitrici. Se non si trova rapidamente una soluzione ci saranno «impatti potenzialmente devastanti», è la previsione del numero uno di Confapi, l'associazione che riunisce le piccole e medie imprese italiane, Rocco Di Giuseppe.

## LE DETRAZIONI

Intanto la Cgia di Mestre ha calcolato che l'importo medio delle detrazioni del superbonus alla fine dei lavori si attesta a 192.756 euro per ogni «asseverazione». Ma la cifra astronomica spesa finora dallo Stato per l'agevolazione (circa 72 miliardi) è un beneficio riservato a pochi. Gli immobili interessati allo sconto del 110% sono finora 372mila e rappresentano



solo il 3,1 per cento degli edifici residenziali italiani (oltre 12 milioni in totale). Il valore medio della detrazione è riferito a tutti gli immobili. Se si considerano solo i condomini l'importo è più elevato e si attesta a 654mila euro per richiesta, mentre per gli edifici unifamiliari si scende a 125mila euro.

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VICEMINISTRO LEO DIFENDE IL DECRETO: «PROBLEMA ABNORME, ERA NECESSARIO INTERVENIRE»**

**I SINDACATI: 100MILA POSTI DI LAVORO IN PERICOLO. MA PER LA CGIA DI MESTRE IL BONUS È SERVITO SOLO AL 3% DEGLI EDIFICI**



**AL VIA DOMANI IL TAVOLO DI CONFRONTO**

Il premier Meloni e la squadra dei ministri a un incontro con le parti sociali: da domani al via i colloqui sul Superbonus



Peso:49%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**CAOS SUPERBONUS**

**CONTE HA SFASCIATO I CONTI**

*L'agevolazione fiscale nasce da una buona idea, ma è stata rovinata dal governo giallorosso. E adesso i suoi costi ricadono anche sul deficit*

■ Il problema non è il «Superbonus» ma come è stato disegnato dal governo Conte. Un provvedimento che contiene una insidia per le finanze pubbliche. servizi alle pagine **2 e 3**

**LE SFIDE DEL GOVERNO** Il nodo della casa

**Rebus Superbonus  
Spunta l'idea  
di «spacchettare»  
e rivendere  
i crediti fiscali**

**Massimo Restelli**

■ C'è l'idea del gioco di squadra nella proposta - formulata ieri per primo dal capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti - di «cartolarizzare» i crediti fiscali lasciati dai cantieri del Superbonus. Un macigno che, considerando gli altri bonus edilizi, grava per 110 miliardi sui conti pubblici, secondo i calcoli del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Abbastanza per schiacciare non solo un comparto chiave come quello dell'edilizia ma per compromettere la stessa tenuta del Pil. Questo stesso macigno, se

cartolarizzato, sarebbe però come ridotto in ghiaia e redistribuito sul mercato, rendendolo così sostenibile.

Una operazione di cartolarizzazione, detta anche *securitization*, consiste infatti nello spezzettare e impacchettare i crediti in altri prodotti, per esempio obbligazioni, poi ricollocati sul mercato tramite una apposita società veicolo. Nell'edilizia come in finanza ogni «ristrutturazione» comporta un costo ma la partita è di tale magnitudo da richiedere una risposta di sistema. Tanto che domani pomeriggio sono stati

già convocati a Palazzo Chigi prima i vertici di Abi, Cassa di Risparmio e Sace, poi quelli di **Ance**, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Cna e Alleanza cooperative italiane. La filosofia dell'intervento allo studio non si allontana peraltro molto da quello a cui sono già ricorse più volte le banche per liberarsi dalle cosiddette «sofferenze» lasciate dalle crisi de-



gli ultimi anni: un esempio concreto di questi «crediti ammalorati» è rappresentato dalle rate dei mutui e dei prestiti che famiglie e imprese non sono riuscite a rimborsare.

Ad offrire un primo bilancio del Superbonus e dei suoi limiti è stata intanto la Cgia di Mestre: l'affare vale da solo 71,7 miliardi di sconti fiscali, sui 110 totali dei bonus edilizi, per un importo medio delle detrazioni alla fine dei lavori di 192mila euro per ogni asseverazione. Un costo molto ingente per lo Stato e quindi per la collettività ma che, prosegue la Cgia, ha portato un beneficio solo a pochi fortunati: gli immobili interessati al Superbonus sono stati infatti finora 372mila, pari al 3,1% dei 12,1 milioni di edifici residenziali

presenti nel nostro Paese. Insomma poco meno del 97% delle case è rimasto escluso dall'incentivo statale. Un assurdità se vista in controluce con la direttiva green, appena approvata dal Parlamento europeo, che fissa per le nostre case l'obiettivo della neutralità carbonica entro il 2050 e una serie di passi intermedi dal 2030. Quanto allo spaccato regionale, a ricorrere maggiormente al Superbonus sono gli abitanti del Veneto (4,4% delle case) ma sono Valle d'Aosta, Basilicata e Campania a guidare la classifica per valore medio delle detrazioni, con una spesa tra i 247mila e i 267mila euro. Sempre per curiosità sta-

tistica, ai 192mila euro di valore medio della detrazione, concorrono i condomini (654mila euro per richiesta), quindi gli edifici unifamiliari (125mila euro) e le ville bifamiliari (107mila euro).

Lo stesso Foti ha spiegato che la stretta decisa dal governo giovedì è dovuta al fatto che «quella che doveva essere una misura spot è andata degenerando», innescando una «bomba a orologeria» per i conti pubblici. Un pericolo che il nostro Paese non può certo permettersi, soprattutto mentre a Bruxelles si discute di riattivare il Patto di Stabilità. Ma quanto accaduto con il Superbonus conferma la lezione di un vecchio adagio: «Chi primo arriva, meglio alloggia». Soprattutto in Italia.

*Il governo apre a una cartolarizzazione per evitare l'impasse* *La Cgia: spesi 71 miliardi ma coinvolti solo il 3,1% degli immobili*



## L'IMPATTO DEL SUPERBONUS

Incidenza delle asseverazioni sull'insieme degli edifici residenziale e detrazione media per macroarea (Cgia Mestre)



FONTE: Cgia Mestre su dati Enea e Istat

WITHUB

### IL VERTICE

Il governo apre al confronto con le categorie economiche sul Superbonus. A Palazzo Chigi domani sono state convocate tutte le sigle del mondo dell'edilizia e del credito, i presidenti di Ance, Confindustria, Confedilizia, Confapi, dell'alleanza delle Cooperative Italiane, di Cna e Confartigianato. Nella sede del governo arriveranno anche i vertici di Abi, Cdp e Sace

Per il governo, insieme al sottosegretario Alfredo Mantovano ci saranno il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, il viceministro all'Economia Maurizio Leo oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini



Peso:1-15%,2-69%,3-20%



# Giorgetti convoca per domani le parti sociali Forza Italia prepara maxi-emendamento

## **Pasquale Napolitano**

■ Con la decisione di pubblicare in Gazzetta ufficiale, già tre ore dopo il via libera in Cdm, il decreto che blocca il meccanismo della cessione dei crediti per tutti i bonus, compreso il 110, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha voluto costruire uno scudo di protezione per i conti pubblici. «Solo ai tempi del covid si vedeva tanta rapidità», riferisce una fonte di governo.

L'obiettivo del titolare di Via XX è stato quello di neutralizzare il boom di richieste per la cessione di crediti, nell'arco di tempo tra l'approvazione del decreto e l'entrata in vigore con la pubblicazione in gazzetta. Una zona franca, tra approvazione del provvedimento e pubblicazione, che avrebbe potuto esporre i conti pubblici a un'ulteriore voragine. Ragione per la quale Giorgetti avrebbe tenuto profilo basso fino all'ultimo istante sul provvedimento anche con gli altri ministri del Carroccio, che

hanno saputo della norma soltanto al pre-Consiglio. Il decreto lascia strascichi in maggioranza. Le opposizioni attaccano. Conte

convoca i parlamentari di sabato pomeriggio su zoom per studiare iniziative contro il decreto del governo.

Dopo le tensioni, si fa largo l'ipotesi di un intervento correttivo in Parlamento. Il centrodestra apre a modifiche in fase di conversione. Domani Giorgetti con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, incontrerà le associazioni di categoria: Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane. Prima il governo farà un punto con rappresentanti di Abi, Cdp e Sace. Il testo giovedì approda in commissione Finanze della Camera. La linea più dura è quella di Fi. «In questo momento non c'era altra scelta, ma il conto non possono pagarlo famiglie e imprese. Togliere il superbonus potrebbe determinare anche una frenata dell'Economia. Forza Italia lavorerà per una soluzione. Occorreva mettere il punto a una situazione che

ci avrebbe portato al default. Ora bisogna sbloccare i crediti maturati una volta per tutte» - chiede il capogruppo Fi alla Camera Alessandro Cattaneo. Più netto Giorgio Mulè: «Alcune modifiche parlamentari sono irrinunciabili. Due sono i paletti di FI: garanzie per le imprese perché possano lavorare con serenità, salvaguardia dei cittadini che hanno già messo i soldi sul tavolo».

La strada è un emendamento correttivo al quale stanno lavorando i parlamentari azzurri. Dal fronte di Fratelli d'Italia si registra un'apertura: «Siamo pronti ad ascoltare gli imprenditori e le associazioni di categoria. Già lunedì saranno ascoltati dal governo perché per noi le Pmi sono il motore della Nazione e sono state purtroppo loro le vittime che hanno maggiormente pagato il conto delle politiche del governo giallo-rosso. Fratelli d'Italia è al loro fianco per risolvere definitivamente questa questione salvaguardando da un la-



Peso:48%

to posti di lavoro e dall'altro le finanze pubbliche dello Stato» - spiega Marco Osnato, deputato di Fratelli d'Italia e presidente della Commissione Finanze a Montecitorio. Più possibilista il deputato Saverio Congedo di Fdi: «L'iter parlamentare, prima in Commissione e poi in Aula, può e deve essere un'opportunità per migliorare il provvedimento anche alla luce delle istanze e

delle proposte che in queste ore stanno giungendo costruttivamente dalle realtà produttive e sociali del territorio, ma sarà anche un banco di prova per misurare in concreto la capacità di proposta delle opposizioni che non potranno limitarsi a attacchi scomposti su una vicenda che porta il loro marchio di fab-

brica».

La parola all'Aula di Montecitorio.

*Il decreto in Gazzetta tre ore dopo il varo per evitare buchi nei conti*

*Il capogruppo azzurro Mulè: «Le modifiche sono necessarie»*



Peso:48%

## Domani il vertice di Palazzo Chigi

# C'è un piano per salvare i crediti «incagliati»

Il governo valuta la possibilità di trasformare gli impegni di pagamento in titoli finanziari da piazzare sul mercato

■ **Messi in sicurezza, almeno per il futuro, i conti pubblici, ora si tratta di occuparsi degli effetti collaterali dello stop repentino alla cessione del credito che rischia di lasciare imprese e famiglie in un limbo che porta alla bancarotta. Gran parte del problema da risolvere, in realtà, c'era già prima del decreto del governo. Secondo le associazioni dei costruttori, infatti, ci sono almeno 15 miliardi di crediti incagliati che era già difficile piazzare prima e ora potrebbe esserlo ancora di più, considerata la fine della cuccagna della cessione selvaggia che ha fatto gonfiare la bolla.**

Un primo intervento, apprezzato subito dall'Abi, è stato già inserito nel provvedimento, alleggerendo i rischi di responsabilità in solido per gli istituti di credito che acquistano i crediti. Ma per banche e costruttori non basta. La proposta congiunta di Ani e Ance è di consentire la compensazione delle somme attraverso gli F24. Una soluzione che sarà portata sul tavolo dei vertici convocati dal governo

per domani. Alle 16.30 l'esecutivo incontrerà i rappresentanti di Abi, Cdp e Sace. I soggetti principali intorno a cui ruotano la cessione dei crediti e le garanzie di Stato sui prestiti. Subito dopo, alle 17.30, sarà il turno delle categorie. La convocazione è stata indirizzata direttamente ai presidenti dell'Ance **Federica Brancaccio**, di Confindustria Carlo Bonomi, di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa, di Confapi Cristian Camisa e dell'alleanza delle Cooperative Italiane Maurizio Gardini.

Tra le ipotesi circolate ieri anche quella della cartolarizzazione dei crediti. In sostanza tutte le attività illiquide verrebbero trasformate in titoli e messe sul mercato. I titoli, che avranno come garanzia i crediti d'imposta relativi al Superbonus e alle altre agevolazioni edilizie, verranno poi venduti a investitori privati o istituzionali. Oltre alle imprese, come chiedono con forza anche molti all'interno della maggioranza, a partire da Forza Italia, bisognerà poi pensare anche alle

famiglie. Sarà necessario definire bene la situazione di chi si trova in mezzo al guado e ha già firmato impegni o accordi vincolanti in merito alla ristrutturazione dell'immobile che rischiano di saltare con il blocco della cessione del credito.

Bisogna risolvere, hanno fatto sapere da Federcosnumatori, «la questione delle richieste di cessione già avanzate, che in gran parte dei casi risultano ancora sospese/bloccate a distanza di molti mesi». «A questo problema è necessario e urgente dare una risposta», afferma l'associazione, che invita il governo «ad adottare anche misure mirate per risolvere le situazioni pendenti».

## La vicenda

### LA PROPOSTA

■ Fratelli d'Italia propone di cartolarizzare i crediti incagliati. In sostanza tutte queste attività "illiquide" verrebbero trasformate in titoli e messe sul mercato. I titoli, che avranno come garanzia quei crediti, verranno venduti a investitori privati o istituzionali.

### IL VERTICE

■ Domani pomeriggio è in programma l'incontro a Palazzo Chigi tra i rappresentanti di Abi, Cassa Depositi e Prestiti e Sace. Alle 17,15, invece, è in programma un summit con i costruttori di Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative italiane, Cna e Confartigianato.



Peso: 24%

# Bilancio in rosso

## Lavori al 3% delle case spendendo 71 miliardi

Su 12 milioni di immobili residenziali, solo una piccola parte è stata ristrutturata con gli incentivi. La Cgia di Mestre: «Spaventoso il costo per la fiscalità generale»

**MICHELE ZACCARDI**

■ Quasi 72 miliardi di euro per ristrutturare solo il 3% delle case degli italiani. È questo il bilancio di oltre due anni di Superbonus 110, la misura introdotta nel 2020 dal governo Conte II con lo scopo di migliorare le prestazioni energetiche degli edifici e che Palazzo Chigi sta cercando faticosamente di smontare senza far fallire migliaia di imprese e, allo stesso tempo, senza trovarsi con una voragine da 50 miliardi nei conti pubblici (a tanto ammonta la differenza tra quanto previsto e il tiraggio effettivo del 110 insieme al Bonus facciate).

A calcolare il costo per le casse dello Stato è l'ufficio studi della Cgia di Mestre. Riprendendo gli ultimi dati Enea sull'utilizzo dell'agevolazione, l'associazione degli artigiani sottolinea che a fronte di 372.303 asseverazioni depositate entro il 31 gennaio scorso, l'incentivo ha comportato una spesa per lo Stato di 71,7 miliardi di euro. Visto che in Italia ci sono circa 12,2 milioni di edifici residenziali, la misura, stima la Cgia, ha dunque riguardato appena il 3,1% del totale degli immobili ad uso

abitativo.

**DEFICIT**

Ora, con il blocco alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura, deciso per evitare che la maxi detrazione finisse per aggravare il deficit, e con la riduzione del sussidio dal 110 al 90%, i conti, per dirla con il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, dovrebbero essere «in sicurezza». Un po' meno le imprese, che si trovano in pancia miliardi di euro (15, secondo l'Ance) di crediti che non riescono a piazzare. Le banche, infatti, dopo averne fatto incetta negli ultimi mesi, hanno esaurito la loro capacità fiscale. E le aziende, senza liquidità, fermano i cantieri.

Stando alle stime dell'Ance, sono a rischio 25mila imprese e 130mila lavoratori. Per questo, sottolinea la Cgia, nonostante le distorsioni che ha causato, il Superbonus «non va bocciato», ma va trovata una soluzione ai crediti incagliati. Del resto, l'agevolazione è servita a sostenere «la ripresa economica di un settore, come quello dell'edilizia, che nel nostro Paese ha un peso specifico importante». Tutta-

via, è anche vero, prosegue l'associazione degli artigiani, che la «misura ha provocato un costo in capo alla fiscalità generale spaventoso e non proporzionale al numero di edifici che sono stati "efficientati"».

Senza contare che lo sconto, essendo al 110%, ha consentito ai proprietari di detrarre dalle tasse addirittura più di quanto speso per rifarsi casa. Questo, spiega la Cgia, «ha innescato una bolla inflattiva preoccupante, alimentata anche dal forte aumento dei prezzi registrato nel 2022 da tutte le materie prime».

Non solo ferro, acciaio, legna, cemento, solo per citarne qualcuno, hanno registrato dei rincari a doppia cifra, ma altri materiali, come la lana di roccia e il polistirene, in seguito al boom della domanda, sono addirittura spariti dal mercato. Insomma, il Superbonus è costato uno sproposito, ha fatto lievitare i preventivi dei lavori (non dà infatti incentivi a trattare sul prezzo), ed è anche un po' iniquo perché ha permesso ai ceti più benestanti di ristruttu-



Peso:50%

rarsi gratuitamente casa a spese della collettività. Ma l'analisi della Cgia evidenzia anche la ripartizione a livello territoriale degli interventi realizzati.

**LA CLASSIFICA**

In proporzione al numero di edifici residenziali, la regione che ha fatto maggior ricorso al 110 è stata il Veneto: 46.447 interventi, pari al 4,4% del totale delle abitazioni. E poi Toscana (4%), Lombardia (3,9%) ed Emilia Romagna a pari merito con il Lazio

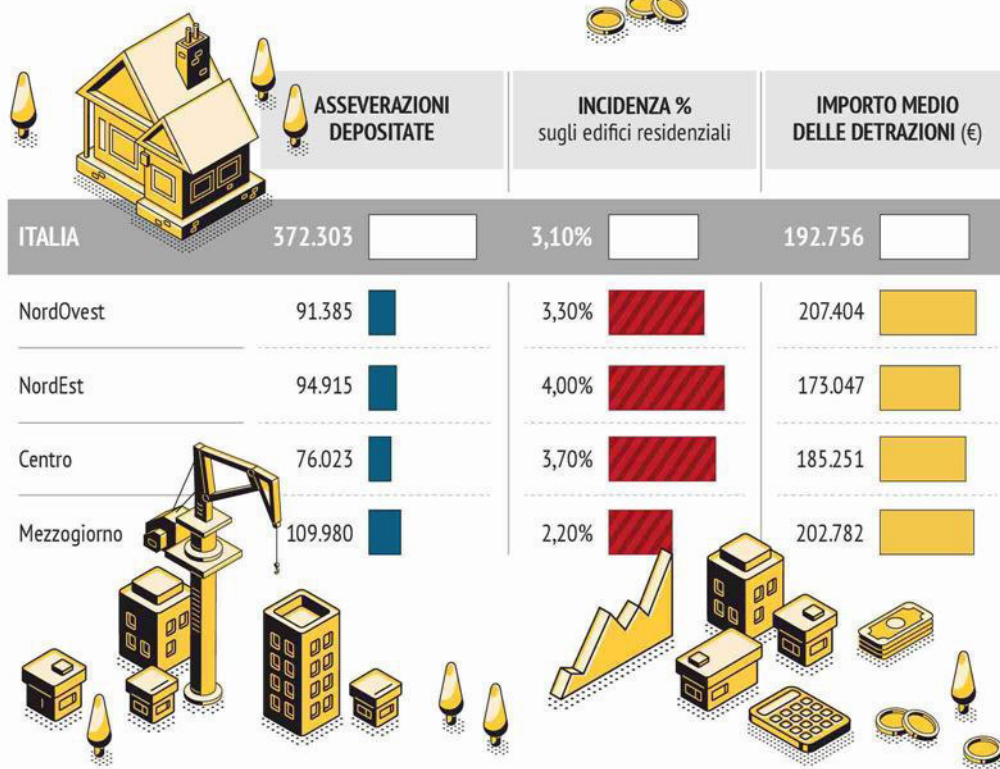
(3,8%). Questo mentre in Calabria, Valle d'Aosta e Liguria, il Superbonus ha permesso di ristrutturare solo il 2% del patrimonio abitativo. Chiude la graduatoria la Sicilia (1,7%). Per quanto riguarda l'importo delle detrazioni, la media nazionale si è attestata a 192.756 euro. Le ristrutturazioni più "care" si riscontrano in Campania (247.337 euro), Basilicata (254.090 euro) e Valle d'Aosta (267.698 euro). Le più "economiche", invece, in Friuli Venezia Giulia (152.056

euro), Toscana (151.206) e Veneto (150.906 euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

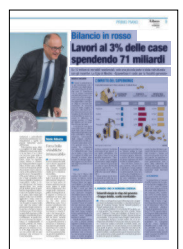
**L'IMPATTO DEL SUPERBONUS**

Il costo delle detrazioni per lo Stato è calcolato in 72 miliardi di euro



FONTE: Cgia Mestre su dati Enea e Istat

WITHUB



Peso:50%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**SUPERBONUS & C.**

# Bonus, i crediti "bloccati" sono più dei 15 mld stimati

**F**ermato il mercato dei crediti fiscali edilizi per il futuro, ora per il governo si pone il problema di sbloccare l'enorme mole di quelli "incagliati". Che, stando ai numeri del Tesoro, potrebbero essere perfino di più dei 15 miliardi finora denunciati dall'Ance, la Confindustria dei costruttori.

Per domani il governo ha convocato a Palazzo Chigi imprese e associazioni in rivolta (esclusi i sindacati). Un primo passo è arrivato con lo stesso decreto che ha abolito la possibilità di scontare in fattura o cedere i crediti per i futuri lavori. L'articolo 1 cerca di sbloccare quelli incagliati riducendo al minimo le responsabilità di chi acquista i crediti: in caso di truffe, potranno risponderne

solo per dolo, cioè se verrà dimostrato che erano consapevoli dell'origine fraudolenta delle credito acquistato. Era una richiesta unanime del settore, dopo la stretta retroattiva voluta dal governo Draghi. L'Abi, l'associazione delle banche che hanno acquistato una grande quantità di crediti - la considera un grosso passo avanti, ma è incerto che possa essere risolutivo dopo dieci interventi normativi in un biennio.

Il problema, peraltro, è che le cifre degli "incagli" potrebbero essere sottostimate. Stando ai dati del dipartimento Finanze del Tesoro, a fine 2022 i crediti ammontavano a 110 miliardi, di cui 61 per il Superbonus (+24 miliardi rispetto alle stime iniziali). La legge originaria del 2020 ha aperto alla

cedibilità senza limiti per tutti i crediti (senza controlli di asseverazione, eccetto che per il Superbonus), facendo esplodere le cessioni. Solo una minima parte, però, finora è stata compensata con debiti fiscali. Secondo la relazione del Tesoro inviata al Senato, "i contribuenti hanno ampiamente utilizzato la cessione dei crediti (solo una minoranza ha optato per la detrazione dall'Irpef)". A fine 2022 sono state effettuate cessioni di bonus edilizi per 58,4 miliardi, dei quali 6,6 utilizzati in compensazione". In pratica sono serviti come liquidità, ma solo l'11% è stato usato in detrazione, cioè con un costo effettivo per lo Stato. Insomma, quelli bloccati potrebbero esse-

re oltre 20 miliardi e una quota molto alta potrebbe non venire nemmeno usata. Non un dettaglio da poco: da questa stima dipende la classificazione sulla "pagabilità" che Istat dovrà decidere il 1° marzo: in caso positivo, i crediti impatterebbero subito sul deficit, gonfiando il disavanzo 2021/22 (per evitare il 2023 si è intervenuti via dl)

Che fare ora? Nella disperazione, ieri Fdi ha ipotizzato di cartolarizzare i crediti, un ritorno alla finanza creativa di Tremonti. Per il futuro, l'idea è consentire le cessioni ai redditi più bassi.

**CDF**

**M5S: STATI GENERALI CONTRO IL DECRETO**

**IL LEADER** del M5S Giuseppe Conte sta organizzando per martedì, nell'aula dei gruppi parlamentari, gli "Stati generali" per difendere il Superbonus, con associazioni e sindacati. Già ieri pomeriggio ha riunito i parlamentari per un'assemblea dedicata al tema. All'ordine del giorno anche le possibili iniziative da adottare per contrastare il decreto varato dal governo.



**Cantieri sospesi**  
Senza il bonus il rischio è che si possano fermare molti lavori  
FOTO LAPRESSE



Peso:38%

**LO STOP AI CREDITI**

**Bonus, l'esecutivo ora apre ad altri ritocchi. Domani incontra con imprese e banche**

**Pini**

a pagina 9

# Crediti, il governo apre ai ritocchi

*In vista del confronto di domani con imprese e banche, le modifiche al decreto accendono gli animi nella maggioranza. Fdi difende le norme e lancia l'ipotesi di "cartolarizzare" le somme incagliate, ma Fi chiede di più. E Conte riunisce M5s*

**NICOLA PINI**  
Roma

**D**al blitz sul Superbonus in Consiglio dei ministri, la marea montante della protesta di imprese, sindacati e professionisti e il malessere all'interno della stessa maggioranza spingono il governo a immaginare un ripiegamento. Non sarà un indietro tutta perché il Mef è stato chiaro sui limiti di bilancio, ma in vista dell'incontro di domani con il mondo delle costruzioni si annunciano novità. Sembra ormai scontato che nell'iter parlamentare ci sarà qualche modifica al decreto che ha bloccato la cessione dei crediti di imposta, la " benzina" che ha alimentato la corsa alla ristrutturazioni e senza la quale l'accesso al Superbonus rischia di diventare residuale e fuori dalla portata dei ceti popolari. Tra le ipotesi c'è quella di cartolarizzare i crediti ceduti, ovvero la loro trasformazione in prodotti finanziari da collocare sul mercato (come già accaduto dopo la crisi del 2008 con i crediti deteriorati). A parlarne ieri è stato Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera. Anche se questa misura, par di capire, servirebbe solo a sanare il passato mentre resterebbe lo stop a nuove cessioni.

A Palazzo Chigi domani pomeriggio alle 17,15 sono attesi i rappresentanti dell'Ance di Confindustria, Confedilizia, Confapi e dell'Alleanza delle Cooperative Ita-

liane. Ma anche quelli dell'Abi (banche), di Cassa depositi e prestiti e della Sace oltre al direttore dell'Agenzia delle Entrate. Segno che il confronto sarà a tutto campo nel tentativo di trovare qualche soluzione al problema dei crediti fiscali, incagliati e non.

La cessione dei crediti permetteva di usufruire dei bonus anche a coloro che non hanno la possibilità di anticipare le somme per i lavori e che hanno una capienza fiscale limitata. Se resteranno solo le detrazioni, come dispone oggi il decreto, questo tipo di committenza resterà fuori dai giochi: in particolare per le eco-ristrutturazioni del Superbonus (già 110% e ora 90%), che hanno costi molto ingenti. Con inevitabili ricadute su tutta la filiera delle costruzioni per la quale il 110% negli ultimi due anni ha fatto da volano. L'altro nodo da sciogliere riguarda appunto i crediti fiscali già accumulati che le imprese nei mesi scorsi non hanno più trovato modo di cedere perché il mercato finanziario era già saturo. Sono queste le preoccupazioni che spingono la protesta che fanno impennare la temperatura dello scontro politico con le opposizioni, il M5s in primis ma anche il Pd e i Verdi che continuano ad attac-

care il governo. Giuseppe Conte riunisce on-line i vertici 5s e l'ex ministro Stefano Patuanelli parla del dl come di una «decisione folle, che avrà effetti devastanti di cui il governo non ha nemmeno piena

contezza». «Fermare dalla sera alla mattina la cessione dei crediti è una scelta che crea tensione sociale e non risolve i problemi. Un tradimento di questo governo alle Pmi di un'intera filiera», accusa Enzo Amendola (Pd). «Avete preso in giro gli italiani», attacca il centrodestra anche la senatrice di Iv Silvia Fregolent: «All'opposizione dicevate di essere e promettevate la protezione dei bonus edilizi. Ora arriva la beffa».

Nella maggioranza è Forza Italia che più spinge per modificare il decreto, aprendo un cuneo tra gli alleati di governo. «Il conto non possono pagarlo famiglie e imprese», ammonisce il capo dei deputati azzurri Alessandro Cattaneo. «Le modifiche in Parlamento sono irrinunciabili», aggiunge Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera e deputato azzurro: «Bisogna andare in maniera ordinata verso un nuovo regime» senza «penalizzare quei soggetti, e penso ai pensionati e a coloro che non hanno un cassetto fiscale e che hanno già impegnato i propri soldi per fare dei lavori».



Peso: 1-1%, 9-37%

**DOPO AVERE CREATO IL PANICO DOMANI IL GOVERNO APRE AL CONFRONTO, IPOTESI «CARTOLARIZZAZIONE»**

# Superbonus, già si parla di modifiche

■ Le modifiche al decreto che blocca la cessione dei crediti dei bonus edilizia, tra cui il superbonus varato dal Consiglio dei ministri divide la maggioranza. Forza Italia è pronta a «fare barricate», mentre Fratelli d'Italia difende le scelte fatte ma lancia l'ipotesi di cartolarizzare i crediti come base di partenza del confronto. Le opposizioni all'attacco della

presidente del Consiglio Giorgia Meloni. «Alcune modifiche si potranno fare - ha detto il ministro per i Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani (Fdi) - ma il problema è gigantesco, non poteva essere accantonato. I conti pubblici sono minacciati da una voragine di 110 miliardi di debito generati dal Super-

bonus». «Non c'è nessun buco, sono fesserie» rispondono i Cinque Stelle. Domani l'incontro con costruttori e banche.

**CICCARELLI, PIERRO A PAGINA 5**

## Panico Superbonus, dopo il decreto già si parla di modifiche

*Forza Italia: «Sul blocco della cessione dei crediti bisogna cambiare» «E niente fiducia». Fratelli d'Italia ipotizza la «cartolarizzazione»*

**ROBERTO CICCARELLI**

■ Pronti a modificare il decreto sul Superbonus dopo avere mandato nel panico la filiera dell'edilizia. E la maggioranza si spacca con Forza Italia che promette di salire sulle barricate contro il governo, mentre Fratelli d'Italia (Fdi) promette di fare il pompiere. Tre giorni non sono bastati per riprendersi dagli effetti del blocco delle cessioni dei nuovi crediti d'imposta. Meloni & Co. hanno l'aria di essere rimasti con il cerino in mano. Dopo avere comunicato senza preavviso né consultazioni la decisione irreversibile del blocco totale del finanziamento ai nuovi lavori - i costi a carico della fiscalità generale sono cresciuti di quasi 40 miliardi in più del previsto - ora è giunto il momento di spegnere l'incendio. «Molti hanno passato il cerino a quelli che venivano dopo, il governo Meloni ha dovuto scegliere, non si poteva rinviare» ha confermato il ministro per i rapporti con il Parla-

mento Luca Ciriani (Fdi).

**DOPO AVERE VOTATO** il decreto legge che blocca la cessione dei crediti e vieta agli enti locali di acquistarli ieri Forza Italia ha chiesto di modificare il provvedimento. «La nostra posizione era già nota da prima delle elezioni - ha detto Giorgio Mulé, vicepresidente della Camera - Non si possono penalizzare tutti quei soggetti, e penso ai pensionati e a coloro che non hanno un cassetto fiscale e che hanno già impegnato i propri soldi per fare dei lavori. Da giovedì inizieremo a discuterne in parlamento, depositeremo gli emendamenti dopo aver sentito le imprese e tutte le associazioni. Per ciò chiediamo di non apporre la fiducia, perché le modifiche sono irrinunciabili».

**MA NON CI SI POTEVA** pensare prima di andare in Consiglio dei ministri e scrivere un decreto che dovrà essere riscritto, con il rischio di rendere irrisolvibile il caos? Erica Mazzetti, deputata di Forza Italia, ha aggiunto un al-

tro dettaglio significativo: «Il decreto è stato un fulmine a ciel sereno - ha detto - Il mese scorso il ministro dell'Economia Giorgetti ha detto che i debiti del Superbonus non costituivano debito pubblico per l'Istat». Dopo poco il governo ha deciso il contrario. Facendo impazzire l'intera filiera edilizia in cui ora si parla di «bomba sociale», mentre la Fillea Cgil annuncia scioperi.

**L'IMPREPARAZIONE** agli effetti delle decisioni prese, di cui l'esecutivo ha già dato ampiamente prova su molteplici materie in una manciata di mesi, ha spinto ieri Fratelli d'Italia a prospettare una soluzione che potrebbe portare altri problemi: la cartolarizzazione dei crediti. Questo strumento finanziario è stato usato per i crediti deteriorati dopo la crisi del 2008. Secondo l'i-



Peso:1-8%,5-29%



potesi di Tommaso Foti, capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, i bonus verrebbero rinchiusi in un pacchetto finanziario, collocati sul mercato attraverso una società veicolo costituita appositamente, acquistata da banche o società specializzate. L'operazione avverrebbe tramite la cartolarizzazione degli F24, una proposta avanzata sia da Forza Italia che da Luigi Marattin (Azione-Italia Viva). Non è chiaro se questa ulteriore finanziarizzazione sposterà il peso dei crediti dallo Stato alle imprese e alle famiglie. Ma se così fosse, le conseguenze non sarebbero indolori.

**IL PROBLEMA** è il metodo di governo: dopo avere varato un decreto che cambia tutto, domani il governo incontrerà tra gli altri **Ance**, Confindustria, Confapi e

l'Alleanza delle cooperative (non i sindacati) per spiegare le decisioni che alcune tra queste associazioni hanno definito «scellerate». Il lato oscuro dell'indecisionismo al governo. L'impressione è quella di essere finiti in un vicolo cieco. Da un lato, si parla di «bomba ad orologeria nei conti»; dall'altro lato, si capisce che l'economia prenderà comunque una botta. Da un lato, si dice che non c'era altra scelta; dall'altro lato, si ammette di essere pronti a modificare il decreto. Stop and go, avanti e indietro. Prima il blitz, poi il pentimento.

**LA RESPONSABILITÀ** viene scaricata dalla maggioranza sui Cinque Stelle e sul Conte 2 che ha scritto male le norme. Ma si rimuove il fatto che Lega e Forza Italia erano al governo anche con Dra-

ghi e nulla hanno fatto in un anno e mezzo per risolvere il problema. Fratelli d'Italia (Fdi) promettevano l'estate scorsa di non toccare il Superbonus. Il passo del gambero, politicamente parlando, è devastante.

*Prima il blitz,  
poi il pentimento.  
Confusione, ripicche  
e indecisionismo  
nella maggioranza dopo  
le reazioni alla «bomba  
ad orologeria» nel bilancio*



Peso: 1-8%, 5-29%

# Crediti fiscali, il blitz travolge i bonus casa Esclusi solo sconti per l'energia e super Ace

## La svolta

Lo stop del Governo coinvolge tutte le misure dagli infissi alle caldaie

Imprese, sindacati e professionisti sono contrari  
La Cgil minaccia lo sciopero

La stretta sulle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura non travolge solo il superbondus, ma tutto l'universo dei bonus edilizi. Quindi, bonus ristrutturazioni al 50%, ecobonus, sismabonus, bonus facciate (ormai non più disponibile nel 2023), bonus per gli impianti fotovoltaici, bonus barriere architettoniche. E proprio su queste agevolazioni lo stop assestato dall'esecutivo nella notte tra giovedì e venerdì è destinato a picchiare con durezza particolare, mettendo fuorigioco migliaia di imprese che hanno applicato lo sconto in fattura per lavori di piccole dimensioni. Una mossa - targata Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti - che è

stata dettata dall'esigenza di non ipotecare per il lungo termine gli spazi e i margini dei nuovi interventi di politica economica. La misura, approvata Cdm e subito dopo firmata dal Capo dello Stato, ha scatenato tuttavia un gran coro di proteste, dai partiti dell'opposizione ai sindacati, dalle imprese del comparto edile agli ordini professionali. Malumori anche nella maggioranza, Forza Italia su tutti. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

# Il blocco frena i bonus casa Stop per caldaie e infissi

**Crediti fiscali.** Il decreto pubblicato giovedì notte travolge imprese, professionisti e famiglie: la frenata coinvolge non solo il superbondus ma tutto il sistema delle agevolazioni casa, a partire dai piccoli lavori

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Un big bang che spaventa. La stretta del Governo su sconti in fattura e cessione dei bonus edilizi, motivata dall'esigenza di mettere in sicurezza i conti pubblici, incassa un coro di no. Le imprese del mondo dell'edilizia lanciano l'allarme sui cantieri già aperti e sulle ricadute pesanti, chiedendo

un intervento immediato per sbloccare i 15 miliardi di crediti incagliati, secondo le stime **Ance**. Malcontento e timori anche da parte dei sindacati. Gli amministratori di condominio segnalano



Peso: 1-12%, 2-49%

i rischi senza fondi in cassa. E la politica fa eco alle preoccupazioni con tensioni che attraversano già la maggioranza pronta a chiedere modifiche all'esecutivo. A questo, però, fa da contraltare l'elenco dei documenti salva banche che, come sottolineato anche da Abi, può dare più certezze ai crediti già sul mercato e riattivare le compravendite. Tutti temi che saranno al centro dell'incontro con il Governo in agenda lunedì 20 febbraio, già anticipato nel comunicato al termine del Consiglio dei ministri.

L'effetto del big bang, che risparmia i bonus non edilizi come la super Ace e quelli per le bollette alle imprese, rischia di andare ben oltre il 110 per cento. Per capire la portata delle nuove regole introdotte con il Dl 11/2023 - entrate in vigore già ieri venerdì 17 febbraio - bisogna considerare che la stretta sulle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura non travolge solo il superbonus ma tutto l'universo dei bonus edilizi. Quindi, bonus ristrutturazioni al 50%, ecobonus, sismabonus, bonus facciate (ormai non più disponibile nel 2023), bonus per gli impianti fotovoltaici, bonus barriere architettoniche. E proprio su queste agevolazioni lo stop assestato dall'esecutivo nella notte tra giovedì e venerdì è destinato a picchiare con durezza particolare, mettendo fuorigioco migliaia di imprese che hanno applicato lo sconto in fattura per lavori di piccole dimensioni. Tanto per capirci, riguarda lavori molto dif-

fusi, come la sostituzione degli infissi o della caldaia.

Il provvedimento lascia spazio a diverse eccezioni: in qualche caso, cioè, contribuenti e imprese potranno salvarsi dalla brusca frenata assestata dal Governo. La data chiave è il 16 febbraio, cioè la data antecedente all'entrata in vigore del provvedimento. Per i lavori relativi al superbonus, la stop non opera per le unifamiliari per le quali sia stata presentata la Cilas entro il 16 febbraio; per i condomini si guarda, invece, sia alla Cilas che all'adozione della delibera assembleare che approva l'esecuzione dei lavori. Per mantenere il diritto ad utilizzare le cessioni, è necessario avere tra le mani questi documenti. In caso di demolizione e ricostruzione dell'immobile, si guarda alla presentazione dell'istanza per ottenere il titolo abilitativo (come il permesso di costruire).

Per gli sconti diversi dal superbonus il discorso cambia, soprattutto perché in molti casi non c'è una Cila o un'autorizzazione del Comune a dare certezza sui tempi. Quindi, entro il 16 febbraio sarà necessario avere presentato la richiesta di titolo abilitativo, se questa è prevista. Se però si ricade in edilizia libera e non servono autorizzazioni o comunicazioni particolari, il riferimento è l'inizio dei lavori. Solo gli interventi avviati entro il 16 febbraio salvano, quindi, cessioni e sconti in fattura.

Nel caso di molti bonus minori,

però, questo assetto rischia di mandare in fuorigioco migliaia di interventi e di imprese. Pensiamo alle caldaie o agli infissi, per i quali di solito si sottoscrive un contratto, magari accompagnato da sconto in fattura, e si ordinano i materiali. L'avvio dei lavori arriva solo in coda al processo, quando il fornitore è pronto per installare il prodotto e, di solito, lo fa in una giornata. Con questa formulazione, chi ha ordinato i materiali ma non ha ancora eseguito nessuna opera rischia di restare senza cessione e sconto. Un problema relevantissimo, dal momento che proprio per l'installazione di infissi e caldaie lo strumento dello sconto in fattura è stato utilizzato in grandi quantità.

A chiudere l'elenco di chi si salverà dalla stretta, poi, ci sono alcune situazioni legate alle agevolazioni per gli acquisti: il bonus per la compravendita di immobili ristrutturati al 50% e il sismabonus acquisti, per gli immobili demoliti e poi ricostruiti. In questi casi, la data del 16 febbraio è il termine per la registrazione del contratto preliminare o per la stipula del rogito. Solo rientrando in questi termini potranno essere salvate cessioni e sconti in fattura.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**La data chiave per mantenere le cessioni e gli sconti in fattura è il 16 febbraio**

**IL TERMINE  
Per i lavori  
in edilizia  
libera  
si guarda  
alla data  
di inizio  
degli  
interventi**



Peso:1-12%,2-49%

**Cosa cambia con il decreto**

**Il vincolo**

**Divieto di cessione a enti locali e Pa**

Il Dl 11/2023 blocca la cessione dei bonus edilizi alle pubbliche amministrazioni. Una mossa che arriva dopo che erano stati gli enti territoriali a fare i primi passi su questo versante. Tutto è nato da un'iniziativa della Provincia di Treviso, che ha annunciato l'acquisto di 4,5 milioni di crediti da due banche. Nei giorni successivi, però, il fronte si è allargato. La Regione Sardegna ha approvato una norma nella sua legge di Stabilità e poi è stata la volta di Basilicata, Piemonte e via a seguire molti altri. Nei giorni scorsi c'era stata la presa di posizione del governatore della Liguria, Giovanni Toti, pronto a lanciare un programma di acquisti. Mentre, poco prima, si erano fatti avanti la Provincia e il Comune di Pesaro. Intenzioni che hanno portato l'Esecutivo a intervenire per evitare contraccolpi sui conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il superbonus**

**La Cilas già presentata mette al riparo le villette**

Il decreto (Dl 11/2023) sulla stretta sulle cessioni dei bonus prevede comunque delle possibili vie d'uscita che sono unite dal filo rosso della data spartiacque del 16 febbraio 2023 (ossia il giorno precedente all'entrata in vigore del provvedimento). Nello specifico del superbonus bisogna distinguere il caso delle unifamiliari e degli edifici condominiali. Il divieto di cessione non si applica, infatti, alle unifamiliari (villette e case autonome) qualora sia stata presentata la Cilas entro il 16 febbraio (ossia il giorno precedente all'entrata in vigore del Dl 11/2023). Per i lavori in condominio, invece, sono due i requisiti da rispettare per non cadere nella tagliola dello stop alle cessioni: la presentazione della Cilas sempre entro il 16 febbraio 2023 e la delibera assembleare per i lavori eseguire deve essere stata adottata entro il 16 febbraio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le altre agevolazioni edilizie**

**Il titolo abilitativo per attestare la data**

Anche per le agevolazioni edilizie diverse dal superbonus c'è la possibilità di evitare la tagliola del blocco delle cessioni. È il caso di ecobonus, sismabonus, bonus ristrutturazioni, bonus facciate (per quest'ultimo per la coda 2022). Per queste agevolazioni, laddove è necessario, fa fede la data della comunicazione di richiesta del titolo abilitativo (ad esempio la Cila o la Scia) al Comune, che però dovrà essere avvenuta entro il 16 febbraio 2023 (giorno precedente a quello di entrata in vigore del Dl 11/2023). Per gli interventi per cui non è prevista comunicazione o autorizzazione degli uffici comunali si dovrà far riferimento, invece, alla data di inizio dei lavori. Per provare questo requisito e quindi poter procedere alla cessione del credito, la strada maestra diventa quella di fornire una dichiarazione di atto notorio che attesti il giorno di avvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le dichiarazioni**

**Restano le detrazioni: esclusi gli incapienti**

Il blocco delle cessioni non ha impatti diretti sul sistema dei bonus casa. Le norme appena approvate dal Governo, infatti, depotenziano soltanto l'articolo 121 del decreto Rilancio, che è il motore che ha attivato cessioni dei crediti e sconti in fattura. Non intaccano, invece, tutte le norme sulle detrazioni. Resta, quindi, possibile portare in detrazione le spese relative a tutti i bonus coinvolti dalla stretta. In primo luogo, c'è il superbonus ormai al 90%, ma poi anche l'ecobonus, il bonus ristrutturazioni al 50%, il sismabonus e il bonus barriere architettoniche al 75 per cento. Ovviamente, per utilizzare le detrazioni sarà essenziale avere capienza fiscale. I soggetti incapienti, quindi, tornano a essere esclusi dai bonus casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Responsabilità solidale**

**Nove documenti per provare la diligenza**

Il concorso nella violazione tra il cedente e l'acquirente dei crediti, in caso di violazioni in fase di costituzione della detrazione, «è in ogni caso escluso con riguardo ai cessionari che dimostrano di aver acquisito il credito di imposta e che siano in possesso della seguente documentazione». In sostanza, chi ha acquisito una serie di documenti sarà protetto da contestazioni successive. Ecco l'elenco: 1) titolo edilizio abilitativo dell'intervento, come la Cilas, o una dichiarazione sostitutiva in caso di interventi in edilizia libera; 2) la notifica preliminare alla Asl; 3) la visura catastale dell'immobile o la domanda di accertamento; 4) le fatture, le ricevute e tutti i documenti che provano le spese; 5) le asseverazioni dei requisiti tecnici e della congruità delle spese; 6) la delibera condominiale; 7) gli attestati di prestazione energetica; 8) i visti di conformità; 9) l'attestazione antiriciclaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le quinte cessioni**

**Chi compra dalle banche avrà meno responsabilità**

Non sono solo le banche a poter sfruttare i chiarimenti sulla diligenza di chi acquista. In base al decreto l'esclusione della responsabilità solidale toccherà anche i soggetti (con le regole attuali, le partite Iva) che acquistano i crediti di imposta da una banca, o da un'altra società appartenente a un gruppo bancario, «con la quale abbiano stipulato un contratto di conto corrente». Sarà sufficiente che questi soggetti si facciano rilasciare al momento dell'acquisto un'attestazione di possesso, da parte della banca «di tutta la documentazione» indicata dal provvedimento. Quindi, la raccolta dei nove documenti (come titoli abilitativi, visure catastali, attestazioni varie) sarà utile anche per i correntisti che comprano i crediti nelle cosiddette "quinte cessioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fronte penale**

**Per la Cassazione resta l'arma del sequestro**

Una richiesta invocata a gran voce dalle associazioni di categoria è di trovare una possibile soluzione all'impasse creata da una serie di sentenze della Cassazione, pubblicate da fine ottobre in poi. La Suprema corte ha stabilito il principio per il quale se il credito nasce da una frode è sempre sequestrabile, anche se è stato comprato in buona fede.

Nel corso della conversione del decreto Aluti quater dalle forze di maggioranza erano arrivati emendamenti parlamentari per attribuire i crediti a chi li compra «a titolo originario» e «indipendentemente dalla spettanza della detrazione»: un'ipotesi per separare il destino del credito di imposta e quello della detrazione. Alla fine non se ne è fatto nulla, ma il tema è ritornato tra le proposte avanzate nelle scorse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le esclusioni**

**Per i bonus non edilizi niente nuove restrizioni**

Il divieto di prime cessioni dal 17 febbraio 2023 non scatta per i bonus diversi da quelli edilizi. Nonostante le ipotesi circolate prima del Consiglio dei ministri di giovedì potessero far presagire una stretta a raggio ancora più ampio, il Dl 11/2023 non allarga il tiro anche ad altre agevolazioni, come ad esempio Super Ace e soprattutto i bonus per le bollette di elettricità e gas destinati alle imprese. Bonus che l'ultima manovra (legge 197/2022) ha previsto anche per il primo trimestre 2023 e con percentuali anche più elevate rispetto ai trimestri precedenti. La via della cessione consente comunque un'alternativa nel caso in cui la capienza fiscale già stata raggiunta con l'utilizzo in compensazione di altri crediti fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'APPUNTAMENTO**

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus



Peso:1-12%,2-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

**LA LINEA GIORGETTI**

Mossa obbligata per non perdere i margini di bilancio

**Mobili e Trovati** — a pag. 3



# Mossa obbligata per non ipotecare i margini delle prossime misure

## I conti pubblici

Lo stop alle cessioni punta a ridurre il costo futuro degli sconti fiscali in edilizia

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti avrebbero fatto volentieri a meno del blitz che ha bloccato per decreto legge le cessioni dei nuovi crediti d'imposta. Ma la mossa è stata dettata dall'esigenza di non ipotecare a lungo termine gli spazi per nuovi interventi di politica economica.

Già l'ultima Nota di aggiornamento al Def ha dovuto prendere atto del fatto che i bonus edilizi erano costati quasi 40 miliardi in più del previsto (il 65% dello sfioramento era stato prodotto dal superbonus, il resto dal bonus facciate); e ogni settimana in più senza tirare il freno d'emergenza avrebbe aumentato il costo extra da gestire nei conti, ingessando l'azione di governo e cancellando quei margini di bilancio che pure si stanno creando per una crescita un po' più vivace delle attese e per un costo degli aiuti sull'energia in flessione con i prezzi del gas. In soldoni, il bivio era in questi termini: cancellare la cessione dei crediti, ri-

portando i bonus edilizi a una dimensione fisiologica, o rischiare di dover rinunciare agli altri interventi (compresi i nuovi aiuti per l'energia da aprire in assenza di risorse Ue) in una rincorsa di cui non sarebbe stato facile intravedere la fine. Anche l'alternativa al decreto di ieri, insomma, sarebbe stata politicamente (oltre che economicamente) costosa. «Riconosco le preoccupazioni del ministro Giorgetti sulle conseguenze sui conti pubblici» di una misura rivolta anche a «obiettivi che ci stanno molto a cuore», fa sapere il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni.

Al ministro dell'Economia, del resto, il problema è noto da molto tempo. Da quando, per esempio, sedendo in Consiglio dei ministri con la delega allo Sviluppo economico nel governo Draghi aveva ascoltato l'allora titolare dei conti Daniele Franco spiegare ai colleghi che i fondi a disposizione del decreto Aiuti-ter sarebbero stati maggiori se non si fosse dovuto anche allora tamponare la falla dei bonus edilizi.

Il punto è che i problemi generati dall'accoppiata fra l'inedito sconto

fiscale superiore al costo della spesa agevolata e la cessione dei crediti a tutto campo nata dal miraggio della cosiddetta moneta fiscale agiscono a più livelli. Il decreto agisce prima di tutto sugli impatti futuri, perché di fatto impedisce l'utilizzo del bonus a chi non ha la liquidità iniziale per pagare i lavori e la capienza fiscale successiva per sfruttare le detrazioni. Ma nulla può fare contro i colpi già assetati ai conti pubblici: questo è il fronte su cui si innesta la questione della classificazione contabile dei crediti, che nel dibattito infuocato degli ultimi giorni è stata messa nello stesso calderone ma in realtà riguarda una questione diversa.



Peso: 1-2%, 3-26%

In questo caso, il tema sono gli anni a cui va imputato il deficit generato dallo sconto fiscale. Senza perdersi nelle complicate dinamiche della tecnica contabile, la risposta più probabile indicherà di calcolare tutto il credito ceduto nell'anno in cui si è generato, senza percorrere il più lento calendario che lo spalma negli anni successivi. L'effetto, in pratica, sarà di peggiorare i saldi del 2021 e soprattutto del 2022, con un impatto solo indiretto sui conti di quest'anno. Nelle condizioni date, sarebbe la soluzione migliore per il governo.

Parallelo a questi temi corre il fenomeno, fermato sul nascere, dell'acquisto di crediti fiscali da parte di

regioni ed enti locali. Sul punto la relazione tecnica al provvedimento, sei righe in tutto, spiega le ragioni dello stop con laconica chiarezza: le operazioni tentate da regioni e province, chiariscono la Ragioneria generale, «potrebbero determinare l'aumento del debito pubblico», per l'ovvia ragione che gli enti territoriali rientrano nel perimetro del consolidato della Pa: un dettaglio non da poco mentre la politica monetaria che ha cambiato di segno torna a far salire gli interessi sui nostri titoli di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'acquisto dei crediti da parte delle regioni e degli enti locali avrebbe aumentato il debito pubblico

# 15 miliardi

## I CREDITI INCAGLIATI

Secondo le stime dell'Ance il totale dei crediti attualmente incagliati vale circa 15 miliardi di euro  
Sono crediti rimasti in pancia alle

imprese che, dopo avere eseguito i lavori di ristrutturazione, non hanno avuto la possibilità di liquidarli, cedendoli a una banca o a un altro soggetto



**Giancarlo Giorgetti.** Ministro dell'Economia e delle Finanze



**MINISTERO DELL'ECONOMIA**  
Il blocco delle cessioni dei nuovi crediti d'imposta nasce dal bisogno di non ipotecare spazi per nuovi interventi di politica economica



**PAOLO GENTILONI**  
Il Commissario Ue all'Economia: «Prendiamo atto della decisione italiana, riconosco le preoccupazioni del ministro Giorgetti sulle conseguenze sui conti pubblici»



Peso:1-2%,3-26%

**BANCHE**

Abi: più certezze con il decreto, ora il mercato ripartirà

Carlo Marroni — a pag. 4

# Abi: il decreto dà certezze a chi acquista i crediti cedibili

**Responsabilità ben definita.** Per l'Associazione bancaria italiana il Governo ha definito i documenti per provare l'effettività dei lavori e mettere i cessionari al riparo da contestazioni, salvo in caso di dolo

ROMA

Il decreto legge sul Superbonus e gli altri bonus edilizi approvato ieri dal Consiglio dei ministri «fornisce un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta». L'Associazione Bancaria Italiana, all'indomani della decisione del Governo Meloni di imporre uno stop immediato alla cessione dei crediti edilizi e allo sconto in fattura, commenta la delibera e sottolinea che «in caso di mancata sussistenza dei requisiti che danno diritto ai benefici fiscali, il fornitore che ha applicato lo sconto e i cessionari che hanno acquisito il credito, in possesso della documentazione che dimostra l'effettività dei lavori realizzati, non saranno responsabili in solido, a meno che ci sia dolo». Nel merito, va ricordato, il decreto blocca l'esercizio di tutte le cessioni e gli sconti in fattura, per tutte le tipologie di bonus edilizi (quindi: superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, facciate, simabonus, barriere architettoniche).

In una nota l'Abi aggiunge di aver diffuso nella mattina della giornata di ieri, venerdì 17 febbraio, una circolare ai proprio associati in cui segnala la pubblicazione del nuovo decreto legge. «È previsto - si legge nella nota ufficiale di palazzo Altieri, sede del sodalizio - un importante chiarimento, fortemente auspicato dall'Abi, per semplificare e rendere più fluidi i procedimenti: in caso di mancata sussistenza dei requisiti che danno diritto ai benefici fiscali, - spiega l'associazione bancaria - il fornitore che ha applicato lo sconto e i cessionari che hanno acquisito il credito, in possesso della documentazione che dimostra l'effettività dei lavori realizzati, non saranno responsabili in solido, a meno che ci sia dolo». Inoltre, si precisa, «anche i soggetti diversi dai consumatori o utenti che acquistano i crediti di imposta da una banca non saranno responsabili in solido, se possiedono la documentazione necessaria e le attestazioni della banca. Comunque, il mancato possesso della documentazione non costituisce più una causa di responsabilità solidale per il cessionario che può dimostrare con ogni mezzo di aver agito con diligenza o della non gravità della negligenza». L'Abi mette in luce che il decreto legge - che lascia comunque in pista solo le detrazioni - fornisce «un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti rivenienti dai bonus edili e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta». Il nuovo decreto legge prevede inoltre che, salvo deroghe per le operazioni in corso, non si potrà più optare per lo sconto in fattura o per la cessione

del credito d'imposta, ricorda infine l'associazione bancaria.

Per Sergio Gatti, dg di Federcasse, occorre intervenire per aumentare «la capacità fiscale delle banche, ora esaurita», se si vuole far ripartire il mercato dei crediti derivanti dal Superbonus. Intervistato a Rainews24 Gatti osserva che il decreto supera l'incertezza normativa in termini di responsabilità in solido «ed è un dato positivo ma occorre ora capire», nei prossimi giorni, cosa si possa fare con l'esecutivo per superare la «saturazione fiscale degli istituti di credito» come anche sottolineato oggi dall'Abi e dall'Ance (si veda articolo in pagina). Gatti ha ricordato come il mondo del credito cooperativo abbia acquistato «in maniera massiccia» i crediti nell'ambito del superbonus.

—Ca.Mar.

**L'Abi ha inviato alle banche associate una circolare di spiegazione e chiarimenti al decreto pubblicato in Gazzetta**



Peso: 1-1%,4-26%

# «Subito misura per cessione crediti utilizzando gli F24»

**Abi e Ance**

Le associazioni tornano sulla proposta che punta a sbloccare il mercato

**Giuseppe Latour**

Torna la proposta di utilizzare la leva degli F24 per sbloccare le cessioni dei crediti. Nel caos scatenato dal decreto blocca crediti approvato giovedì, Abi e Ance tornano sull'idea che avanzano ormai da mesi per far ripartire il mercato.

Così, in una nota congiunta, evidenziano che «il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri fornisce chiarimenti relativamente al regime della responsabilità solidale nei casi di accertata mancata sussistenza dei requisiti che danno diritto alla fruizione dei bonus edilizi e può contribuire a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta». Quindi, in qualche modo si è fatta chiarezza sulla diligenza che gli acquirenti devono tenere in fase di acquisizione dei crediti. Ma questo non basta.

«I tempi del riavvio di tali compravendite - dicono ancora le associazioni - non sono compatibili con la crisi di liquidità delle tante im-

prese che non riescono a cedere i crediti fiscali maturati». Servono, cioè, misure che consentano uno smaltimento più rapido dei 15 miliardi di euro rimasti incagliati. Per Abi e Ance «è necessaria dunque una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche».

La proposta funziona secondo questo schema: gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali degli istituti. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza fiscale delle banche che, poi, potrebbero rivolgersi di nuovo al mercato per altri acquisti: gli F24 pesano, infatti, tra i 400 e i 500 miliardi ogni anno. Anche impegnando una piccola quota di questo monte di versamenti, in misura transitoria, si potrebbero ottenere

risultati importanti.

Alcune proposte di modifica alla legge di conversione del decreto Aiuti quater, non andate in porto, avevano ipotizzato che la quota massima di crediti compensabili fosse pari all'1% del valore degli F24. Vuol dire che, in questo modo, sarebbe stata liberata capienza fiscale per circa 4 miliardi ogni anno. All'epoca i vincoli posti da Eurostat avevano pesato in modo negativo. Ora che l'Ufficio statistico dell'Ue ha chiarito la sua posizione, forse la partita si potrebbe riaprire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



L'IMPATTO/1

La gelata sui cantieri:  
Pmi a rischio,  
5mila in Lombardia

Lello Naso — a pag. 5

# Gran gelata sui cantieri, Pmi a rischio fallimento

**Nord Italia.** Bertazzi (Ance): «In Lombardia a rischio default oltre 5mila piccole imprese, è una crisi di liquidità ingestibile»

**Lello Naso**

Il doppio divieto - cessione del credito fiscale derivante dal superbonus e acquisto dei crediti a parte degli enti pubblici - è il colpo di grazia a un sistema in difficoltà. L'incertezza che aleggiava intorno all'incentivo che negli ultimi tre anni ha fatto da volano all'edilizia, aveva già frenato i cantieri. Ora gli operatori prevedono una totale paralisi e il rischio concreto che molte imprese del settore possano andare in default, anche al Nord, dove pure operano le aziende più solide e strutturate. A gennaio 2023, le asseverazioni al Nord erano circa la metà del totale (186.300 su 372.303 in Italia) per 32,1 miliardi di investimenti su 65,2 miliardi. John Bertazzi, il vicepresidente di Ance-Assimpredil Milano che si è occupato del superbonus, non usa mezze misure: «Gli effetti del decreto affosseranno imprese, operatori della filiera e famiglie. Non si cambiano le regole in questo modo, in una notte. È stato un blitz nella forma, ma preparato a lungo nella sostanza.

Nessuno dei suggerimenti delle imprese durante i colloqui delle ultime settimane è stato accolto. Solo in Lombardia sono a rischio default più di cinquemila piccole imprese che si troveranno in una crisi di liquidità ingestibile».

La situazione, spiega Bertazzi, è molto preoccupante, soprattutto per i cantieri in stato di avanzamento e i crediti pregressi. L'impresa di Bertazzi, C&I Group di Milano, è parte di Irene, una rete di 35 aziende che in questi anni si è specializzata nei lavori finanziati con il superbonus. Bertazzi conosce la materia sul campo. Irene ha in pancia nuovi potenziali ordini, ma i committenti erano alla finestra per vedere l'evoluzione della situazione.

**Il pregresso a forte rischio**

«Il decreto pone il divieto di cessione per il futuro. Ma nella pratica, tutto quello che è in sospeso è morto. Sappiamo, per esperienza vissuta in prima persona, che in una situazione di questo genere nessun dirigente di banca si assumerà il rischio di acquistare un credito, anche per lavori già deliberati. Il timore di essere ritenuti responsabili di avere autorizzato operazioni già su un binario morto fermerà

tutto. Anche il pregresso».

C'è poi tutto il fronte dei crediti bloccati. «Temiamo fortemente», continua Bertazzi, «che diventerà ancor più difficile recuperare quello che è maturato nel 2020, 2021 e 2022. Queste norme rischiano di essere una pietra tombale su tutto il settore privato. Si tornerà a lavorare solo con i subappalti del settore pubblico».

Leonardo Fornaciari, presidente di Ance Emilia (Bologna, Ferrara e Modena), parla apertamente di «rischio di piaga sociale». Fornaciari guarda agli effetti sulla fi-

liera e sulle famiglie. «Il blocco del cassetto fiscale pesa sulle imprese nostre associate per circa 250 milioni. Almeno 150 aziende avranno pesanti effetti diretti, rischieranno il default. Non è difficile preve-



Peso: 1-1%, 5-27%

dere che anche le industrie di fornitura delle costruzioni - dalla metallurgia al vetro, dagli infissi alla ceramica, subiranno conseguenze importanti. Inoltre, cosa che nessuno sottolinea mai, saranno i cittadini titolari del credito originario a rispondere in caso di fermo dei cantieri e mancato completamento dei lavori».

Fornaciari, titolare di Tredibologna, un'impresa specializzata anche in lavori di riqualificazione post-sismica, è un fiume in piena. «Queste norme bloccheranno in maniera indiretta anche le agevolazioni per le ricostruzioni post-terremoto e la riqualificazione, mentre la Ue ci chiede di portare le nostre case in classe D ed E entro il 2033. Avevamo un meccanismo avviato e consolidato e lo buttiamo a mare in una notte. Riformare lo strumento era necessario, ma cancellare tutto così è una follia. È inaccettabile, temo che saremo costretti a farci sentire anche in piazza».

**In direzione contraria alla Ue**

Una decisione incomprensibile anche per la filiera industriale. «È una misura» dice Marco Nocivelli, presidente di Anima, l'associazione della meccanica varia che raggruppa molte delle imprese della filiera edilizia, tra cui i produttori di caldaie, «che va in direzione contraria alla strategia Ue sull'efficientamento energetico degli edifici: se in meno di dieci anni dobbiamo portare le nostre abitazioni a produrre zero emissioni, superbonus ed ecobonus sono due misure fondamentali per il raggiungimento di tali obiettivi. Condomini e famiglie meno abbienti avranno difficoltà ad accedere ai bonus. Oltre a rappresentare un ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica - prosegue Nocivelli - lo stop alla cessione del credito è un danno economico a tutta la filiera edilizia e mette a rischio migliaia di posti di lavoro».

Paola Malabaila, presidente dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta pone l'accento sul divieto per le pubbliche amministrazioni di ac-

quistare i crediti. «Un divieto assurdo, rappresenta una condanna per decine di migliaia di imprese, migliaia di famiglie che rischiano di trovarsi in condizioni finanziarie difficili e centinaia di migliaia di lavoratori impiegati nel settore, che rischiano di perdere il loro impiego. Solo in Piemonte sono a rischio 2.500 imprese».

A inizio febbraio la regione Piemonte aveva annunciato la decisione di intervenire acquisendo dalle banche o dagli intermediari finanziari crediti di imposta per un importo di circa 50 milioni di euro annui e ripetibili. Iniziative analoghe erano state messe in campo dalla Provincia di Treviso e dalla Regione Sardegna. Tutto cancellato dal decreto. Anche le migliori intenzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fornaciari: «Anche le industrie di fornitura dalla metallurgia al vetro, subiranno conseguenze»**



Peso:1-1%,5-27%

**L'IMPATTO/2**

**Così va in stallo  
la ricostruzione  
post terremoto**

**Luca Benecchi** — a pag. 5

# Dalle Marche all'Abruzzo va in stallo anche la ricostruzione del post terremoto

**Il Centro**

**Michelangeli: ora sarà quasi impossibile per i cittadini portare a termine i lavori**

**Luca Benecchi**

«Il blocco della cessione dei crediti azzoppa anche la ricostruzione del terremoto». La direttrice dell'Ance Federica Michelangeli non usa mezzi termini: «Hanno deciso di risolvere i problemi del passato ma così pregiudicano il futuro». Le Marche sono forse una delle regioni più colpite da eventi naturali anche drammatici. La messa in sicurezza del territorio e la rinascita di interi paesi procede a rilento, con non pochi problemi anche di ordine burocratico. «Non possiamo nascondere che senza l'aiuto della cessione del credito ora sarà quasi impossibile che i cittadini con le case danneggiate possano trovare i fondi per portare a termine i lavori». Lo Stato infatti prevede finanziamenti per la ricostruzione ai privati nell'ordine dei tre quarti del danno subito. «Il resto è a carico delle famiglie. Ma come si può pensare che se la ricostruzione di una casa costa in totale per esempio 500mila euro, cittadini terremotati senza lavoro e che hanno perso molti dei loro beni possano accollarsi una spesa di 150 mila euro?». Così Michelangeli spiega che i bonus venivano usati per aiutare chi ne aveva bisogno ad accedere a nuovi finanziamenti post terremoto. «Da oggi questo non è più possibile ed è un grande danno per tutti i nostri territori».

«Ci avete sbalordito». Così comincia la lettera al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti del presidente dei costruttori edili abruzzesi Antonio D'Intino. Un'altra regione ancora alle prese con la ricostruzione dopo

il devastante terremoto del 2009. L'amarrezza si sente anche nel tono della voce: «Hanno deciso di intervenire dal giorno alla notte, stravolgendo le norme e le aspettative senza nessuna interlocuzione con le categorie coinvolte». La riflessione di D'Intino sottolinea diversi elementi di criticità, come quello sul destino dei contratti in corso e l'inevitabile incertezza che si rifletterà sui cantieri già avviati. «Siamo sommersi dalle richieste di aiuto e reclamiamo, pertanto, soluzioni tempestive per risolvere il problema dei crediti incagliati». In Abruzzo i cantieri in crisi per la riduzione progressiva degli incentivi sono circa ottocento, con un coinvolgimento di almeno cinquecento aziende e un rischio occupazionale diretto per almeno cinquemila addetti. «E se non si metterà velocemente mano alla questione con risposte credibili - conclude D'Intino - sarà concreto il rischio di una pioggia di contenziosi tra condomini e le imprese. Calcolo almeno trentamila cause».

Un'altra questione che ha deluso le imprese è stato il blocco delle operazioni di acquisto di crediti da parte degli Enti locali. «Un colpo pesante - racconta Rossano Massai, rappresentante dei costruttori toscani - in quanto dalla regione ci era stata data la disponibilità a trovare un accordo». Con la progressiva chiusura dei cordoni della borsa da parte di Poste, Cassa depositi e istituti di credito a causa della corresponsabilità in caso di frodi, questa infatti era stata vista da molti come una possibile via d'uscita. «In Toscana sono stati messi

in cantiere interventi per cinque miliardi - continua Massai - con almeno un miliardo di crediti incagliati. Le imprese sono 15mila, gli addetti del settore sono circa 130mila. Il loro futuro ora è incerto».

«Con il divieto della cessione del credito senza aver ancora individuato una soluzione strutturale per risolvere il problema dei crediti giacenti nei cassetti fiscali, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità, centinaia di loro saranno costrette a chiudere e i cantieri». Domenico Merlani presidente di Ance Lazio ricorda che è da ottobre che le imprese aspettano di capire come si pensa di risolvere una situazione che è diventata una emergenza drammatica, «non ci si rende conto - spiega - delle conseguenze devastanti sul piano economico e sociale di una decisione come quella presa dal Governo nelle ultime ore che è arrivata come un fulmine a ciel sereno». Le imprese operanti nel settore delle costruzioni nel Lazio sono ben quarantamila con circa 138mila dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo Stato prevede finanziamenti per la ricostruzione ai privati nell'ordine dei tre quarti del danno subito**



Peso: 1-1%, 5-35%

**L'IMPATTO/3**

**Sud, senza cessioni  
più spazio  
per il sommerso**

**Marco Alfieri** — a pag. 5

# Senza cessioni il Sud non ha capienza fiscale

## Il Mezzogiorno

Già a fine 2022 settore in crisi: nella sola Campania bloccati 11 mila cantieri

**Marco Alfieri**

Dopo aver modificato 9 volte in 20 mesi la normativa sul superbonus «bloccare la possibilità di cessione del credito e sconto in fattura rischia di essere la mazzata finale sui bonus edilizi...», sentenza Nicola Bonerba, presidente di **Ance** Puglia, la territoriale regionale dei Costruttori edili.

Una mazzata per tutta la filiera nazionale che soffre da tempo le incertezze e i continui giri di vite normativi, ma ancor di più per quella del sud Italia caratterizzata, storicamente, da imprese più piccole e meno patrimonializzate e da una popolazione con minore capacità fiscale e reddituale.

Non bastasse, l'ultimo decreto-tagliola varato dal governo arriva dopo mesi complicati, con banche e intermediari finanziari che non accettano di acquistare i crediti fiscali maturati dalle imprese le quali, a loro volta, non possono praticare lo sconto in fattura ai clienti. Risultato: soprattutto nel Mezzogiorno, riserva elettorale di quel Movimento Cinque Stelle che nel maggio 2020 ha voluto fortemente la nascita del superbonus, non si aprono nuovi cantieri e i lavori in corso si fermano perché le opere non potranno essere pagate. Colpendo, a cascata, una lunga filiera composta da studi professionali, serramentisti, caldaisti, pavimentisti fino a singoli professionisti che lavorano

con lo spettro di non vedersi pagare le proprie commesse.

Se guardiamo i numeri, in questo triennio il "sistema sud" ha utilizzato i bonus edilizi in modo omogeneo con il resto del paese, grazie quasi esclusivamente alla possibilità di cedere il credito o scontare l'adeguamento in fattura. La diffusione del superbonus 110% per ripartizione geografica (dati Oice) ha visto infatti le regioni meridionali seconde solo al Nord Est, con 602,24 € per abitante e una percentuale dedicata ai condomini del 53,63%. Se questo è il pregresso, cosa succederà d'ora in poi?

«Solo in Puglia abbiamo censito complessivamente 22.500 interventi per quasi 3,6 miliardi di investimenti. L'effetto volano in questi anni c'è stato», prosegue Bonerba. «Per questo il nuovo blocco alimenta un doppio problema», ragiona Luigi Della Gatta, presidente di **Ance** Campania. «Uno: il decreto non risolve alla radice il nodo dei crediti incagliati in pancia alle aziende. Due: lo stop a cessioni e sconti in fattura finirà per affossare l'incentivo perché pochissimi condomini avranno la capienza fiscale per portare in detrazione il superbonus, nel frattempo sceso dal 110 al 90%».

Come dire, problemi con i cantieri in essere (si calcola che a fine 2022 nella sola Campania quelli bloccati erano 11 mila) e problemi con i cantieri futuri, che rischiano di non vedere la luce, almeno quelli incentivabili con il superbonus. «Capisco dover mettere in sicurezza i conti

pubblici - continua Della Gatta - ma come si fa a lavorare cambiando ogni volta le carte in tavola?»

Anche in Sicilia la situazione è pesante. A Catania, secondo l'Ordine degli Ingegneri, sono attualmente congelati 1.500 interventi a causa delle modifiche apportate dal decreto Sostegni Ter, che consentiva una sola cessione del credito. «Pensate adesso che il governo ha deciso il blocco totale». A Palermo, calcola il presidente locale di **Ance**, Massimiliano Miconi, «abbiamo censito circa 10 milioni di crediti incagliati, ed è solo una prima ricognizione: significa 200 operai che rischiano di perdere il posto».

Più in generale, il rischio è che un pezzo di filiera edilizia che in questi anni è riuscita a lavorare "in chiaro" torni a inabissarsi nell'economia informale, pur di sopravvivere alla tempesta perfetta. Questo perché al sud, senza più possibilità di cessioni e sconti in fattura, sfruttare il superbonus per efficientare casa, in presenza di una capacità fiscale nettamente minore che nel centro nord, diventerà quasi impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Catania congelati 1.500 interventi a causa delle modifiche apportate dal decreto Sostegni Ter**



Peso: 1-1%, 5-18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

# Superbonus, già partita la stretta sui crediti Forza Italia: il decreto cambi o no alla fiducia

di **Andrea Ducci**  
ed **Enrico Marro**

**P**er il Superbonus è già partita la stretta sui crediti e il clima politico si surriscalda. I timori dei costruttori dell'Ance: «C'è il rischio di una bomba sociale» avvertono. Il decreto cambi o non voteremo la fiducia, fanno sapere da Forza

Italia, chiedendo un tavolo di maggioranza, coinvolgendo anche le categorie.

da pagina 2 a pagina 4  
**Pagliuca, Voltattorni**

# Stretta sul Superbonus Forza Italia: così non va

Il decreto sui crediti già operativo. La protesta dei costruttori e dei sindacati

di **Andrea Ducci**

**ROMA** Il calo del sipario sulla stagione dei crediti di imposta cedibili e scontabili in fattura surriscalda lo scontro politico. Lo stop, imposto dal governo tramite un decreto di tre articoli già pubblicato in Gazzetta Ufficiale e, dunque, in vigore, alimenta la protesta delle categorie e dell'opposizione, prefigurando per l'esecutivo uno scenario più complicato rispetto a quello generatosi all'indomani della scelta di eliminare gli sconti sulle accise dei carburanti. Tanto che all'interno della stessa maggioranza Forza Italia tiene a precisare che è urgente un confronto con le categorie e che il governo «non deve mettere la fiducia» sul decreto che elimina la cessione dei crediti di imposta. A ribadirlo

è il senatore Roberto Rosso, responsabile nazionale del dipartimento Casa degli azzurri. «Sono abbastanza sicuro che il governo e il ministro Giorggetti vogliono confrontarsi. C'era una situazione spiacevole nei conti rispetto alla quale bisognava intervenire, ma sono certo che ci saranno spazi per modificarlo», dice Rosso. Sul fronte politico però la polemica non si placa e le opposizioni (in particolare il M5s e il Pd) non risparmiano il governo. «È un decreto vergogna. Fdi, Lega e Fi avevano assunto impegni in campagna elettorale per sostenere il superbonus e i bonus edilizi; hanno aspettato che si votasse e il giorno dopo hanno voltato le spalle a famiglie e imprese», attacca il leader di M5s Giuseppe Conte. A picchiare duro è anche il Pd. «Con il decreto licenziato dal governo Meloni si blocca definitivamente ogni buon effetto dei Bonus edilizi che abbiamo in-

trodotto in questi anni e che hanno contribuito alla crescita del Pil di cui la destra oggi si vanta», rivendica, Debora Serracchiani, capogruppo del Pd a Montecitorio.

Accuse che il ministro degli Esteri e vicepremier, Antonio Tajani, respinge ai mittenti. «La responsabilità di quello che è accaduto è del governo Conte, del governo dei Cinque stelle. Sono loro che non sono stati capaci di risolvere i problemi, la responsabilità è loro e siamo stati costretti a fare così», dice Tajani. A difendere l'operato del governo è il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida (Fdi). «Non vedo un grande caso», spiega, aggiungendo che «Draghi a luglio dello scorso anno imputò a questa cessio-



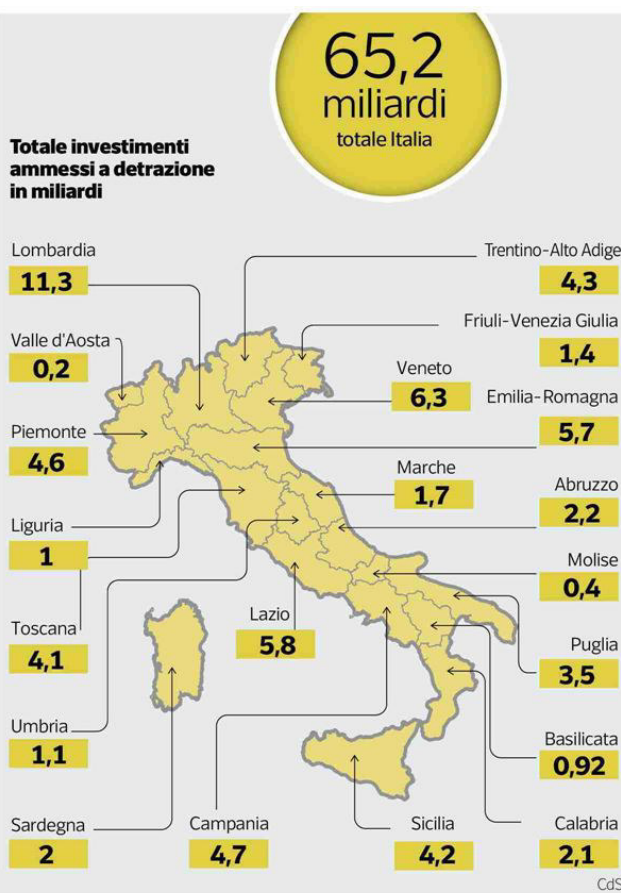
Peso:1-5%,2-60%

ne dei crediti un vero e proprio disastro». Ma a creare allarme è, soprattutto, la questione irrisolta delle imprese a corto di liquidità, che non riescono a cedere i crediti di imposta maturati né al settore bancario, né a Poste Italiane. La presidente di Ance, **Federica Brancaccio**, non usa mezzi termini: «Il ministro Giorgetti ha detto che ci incontrerà già lunedì. È un'apertura assolutamente necessaria, altrimenti veramente scoppia una bomba sociale ed economica». Come rimedio l'Ance, affiancata dall'Abi, chiede «una misura che consenta alle ban-

che di ampliare la propria capacità di acquisto, utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». La dimensione del problema è indicata da Ance: uno stock di crediti fiscali incagliati per 15 miliardi, con rischio di fallimento per 25 mila imprese. A temere un corto circuito dell'operatività dei cantieri sono anche i lavoratori edili della Cgil, che annunciano di essere pronti a scendere in piazza.

		%		
		Lavori realizzati	Edifici	Investimento
<b>Super Ecobonus 110%</b>				
3,7 miliardi i crediti di imposta inesistenti sequestrati dalla GdF da novembre 2021 a febbraio 2023				
Detrazioni previste a fine lavori	71,7 miliardi	Onere a carico dello Stato		
Detrazioni maturate per i lavori conclusi	54,7 miliardi			
di cui				
<b>CONDOMINI</b>				
● Numero asseverazioni condominiali	51.247			
● Investimenti condominiali	30,4 miliardi			
● Lavori realizzati condominiali	21,5 miliardi	70,6	13,8	46,7
<b>EDIFICI UNIFAMILIARI</b>				
● Numero asseverazioni depositate	215.105			
● Investimenti ammessi a detrazione	24,5 miliardi			
● Lavori realizzati in edifici unifamiliari	19,5 miliardi	79,8	57,8	37,5
<b>CASE INDIPENDENTI</b>				
● Numero asseverazioni in unità immobiliari indipendenti	105.945			
● Investimenti in unità immobiliari indipendenti	10,3 miliardi			
● Lavori realizzati in unità immobiliari indipendenti	8,7 miliardi	84,6	28,5	15,7

Fonti: Enea, Guardia di Finanza



CdS



Peso:1-5%,2-60%

**L'incontro**

## Lunedì vertice tra il governo e le imprese

**E** in vigore da ieri lo stop alla cessione dei crediti fiscali relativi agli interventi edilizi come il Superbonus. La scelta del governo non va però giù, oltre che alle opposizioni, alle associazioni di categoria che in questi ultimi due anni hanno potuto superare la crisi Covid,

anche grazie ai numerosi bonus sugli edifici.

Per questo lunedì è stato convocato un vertice con le associazioni a Palazzo Chigi. Una soluzione andrà trovata, come chiedono anche Abi (l'associazione delle banche) e Ance (l'associazione dei costruttori).



Peso:4%

# Versamenti fiscali, quote alle banche per l'acquisto dei crediti bloccati

## IL PIANO

**ROMA** Lo stop deciso dal governo a cessione del credito e sconto in fattura rischia di bloccare il mercato delle ristrutturazioni edilizie e mette a rischio la sopravvivenza di migliaia di imprese. D'altra parte le agevolazioni già concesse al 31 dicembre scorso ammontavano a 105 miliardi di euro. E a marzo è probabile che questa somma salga oltre quota 110 miliardi. Una cifra astronomica che rischiava di prosciugare la cassa dello Stato. Da qui la decisione del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, di tirare una riga e fermare tutto.

Ora però, messe in sicurezza le entrate del Tesoro, il rischio è quello di mettere in crisi un settore che con il superbonus aveva conosciuto un vero e proprio boom. Il blocco del governo rischia infatti di fermare un mercato arrivato a marciare al ritmo di 200mila interventi l'anno. Le ristrutturazioni edilizie infatti da ora in poi non si potranno più fare usando l'opzione della cessione del credito o dello sconto in fattura. Sarà possibile solo chiedere la detrazione fiscale attraverso la dichiarazione dei redditi: le spese andranno dunque pagate interamente subito e solo dopo potranno poi essere detratte dalle tasse, con una percentuale che varia in base al tipo di bonus e ripartita su più anni (5 o 10).

## LE STIME

L'opzione dello sconto o della cessione resta per chi ha già avviato i

cantieri. Ma l'Ance avverte che per i lavori già partiti questa possibilità è attiva solo in teoria ma bloccata di fatto perché nessuno è in grado di monetizzare i crediti. Sempre l'Ance stima prudenzialmente uno stock di agevolazioni fiscali incagliate per 15 miliardi: considerato che ogni miliardo di crediti fermo produce il blocco di circa 6.000 interventi, con rischio di fallimento di almeno 1.700 imprese di costruzioni e la perdita di circa 9.000 occupati, si avrebbero - sempre secondo le stime dei costruttori - 25.000 imprese fallite e problemi per 90 mila cantieri.

Da qui la proposta suggerita da Ance e Abi al governo, dopo alcune interlocuzioni già avviate dall'altro ieri, di utilizzare una parte della liquidità prodotta dal flusso dei pagamenti degli F24. Le organizzazioni delle imprese si vedranno lunedì a palazzo Chigi con l'esecutivo per cercare di trovare una soluzione. E a quel tavolo i rappresentanti delle banche e dei costruttori proveranno a convincere l'esecutivo a sposare la loro proposta. Abi e Ance ieri in una nota hanno chiesto una «misura tempestiva» che consenta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». In sostanza, secondo la proposta delle due associazioni, si tratterebbe di utilizzare l'1% del flusso di cassa generato dai versamenti dell'F24, grosso modo corrispondente al valore dei crediti fiscali congelati. In questo modo si creerebbe una capienza che le banche potrebbero utilizzare per acquisi-

re i crediti dalle imprese e far ripartire il mercato. «I crediti sono nel cassetto fiscale delle aziende ma nessuno è in grado di trasformarli in moneta. Le imprese non hanno liquidità, non riescono a pagare i fornitori e rischiano di fallire», è l'allarme dell'Ance.

Il decreto varato l'altro ieri dal governo intanto ha rimosso un altro ostacolo che aveva frenato l'acquisto dei crediti fiscali da parte delle imprese. Chi li comprerà, o li ha già comprati, non risponderà infatti di eventuali truffe in solido con chi li ha venduti, come invece rischiava di fare finora. Per evitare di finire coinvolti in una truffa commessa da chi ha venduto il credito si dovrà però dimostrare di essere in possesso di una serie di documenti fra cui - come ha specificato l'Abi in una circolare - il titolo edilizio abilitativo degli interventi, la notifica preliminare dell'avvio dei lavori all'azienda sanitaria locale, la visura catastale dell'immobile, le fatture comprovanti le spese sostenute, le asseverazioni. Per le imprese intenzionate ad acquistare crediti fiscali dalle banche, basterà farsi rilasciare un'attestazione dall'istituto di credito del possesso di questa documentazione. La norma dovrebbe permettere alle banche di cedere i crediti fiscali alle imprese, liberando spazio per nuove operazioni e contribuendo così a far ripartire i cantieri bloccati.

**Rosario Dimito  
Jacopo Orsini**

**LA PROPOSTA  
CONGIUNTA  
MESSA A PUNTO  
DA ABI E ANCE  
PREVEDE L'UTILIZZO DEI  
PAGAMENTI CON L'F24**

**L'ALLARME LANCIATO  
DALL'ASSOCIAZIONE  
DEI COSTRUTTORI:  
A RISCHIO 90 MILA  
CANTIERI E  
25 MILA IMPRESE**



Peso:22%



# Crediti e detrazioni Ecco cosa cambia con le nuove regole per i cittadini e le casse statali

**Gian Maria De Francesco**

■ Il decreto Incentivi varato giovedì scorso dal governo renderà meno conveniente ristrutturare casa, rifare gli infissi o acquistare un condizionatore. La cessione del credito e lo sconto in fattura hanno favorito negli anni tanti interventi, consentendo a molti cittadini di non pagare o di avere comunque una riduzione immediata del prezzo. Lo stop limita tali possibilità solo a chi ha già avviato i lavori. Esaminiamo nel dettaglio la ratio del provvedimento.

## DEBITO O DEFICIT?

Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha specificato che la cessione crediti «ha posto in carico a ciascun italiano dalla culla in poi 2mila euro a testa». Un chiaro riferimento all'imputazione a debito dei 110 miliardi di costo delle detrazioni (72 miliardi per il solo Superbonus). In realtà, Eurostat ha definito «pagabili» i crediti «cedibili, differibili nel

tempo e capaci di compensare molte imposte». Essi sono una spesa e, dunque, deficit da imputare all'anno di cessione. Ma per coprire il deficit si ricorre al debito e comunque è sconsigliabile peggiorare i conti alla vigilia del rientro in vigore del Patto di Stabilità.

## SOLO DETRAZIONI

Il decreto consente di utilizzare d'ora in poi solo la detrazione fiscale in dichiarazione dei redditi. Le spese vanno dunque pagate interamente, ma potranno essere detratte dalle tasse, con una percentuale che varia in base al tipo di bonus e ripartita su più anni. Gli interventi interessati sono sette: ristrutturazioni; ecobonus; sismabonus; bonus facciate; impianti fotovoltaici; colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici; eliminazione di barriere architettoniche. Coinvolti anche altri bonus come quello al 45% spese per i consumi di energia elettrica e gas delle imprese (45%) e il credito di imposta per l'acquisto carburanti per agricoltura e pesca.

## SALVI CON LA CILA

L'opzione dello sconto o della cessione resta per chi ha

già avviato l'iter dei lavori entro ieri (data di entrata in vigore del decreto) ma devono essere stati presentati la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) e per gli interventi effettuati dai condomini deve anche risultare adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori; per gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo.

## BANCHE IN APNEA

L'Abi (la Confindustria delle banche) aveva dichiarato che il decreto «chiarisce e dà certezza giuridica sulla cessione dei crediti» eliminando la responsabilità solidale tra cedente e cessionario del credito. La norma potrebbe sbloccare il pregresso ma il condizionale è d'obbligo perché gli istituti di credito stanno esaurendo la capienza fiscale stimata in circa 81 miliardi a



Peso:41%

fronte di impegni per circa 77 miliardi. L'Ance, associazione dei costruttori, stima uno stock di crediti fiscali incagliati per 15 miliardi. Nel vertice a Palazzo Chigi di lunedì Abi e Ance chiederanno al governo di compensare una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti

dalle banche. Al tavolo siederanno anche Cassa Depositi e Prestiti e Sace, controllate dal Tesoro e spesso invocate. Sono a rischio fallimento 25mila imprese con lo stop a 90mila cantieri che creerebbe 130mila disoccupati in più nelle costruzioni. Di qui lo sciopero minacciato dai sindacati.

*Ora l'unica possibilità è usare le spese per ridurre il carico fiscale*

*Sconto e cessione restano per chi ha Cila e delibera di ok ai lavori*



Peso:41%

**IL RISCHIO DI UN DOPPIO ERRORE**

**Correggere le storture  
senza «strozzare» nessuno**

di **Angelo Allegri**

a pagina **3**

**il commento**

**IL RISCHIO DI SBAGLIARE DUE VOLTE**

di **Angelo Allegri**

«Il problema non è il superbonus. Il problema sono i meccanismi di cessione del credito senza discriminare e senza discernimento». Lo ha detto a suo tempo Mario Draghi, lo ha ripetuto l'altro ieri Giancarlo Giorgetti, che ha parlato di «scelte scellerate» del passato.

Nel momento in cui Eurostat si appresta a stabilire in che casella contabile inserire il meccanismo di sostegno all'edilizia, con annessi rischi per la finanza pubblica, il superbonus era diventato un problema non più rinviabile.

Le cifre parlano di un ammontare complessivo di spese agevolate tra i 100 e i 110 miliardi, fino a 50 in più del previsto. E la decisione presa da alcuni enti locali di iniziare ad acquisire i crediti incagliati, per contribuire a risolvere le difficoltà delle aziende del settore, aggiungeva rischi ai rischi, con la possibilità di assistere a un florilegio di iniziative estemporanee e non coordinate, e anche in questo caso con un potenziale (anzi, reale) allarme per le casse dello Stato. Il decreto entrato in vigore ieri provvede a queste due esigenze: bloccato per il futuro il meccanismo della cessione, si impedisce agli enti locali di rilevare i crediti finiti in un vicolo cieco.

Come si dice di solito, però, è sbagliato rimediare a un errore con un altro errore. E, scontate le giuste intenzioni, l'errore è in agguato. Lo

ha spiegato ieri con efficacia Regina De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, associazione delle imprese edili di Milano, Lodi e Monza: «Se lo Stato ha sbagliato non si può far pagare il prezzo dell'errore a chi ci ha creduto».

Chi ci ha creduto sono, secondo l'imprenditrice, 25mila aziende del settore che hanno proceduto allo sconto in fattura e che adesso non riescono a monetizzare il frutto del loro lavoro rischiando l'infarto: hanno i cassetti fiscali strapieni e le cessioni dei loro crediti sono sempre più difficili. All'appello manca, secondo la De Albertis, liquidità per 15 miliardi di euro, che le aziende non riescono a recuperare.

È questo il problema che il governo si trova di fronte: avviare l'uscita dal meccanismo del 110% senza «strozzare» chi del meccanismo è rimasto prigioniero. Prigioniero, va detto, proprio perchè ha rispettato, forma e sostanza di una legge dello Stato.

Il terzo provvedimento contenuto nel decreto varato dal governo, quello in cui si delimitano le responsabilità del cessionario, rendendo più facile e meno rischioso assumere i crediti ceduti, va in questa direzione. Secondo gli operatori del settore, però, questo non basta. Si può fare di più e di meglio. Sia Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, sia l'Abi, l'associazione bancaria, hanno fatto delle proposte per rimettere in sesto la situazione finanziaria del settore. Non è solo questione di giustizia, è questione di convenienza: con le opere del Pnrr ai nastri di partenza, una bella fetta della crescita futura si gioca su questo terreno.



Peso: 1-2%, 3-17%

## Lunedì il vertice con i rappresentanti del settore

# Palazzo Chigi convoca banche e costruttori

Abi e Ance: «Chiarezza dall'esecutivo, ma adesso servono correttivi tempestivi». La Cgil: «Pronti allo sciopero»

■ È già in programma lunedì pomeriggio a Palazzo Chigi il primo vertice tra le categorie e il governo sul nodo del Superbonus. Giovedì il Consiglio dei ministri ha chiuso i rubinetti della cessione del credito, a causa dei costi esorbitanti della misura a causa delle modalità scelte dal governo giallorosso guidato da Giuseppe Conte. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti fin da subito ha promesso sostegno al settore dell'edilizia. Il primo incontro di lunedì a Palazzo Chigi dovrebbe vedere protagonisti l'associazione delle banche italiane (Abi), Cassa Depositi e Prestiti e la Sace (la società controllata dal ministero delle Finanze che è intervenuta a garanzia delle imprese edili). Al tavolo ci sarà anche l'Ance, l'associazione dei costruttori. Ieri la presidente **Federica Brancaccio** ha sottolineato come la priorità sia «non far fallire le circa ventimila imprese a rischio». «Lunedì ci incontreremo con il ministro Giorgetti» ha aggiunto la **Brancaccio**. «Ci sembra un'apertura assolu-

tamente necessaria, altrimenti davvero scoppia una bomba sociale ed economica. Noi vogliamo intervenire su ciò che è in corso, per il futuro andrà fatta una riforma che possa essere strutturale per il settore degli incentivi fiscali all'edilizia, ma adesso l'emergenza è non far fallire le imprese».

Banche e costruttori, ieri, in una nota hanno evidenziato che «il decreto fornisce chiarimenti relativamente al regime della responsabilità solidale nei casi di accertata mancata sussistenza dei requisiti che danno diritto alla fruizione dei bonus edilizi e può contribuire a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta». Allo stesso tempo, però, Abi e Ance sottolineano che «i tempi del riavvio di tali compravendite non sono compatibili con la crisi di liquidità delle tante imprese che non riescono a cedere i crediti fiscali maturati». Per questo «è necessaria una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensando-

li con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche».

Chi è invece sul piede di guerra è la Cgil. Il sindacato, attraverso il segretario generale della Filea Alessandro Genovesi, parla di «attacco del governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà». «Se non tornerà sui propri passi» aggiunge Genovesi, «metteremo in campo tutte le necessarie azioni di mobilitazione, compreso lo sciopero generale di tutta la filiera delle costruzioni».

L'opposizione, che aveva scritto in maniera scellerata la misura quando era al governo, ieri ha sparato a zero. Dal Movimento Cinquestelle al Pd, sono tutti sul piede di guerra. L'unica voce dissonante, nel centrosinistra, è quella di Carlo Calenda: «Giorgetti ha ragione sull'importo dei bonus, che non sono solo il Superbonus. Con 120 miliardi messi a posto la Sanità per 15 anni».

**A.V.**

### APERTURA NECESSARIA

«Lunedì ci incontreremo con il ministro Giorgetti. Ci sembra un'apertura assolutamente necessaria, altrimenti davvero scoppia una bomba sociale ed economica. Oggi l'emergenza è non far fallire le imprese»

**Federica Brancaccio**  
presidente Ance



Peso: 24%

## Legge all'attacco: «Cambiare l'approccio ideologico»

# I palazzi dell'Ue violano la direttiva "green"

Le sedi di Parlamento e Commissione non sono in classe D, e il costo energetico è di milioni di euro l'anno

### FRANCESCO STORAGE

■ Le case della "democrazia" non pagano dazio. Accade in Europa, nella Ue che pretende circa 60 miliardi dagli italiani proprietari di immobili. Il cosiddetto efficientamento energetico insomma risparmia le istituzioni che ci impongono la gabella. Ma la Lega pretende chiarezza, anche perché c'è stata un'autentica battaglia al Parlamento europeo, con tanto di certificati energetici fuorilegge.

Il provvedimento green sulle case ha visto come relatrice di minoranza Isabella Tovaglieri, deputata del Carroccio, che ha contestato con durezza il fatto che l'Ue abbia bellamente ignorato le associazioni di settore che volevano essere ascoltate. E non senza ragione, viste le conseguenze economiche della decisione comunitaria. Dice la Tovaglieri: hanno usato un «approccio totalmente ideologico che non considera le peculiarità dell'Italia sugli edifici», costringendo la Lega a presentare un centinaio di emendamenti alla direttiva.

È la stessa Europa che non si pone un problema di giustizia tra cittadini e istituzioni. In pratica, quello che tra il 2033 e il 2035 sarà un dovere per i popoli degli Stati membri, non varrà

per i palazzi del potere nel Continente, tra Bruxelles e Strasburgo. In buona sostanza, le sedi istituzionali costano un botto di quattrini ai contribuenti europei, e basterebbe il solo esempio della duplicazione assai dispendiosa delle sedi del Parlamento divise nelle due città. Non solo. A far bella mostra di sé sono anche i certificati energetici relativi agli edifici e qui c'è da rabbrivire. L'esempio viene da tre certificati energetici di altrettanti palazzi europei. La famigerata classe D che si vorrebbe imporre ai cittadini europei ed italiani non preoccupa chi tiene la cassa nelle sedi europarlamentari di Strasburgo e Bruxelles e in

quella della Commissione Europea: quello che si pretende per le famiglie italiane non vale per la burocrazia continentale. Quegli uffici non inquinano...

Ma i costi sono davvero strabilianti. Dal punto di vista energetico il palazzo della della commissione costa 4.700.000 euro; il palazzo dell'Europarlamento a Bruxelles oltre 7 milioni di euro; quello di Strasburgo, aperto 45 giorni l'anno, 1.347.000 euro. Non solo due palazzi per gli eurodeputati, ma pure costosi assai. Una volta dicevamo povera Italia, chissà se potremo fare lo stesso con l'Europa. Ma quel che appare più schizofrenico è davve-

ro il varo di una direttiva destinata a seminare il panico nel nostro Paese - il valore calcolato della messa a posto delle nostre case è stimato appunto in 60 miliardi tra case in edifici residenziali e immobili strumentali - mentre restano come sono gli uffici della Ue.

Forse non hanno necessità del cappotto termico che "schermi" termicamente l'edificio? O non servono nuove caldaie energeticamente più efficienti? Non devono essere sostituiti gli infissi? Non si deve prevedere l'installazione di impianti fotovoltaici?

Tutto questo rischia di apparire offensivo per tutti i cittadini Ue. La misura preoccupa in particolare l'Italia, dove il parco immobiliare è particolarmente vetusto. L'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), ha diffuso cifre davvero da capogiro: su 12,2 milioni di edifici, ben più di 9 milioni risultano inquinanti e non in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi Ue entro il termine richiesto. E se non ce la fai ti viene anche naturalmente svalutato il patrimonio immobiliare. L'alternativa è possedere le sedi dei palazzi dell'Unione europea..

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ursula von der Leyen (LaPresse)



Peso: 25%

# Dopo lo stop alla cessione del credito Cosa succede alle ristrutturazioni

Dai cantieri aperti ai condomini che vogliono avviare i lavori: tutto quello che c'è da sapere sulle nuove misure del governo

**MICHELE ZACCARDI**

■ Stop immediato alla cessione dei crediti di imposta e allo sconto in fattura per i nuovi lavori. Divieto per regioni ed enti locali di acquistare le agevolazioni. Resta, insomma, solo la possibilità di usare la detrazione in dichiarazione dei redditi. Sono queste le novità più rilevanti contenute nel decreto con cui il governo ha voluto mettere la parola fine al tormentato dossier del Superbonus 110.

Un intervento necessario, ha spiegato il ministro dell'economia, Giancarlo Giorgetti, a «mettere in sicurezza i conti pubblici», gravati da una mole di crediti di imposta che è lievitata a 120 miliardi di euro. Il provvedimento, poi, prova a facilitare la vendita dei crediti per i lavori già avviati escludendo (a certe condizioni) la responsabilità del compratore verso detrazioni inesistenti o viziate.

## 1. Cosa succede adesso alle cessioni dei crediti?

Il decreto blocca le cessioni e gli sconti in fattura per tutte le tipologie di agevolazioni edilizie: Superbonus, ecobonus, bonus ristrutturazioni, facciate, sismabonus, barriere architettoniche. Saranno invece salvi dallo stop, in ambito Superbonus, le abitazioni unifamiliari per le quali sia stata presentata la Comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila) prima dell'entrata in vigore del provvedimento.

## 2. Qual è la scadenza per validare la Cila ai fini della cessione del credito?

Per i condomini, la scadenza da guardare sarà la data della delibera dell'assemblea (24 novembre scorso) e quella della presentazione della Cila (25 novembre). Se questi termini saranno rispettati, allora il credito di imposta potrà essere ceduto all'impresa che ha effettuato i lavori. Per quanto riguarda invece gli interventi diversi dal Superbonus, occorrerà aver richiesto il titolo abilitativo edilizio (come la Cila) o aver iniziato i lavori sempre prima dell'entrata in vigore del decreto. Per gli acquisti di immobili la data rilevante sarà quella del preliminare o del rogito. Fino ad oggi, erano consentite cinque cessioni del credito di imposta: la prima a chiunque; le altre 3 a favore di banche, assicurazioni e intermediari finanziari; l'ultima dagli istituti di credito ai propri correntisti con partita Iva.

## 3. Cosa cambia per chi vuole ristrutturare casa?

A parte la fine della possibilità di cedere il credito di imposta, quasi nulla. Il decreto, infatti, non contiene altre modifiche rilevanti. Va tenuto presente, però, che la Legge di Bilancio, che ha prorogato il Superbonus, e il decreto Aiuti Quater hanno anche previsto una progressiva riduzione dell'importo dell'agevolazione. Per i condomini, da genna-

io lo sconto è diminuito al 90% (rimane al 110% solo se la Cila è stata presentata entro il 25 novembre 2022 o se la delibera è stata adottata prima del 24 novembre) e scenderà al 70% per le spese sostenute nel 2024 e al 65% nel 2025.

## 4. I paletti per le unità unifamiliari sono più stringenti?

Sì, da quest'anno i paletti per le villette sono diventati molto più stringenti. Innanzitutto, l'agevolazione è scesa dal 110 al 90%. In secondo luogo, soltanto le famiglie con un reddito inferiore ai 15mila euro, calcolato con il meccanismo del quoziente familiare, potranno usufruire dello sconto.

## 5. A che punto è la situazione dei crediti incagliati?

Il decreto prova anche a risolvere la questione dei crediti di imposta che le imprese non sono riuscite ancora a vendere: le banche, che ne hanno acquistati per svariati miliardi, hanno infatti esaurito la loro capacità fiscale. Un problema rilevante che sta bloccando i cantieri e che rischia di far fallire migliaia di aziende. Secondo le stime dell'Ance, i crediti incagliati sono pari a 15 miliardi. Il provvedimento di giovedì prevede che chi ha già comprato, o chi lo farà in futuro, non debba rispondere di eventuali truffe in solido con chi ha venduto il credito, a patto di possedere una serie di documenti.

## 6. Quali sono i documenti



Peso:58%

**da presentare?**

Nello specifico, le carte da presentare sono: il titolo edilizio abilitativo degli interventi; la notifica preliminare dell'avvio dei lavori all'azienda sanitaria locale; la documentazione fotografica o video geolocalizzata che dimostri l'effettiva realizzazione delle opere; le fatture e le ricevute comprovanti le spese sostenute; le as-

severazioni dei requisiti tecnici e della congruità delle spese; il visto di conformità che attesti i presupposti che danno diritto alla detrazione. Per le imprese che vogliono acquistare i crediti fiscali dalle banche, basterà farsi rilasciare un'attestazione del possesso di tutta questa documentazione dallo stesso istituto. Questa misura dovrebbe permettere

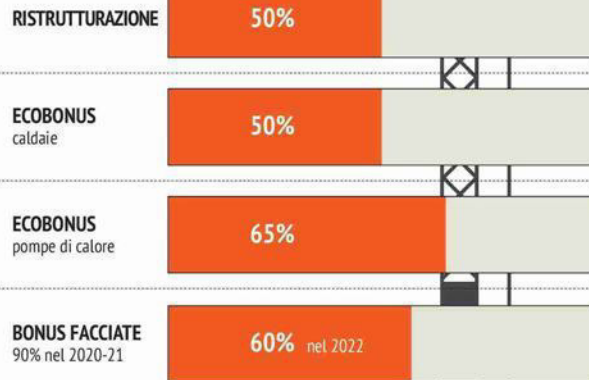
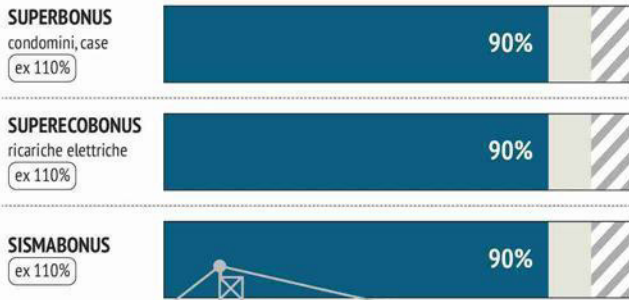
alle banche di cedere facilmente i crediti alle aziende clienti, liberando spazio per nuove operazioni in modo da far ripartire i cantieri.

**DOVE SALTA LO SCONTO IN FATTURA**

Rimane la possibilità di detrarre dalle imposte, ma non si può più fare "cessione del credito"

● detrazione in 5 anni ● detrazione in 10 anni

**INTERVENTO**



WITHUB



Peso:58%

## Barricate in vista Sul Superbonus FI pronta a giocare di sponda con Pd e M5s. “L’abiura se la intesti Meloni”

Roma. Che il rischio d’insubordinazione ci fosse, era così chiaro a Giorgia Meloni che non a caso ha fatto in modo che Antonio Tajani, il quale pure doveva scappare alla Farnesina per incontrare il consigliere di stato cinese Wang Yi, si ritagliasse comunque due minuti di tempo per presentarsi in conferenza stampa e rivendicasse, lui pure, la stretta sul Superbonus. Se poi sia stata un’astuzia raffinata della pre-

mier, o piuttosto un’ingenuità del ministro degli Esteri, è argomento di cui in Forza Italia si è discusso. “Visto, peraltro, come siamo stati trattati anche stavolta”. (Valentini segue a pagina quattro)

## Barricate in vista FI sbuffa sul Superbonus. “Interverremo in Aula”. Occhio ai numeri in Senato

(segue dalla prima pagina)

Ché il problema, certo, ancora una volta sta anzitutto nel metodo. Perché a Tajani, il testo del decreto, Giancarlo Giorgetti lo ha inviato a un’ora dall’inizio del Cdm. E a quel punto, al vicepremier non è rimasto che avvertire subito i capigruppo azzurri e i responsabili economici del partito. Tutti concordi, in verità, a obiettare che quella stretta sui crediti fiscali, sia pure giustificata da necessità di finanza pubblica, contraddiceva in modo clamoroso gli impegni assunti dal partito in questi mesi. Ma al Mef, nell’affanno di un lavoro che ha portato a definire il provvedimento in poche ore, non hanno accolto che marginali modifiche, prima di portare il testo in Cdm. “Per cui è chiaro che ora dovremo intervenire in Parlamento”, dice Giorgio Mulè, “visto che non possiamo essere la sentina degli insulti che ci stanno sommergendo da parte delle categorie a cui avevamo promesso buon senso”.

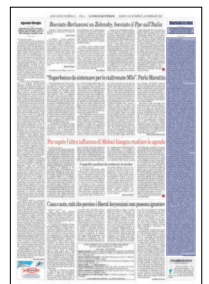
C’è insomma il sospetto, e forse più che un sospetto è una convinzione, che la strategia di Meloni sia, come raccontano anche nella Lega, quella di “privatizzare gli utili e socializzare le perdite”. E si spiega così anche il pastrocchio sui balneari. Se il Carroccio e FI, mercoledì, si sono rifiutati di cedere alle richieste di Palazzo Chigi che chiedeva un disarmo sul Milleproroghe in nome di non meglio precisati rilievi del Quirinale evocati da Luca Ciriari, è perché, come hanno spiegato Licia Ronzulli e Massimiliano Romeo al ministro per i Rapporti col Parlamento, “non potete tenerci all’oscuro di tutto e poi chiederci di votare una

richiesta avanzata dalle opposizioni per sopprimere i nostri emendamenti sulle concessioni”. Solo che l’atteggiamento dei due junior partner della coalizione sottendeva un ricatto contrario: che a intestarsi l’abiura sulla Bolkestein, cioè, fosse esplicitamente il governo, cioè Meloni. La quale, in verità, sa che già ne ha tradite troppe di quelle categorie che aveva coccolato nei lunghi anni di opposizione a oltranza, e ora che le incombenze del governare le impongono di fare i conti con la realtà, non ci sta a farsi bersaglio privilegiato delle ingiurie popolari. Dopo i commercianti illusi col Pos, dopo i benzinai tacciati di essere “speculatori”, ora pure i balneari, e quindi i costruttori e i bancari: rischierebbe d’essere troppo perfino per chi gode ancora del favore dei consensi.

E qui si torna al Superbonus. Se tra i senatori azzurri “l’ordine per il prossimo mese è quello di fare le barricate”, come racconta un dirigente azzurro, è perché c’è la ragionevole convinzione di potere trovare sponde trasversali, in questa guerriglia. E il fatto che nelle chat di FI si usi perfino Giuseppe Conte come *autoritas* per inchiodare Meloni alle sue incoerenze – “Pronti a tutelare i diritti del Superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie”, twitava la premier alla vigilia delle elezioni, e il leader grillino ha rilanciato quel suo post – dà la misura di come si possano trovare convergenze impensabili, sul tema. Del resto già durante la conversione del dl Aiuti quater, dopo il primo ammonimento in grande stile di Giorgetti sul rischio di creare una moneta parallela tramite la proli-

ferazione di crediti fiscali, a Palazzo Madama si erano registrati movimenti bizzarri. E su una proposta avanzata da Marco Lombardo di Azione – che consentiva alle banche di ricorrere agli F24 per rimettere in circolo i crediti incagliati, come chiedono Abi e Ance – si era trovata un’intesa che coinvolgeva anche Pd, M5s e FI, coi leghisti che non sottoscrissero l’emendamento per non sfregiare il loro stesso ministro dell’Economia, ma che s’erano detti favorevoli, prima che il governo fermasse tutto nell’attesa del temuto pronunciamento di Eurostat arrivato nei giorni scorsi. E nel frattempo, alla Camera, l’azzurra Erica Mazzetti, insieme al capogruppo Alessandro Cattaneo, depositavano una mozione, datata 17 gennaio, firmata da tutta la truppa, che invitava il governo “ad adottare iniziative di competenza volte a sbloccare il mercato delle cessioni”. E per una volta, allora, a volere fare sfoggio di quella coerenza di cui Meloni spesso si fregia, vorranno essere gli altri. “Noi abbiamo sempre avuto a cuore la tenuta dei conti. Ma bisognerà trovare un modo sano per smaltire questi crediti già maturati. Lavoreremo in quella direzione”, ci dice Cattaneo. Da lunedì, in commissione Finanze alla Camera, inizia la partita. Barricate comprese.

**Valerio Valentini**



Peso: 1-3%, 4-15%



**BONUS** Conte: un decreto vergogna

## Lo stop ai crediti agita la maggioranza I sindacati: sciopero

Il blocco dei crediti fiscali legati alle ristrutturazioni scatena la protesta di imprese e sindacati e scuote il mondo politico. Nella maggioranza Forza Italia fa emergere le sue riserve chiedendo un confronto parlamentare sulle misure varate e dicendo no a un voto di fiducia sul decreto. «Siamo intervenuti per arginare una situazione abnorme», si difende il governo. Ma l'opposizione non fa sconti. A partire dal padre del superbonus l'ex premierora leader M5s Giuseppe Conte che parla di «certo vergogna che gioca sulla pelle degli italiani».

Duro anche il Pd: per Stefano Bonaccini c'è il «rischio di un bagno di sangue».

Per il mondo delle costruzioni ieri è stato il giorno della levata di scudi. Il decreto è già in vigore e le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. I sindacati stimano in 100mila i posti di lavoro a rischio. E gli edili della Fillea Cgil si dicono pronti allo sciopero.

**Primopiano** a pagina 7

# Bonus, proteste e scontro politico

*Conte (M5s) all'attacco: «Decreto vergogna sulla pelle di lavoratori e imprese». Forza Italia si smarca: serve il confronto in Parlamento e non si metta la fiducia. Il mondo delle costruzioni teme «impatti devastanti». I sindacati, sulle barricate, non escludono lo sciopero*

**NICOLA PINI**  
Roma

Un decreto «devastante», «irresponsabile», «un colpo di grazia» per l'edilizia, che provocherà la chiusura di centinaia di aziende e la perdita di migliaia di posti di lavoro. Le imprese e il mondo delle costruzioni si ribellano allo stop alla cessione dei crediti fiscali decretato dal governo giovedì sera. I sindacati già parlano di sciopero. Ma l'onda d'urto della decisione del Consiglio dei ministri investe ovviamente anche la politica dove oltre allo scontro tra governo e opposizione cresce l'imbarazzo di Forza Italia per una misura più subita che condivisa. Il partito di Silvio Berlusconi, finora tra i più favorevoli ai bonus, chiede un «confronto parlamentare» e avverte il governo che «non deve metter la fiducia» sul Dl. Fuori dal coro solo la posizione delle banche: secondo l'Abi infatti, la misura approvata «fornisce un chiarimento e un utile contributo per la maggiore certezza giuridica delle cessioni dei crediti e contribuisce a riattivare le compravendite di tali crediti di imposta». Ma la stessa Abi insieme ai costruttori dell'Ance reitera la richiesta al governo per una «misura tempestiva» che con-

senta «immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto» dei bonus fiscali.

Il decreto, pubblicato a tambur battente in Gazzetta Ufficiale e controfirmato dal Quirinale è già in vigore da ieri. L'opzione della cessione dei crediti così come quella dello sconto in fattura non è più praticabile per chi non ha già avviato i lavori.

Il colpo di scure non blocca formalmente il superbonus (ora al 90%) e gli altri bonus, ma ne mette a rischio l'effettiva praticabilità dati gli alti costi da anticipare da parte di condomini e proprietari di case per le eco-ristrutturazioni. Senza ancora sciogliere il nodo, accusano i critici, attorno a cui sono rimasti impigliati i molti che hanno già avviato la pratica per i lavori ma non hanno potuto cedere il credito come in teoria la legge finora permetteva.

Gli edili della Fillea Cgil temono la perdita di 100mila posti di lavoro e annunciano di essere pronti allo sciopero contro la decisione dell'esecutivo. Ma anche la Filca Cisl teme una «bomba sociale». Le associazioni imprenditoriali, grandi e piccole, temono fallimenti a catena: chi parla di 25mila aziende a rischio, chi di 40mila. Bocciatura anche dal mondo am-

bientalista: «Questa incomprensibile decisione stronca definitivamente l'unica politica di intervento per la riqualificazione del patrimonio edilizio», accusa Legambiente. E per il leader della Cgil Maurizio Landini il governo «sbaglia e decide senza discutere con imprese e sindacato». Servono «soluzioni strutturali alla crisi di liquidità delle imprese», intima Confcommercio. Mentre Confartigianato e Confapi temono «impatti potenzialmente devastanti».

Il governo si difende e convoca per lunedì le associazioni di categoria aprendo al confronto. «Era necessario intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato», ha spiegato il viceministro all'Economia



Peso: 1-6%, 7-45%

Maurizio Leo (Fdi). «La responsabilità di quello che è accaduto è del governo Conte», attacca il ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Il capo del M5s, uno dei padri del superbonus, contrattacca: con questo «decreto vergogna si dà un colpo letale all'edilizia, si gioca sulla pelle di lavoratori e famiglie e si prendono in giro gli elettori, il governo dovrà risponderne agli italiani». Per l'ex premier il superbonus ha fatto correre il Pil e «come confermato da Censis e Nomisma, ha permesso la creazione di 900mila posti di

lavoro e un risparmio di 979mila tonnellate di CO2».

Anche il Pd, a partire dal candidato segretario Stefano Bonaccini attacca a testa bassa il governo evocando un «bagno di sangue». Tra le opposizioni si distingue però Carlo Calenda che appoggia le decisioni del titolare dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

## LA MODIFICA

Reazioni allarmate dopo la decisione del governo di bloccare la cessione dei crediti di imposta sui lavori edilizi. Dalle banche un giudizio positivo. E Calenda appoggia la mossa del governo.

### Domande e risposte

#### Cosa cambia con il nuovo decreto?

Dalla sua entrata in vigore, non è più possibile aver diritto allo sconto in fattura né a cedere il credito di imposta legato ai lavori per: opere di riqualificazione energetica, pannelli fotovoltaici e abbattimento delle barriere architettoniche per le parti comuni degli edifici condominiali, dai 200mila euro in su; interventi di riduzione del rischio sismico sulle parti comuni dei condomini o nei comuni a rischio sismico 1, 2 e 3, che riguardano la demolizione e la ricostruzione integrale. Si vieta inoltre alle pubbliche amministrazioni, Regioni e Comuni di acquistare crediti relativi a queste tipologie di lavori edilizi.

#### Cosa resta possibile fare dopo il decreto varato?

Naturalmente resta sempre possibile portare in cessione (per i 5 o 10 anni previsti) le spese sostenute per tutti gli interventi perché il nuovo decreto non tocca il bonus fiscale in sé, bensì la cessione del relativo credito. La facoltà di cederli resta salva, poi, su tutti gli interventi per cui sia già stata presentata la Cila, ovvero la comunicazione di inizio lavori; mentre per i condomini, oltre alla Cila serve anche la delibera assembleare che abbia approvato l'esecuzione dei lavori prima dell'entrata in vigore. Solo negli altri casi non ci sarà più questa possibilità, ma quella di portare ogni anno in dichiarazione il relativo sgravio.

#### Cosa cambia per chi ha già fatto una cessione?

Poco, in realtà: per chi ha lavori già in corso, il relativo credito fiscale può continuare a essere ceduto altre volte, anche se c'è già stata una prima cessione a Sel (lo stato di avanzamento lavori, possibile quando si sia già effettuato almeno il 30% delle opere. Ovviamente nei limiti di ulteriori tre cessioni a intermediari, come era già disposto dalle norme fino all'altroieri).

#### Perché il meccanismo delle cessioni si è inceppato?

La cessione del credito (senza dover quindi anticipare un euro) si basa su un presupposto: dando origine in genere a rimborsi molto alti come importo (visto il tipo di lavori), per beneficiarne al 100% è necessario che il contribuente abbia redditi elevati. A esempio, se la rata annua di sgravio è di 10mila euro è necessario che il committente paghi tasse per più di 10mila euro, altrimenti non riceve l'intero beneficio fiscale. Per questo si è cercato finora di "passare" il credito a contribuenti via via di peso maggiore, che potessero usufruirne appieno. Con il tempo questo ha portato anche un altro fenomeno: l'acquisto di tali crediti "a sconto", nel senso che chi lo compra per recuperare negli anni dallo Stato il 110, remunera subito chi lo vende con un importo minore che ora, dicono le segnalazioni, è sceso anche sotto quota 95 (la differenza resta, pertanto, a carico di chi si vende il credito). Ora, senza più cessione del credito nei condomini il bonus rischia di diventare per pochi perché, per evitare l'inceppamento fiscale (cioè che si finisca in pratica sotto zero nel saldo del singolo contribuente fra dare e avere), servono redditi imponibili alti. Per le villette unifamiliari si applica, invece, il quoziente familiare, ma con valori piuttosto bassi che poco cambiano ai fini pratici.

Eugenio Fatigante



Cantieri all'opera per la ristrutturazione d'immobili / Reuters



Peso:1-6%,7-45%

*Imprese e sindacati:100 mila posti in pericolo. Delmastro: non ho mai rivelato segreti*

# Stop cessione crediti, è bufera

## Zelensky: Mosca attaccherà altri. Superenalotto record

**DI GIAMPIERO DI SANTO**

Tutti insieme contro lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura per il bonus del 110% decisa dal governo nella riunione del consiglio dei ministri di giovedì sera. Sindacati e aziende parlano di effetti nefasti del provvedimento entrato in vigore ieri con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, di 100.000 posti di lavoro in pericolo e di decine di migliaia di imprese che rischiano il fallimento e la chiusura. Una potenziale catastrofe lamentata dalla Filcea-Cgil, pronta a proclamare lo sciopero, e dal segretario generale della Cgil **Maurizio Landini**, che sottolinea come sia mancata del tutto la comunicazione tra sistema produttivo e governo: «Credo che sia una decisione sbagliata. Il solito metodo che questo governo sta utilizzando di non discutere, di non parlare con i soggetti interessati, imprese, lavoratori e quindi il sindacato. È un metodo sbagliato che non va bene e porterà danni al paese se continuano a muoversi in questa direzione. Certo si possono fare correzioni, stabilire a chi darlo o meno a seconda degli obiettivi. Oggi, invece, si discute solo su dove si mettono i soldi. Trovo singolare che si faccia un'operazione di questo genere senza parlare con nessuno», ha aggiunto Landini. Anche **Abi** e **Ance**, l'Associazione bancaria e quella dei Costruttori edili, chiedono interventi rapidi. **L'Ance** ha scritto una lettera al governo per chiedere una soluzione immediata «o sarà il tracollo» e insieme con **l'Abi** ha proposto di usare le deleghe F24 «come compensazione per i

crediti incagliati». Il presidente di Confimi Edilizia **Sergio Ventricelli** parla di «una scelta così ingiusta, che decreta lo stop totale dello sconto in fattura e della cessione del credito, e lascia solo la strada della detrazione d'imposta. In più, come se tutto questo non bastasse, si decide anche di vietare alle pubbliche amministrazioni di acquistare i crediti incagliati, una nuova iniziativa che stava avendo un certo seguito».

«**Agli alleati chiedo di inviare** al più presto le armi e gli aiuti militari, perché se la Russia vincerà, rivolgerà le armi contro i paesi confinanti». **Volodymyr Zelensky**, nel corso del suo intervento in collegamento telematico con Monaco di Baviera, dove si svolge la Conferenza sulla Sicurezza, ha sollecitato l'Occidente e l'Europa a fornire al più presto a Kiev tutto il sostegno necessario per respingere l'offensiva russa e costringere Vladimir Putin alla pace. Un allarme e una richiesta, quelli rivolti dal presidente ucraino, raccolti dal cancelliere tedesco **Olaf Scholz**, che ha invitato tutti i paesi in possesso dei Leopard 2 e 1 di cui l'esercito ucraino ha immediato bisogno, a fornirli al più presto. «Chi può mandare tank a Kiev lo faccia ora», ha detto il capo del governo di Berlino, mentre il presidente francese **Emmanuel Macron**, a proposito della possibilità di un dialogo con Mosca, ha dichiarato: «Oggi chiaramente non è il momento del dialogo perché la Russia ha scelto la guerra e compie crimini. C'è un diritto che va reclamato: il nuovo imperialismo, il nuovo colonialismo non possono essere legittimati. Questa guerra non ha violato solo la carta dell'Onu ma anche quella del Consiglio

di sicurezza».

**E a proposito di rapporti** con l'Ucraina, il presidente dei Popolari europei **Manfred Weber** ha deciso di annullare le giornate di studio del Ppe che si sarebbero dovute svolgere a Napoli. «A seguito delle osservazioni di **Silvio Berlusconi** sull'Ucraina abbiamo deciso di annullare le nostre giornate di studio a Napoli», ha scritto Weber su Twitter. «Il supporto per l'Ucraina non è facoltativo. **Antonio Tajani** e Forza Italia hanno il nostro sostegno e proseguiamo la collaborazione con il governo italiano sui temi dell'Ue».

**Interrogatorio ieri** in procura a Roma per il sottosegretario del ministero della Giustizia **Andrea Delmastro Delle Vedove**, indagato per rivelazione di segreto d'ufficio nell'ambito del caso dell'anarchico **Alfredo Cospito**. Delmastro, nel corso del colloquio con i magistrati, ha spiegato di non avere rivelato alcun segreto, in quanto le informazioni sui contatti in carcere tra Cospito ed esponenti mafiosi e sulle visite di parlamentari del Pd da lui fornite al vicepresidente del Copasir **Giovanni Donzelli** a da quest'ultimo utilizzate per attaccare i Dem in aula a Montecitorio non erano classificate come segrete. Delmastro (Fdi), prima di diventare sottosegretario era l'avvocato della premier **Giorgia Meloni**, che nei giorni scorsi è intervenuta più volte



Peso:78%

per negare qualsiasi possibilità di dimissioni.

«**L'Italia ha un ruolo centrale** in Europa. E l'Europa ha ancora molto da fare, il parlamento ascolterà sempre le paure dei cittadini e le loro necessità». Così la presidente dell'Eurocamera **Roberta Metsola** alla presentazione dello spazio «Esperienza Europa» a Roma, dedicato a **David Sassoli**. «Di fronte a inflazione elevata, imprese in difficoltà, caro-energia, dobbiamo sfruttare la nostra principale risorsa, il mercato unico», ha detto Metsola. «Il New Generation Eu mette l'Europa dal lato giusto della storia, bisogna continuare in questa direzione. Le transizioni ecologiche devono essere giuste, serve una crescita armoniosa che crei posti di lavoro». L'incontro con il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** al Quirinale ha concluso i colloqui istituzionali di Metsola, che in precedenza aveva visto il presidente del Senato **Ignazio La Russa** e il presidente della Camera **Lorenzo Fontana**. Saltato invece l'appuntamento con la premier Meloni, ancora influenzata.

**Venerdì difficile per gli utenti** del trasporto pubblico locale a causa dello sciopero nazionale di 24 ore proclamato dall'Unione sindacale di base-Lavoro privato. Bus, metro, tram e treni locali si sono fermati dalle 8.30 alle 17.00 e dalle 20 sino a fine servizio. L'Usb, che ha annunciato anche un presidio davanti al ministero dei Trasporti per il 3 marzo, ha indetto la protesta con lo slogan: «Rivedichiamo salario, sicurezza e dignità agli autotrotranvieri».

**Trecentosettan-**

**tuno** milioni di euro. Dopo 635 giorni il Superenalotto assegna il montepremi più alto di sempre e anche di tutte le lotterie mondiali. La sestina vincente è questa: 1, 38,47, 52, 56, 66. Jolly 72 - SuperStar 23. La vincita è stata realizzata attraverso la bacheca dei sistemi da 90 giocatori che hanno scommesso 5 euro ciascuno e che porteranno a casa 4 milioni a testa. Il 6 mancava all'appello dal 22 maggio del 2021 quando furono vinti 156 milioni di euro a Montappone, borgo in provincia di Fermo.

«**La Banca centrale europea** probabilmente alzerà i tassi di interesse al livello massimo entro settembre per poi mantenerli su quel livello almeno fino al prossimo anno per garantire che l'inflazione torni all'obiettivo del 2%». Lo ha detto il membro del consiglio direttivo **Francois Villeroy de Galhau** nel corso di un convegno a Parigi. «È nostro dovere ricordare che la battaglia contro l'inflazione sarà solo vinta attraverso la perseveranza, mantenendo alti i tassi di interesse il più a lungo possibile come necessario».

**Salvi due uomini di 26 e 34 anni**, estratti dopo 261 ore dalle macerie di un ospedale privato nella città turca di Hatay. E nel pomeriggio è stato salvato un uomo di 45 anni è stato estratto vivo dopo essere rimasto sepolto per 278 ore sempre ad Hatay, una delle città del sud est della Turchia più colpite dal violentissimo sisma di magnitudo 7.8 che ha devastato anche la Siria. Finora sono oltre 41.000 le vittime del terremoto.

**Venerdì di protesta a Zahedan**, una città nel sud est dell'Iran al confine col Pakistan. Dopo la preghiera gli uomini hanno improvvisato un corteo, esposto cartelli contro il regime e scandito lo slogan «ucciderò, ucciderò, chiunque abbia ucciso mio fratello». Manifestazioni anche a Teheran, Arak, Isfahan, Izeh nella provincia di Khuzestan e Karaj. I dimostranti hanno urlato slogan contro il leader della repubblica islamica, **Ali khamenei**.

**Il prezzo del gas è sceso** ieri sotto i 50 euro al megawattora per la prima volta dal dicembre del 2021.

I future Ttf, punto di riferimento per il prezzo del metano in Europa, hanno chiuso ad Amsterdam in calo del 5,98% a 48,9 euro.

Dal picco di 340 euro alla fine dello scorso agosto, il gas ha perso oltre l'85% del suo valore.

**I cadaveri di 18 migranti** sono stati trovati all'interno di un camion in Bulgaria abbandonato dall'autista vicino a Sofia. Il veicolo trasportava legname e in un nascondiglio si trovavano 40 migranti afgani. Quattordici, 4 dei quali in gravi condizioni, sono stati ricoverati.

© Riproduzione riservata



Peso:78%

Con Meloni, da una parte e Bonaccini dall'altra, se ce la farà a diventare segretario del Pd

# Primo governo della Repubblica

## E non più, come si diceva sinora, «della Nazione»

DI DOMENICO CACOPARDO

**S**ta emergendo con gradualità nella consapevolezza di alcuni ambienti la constatazione che il governo Meloni e il suo partito vadano assumendo, con la connotazione conservatrice, la fisionomia e i contenuti di governo e partito della Repubblica. Acezione leggermente diversa da quella in circolazione tempo fa di «governo della Nazione» e di «partito della Nazione».

**L'esempio più immediato dell'avvicinarsi** a questo valore emblematico è costituito dall'imminente ridefinizione (con taglio degli aspetti più eclatanti e scandalosi) dell'utilizzazione del 110% per compensazioni fiscali e commerciali che hanno prodotto e ancor più produrrebbero effetti devastanti nelle già devastate finanze pubbliche. E se guardiamo bene, le proteste dell'Ance (costruttori edili) rispondono più a esigenze di facciata che alle necessità del sistema delle imprese di costruzione terremotato proprio da quel 110% tanto decantato dagli inconsapevoli a 5Stelle.

**Intendiamoci, segnaliamo una ipotesi di percorso**, non un percorso già compiuto e questo a causa delle naturali immaturità del personale (non tutto, certo) di governo messo in campo da Fratelli d'Italia e a causa delle esigenze di coalizione che determinano orientamenti come quello sull'autonomia che

platealmente confliggono con gli interessi della Repubblica e la sua anima costituzionale, benché malamente maneggiata e modificata con la frettolosa riforma del 2001, che va sotto il nome di **Franco Bassanini**.

**Ed è naturale distinguere tra Fdi e Lega e FI.** La Lega non è mai stata partito della Repubblica. È stata per un lungo periodo partito padano e della secessione per diventare, in modo pasticciato, partito nazionale, grandemente infiltrato da personale già compromesso con le vecchie clientele e con le nuove, molte delle quali sospette di collusioni. Nell'ultimo anno, sembra che la torsione meridionalista stia rientrando come stiano rientrando le indulgenze con i discutibili ambienti che si erano impadroniti di pezzi della Lega nel Sud e nelle isole.

**Ma nemmeno nella nuova versione salviniana**, la Lega può ambire a essere considerata il partito della Repubblica. Un appellativo, del resto, cui non ha mai aspirato il partito padronale di **Berlusconi**, fenomeno innovativo nella storia repubblicana che ha svolto la funzione essenziale di impedire la vittoria della «gioiosa macchina da guerra» del povero **Occhetto**, ma non è stato capace di trasformare l'Italia nella Repubblica liberale promessa da Berlusconi. Un po' perché al cavaliere non è mai piaciuto governare e quindi ha delegato in toto o quasi il governo a **Gianni Letta**, uomo abile, acuto ma compromesso e collegato al passato e al presente dei vari partiti e perciò impossibilita-

to a realizzare le rotture che la scelta liberale avrebbe comportato.

**E, in questo governo, Forza Italia si caratterizza** per alcuni uomini, in particolare **Tajani** che è garante della linea occidentale ed europea (cum grano salis) della coalizione, e per l'esigenza di garantire aderenti e relative clientele. Un piccolo cabotaggio che è comunque essenziale negli equilibri politici che presiedono al destra-centro. Questa ipotesi, cui

**Giorgia Meloni** lavora con discreta continuità (salvo gli scarti che le impone la storia e un certo radicalismo interno) è stata colta da due esponenti del Pd agli antipodi tra di loro, ma entrambi non classificabili come estremisti, **Enrico Letta** e **Stefano Bonaccini**.

**Per il vero, c'è stato un momento in cui lo stesso Pd** sembrava avere assunto il profilo di partito della Repubblica (o della Nazione). È stato durante l'esperienza **Renzi**, frustrata poi dal riemergere della vecchia classe dirigente e dal ritorno al passato. Il declino politico e -meno- elettorale è iniziato con la liquidazione di Renzi.

**Oggi il congresso del Pd è percorso** dalla retorica re-



Peso:67%

trò di coloro che non si vogliono rassegnare al fatto (indiscusso) che il Pd non è più, né può essere, un partito di classe. Il partito di un proletariato che non esiste più. Lo stesso slogan di «partito degli ultimi» è un motto perdentista, nel senso che gli ultimi in questa società sono una minoranza più o meno esigua che non posso apportare nessuna atout per la vittoria.

**L'unico candidato alla segreteria del Pd** dotato di una visione contemporanea e realistica è **Bonaccini** che ha sperimentato nella sua regione il valore della moderazione nel percorrere una via di contemporaneità. Se ha imbarcato nella sua giunta **Elly Schlein**, lo ha fatto non per abbracciarne gli estremismi (medioborghesi) ma per dare rappresentanza e voce a un settore della società contemporanea.

**Per questa ragione, penso che l'evoluzione** del Paese possa acquisire la prospettiva di identificare due «parti-

to della Repubblica», uno conservatore, Fratelli d'Italia, e uno riformista, il Pd, che si dovrebbero reciprocamente legittimare, e che di fatto e formalmente condividono essenziali valori repubblicani: l'Occidente, l'Europa, la separazione dei poteri. Insomma, i fondamentali democratici.

**Il tempo va avanti, la storia si muove**, le generazioni si susseguono. E i cambiamenti avvengono a dispetto di chi non li vede. Per esempio, oggi non è immaginabile che un gruppo di pubblici ministeri sovverta il sistema con l'arma degli avvisi di garanzia e della polizia giudiziaria. Ascoltare, a **Radio Radicale**, **Caffiero de Raho** e **Scarpinato** ne dimostra l'inattualità di eloquio e di pensiero: il loro momento è passato e non tornerà. Quanto ai «teoremi» anche essi non sono più di moda. E lo saranno ancora di meno se e quando **Carlo Nordio** riuscirà a onorare le ragioni

per cui è entrato in politica ed si è assunto la responsabilità del ministero della giustizia: la riforma nella quale trovi posto la separazione delle carriere. La restituzione all'autorità giudiziaria, finalmente, di uno standing europeo e internazionale e uno status di servizio al Paese.

**Insomma l'Italia è «on the road»** ed è tutto merito del chiarimento istituzionale derivato dalla vittoria di una coalizione e dall'inizio di una reale alternanza, nella quale i partiti della Repubblica, nel confronto, nella dialettica, nello scontro condivideranno i valori fondamentali di cui dicevamo. Diamo atto a **Calenda** (e a **Renzi**) di avere percepito il trend: non saranno esclusi dal processo.

**Un'ultima notazione: la Roma cinica** e maldicente sta speculando in modo vergognoso sulla malattia influenzale di Giorgia Meloni.

Prima riuscirà a smentirla meglio sarà per tutti.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

*Nell'ultimo anno, sembra che la torsione meridionalista della Lega di Matteo Salvini stia rientrando come stiano rientrando le indulgenze con i discutibili ambienti che si erano impadroniti di pezzi della Lega nel Sud e nelle isole*

*La Lega non è mai stata partito della Repubblica. È stata un partito padano e della secessione per diventare, in modo pasticciato, partito nazionale, pesantemente infiltrato da personale già compromesso con le vecchie clientele*

*Il Pd sembrava avere assunto il profilo di partito della Repubblica. È stato durante l'esperienza Renzi, poi frustrata dal riemergere della vecchia classe dirigente. Il declino politico e (meno) elettorale è iniziato con la liquidazione di Renzi*



**Giorgia Meloni**



Peso:67%

# Crediti incagliati per 100 mld

*Dello stock di 105,5 miliardi, rilevato al 31 dicembre 2022 nei cassetti fiscali di imprese e contribuenti, solo 6,6 mld hanno trovato la strada della compensazione*

Cento miliardi di crediti fiscali incagliati. Dello stock di 105,5 mld, rilevato al 31 dicembre 2022, giacente nei cassetti fiscali di imprese e contribuenti, solo 6,6 mld hanno trovato la strada della compensazione, gli altri rappresentano la bomba a orologeria del pregresso da disinnescare e anche in tempi stretti. Questi sono i volumi dei crediti edilizi che ancora si potranno cedere, in base alla lettura del decreto legge n. 11/2023.

Bartelli a pag. 23

*DECRETO CESSIONI CREDITI/ Avvio tavoli tra mineconomia e categorie su soluzioni*

## Cento miliardi da smaltire Salvo il pregresso si spera nella ripresa degli scambi

Pagina a cura

DI **CRISTINA BARTELLI**

**C**ento miliardi di crediti fiscali incagliati. Dello stock di 105,5 mld, rilevato al 31 dicembre 2022, giacente nei cassetti fiscali di imprese e contribuenti, solo 6,6 mld ha trovato la strada della compensazione, gli altri rappresentano la bomba a orologeria del pregresso da disinnescare e anche in tempi stretti. Questi sono i volumi dei crediti edilizi (Superbonus, bonus facciate, ristrutturazioni ecobonus), indicati anche dal dipartimento delle finanze in audizioni al Senato, che ancora si potranno cedere, in base alla lettura del decreto legge n. 11/2023.

### Prove forti

Il provvedimento fa salva la giacenza esistente e per i lavori futuri concede delle corse di cessione purché vi siano prove documentali (si veda altro articolo a pagina 24). Una prima versione metteva fuorigioco le cessioni anche per tutte le altre tipologie di crediti non legati all'edilizia,

dall'Ace ai coltelli per i cuochi. Nella versione pubblicata giovedì sera in Gazzetta questa stretta nella stretta è scomparsa. Da ieri comunque l'unico sconto fiscale ammesso dal 100% alle ristrutturazioni ordinarie è la detrazione di imposta, che però risulta impraticabile per chi non ha capienza fiscale.

### Passato nebuloso

La soluzione per il pregresso di là da venire. Per il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti si dovranno avviare tavoli tecnici con gli operatori. L'auspicio-intenzione dei tecnici di via XX Settembre è che avendo alleggerito il macigno della responsabilità solidale tra cedente e cessionario (ovvero le banche) in caso di sequestri e rilievi su eventuali frodi, gli istituti di credito ricomincino a cedere crediti nei perimetri delle loro società, liberando spazio per successivi acquisti dalle imprese. Ieri, in una nota congiunta Abi e Ance, sono tornate a spolverare la loro proposta di aiutare il consumo delle giacenze attraverso il versamento di una quota di F24

attraverso i crediti. Ipotesi che lascia freddo il ministero dell'economia. Ma alternative non sembrano esserci.

### Enti locali fuorigioco

Il decreto mette fuorigioco la possibilità di acquisto dei crediti da parte degli enti locali. Possibile che nei tavoli si ragioni su linee guida comuni che finiranno in un nuovo decreto di riscrittura delle agevolazioni edilizie, accanto all'abbassamento della percentuale di sconto fiscale sui lavori.

### Doppia emergenza

Il blitz di giovedì sera è stato dettato, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, da due emergenze. Intanto Istat deve chiudere entro fine marzo i conti sul bilancio dello stato e deve dunque avere i dati sia per il pregresso sia per la gestione futura. Eurostat con la sua audizione in Senato (si veda ItaliaOggi del 15/2/23) ha



Peso:1-9%,23-34%

messo un punto fermo sui criteri di classificazione dei crediti fiscali come superbonus e bonus edilizi: sono deficit e pertanto vanno calcolati non sugli anni entro i quali manifestano i loro effetti ma per intero, dal momento in cui nascono. Il secondo problema è il possibile livello di tossicità delle giacenze. La Guardia di finanza continua a far emergere frodi sui crediti e andrà avanti nel lavoro nei prossimi 5-6 anni. Lo scenario infine è ancora di più aggravato dalle cessioni super svaluta-

te (si veda ItaliaOggi dell' 11/2/23): oggi semmai una banca è disposta a completare procedure di cessioni crediti su lavori avviati negli anni passati acquista l'originario credito 110 a 82, svalutandolo del 28%.

© Riproduzione riservata



Peso:1-9%,23-34%



**IMPRESSE, BANCHE E PROFESSIONISTI IN PRESSING PER LO SBLOCCO DEGLI STOC**

Riavviare le compravendite dei crediti fiscali in edilizia. Il coro è unanime. Mentre crescono i malumori tra i rappresentanti delle professioni tecniche e gli esponenti politici dell'opposizione. Per **Abi** e **Ance** che ieri sono tornati in pressing sul governo con una nota congiunta «è necessaria una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche».

Le due associazioni osservano, inoltre che «i tempi del riavvio di tali compravendite non sono compatibili con la crisi di liquidità delle tante imprese che non riescono a cedere i crediti fiscali maturati».

Non tutto è da buttare per il consiglio nazionale degli ingegneri. «Sui bonus per l'edilizia», afferma **Angelo Domenico Perrini**, presidente del Cni, «Il Governo blocca repentinamente il meccanismo della cessione del credito d'imposta e dello sconto in fattura perché le giacenze dei crediti in edilizia ha generato un disavanzo ritenuto incontrollabile». Una preoccupazione condivisibile ma per il Cni bisogna guardare anche agli effetti espansivi generati dal gettito fiscale e dagli incrementi di produzione. Il Cni stima che a fronte di una spesa di 68 miliardi di detrazioni per Superecobonus, totalizzate tra il 2020 ed il 2022, si sia generata produzione aggiuntiva per oltre 130 miliardi di euro, con il coinvolgimento di quasi 700.000 unità di lavoro dirette e dell'indotto del comparto delle costruzioni. Il provvedimento d'urgenza rappresenta un duro

colpo per il consiglio nazionale degli architetti. Per **Francesco Miceli**, presidente del consiglio nazionale degli architetti, «Una decisione grave che mette a rischio gli impegni assunti da tante famiglie per il miglioramento della loro casa oltre che il lavoro di decine di migliaia di professionisti e imprese». Un impatto devastante per il presidente di **Fondazione Inarcassa**, **Franco Fietta** questo perché «Chi tra i tecnici stava operando nella progettazione resta con lavori eseguiti che difficilmente riuscirà a farsi compensare, inoltre si bloccano gli interventi già programmati di riduzione del rischio sismico ed efficientamento energetico. Senza dimenticare che l'Europa, che lavora ad una direttiva in materia di efficienza energetica nell'edilizia, ci sta chiedendo uno sforzo ulteriore per ridurre i consumi energetici negli edifici esistenti», conclude **Fietta**. C'è dunque preoccupazione e allarme da parte delle professioni

tecniche tanto che la **Rete Professioni Tecniche** ha inviato una lettera direttamente al premier **Giorgia Meloni** e al ministro dell'economia **Giancarlo Giorgetti** richiedendo una

audizione urgente sulla cessione crediti e sconto in fattura.

Sul fronte politico il blitz sullo stop alla cessione crediti compatta il movimento 5 stelle e il Pd nelle critiche all'esecutivo. Per **Antonio Misiani**, responsabile economico del Pd. «La verità è che il governo sta buttando il bambino con l'acqua sporca: il blocco di tutte le cessioni di credito affossa incentivi che nel 2021-2022 hanno contribuito in misura decisiva alla ripartenza economica del paese e la mancata soluzione della questione dei crediti fiscali bloccati rischia di fare collassare 25 mila imprese e 130 mila posti



Peso:37%

di lavoro, per non parlare delle famiglie interessate dagli interventi finanziati con i bonus». Ancora più aspra la nota del M5S, «Il Governo, con l'opportunismo tipico di questa destra, ha aspettato le elezioni regionali per poi condannare al fallimento decine di migliaia di imprese edili. Il Superbonus è un investimento che ha contribuito a far aumentare il Pil del 6,7% nel 2021 e del 3,9% nel 2022, ha generato secondo il Censis 900mila posti di lavoro. La realtà è che questo governo ha deciso di improntare la sua politica economica sull'austerità, con tanti tagli e zero investimenti", dice Mariolina Castellone (M5S), vicepresidente

dente del Senato.

«Oggi ci troviamo di fronte a una situazione che dobbiamo riparare», dice **Francesco Lollobrigida**, ministro dell'agricoltura e della sovranità alimentare.

Il viceministro delle finanze **Maurizio Leo** tende una mano a imprese e professionisti evidenziando che: «Si doveva intervenire per arginare una situazione abnorme con 110 miliardi per il Superbonus che gravavano sulle casse dello Stato. Siamo

pronti a incontrare le associazioni di categoria e i professionisti per cercare nuove soluzioni perché abbiamo a cuore le esigenze delle imprese».

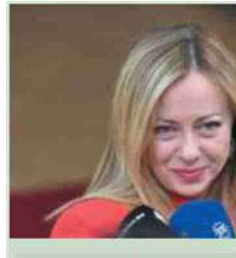
© Riproduzione riservata



**Maurizio Leo**



**Antonio Misiani**



**Giorgia Meloni**



Peso:37%

Foto di Cecilia Fabiano/ LaPresse



*Dalle imprese ai sindacati, dagli architetti agli ingegneri una valanga di no all'abolizione immediata del Superbonus da parte di Palazzo Chigi. La Cgil edili: 100 mila posti a rischio, pronti allo sciopero. Pd e M5s: tradita la fiducia degli italiani. Nel governo i distinguo di Fi*

pagine 2,3

# Imprese e sindacati in rivolta. La Cgil: 100 mila posti a rischio

*Dagli edili agli architetti dagli ingegneri coro di no allo stop fulmineo del governo al Superbonus. Fillea: pronti allo sciopero*

**ROBERTO CICCARELLI**

■ ■ Dai costruttori ai sindacati, dagli architetti agli ingegneri fino alle Regioni nel panico. Le reazioni furiose contro il blocco

della cessione dei crediti, la limitazione dello sconto in fattura e il divieto agli enti locali sul Superbonus e sui bonus edilizi sono i segnali del fatto che il governo Meloni è andato a sbattere

contro un muro che si è costruito da solo.

**ALL'INDOMANI** dell'annuncio iconoclasta, e politicamente poco avvertito, di fare piazza pulita del bonus più caro della storia è



Peso:1-39%,2-39%,3-2%

arrivato l'annuncio della Fillea, il sindacato delle costruzioni della Cgil. «Siamo pronti allo sciopero. Con queste operazioni - ha sostenuto il segretario Alessandro Genovesi (vedi approfondimento nella pagina accanto) - si perderanno nell'edilizia privata circa centomila posti di lavoro e molte imprese chiuderanno. Questo è un attacco del governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà».

**OLTRE AL DECRETO** licenziato dal Consiglio dei ministri c'è un altro problema: l'annuncio del governo sulla riforma del codice degli appalti favorirà la liberalizzazione dei livelli di subappalto. «Si ridurranno tutele e sicurezza per chi ancora potrà lavorare con il settore pubblico, con più lavoro irregolare e meno sicurezza» ha osservato Genovesi. Maurizio Landini, segretario della Cgil, si è soffermato su un altro errore tattico compiuto da Meloni & Co.: prendere decisioni senza consultare le parti sociali. «È un metodo sbagliato che non va bene e porterà dei danni - ha detto - Si possono fare delle correzioni: un conto è favorire chi ha più case, un conto altre situazioni. Oggi, invece, si discute solo su dove si mettono i soldi».

**LE CONSIDERAZIONI** dei costruttori dell'Ance sono devastanti per chi, come Meloni, ha a cuore i destini delle imprese. «Più assumi, meno paghi» è stato uno slo-

gan in campagna elettorale. Di «scelte scellerate» del governo ha parlato Paolo Ghiotti, presidente di Ance Veneto. Solo nel Veneto, sono a rischio circa 6,3 miliardi investiti, 5mila imprese con circa 500 milioni bloccati nei cassetti fiscali. Per il vicedirettore generale Ance Romain Bocognani, audito ieri dalla commissione Attività produttive della Camera solo il 13% dei fondi stanziati per fare fronte ai maggiori costi sostenuti dai cantieri in corso nel secondo semestre 2021 è stato corrisposto alle imprese. Ancora peggiore è la situazione relativa ai fondi relativi al periodo gennaio-luglio 2022 con pagamenti limitati al 2 per cento. Inutile parlare dei fondi relativi al periodo agosto-dicembre 2022 per i quali è stata appena aperta l'istruttoria. Il ministero delle Infrastrutture potrebbe anticipare alle stazioni appaltanti una parte dei fondi per il caro materiali richiesti nel 2022 e non ancora erogati. Per Bocognani si potrebbe anche accedere ai fondi per il caro materiali per il 2023 anche per chi ha avuto accesso ai fondi destinati alle opere in corso nel 2022, «superando il sorprendente divieto contenuto nella Legge di Bilancio 2023».

**IL PROBLEMA, SOSTENGONO** l'Ance e l'associazione bancaria italiana (Abi), è che «i tempi del riavvio di tali compravendite non sono compatibili con la crisi di li-

quidità delle tante imprese che non riescono a cedere i crediti fiscali maturati». «Rischia di scoppiare una bomba sociale - ha commentato la presidente dell'Ance Federica Brancaccio - Se le Regioni erano arrivate a decidere di risolvere il problema è perché non si stava risolvendo a livello di governo. Noi chiediamo l'apertura del ministro Giorggetti, che ha detto in conferenza stampa ci incontrerà immediatamente, già lunedì. Il decreto, più veloce della storia è l'ennesimo cambio in corsa delle regole che non ci aspettavamo».

**TRA LE NORME CONTESTATE** al governo c'è anche quella che vieta alle Regioni e agli altri enti loca-

li di acquistare i crediti. Prendiamo la provincia di Treviso che ha acquistato 14,5 milioni di euro di crediti, dalla Bcc di Cherasco (Cuneo) e dalla Banca Popolare di Sant'Angelo, di Licata (Palermo) con un risparmio da un milione di euro. Ora valuterà il decreto e soprattutto cosa resterà dello slancio del governo nella sua conversione in legge dopo il blocco. Liguria, Sardegna, Sicilia e Puglia stavano pensando a una legge. Dalla Toscana l'assessore regionale all'Economia, Leonardo Marras ha descritto un altro segnale della confusione delle destre: «Invece di ritirare in tutta fretta mozioni ed interrogazioni che ci chiedevano di attivarsi per l'acquisto dei cre-

diti, cosa che stavamo appunto facendo, i consiglieri delle destre ci aiutino ora a far cambiare idea al loro governo».

**UNA VOLTA FATTO ESPLODERE** il «bubbone», così è stato definito l'altro ieri dal governo, anche la ricostruzione post-terremoto dell'Aquila sarà più complicata. Per Pierluigi D'Amici, presidente dell'ordine locale degli ingegneri, «il decreto mette a rischio la sicurezza sismica. Non abbiamo più certezze. Ci sono numerosi abbattimenti di edifici danneggiati, programmati grazie agli incentivi. Ora questi interventi rischiano il blocco e per i cittadini sarà difficile tornare indietro in case dove spesso sono stati tolti anche i sanitari».

*Il decreto mette a rischio la sicurezza sismica. Non abbiamo più certezza. Ci sono numerosi abbattimenti di edifici danneggiati, programmati grazie agli incentivi* **Architetti L'Aquila**

**Ance: solo in Veneto colpiti 6,3 miliardi investiti, 5mila imprese con circa 500 milioni fiscali bloccati**



## A rischio 40 mila pmi del settore edile

*di Teresa Campo*

**M**inaccia di fare strage di pmi del settore lo stop alla cessione dei crediti. «Se il Governo blocca l'acquisto dei crediti da parte degli enti pubblici senza aver individuato ancora una soluzione strutturale, migliaia di imprese rimarranno definitivamente senza liquidità e i cantieri si fermeranno del tutto, con gravi conseguenze per la famiglie», dice **Federica Brancaccio**, presidente Ance.

A rischio sparizione 30-40 mila imprese del settore, per un totale di 100-130 mila lavoratori e 300 mila famiglie coinvolte. Inoltre, sottolinea Unimpresa, «le nuove norme non risolvono il problema dei 15 miliardi di euro di crediti fiscali incagliati, questione che sta bloccando 90 mila cantieri mettendone a rischio la sopravvivenza».

Ma gli effetti collaterali non finiscono qui. «Il blocco delle cessioni è un freno alla transizione energetica e contrasta la recente direttiva Ue sulle Case Green», aggiunge Manuel Castoldi, presidente di Rete Irene, network di imprese specializzato nella riqualificazione energetica degli edifici, «ma soprattutto rischia di rendere i bonus edilizi uno strumento di iniquità sociale che penalizza soprattutto le periferie delle grandi città, caratterizzate da un parco immobiliare energivoro. L'impossibilità di usufruire dello sconto in fattura o di cedere il credito peserà sulle fasce più deboli e avrà l'effetto di bloccare la transizione energetica del Paese». (riproduzione riservata)



Peso: 10%

**MATTONE/1** Il decreto legge approvato dal governo Meloni blocca cessione dei crediti e sconto in fattura per le agevolazioni edili. La data-chiave è il 16 febbraio, ma la documentazione cambia

# A chi salta il bonus

di **Emma Bonotti**  
e **Rossella Savojardo**

**U**na data chiave unica per tutti, ma effetti diversi in base al bonus prescelto. Sono queste le certezze che cercano i quasi 2,7 miliardi di italiani che da un anno a questa parte hanno fatto richiesta per il Superbonus 110%, dopo che il governo Meloni ha cambiato le carte in tavola. Il 16 febbraio l'esecutivo ha approvato il decreto legge (Dl 11/2023) che blocca la cessione dei crediti e gli sconti in fattura inerenti agli incentivi edilizi (Superbonus e non solo). Con qualche modifica, il testo è entrato in vigore il giorno successivo, chiarendo alcuni nodi emersi in sede di approvazione ma aprendo la strada a non poche polemiche. L'oggetto dell'intervento non sono i bonus, ma la cessione del credito che secondo il governo avrebbe potuto gravare sul debito pubblico, con qualche eccezione.

**La data spartiacque.** Tutto dipende da quando è stata presentata la documentazione. Chi aveva richiesto le agevolazioni o aveva già aperto i cantieri entro il 16 febbraio, ora potrà proseguire i lavori senza intoppi. In particolare, con riferimento al Superbonus, chi ha già depositato entro tale data la Cilas - la documentazione di inizio lavori - potrà procedere con l'avvio delle opere. Questo prerequisito sarà sufficiente per le abitazioni unifamiliari, ovvero le villette e le case autonome. Per i condomini servirà inve-

ce un ulteriore passaggio. L'assemblea dovrà aver adottato entro il 16 di febbraio la delibera per l'esecuzione dei lavori. Nessun blocco dunque per chi ha già montato i ponteggi. Il decreto, infatti, non limita coloro che hanno presentato anche solo una cessione del Sal - stato avanzamento lavori - che è possibile eseguire quando si sono effettuati almeno il 30% delle opere.

**Non solo Superbonus.** Le modifiche apportate dal governo interessano anche una serie di altri incentivi. Si tratta del sismabonus e dei bonus ristrutturazioni e facciate, relativi alle spese per le misure antisismiche, il recupero del patrimonio edilizio, la messa a nuovo delle facciate. O l'ecobonus per promuove interventi di efficientamento energetico o per l'installazione di impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica. Ancora una volta fa fede la data. Per accedere alle agevolazioni, la domanda per il titolo abilitativo dovrà essere stata presentata entro il 16 febbraio, dove richiesto. Altrimenti per vendere i crediti verrà preso in considerazione l'inizio dei lavori. Inoltre, lo stop imposto dal governo non si applica a chi intende usufruire dei bonus per ristrutturare una casa appena comprata e aveva registrato il contratto preliminare o addirittura stipulato quello definitivo, di nuovo entro metà mese.

**Il testo** del governo entra poi nel dettaglio di due casi particolari: quello della demolizione e la successiva ricostruzione degli edifici e quello delle agevolazioni per l'acquisto di immobili, come ad esempio il sismabonus acquisti.

Ancora una volta si fa riferimento alla faticosa data. Per usufruire delle agevolazioni, nella prima eventualità il richiedente dovrà aver presentato l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo. Nella seconda ipotesi, invece, dovrà aver registrato il preliminare o aver stipulato il rogito. E tutti coloro che non hanno avuto le carte in regola entro il 16? I bonus resteranno validi ma non sarà possibile cedere il credito. Il risultato rischia di diventare un incentivo per pochi.

**Modifiche** ma anche abrogazioni. Con il decreto, è stata tolta la possibilità di vendere i crediti per le spese a partire da 200 mila euro per la riqualificazione energetica e la ristrutturazione di primo livello per le parti comuni degli edifici condominiali. Abrogata anche la possibilità di sconti sugli interventi volti alla riduzione del rischio sismico. Questi, precisa il decreto, si riferiscono ai lavori da realizzare nelle parti comuni dei condomini o a quelli di demolizione e ricostruzione di interi edifici nelle zone d'Italia a elevato rischio.

**Lo stop** tocca anche la Pubblica amministrazione. Il decreto ha bloccato la possibilità per comuni e regioni di acquistare crediti fiscali legati a lavori di ristrutturazione. Il consistente numero di modifiche messe appunto dall'esecutivo però non intende solo tutelare i conti pubblici ma risolvere il problema delle imprese edili e dell'ampia massa di crediti incagliati. Il provvedimento recepisce anche la questione relativa alla responsabilità sociale da parte dei cessionari. Per coloro che continueranno a cedere i



Peso: 48%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

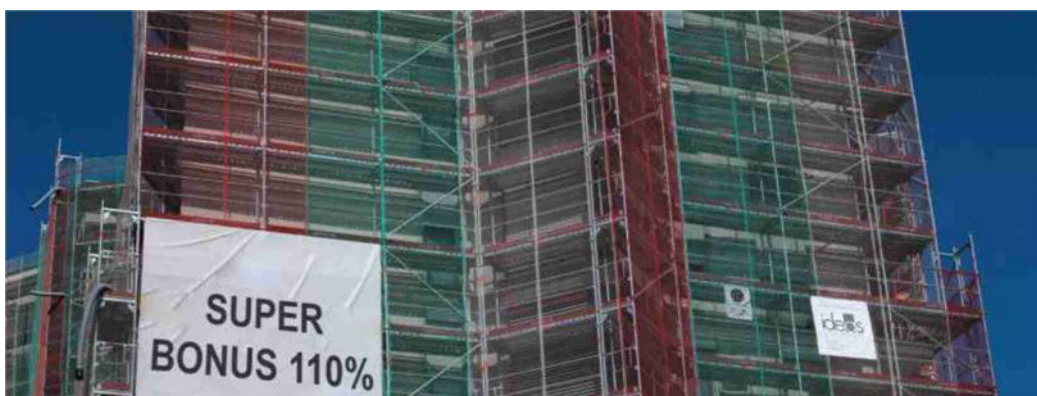
477-001-001

bonus sarà infatti necessario fornire un'ampia documentazione, in capo ai responsabili dei lavori, per accertare la sussistenza dei requisiti che danno diritto alla fruizione dei bonus edilizi.

**Non si è fatta** aspettare la reazione delle associazioni del settore. Dall'Abi e dall'Ance hanno infatti sottolineato che, nonostante i chiarimenti del governo sulla responsabilità sociale, i tempi per le compravendite dei crediti «non sono compatibili con la crisi di liquidità delle imprese che non riescono a cedere i crediti fiscali ma-

turati». E necessaria «una misura che consenta alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». La svolta definita dal governo Meloni per tutelare il debito italiano arriva proprio nel momento il cui a Bruxelles vi è la chiara in-

tenzione di rendere più sostenibile il patrimonio immobiliare europeo. Un'esigenza a cui l'Italia, con o senza bonus, dovrà rispondere. (riproduzione riservata)



Peso:48%

**Il Tempo di Oshø**

# Barricate contro lo stop al Superbonus Opposizioni in rivolta, Meloni non cede

Buzzelli, La Rosa, Mineo e Zapponini alle pagine 2 e 3



"Proprio mò che devo rifà er partito vanno a levà er superbonus"

## Barricate per il Superbonus

*Abi, Ance, Cgil, Cna e Confedilizia: tutti contro lo stop all'agevolazione  
Banche e costruttori: compensare i crediti con altre somme dovute al Fisco*

*Il governo tira dritto, Lollobrigida: «Irragionevole non intervenire»  
Forza Italia si smarca: «Decreto da modificare». Opposizioni in rivolta*

**PIERPAOLO LA ROSA**

... Continuano le polemiche relative allo stop del governo allo sconto in fattura e alla cessione dei crediti fiscali legati al superbonus 110% e agli altri bonus edilizi. «A questo punto, se l'esecutivo non cambierà posizione tornando sui propri passi e aprendo anche un tavolo di confronto con le organizzazioni dei lavoratori, come Fillea Cgil metteremo in campo tutte le necessarie azioni di mobilitazione, compreso lo sciopero generale di tutta la filiera delle costruzioni»,

minaccia il segretario generale del sindacato delle costruzioni della Cgil, Alessandro Genovesi, secondo il quale «questo è un attacco del governo senza precedenti alle imprese più serie, ai lavoratori del settore e alle famiglie più in difficoltà». L'Associazione bancaria italiana e l'Associazione nazionale costruttori edili, in una nota congiunta, invocano «una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei de-

biti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche». A lanciare un grido di allarme sono pure



Peso:1-10%,2-34%,3-13%



Confedilizia e Cna. Per la Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni e la manutenzione (Finco), «una simile misura avrà (speriamo di poter dire avrebbe) ripercussioni gravi e purtroppo durature sull'assetto di migliaia di imprese che già hanno i cassetti fiscali pieni ed i conti correnti vuoti. Le conseguenze si faranno pesantemente sentire anche sul consumatore, sia singolo che condominiale. Cosa paradossale, tenuto conto che la misura è nata soprattutto per tale categoria, generando legittime aspettative, oltre che impegni concreti, messi ora in discussione».

La preoccupazione, dunque, è molta, tanto che le associazioni del settore già dopodomani incontreranno il governo a palazzo Chigi. Le opposizioni, intanto, attaccano l'esecutivo, con qualche ec-

cezione. «Le promesse della campagna elettorale rimangono una dopo l'altra. Incoerenza e pavidità, a danno di famiglie e imprese», osserva sui social il presidente del M5S, Giuseppe Conte, che posta un tweet di Giorgia Meloni, in occasione della campagna elettorale per le ultime elezioni Politiche, in cui si leggeva: «Pronti a tutelare i diritti del superbonus e a migliorare le agevolazioni edilizie. Sempre dalla parte delle imprese e dei cittadini onesti che si danno da fare per far crescere e migliorare l'Italia». M5s che, non pago, parla addirittura di «furia devastatrice» da parte del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. «Il governo si sta assumendo una responsabilità gravissima. Stanno volutamente mettendo in crisi migliaia di imprese, che rischiano di fallire, famiglie che hanno investito, e a rischio posti di lavoro. Lo Stato non può tradire così la fiducia dei cittadini», accusano dal canto loro i parlamentari del Pd Ilenia Malvasi, Graziano Delrio e An-

drea Rossi. Si distingue, nell'ambito delle opposizioni, il segretario di Azione, Carlo Calenda, che condivide le dichiarazioni di Giorgetti. «Ha ragione nell'importo, perché il totale dell'importo dei bonus (non solo il 110%) ha generato una spesa di 120,1 miliardi di euro, una roba con cui metti a posto la sanità per 15 anni. La cosa del superbonus è stata fatta in modo del tutto scellerata». L'esecutivo difende con convinzione le nuove misure. «Oggi ci troviamo in una situazione che dobbiamo riparare, lo si sta facendo, ed è emersa la volontà del governo di affrontare il tema, tenendo conto che quello che è accaduto è, economicamente e finanziariamente, irragionevole e pericoloso», le parole del ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida. Ma orza Italia si smarca. Il responsabile del dipartimento Casa del partito, il senatore Roberto Rosso, afferma: «Va evitato un voto di fiducia sul provvedimento e bisogna studiare modifiche

che vadano nella direzione di tutelare i meno abbienti e dare certezza alle imprese e ai condomini - dice a LaPresse - Sono sicuro che il governo e il ministro Giorgetti voglia confrontarsi. C'era una situazione spiacevole nei conti rispetto alla quale bisognava intervenire, ma sono certo che ci saranno spazi per modificarlo».

*Il sindacato*

*Annuncia di essere pronto allo sciopero generale di tutta la filiera*

*Calenda*

*«Ha ragione Giorgetti quando parla di misura scellerata. Ma ora bisogna riparare»*



Peso:1-10%,2-34%,3-13%

**INTERVISTA**

Donati (Ance Giovani): «Settore a rischio»

# «Intervenire subito sugli importi bloccati»

**GAETANO MINEO**

••• **Angelica Donati** è da poco più di un anno presidente nazionale di **Ance Giovani**. La manager, impegnata nell'omonima azienda di costruzioni, Donati spa, non boccia in toto il decreto varato giovedì dal Consiglio dei ministri con le nuove regole sui bonus edilizia. Ma lancia l'allarme sui 15 miliardi di crediti incagliati che le aziende edili non possono monetizzare e di conseguenza non possono pagare stipendi e fornitori. «Serve una misura tempestiva» sottolinea Donati, manifestandosi fiduciosa sull'incontro che la prossima settimana il governo Meloni avrà con le associazioni di categoria. Il decreto in questione, ieri, è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. **Presidente, il decreto è ora in vigore.**

«Un decreto per il quale non si possono più cedere i crediti e ottenere lo sconto in fattura e si può fare solamente la compensazione con la propria posizione fiscale, indubbiamente mette a rischio tutto il settore. L'unica cosa buona del provvedimento, ma non risolutiva, è l'intervento sulla responsabilità solidale. Ma quello sui cui è

urgente intervenire e la questione dei crediti incagliati».

**Cioè?**

«Parliamo di 15 miliardi di euro che si trovano nei cassetti fiscali delle imprese le quali non possono scontarli in quanto le banche o altri attori non ritirano più perché non riescono a smaltire quello che hanno già comprato. Tutto ciò non consente di fare arrivare liquidità alle imprese e questo sta bloccando 90mila cantieri, mettendo a rischio fallimento 25mila aziende, per la quasi totalità pmi, con la conseguenziale perdita di 130mila posti di lavoro».

**Tuttavia, è d'accordo che continuando con le vecchie norme sui bonus edilizi le casse dello Stato stavano andando in tilt, per usare un eufemismo?**

«Noi non abbiamo mai detto che venisse lasciato tutto così per come era. Ci siamo sempre resi disponibili a partecipare a un tavolo di lavoro con il governo per trovare insieme una soluzione più equilibrata».

**A proposito, la prossima settimana è previsto un incontro tra governo e categorie, questa dei crediti incagliati sarà per voi una priorità da risolvere? Avete una vostra soluzione?**

**ne?**

«Decisamente sì, è una priorità da risolvere se non si vuole far fallire 25mila aziende, con la conseguente perdita di 130mila posti di lavoro, come ho detto. Una soluzione l'abbiamo ed è quella che già **Ance** assieme all'Abi ha proposto, ovvero una misura tempestiva che consenta immediatamente alle banche di ampliare la propria capacità di acquisto, utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dalle banche».

**I giovani imprenditori continuano a scommettere sull'edilizia?**

«E' un lavoro difficile ma che può dare molte soddisfazioni. Sicuramente dal 2020 e ora con il Pnrr si sta riscontrando una rinascita del comparto, nonostante i problemi relativi all'inflazione e a reperire manodopera. Tuttavia, noi chiediamo al governo di poter lavorare e bene. Ovvero con un orizzonte di medio termine per poter programmare».

**In sostanza, chiedete una sorta di piano...**

«Esattamente. Una strategia per efficientamento energetico

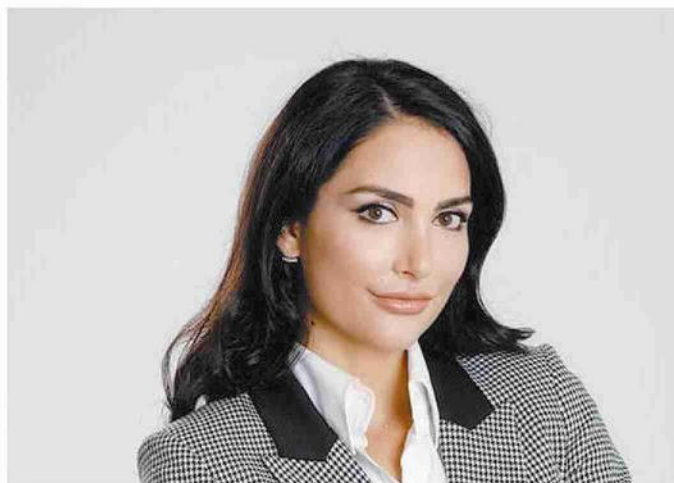


Peso:31%

del patrimonio immobiliare, per esempio. Ecco perché risolte le priorità che abbiamo discusso vorremmo tornare a interlocuire col governo per poter studiare assieme una soluzione costruttiva, equilibrata e a lungo termine, anche per adempiere alle direttive europee. D'altronde, la prospettiva sostenibile non è più una scelta ma risponde a quanto anche

l'Europa ci chiede. Basta pensare a tutta la normativa legata alla EU Solar Energy Strategy da cui deriva la European Solar Rooftops Initiative. Sono solo alcune tappe del percorso che punta ai cosiddetti nZEB, ovvero Nearly Zero Energy Building, edifici ad alta prestazione energetica che contribuiscono in maniera significativa a rendere le città più sostenibili».

©riproduzione riservata



**Giovani costruttori** La presidente Angelica Donati



Peso:31%

# SOCIAL

## FACEBOOK

ANCE Ance  
2 g · 🌐

#bonusedilizi: imprese, lavoratori e famiglie in grande sofferenza, intervenire subito per risolvere il problema dei crediti incagliati.  
La Presidente Brancaccio a [Porta a Porta](#)



ANCE Ance  
2 g · 🌐

#Ance e #Abi: indispensabile utilizzo F24 per sbloccare i crediti incagliati ➡ <https://ance.it/2023/02/bonus-edilizi-ance-e-abi-utilizzare-f24-per-sbloccare-i-crediti-incagliati/>

#bonusedilizi



ANCE Ance  
3 g · 🌐

#Ance e blocco #cessione crediti sulle TV nazionali



ANCE Ance  
3 g · 🌐

Incontro Palazzo Chigi - Presidenza del Consiglio dei Ministri su blocco #cessione crediti: il Governo apre alle proposte #Ance di utilizzo degli F24 per sbloccare i crediti incagliati



**ANCE** Ance  
4 g · 🌐



Blocco [#cessionecrediti](#): il tempo è finito, il Governo ci ascolti e trovi subito una soluzione.  
[#Ance](#) sui media nazionali



**ANCE** Ance  
4 g · 🌐



Chiederemo al Governo di sbloccare i crediti incagliati e di lavorare a una misura sostenibile economicamente. Bisogna ricucire il patto di fiducia tra Stato e cittadini. La Presidente [#Brancaccio a Mezz'ora in più](#) 📌



## TWITTER

**ANCE** @ancenazionale · 2g  
[#Ance](#) all'evento conclusivo del progetto europeo @EuConstruction a Bruxelles



FIEC

**ANCE** @ancenazionale · 2g  
Questa sera la Presidente [#Brancaccio](#) ospite di @BrunoVespa a @RaiPortaaPorta



**ANCE** ANCE @ancenazionale · 3g  
📺 Oggi in rassegna  
Incontro a @Palazzo\_Chigi: apertura del  
Governo alla proposta #Ance #Abi su F24  
per sbloccare i crediti incagliati



**ANCE** ANCE @ancenazionale · 3g  
Questa mattina la Presidente #Branaccio a

- ◆ @Unomattina
- ◆ @CoffeeBreakLa7
- ◆ @Ariachetira



**ANCE** ANCE @ancenazionale · 3g  
Questa sera la Presidente #Branaccio a  
@Restart\_Rai



**ANCE** ANCE @ancenazionale · 3g  
#Ance a @Palazzo\_Chigi per incontro su  
blocco #cessione crediti



# LINKEDIN

**ANCE** Ance 14.913 follower  
1 ora • 🌐

#Ance a Eu-Tanzania Business Forum. Molte le opportunità di business per le imprese italiane del settore delle costruzioni nel campo delle infrastrutture ferroviarie e portuali e nel settore logistico e turistico di Zanzibar




**ANCE** Ance 14.913 follower  
1 giorno • 🌐

📁 Oggi in rassegna

#bonusedilizi: trovare subito soluzione per sbloccare i crediti incagliati, non si può più attendere



**Il Messaggero**  
Superbonus, spazio alla cessione crediti  
Tavolo Mef-aziende: sì all'uso degli F24

**GIORNALE RADIO**  
**la Repubblica**  
Oltre lo stop al Superbonus

**Il Sole 24 ORE**  
Al tavolo tecnico soluzione ponte per gli esodati del Superbonus

**LA STAMPA**  
Il Tesoro aspetta inizio marzo per conoscere il calcolo del deficit  
Banche e costruttori al governo  
"Sbloccate 5 miliardi di crediti"

**CORRIERE DELLA SERA**  
Ecobonus, crediti ai redditi bassi  
Salvini: una soluzione a breve  
L'ipotesi: niente stretta sui lavori post-sisma. I Fidi, la Finanza sequestra 3,7 miliardi

**ANCE**

**ANCE** Ance 14.913 follower  
1 giorno • 🌐

Infrastrutture di trasporto e idriche e social housing priorità per il Governo keniota. Una grande opportunità per le imprese italiane del settore delle costruzioni.  
#Ance presente all'Eu-Kenya Business Forum 2023



**EU-KENYA BUSINESS FORUM 2023**  
21-22 FEBRUARY 2023  
NAIROBI, KENYA  
#EUKENYABUSINESSFORUM

**EU-KENYA Global Gateway**  
Fostering EU-Kenya Business Opportunities & Partnerships

**ANCE** Ance 14.913 follower  
2 giorni • 🌐

📁 Oggi in rassegna

#bonusedilizi crediti incagliati: intervenire subito



**Il Sole 24 ORE**  
Superbonus, compensazioni con gli F24 delle imprese  
Il reddito del Superbonus, la banca e il costruttore: come sbloccare i crediti incagliati  
Fidi di oltre 500 miliardi di euro in attesa di essere sbloccati per la spesa prima di essere consumati

**CORRIERE DELLA SERA**  
Riforma Cresce: l'ipotesi F24 per sbloccare i crediti  
Superbonus, le imprese «Intervenire subito»  
Il richiamo di Bankitalia

**la Repubblica**  
Superbonus, i crediti della discordia  
Braccio di ferro tra governo e banche

**Il Messaggero**  
Superbonus, più tempo per la cessione dei crediti  
A chi vuole riprendere il suo Superbonus, anticipabile, con il F24, serve un'offerta della Banca d'Italia al PT (debito) - ma non per il F24 in sé.

**ANCE** ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI